IL PICCOLO

Anno 110 / numero 161 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 13 agosto 1991

L'ITALIA, DOPO BARI, RICOSTRUISCE L'IMMAGINE

Aiuti all'Albania

Mediazione per rimpatriare gli 'irriducibili'

BARI

I disertori «Tornare significa la morte»

BARI — «Non vogliamo tornare in Albania perchè la polizia ci ucciderebbe». Questa la testimonianza dei numerosi disertori che chiedono di non essere rimpatriati. Ufficialmente, assicurano i miliziani sbarcati a Bari, rischiamo solo un processo e alcuni mesi di prigione, ma di fatto almeno vent'anni di galera, torture o addirittura la morte. Chi riuscirà ad evitare la morte, conferma un altro disertore verrà arrestato e passerà in galera il resto della vita. Aleksander, un soldato di 21 anni, imprigionato dalla polizia segreta albanese, prima della fuga decisiva, mostra i segni delle sevizie subite dalla Securitate: sulle braccia le ferite provocate dal bisturi dei suoi torturatori. Una volta tornati in patria i soldati fuggitivi vengono accolti con pugni e calci dai «sampisti» (uomini del reparto speciale della polizia). Vengono immediatamente riconosdciuti dal taglio di capelli e messi da parte lontano dai civili. Queste scene si sono ripetute anche in questi giorni all'aeroporto di Tirana, dopo i primi rimpatri, nel porto di Durazzo all'arrivo dell'espresso Grecia, carico di 804 fuggiaschi tra i quali 41 soldati di leva.

A pagina 6

BARI — Il dramma dei profughi albanesi è alla fine ma l'ultimo atto deve ancora essere scritto. Alcune centinaia di albanesi appaiono decisi a non accettare il rimpatrio. A chi se n'è andato sono stati offerti viveri, capi di vestiario e 50 mila lire a testa. Gli irriducibili non accettano questo «foglio di via». Il compito di convincerli spetta adesso al capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, che ha iniziato un'opera di mediazione. Si vuole evitare l'occasione di nuovi scontri e tensioni.

L'immagine data al mondo della nostra disorganizzazione ci ha nuociuto, anche se da nessun altro Paese è venuta collaborazione e anche se il numero dei profughi è risultato ben più alto del previsto: sono sbarcati clandestinamente in Italia oltre diciassettemila albanesi. Per oggi è prevista la visita a Bari dello stesso Capo dello Stato. Cossiga ha voluto stemperare l'impressione di durezza nella triste vicenda. «Si è usato — ha detto — il minimo della forza necessaria. Altrove le cose potevano finire in modo assai più drammatico».

Ma l'assenza del governo sul luogo del dramma è ancora l'occasione di sterili polemiche. L'Italia ora vuole migliorare l'immagine. A Tirana è giunto il ministro degli Esteri De Michelis, il quale ha potuto annunciare l'invio di aiuti elementari d'emergenza per 90 miliardi in tre mesi, altri 60 per riavviare la produzione industriale, un contributo per la ripresa del sistema scolastico e, infine, una cooperazione per l'ordine pubblico onde evitare di ritrovarsi in altre drammatiche situazioni. Il primo aereo da trasporto militare con a bordo aiuti alimentari e medicinali è già atterrato a Tirana.

Il capo della diplomazia italiana si è impegnato con le autorità albanesi a portare nelle sedi europee e in quelle finanziarie internazionali il «caso Albania» per soluzioni che non siano solo contingenti.

A pagina 6

Quinto giorno per i profughi albanesi allo stadio di Bari: qui alcuni «irriducibili» esprimono, anche con la scritta sulla maglietta, la volontà di non tornare.

LA JIHAD CHIEDE: «RILASCIO GLOBALE»

Ostaggi, un cauto ottimismo dell'Onu

GINEVRA — Se Perez De Cuellar si impegnerà per la liberazione «di tutti gli ostaggi del mondo», la Jihad islamica rilascerà i cittadini occidentali sotto sequestro in Libano. Questo affermano gli integralisti filo-iraniani nel messaggio che l'ex ostaggio britannico John McCarthy ha consegnato al segretario dell'Onu, che lo ha reso pubblico dicendosi cautamente ottimista. «Le speranze di giungere ad una soluzione sono aumentate», ha dichiarato. Anche se Bush, per parte sua, si è mostrato poco convinto del messaggio. De Cuellar si è impegnato a moltiplicare i propri sforzi per la liberazione di «tutti gli ostaggi». La lettera della Jihad chiede un rilascio globale senza particolari «operativi».

A pagina 4

PICCO, BRACCIO DESTRO DI DE CUELLAR

Di Udine il mediatore dei rilasci

Si era già messo in luce nella guerra tra Iran e Iraq

TRIESTE — E' un 43enne udinese il rappresentante dell'Onu che sta mediando per il rilascio degli occidentali ancora prigionieri della Jihad. Non si tratta del primo incarico di grande responsabilità per Giandomenico Picco (nella foto). Entrato al Palazzo di Vetro nel '72, ha seguito nel corso di questi anni la crisi cipriota, l'Afghanistan e il conflitto tra Iran e Iraq. Proprio quest'ultimo è stato il suo capolavoro diplomatico, conclusosi con la dichiarazione del cessate il fuoco e lo scambio dei prigionieri. Picco è diventato il braccio destro del segretario generale Perez De Cuellar e, tra i funzionari italiani all'Onu, è quello che occupa il posto di maggiore prestigio. La sua carriera è iniziata con una semplice domanda di assunzione al Palazzo di Vetro: i propri dati e un curriculum in cui spiccavano le lauree conseguite a Padova, all'università di California e ad Amsterdam.

A pagina 8

MENTRE IN JUGOSLAVIA TACCIONO LE ARMI

E' scontro politico

Milosevic: «unitarismo» senza alcuna apertura

BELGRADO — Tacciono le armi ma la guerra politica si radicalizza in Jugoslavia. L'alleanza pilotata da Slobodan Milosevic e composta dalla repubblica serba, dal Montenegro e dalla minoranza serba in Bosnia-Erzegovina, ha rilanciato la proposta di una nuova costituzione jugoslava che mantenga l'unità del Paese come «condizione essenziale per la soluzione pacifica e democratica della crisi». Non una parola, nel documento varato a Belgrado, alle autonomie proclamate da Slovenia e Croazia e alla specialità etnica della Macedonia.

Le tre repubbliche «ribelli» non erano state invitate al summit, e il presidente della Bosnia, che è etnicamente mista (serbi, croati e musulmani), non si è nemmeno presentato per polemica all'incontro. Il rilancio del vecchio unitarismo, senza aperture di sorta al modello confederale chiesto dalle repubbliche del Nord, rischia di esacerbare lo scontro jugoslavo. A Zagabria si teme in particolare che dopo il 15 agosto, termine ultimo posto dalla presidenza per un accordo sulla «nuova Jugoslavia», l'esercito possa intervenire per «normalizzare» la Croazia.

L'Europa, intanto, ci riprova: il capo della troika comunitaria che ha fallito a Belgrado, Hans Van Den Broek, ha annunciato che la Cee potrebbe nei prossimi giorni convocare una conferenza internazionale sul tema jugoslavo. «C'è il rischio che la modifica dei confini interni del Paese provochi reazioni a catena incontrollabili in tutta Europa», ha detto, alludendo verosimilmente all'Unione Sovietica.

A pagina 4

Giro a vela

Oggi l'arrivo a Grado: Pelaschier consolida il primato, Trieste «vola»

A PAGINA 21

Cattinara

Mancano lenzuola negli ambulatori per «un disguido organizzativo»

IN CRONACA

Indagini

Scopelliti: difficile caccia ai killer Il giudice Iachia torna in Calabria

A PAGINA 7

E CI SARA' UN TAGLIO DEI PUNTI DI VENDITA

La benzina resterà cara anche con i prezzi liberi

ROMA — Dal 16 settembre scatterà la liberalizzazione dei prezzi della benzina, ma nessuno si aspetti di pagarla di meno. Sono le stesse compagnie petrolifere a sottolinearlo. I prezzi potranno calare solo se ci sarà una diminuzione e una redistribuzione dei costi, ma fino a quel mlomento «è difficile pensare a riduzioni del prezzo della super». Il presidente dell'Agip, Pasquale De Vita, inoltre, annuncia un imminente «taglio» dei distributori in Italia. Secondo De Vita, per soddisfare le esigenze del Paese sono sufficienti «23-24 mila impianti», mentre ne esistono attualmente 31 mila: «Un progetto per la riduzione dei punti vendita è già operativo, e dovrebbe essere portato a termine nell'arco di 3-4 anni».

A pagina 23

'KRONOS '91' SMENTISCE LA BANDIERA BLU DELLA CEE

Lignano, il mare dei contrasti

Dagli altari alla polvere nell'arco di un mese, accadimento non insolito se riferito ad una persona in vista, più raro quando a restarne vittima è una località di villeggiatura. Il 13 luglio scorso con una solenne cerimonia Lignano festeggiava la terza «Bandiera blu» ottenuta dalla Commissione ambiente della Cee in riconoscimento, fra l'altro, dello stato delle acque di balneazione e dell'assenza di fonti di inquinamento. Ieri, per contro, ancora Lignano agli onori della cronaca, ma per motivi diametralmente opposti: secondo un rapporto dell'associazione ambientalista 'Kronos 91', la spiaggia friulana, assieme a quella di Fano, è fra le italiane quella che sta peggio, non tanto a livello di inquinamento quanto per l'eutrofizzazione che sta uccidendo quelle acque.

Bandiera blu d'Europa in luglio, de profundis in agosto: stando agli ambientalisti è durata ben poco la magnifica stagione lignanese, che pure si trova in triste compagnia, stando a 'Kronos 91', con Saint Tropez e Antibes, le località più esclusive d'Europa. 'Kronos' dice che in luglio è peggiorato in maniera spaventosa lo stato batteriologico di tutto il Mediterraneo e la situazione s'è fatta preoccupante proprio nelle zone più gravate dal maggior afflusso turistico. I depuratori, sostengono gli ambientalisti, funzionano poco e male e sono inoltre insufficienti a smaltire i rifiuti prodotti da una popolazione costiera che aumenta a dismisura nel periodo estivo.

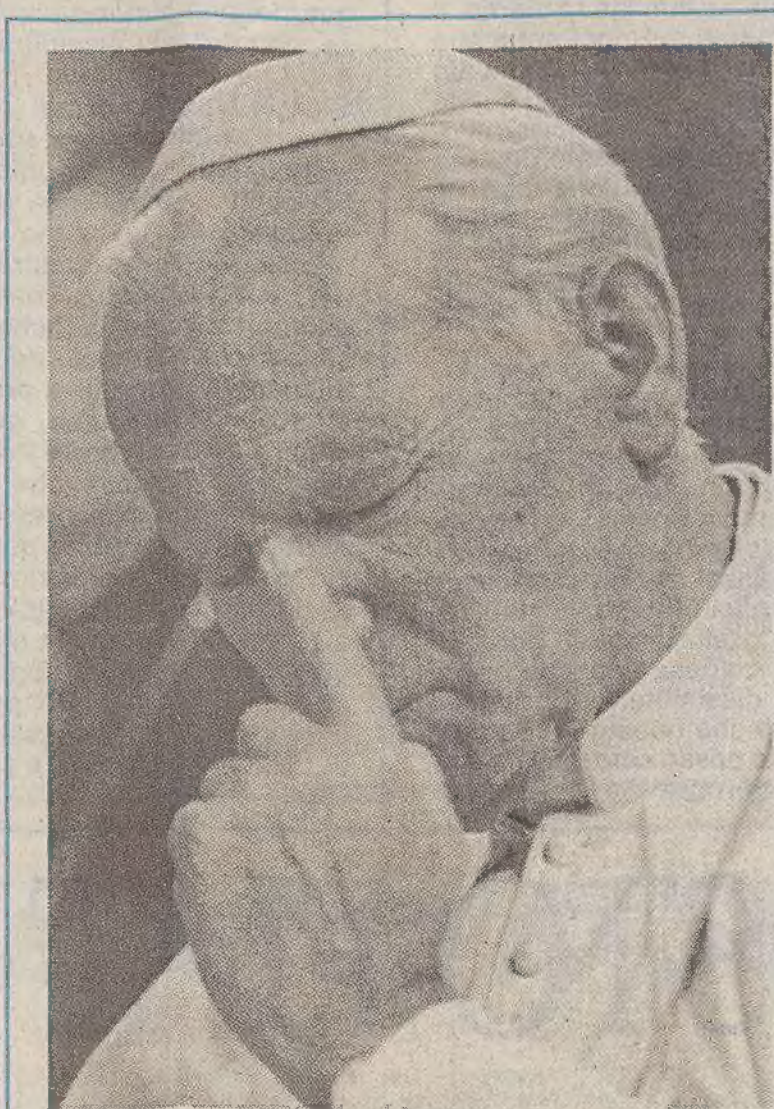
Lignano e Fano eutrofiche, moribonde ma non pericolose per la balneazione. Almeno la consolazione di sapere che ci si può tuffare, cosa sconsigliata invece a Portofino, Varazze, Tarquinia, Sperlogna, Capo di Sorrento, Ravenna e Sottomarina. Capri fuorilegge, addirittura, per i coliformi totali, fecali e gli streptococchi. D'altra parte 'Kronos' dice anche che in Mediterraneo le acque migliori sono in Grecia, non male in Turchia, Francia e Spagna. L'Italia è al quinto posto mentre sono assolutamente da evitare le acque jugoslave, con buona pace di quanti imprecano contro la guerra che ha bloccato quasi tutte le crociere.

Il mare, azzurro, verde o marrone sembra divertirsi a dare risposte contrastanti ai vari analisti che lo vogliono vivo o che lo vogliono morto. E intanto a Lignano la «Bandiera blu» sventola ancora.

g.n.

COSSIGA OGGI A TORINO DAI PARENTI DELLE VITTIME

E le vedove dicono no

«La grazia a Curcio un atto politico, non cambio posizione»

Il Papa in Polonia

CITTA' DEL VATICANO — E' il cinquantaduesimo viaggio, e la meta è ancora l'Europa dell'Est: la sesta visita in Polonia e la prima in Ungheria. Papa Wojtyla torna in patria visitando la sua antica cattedra episcopale di Cracovia. Prima di tutte le cerimonie però è prevista la visita alla tomba dei genitori nel cimitero Rakowicki. Il Papa si congederà dalla Polonia venerdì per volare subito in Ungheria, dove rimarrà cinque giorni.

A pagina 7

GENOVA — Ancora polemiche sulla grazia a Curcio, sulla quale insiste il Presidente della Repubblica (che ieri è tornato a sparare sui «giudici ragazzini»), anche se le procedure saranno più lunghe di quanto previsto in un primo momento. Ieri c'è stata anche una forte presa di posizione delle vedove delle vittime del terrorismo, attraverso la portavoce Giuseppina Gilforte, vedova del colonnello dei carabinieri Emanuele Tuttobene, assassinato a Genova dalle Br nell'80. In un comunicato, la signora Gilforte — che dice di parlare non solo a titolo personale ma a nome di diverse altre vedove di varie parti d'Italia — afferma che «le vedove delle vittime del dovere di Genova non intendono essere ricevute dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga» perché, stante l'attuale situazione, «l'offerta ci offende».

Oggi infatti è in programma a Torino un incontro tra Cossiga e i familiari delle vittime del terrorismo. Cossiga, appreso il rifiuto delle vedove, ha commentato: «Non credo di aver tradito nessuno e se si sentono tradite, questo mi addolora profondamente, ma non muto la mia posizione. Il mio (la grazia a Curcio, ndr) è solo un atto politico. Questo significa che non sono stato capito, non sono stato compreso: avrò modo di chiarirlo». «E' solo un atto politico, ha ribadito Cossiga, per trovare una soluzione che superi gli anni di piombo senza che io rinneghi nulla di quello che sono stato e ho fatto».

A pagina 2

SPRITZ

Non tocchiamo l'ora legale inutile e forse dannosa

La Comunità economica europea un giorno decise la costituzione di una commissione che si dedicasse allo studio di tutti i problemi connessi all'ora legale. I commissari, in rappresentanza dei dodici paesi Cee, dopo approfondito esame degli aspetti del problema hanno convenuto che il cambiamento estivo dell'orario non serve proprio a niente, insignificanti le economie che ne derivano con minimi vantaggi solo nel settore energetico. Ma non basta: il cambiamento d'ora, se non provoca conseguenze gravi sulla salute, sicuramente ha un impatto negativo sui bambini e sugli anziani. Non serve a niente, quindi, e forse fa male. Aboliamo dunque l'ora legale? E no! I commissari concludono il ponderoso studio proponendo di continuare almeno per altri due anni il cambio d'orario, consigliando ai dodici Paesi un accordo sulla data d'entrata in vigore. E poi c'è sempre qualcuno che critica le commissioni....

IL CAPO DELLO STATO CHIEDE TEMPO PER RISOLVERE IL CASO CURCIO

Sulla grazia scoppia un rebus tecnico

Cossiga incontra oggi i parenti delle vittime del terrorismo - «Mi attaccano quelli del partito trasversale»

PIAN DEL CANSIGLIO — Una sdraio messa in giardino sotto un ombrellone dai colori vivaci, le bretelle rosse, la camicia a scacchi, i pantaloni di velluto, l'aria cordiale: sembra una vacanza, ma non lo è. Per Francesco Cossiga è un'estate bollente. Deve vedersela con la grazia a Curcio,i familiari delle vittime del terrorismo, il caso Scopelliti, i magistrati, gli albanesi: temi scottanti, occasioni per la quotidiana esternazione.

La notizia del rifiuto da parte delle vedove del terrorismo di incontrarlo e l'accusa di averle tradite ha lasciato profondamente addolorato il capo dello Stato. «Non credo di aver tradito nessuno — ha detto Cossiga — se si sentono tradite questo mi addolora profondamente, ma io non muto la mia posizione, non concedo perdono, il mio è solo un atto politico. Questo significa che non sono stato capito, che non sono stato compreso. Avrò modo di chiarirlo. E' solo un atto politico; credo di dovere questo alla nazione, trovare una soluzione politica che superi gli anni di piombo senza che io rinneghi nulla di quello che sono stato e ho fatto. Può darsi che mi sbagli, ma vedo che i commenti sono tutti del partito trasversale».

Stamane alle 8 nella prefettura di Torino, Cossiga incontrerà i rappresentanti dell'Associazione, Maurizio Puddu, Giovanni Berardi, figlio del maresciallo di polizia Berardi, Notaristefano ed Elisabetta Farina. L'incontro dovrebbe durare in tutto 45 minuti poi il presidente della repubblica partirà per Bari. A Cossiga, Puddu porterà anche il dissenso delle vedove Ileana Leonardi e Giuseppina Tuttobene che considerano l'appuntamento «troppo tardivo». La principale domanda che Puddu intende rivolgere a Cossiga riguarda l'inconsapevole rischio che la grazia a Renato Curcio «possa dare legittimità ai terroristi». Francesco Cossiga ha raggiunto ieri sera il capoluogo piemontese e ha trascorso la notte ospite nella prefettura.

Il capo dello Stato è tornato sulla grazia a Renato Curcio ha detto: «datemi tempo », confermando che i tempi si allungheranno a causa delle «difficoltà tecniche».

«La grazia a Curcio è un fatto emblematico — ha ribadito Cossiga — che smuove l'opinione pubblica, le forze politiche e il mondo della cultura a ripensare in modo critico quello che è stato il terrorismo di sinistra e di destra perchè solo acquistando piena coscienza di ciò che è Stato si possono evitare degli errori, introdurre elementi di equità che sono stati alterati da una legislazione dell' emergenza necessaria allora ma non solo non più necessaria ma addirittura iniqua negli effetti oggi, e cercare di chiudere con un passato doloroso». «Ho fatto questa dichiarazione — ha ripreso Cossiga — ho dichiarato la mia volontà, adesso per coerenza, perchè la mia non è una dichiarazione come può essere quella di uno qualsiasi, devo tradurla come fatto nell'ordinamento giuridico.

«I problemi che sono sorti — ho incontrato a Roma il capo di gabinetto del ministero di grazia e giustizia Pomodoro, il direttore degli affari penali Falcone, insieme al mio consigliere giuridico avvocato dello stato Salimeni, che mi hanno in parte fornito e mi forniranno questi elementi. La situazione è complessa. I punti sono questi: per la grazia d'ufficio è necessario acquisire il parere di alcune autorità giudiziarie che sono normalmnente previsti quando la grazia non è d'ufficio? Io dico di no. Il ministero di grazia e e giustizia vuole pensarci. La grazia può riguardare anche pene comminate con sentenze non passate in giudicato? Questo è un altro problema. Qui si tratta di vedere.

Al capo dello stato è stata fatta notare la dichiarazione del sottosegretario nino cristofori in cui si afferma che non c'è spazio per debolezze e perdonismi: «L'amico Cristofori — ha risposto Cossiga — ha una serie di doti che giustamente lo hanno fatto giungere a quel posto. Tra l'altro ha quella della fantasia. La fantasia è una forma di conoscenza che però può essere ingannevole perchè può portare a far ritenere di conoscere, di capire, di cose di cui poi invece non conosce e non capisce niente. Non è il caso di Cristofori. E' un fatto di carattere generale». Sulla situazione dei profughi albanesi, Cossiga ha detto che le forze dell'ordine e il militari che hanno ricevuto l'ordine di contenere l'invasione e di provvedere al rimpatrio si sono comportati al livello minimo nell'uso della forza e al livello massimo nell'uso della prudenza: «Anche — ha aggiunto — forse, correndo dei rischi. Non so quale altro paese sarebbe riuscito con un così minimo livello di uso della forza a fare una operazione di questo tipo».

Anche durante queste vacanze il presidente Cossiga ha dimostrato di gradire i contatti con la gente comune: eccolo ripreso durante una delle chiacchierate con cui frammezza le sue passeggiate.

DC,PSI,PSDI

Regione Sicilia: eletta la Giunta

PALERMO — L'assemblea regionale siciliana ha eletto gli assessori del nuovo governo presieduto dal democristiano Vincenzo Leanza. Sono gli onorevoli Bernardo Alaimo, Giovanni Burtone, Girolamo Giuliana, Franz Gorgone, Giuseppe Merlino, Raffaele Lombardo e Sebastiano Purpura della Dc; Filippo Fiorino, Salvatore Leanza, Enzo Leone e Giovanni Palillo del Psi; Diego Lo Giudice del Psdi.

Gli onorevoli Alaimo e Merlino sono stati eletti a secondo scrutinio non avendo raggiunto nel primo la maggioranza richiesta. Nel segreto dell'urna ai candidati della maggioranza tripartita sono venuti a mancare da un minimo di 4 voti ad un massimo di 14 voti.

La componente democristiana della Sinistra sociale, rimasta esclusa dal governo, ha protestato vivacemente e, in aula, prima che si aprissero le votazioni, l'onorevole Canino ha annunciato la sua astensione. Al gruppo socialista, il presidente Turi Lombardo ha rimesso il mandato, così come aveva annunciato al momento della sua elezione. Ma il segretario regionale Buttitta, a nome del partito e dello stesso gruppo parlamentare, ha respinto le dimissioni.

COSSIGA: OCCORRE UN MODELLO OPERATIVO PIU' SPECIALISTICO

'Il giudice solo è destinato a perdere. Sempre'

Mentre la sfida allo Stato usa le tecnologie più sofisticate, il pubblico ministero è costretto a un lavoro disarticolato

PIAN DEL CANSIGLIO — L'omicidio di Antonino Scopelliti è stato l'occasione per parlare di magistratura. E' uno dei temi cari al Presidente della Repubblica che non ha lesinato aperte critiche. «Ho ritenuto doveroso — ha detto Cossiga — andare a Reggio Calabria perché vi sono gesti che, guardati così, in maniera intellettualistica e disincantata, possono sembrare retorici. Tra il non compiere nessun gesto e correre il rischio di farne uno retorico, ho preferito quest'ultimo. Tutto mi si può dire tranne che sia un retore. Sono andato a fare le condoglianze come una persona qualunque. E poi bisognava dare un segno che lì lo Stato c'era. E ai magistrati il segno che c'è qualcuno che si pone questo problema. Ho parlato con i giudici, posso parlare con loro e loro ritengono di parlare con me. Lì stesso ho preso contatto con il ministro dell'Interno e le autorità di polizia. Rientrati a Roma, anche se a ora tarda, approfittando del fatto che erano soli, li ho riuniti a cena senza la necessità di fare un comunicato. Ritengo che esista un problema reale e vero di effettivo coordinamento delle forze di polizia e dei settori di investigazione, sotto un'unica autorità politica responsabile. Sono di nuovo convinto che occorra istituire le procure regionali e mi chiedo se, come in tutto il mondo, non sia il caso, almeno per questi reati, di avere una procura generale la quale coordini queste cose con dei team di magistrati esperti.

«Bravissimo ragazzo quello che sta facendo le indagini — ha continuato il capo dello Stato — è da un anno e mezzo in magistratura, settentrionale, ha ottenuto il trasferimento e da cinque mesi è a Salerno. E' arrivato un altro valentissimo magistrato. Sostituto procuratore della Repubblica che ha vinto da un mese il concorso. Che cosa possiamo pretendere da questi ragazzi? Possiamo pretendere che questi ragazzi capiscano la mentalità della Calabria, comprendano quali sono i meccanismi perversi per i quali la camorra può dare una commissione alla 'ndrangheta, ma questa non l'accetta se non a certe condizioni? Non possiamo avere esperti di mafia, 'ndrangheta, trecento sostituti procuratori. Tutto questo con la sottoposizione dei magistrati al potere politico non ha nulla a che fare. Il pubblico ministero deve essere indipendente dal potere politico, ma deve essere organizzato così da poter condurre una guerra in modo unitario. Perché unitaria è l'aggressione allo Stato dall'altra parte. Se poi l'Associazione nazionale magistrati, il Consiglio superiore della magistratura, i sacri principi e i tabù devono essere di tale ostacolo per cui noi lasciamo ammazzare la gente, io mi domando se questo sia un Paese civile».

La soluzione, hanno chiesto i giornalisti, è il pool antimafia come quello che c'era a Palermo? «Il decentramento — ha risposto Cossiga — significa che se la procura di Reggio Calabria ha bisogno, per condurre un'inchiesta relativa al commercio, di computer sofisticati, dobbiamo pretendere che il giovane arrivato da un mese alla procura di Reggio sia un esperto di telecomunicazioni o di traffici attraverso il computer? No. Allora se c'è un sostituto esperto in questo, viene applicato a Reggio Calabria e non è violazione di nessun giudice naturale. Si tratta di frescacce che alcuni magistrati dicono. Perché sanno che gli altri non sanno che dicono frescacce, finalizzate a crearsi zone di privilegio, a stare dove sono, a non fare niente se non fanno niente. Il problema del pool antimafia di Palermo — ha continuato Cossiga — era che quello era un pool di giudici istruttori. Non si sa quanto potesse essere compatibile con un principio costituzionale della unicità e della terzietà del giudice. Il pool di pm è una cosa non legittima, ma necessaria».

Due anni fa, hanno insistito i giornalisti, morì Ligato: non c'è il rischio che anche l'inchiesta sul delitto Scopelliti finisca in niente? «Se continuiamo a rinviare la soluzione dei problemi, dando importanza a cose che sono semplici pretesti, ai tabù, facendo affermazioni apodittiche a difesa neanche ormai ben dissimulata di privilegi, certo che questo io lo temo. Ma io posso solo parlare, solo esternare».

NOMINATO UMBERTO BETTI

E'un francescano il rettore dell' «Università del papa»

CITTA' DEL VATICANO — E' un francescano il nuovo rettore dell'«Università del Papa»; Giovanni Paolo II ha infatti nominato padre Umberto Betti, dell'Ordine dei francescani minori, rettore magnifico dell'Università lateranense, l'ateneo dove studiano i seminaristi romani che eserciteranno poi il sacerdozio nella diocesi del Papa.

Padre Betti è docente di teologia dogmatica all'Antonianum, l'Università retta dai frati francescani, è consultore di diverse congregazioni della Santa Sede, tra cui quella per la dottrina della fede, e della segreteria di stato. Nato il 7 marzo 1922 a Mignano Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, padre Betti è entrato nel 1937 nell'ordine francescano, facendo la professione solenne il 31 dicembre del 1943. Nel marzo del 1946 è stato ordinato sacerdote e, dopo aver ottenuto la laurea in teologia all'Antonianum, si è dedicato soprattutto all'insegnamento, collaborando attivamente, nel frattempo, con i dicasteri vaticani. Il suo ultimo impegno è stata la redazione della recente enciclica del Papa sullo spirito santo, «Dominum et vivificantem».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'.
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 12 agosto 1991 è stata di 65.700 copie

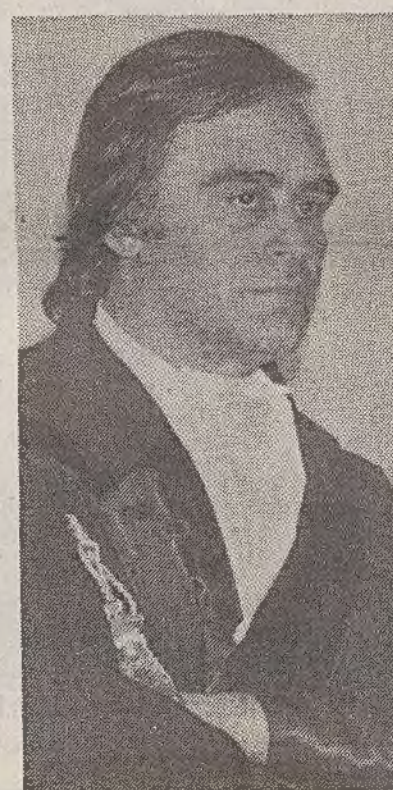
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

STRETTO RISERBO DEGLI INQUIRENTI

Si cerca tra le carte di Scopelliti

Tra mafia e 'ndrangheta fitta rete di intreressi comuni

REGGIO CALABRIA — E' arrivato il momento del riserbo nelle indagini sull'omicidio del giudice Antonino Scopelliti. Giorgio Jachia, sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e titolare dell'indagine, dice: «Il solo abilitato a rilasciare dichiarazioni è il procuratore capo Giuliano Gaeta, che oggi non è in sede. Altro non posso aggiungere. Capite bene il perché».

Il giudice Jachia è rientrato ieri sera da Roma dove, per 24 ore, aiutato da esperti della Criminalpol, dei carabinieri e della squadra mobile di Reggio Calabria, ha lavorato sui fascicoli che ha trovato nell'ufficio di Scopelliti alla Procura generale della Cassazione e nello studio dell'abitazione privata della vittima, in via della Scrofa. Cosa ha portato Jachia con sé a Reggio Calabria? «Preciso — spiega — che sono solo copie di atti relativi a procedimenti di natura penale. Per ovvi motivi di rispetto verso la suprema Corte ho disposto che venissero rimessi alla Cassazione i fascicoli che riguardavano materie diverse, come quelli disciplinari».

Giorgio Jachia, ormai da venerdì notte, lavora solo sull'omicidio del giudice Scopelliti. «Sono qui, in Procura, da un anno e mezzo, e non ho arretrati nei procedimènti. Posso dedicarmi a questa inchiesta senza che il resto della mia attività ne abbia pregiudizio». Comunque, per venerdì, è prevista in Procura una riunione che il procuratore Gaeta presiederà e che potrebbe concludersi con la creazione di un «pool» investigativo, a conferma di come la magistratura reggina voglia andare fino in fondo per dare un volto agli assassini del giudice Scopelliti, e soprattutto per capire quale sia la causale dell'omicidio. Le indagini comunque si muovono ancora su un doppio binario territoriale, in Calabria e a Roma. Nella capitale, ha confermato Jachia, è stato istituito un «terminale investigativo». Sulla rivendicazione dell'omicidio Scopelliti da parte della «Falange armata», il sostituto Jachia si limita ad una formale «presa d'atto».

Antonio Scopelliti

L'inchiesta sull' uccisione di Antonio Scopelliti prende anche in considerazione che il delitto scaturisca da «sinergie», vuoi nel momento decisionale, vuoi in quello operativo, tra mafia e 'ndrangheta. Di un'intesa tra le due associazione criminali, fortemente insediate nei rispettivi territori, c'è anche una documentazione, a partire dai lavori della prima commissione parlamentare antimafia sino a recenti rivelazioni di pentiti. Da questa serie di atti risulta che furono le cosche di Acquasanta (Palermo) a «prestare» i killer che nel luglio del '67 fecero una strage al mercato di Locri: tre morti e due feriti, sullo sfondo di contrasti che allora si limitavano al controllo di attività agroalimentari. Negli anni '60 e nella prima metà degli anni '70 le due organizzazioni cogestirono il contrabbando di tabacchi esteri, scegliendo punti di sbarco sulla costa tirrenica, ora in Calabria, ora in Sicilia, in funzione della minore pressione della sorveglianza e dell'investigazione. In Calabria, ad esempio, venne «pizzicato» per la prima volta l'allora sconosciuto «sigarettaio» Tommaso Buscetta. In tempi più recenti l'intesa è stata provata, il 30 dicembre del 1987, dall'irruzione della polizia a casa di Francesco Sottile, a Pellaro, sulle colline tra Villa e Reggio, dove attorno ad un tavolo «discutevano» tredici esponenti della 'ndrangheta e delle cosche messinesi e catanesi.

Di affari comuni tra siciliani e calabresi parla il pentito siciliano Francesco Marino Mannoia: frequentò, attorno al '77, i calabresi Giuseppe Piromalli, Domenico Tripodo, Paolo Di Stefano e i fratelli D'Agostino. «A quell'epoca — osserva Mannoia — vi era una notevole intesa tra gli esponenti di spicco della malavita calabra e cosa nostra». E' di quegli anni un «favore» reso alla mafia dai calabresi: compirono un attentato ad un cantiere di Sibari dell'impresa Lodigiani, restia a sottostare al «pizzo» a Palermo. L'impresa versò così un miliardo. Un pentito «minore», Rosario Spatola (solo omonimo del più noto dell'affare Sindona) ha raccontato che armi e droga erano trattati da boss trapanesi con Pasquale La Tella (ucciso nell '82) e Gaetano Coppola, calabresi.

DENUNCIA DEL MSI-DN

«La società egoista cancella l'anziano»

ROMA — Il Msi-Dn dedicherà la giornata del 15 agosto agli anziani. Lo ha stabilito il segretario nazionale Gianfranco Fini, invitando i cittadini a dedicare un'ora della giornata del Ferragosto «ad una visita a quegli uomini e donne che, soprattutto durante il periodo feriale si trovano soli, spesso disperati, nei cronicari, nelle case di riposo, negli ospedali». Fini ha disposto che i dirigenti e gli eletti del Msi «Diano l'esempio recandosi, ovunque si trovino nel giorno di Ferragosto, là dove possa essere espressa solidarietà umana e testimonianza della coerenza con cui la destra persegue il rispetto dei valori dell'uomo».

Il segretario missino ha anche diffuso un documento del partito sul problema degli anziani che indica cinque obiettivi di fondo: «il recupero della condizione etica e sociale della figura e del ruolo dell'anziano nella famiglia e nella comunità; l'aumento delle pensioni per garantire all'anziano che non abbia famiglia il diritto a mantenersi in dignitosa e serena autonomia; favorire e prolungare il più possibile una vita indipendente; mantenere a livello minimo la frequenza e la durata dei ricoveri ospedalieri, anche sostenendo l'attività benemerita del volontariato; fornire una più soddisfacente qualità della vita anche a coloro che devono necessariamente essere ricoverati».

Nel documento si critica l'ideologia del «consumismo esasperato e conseguentemente del materialismo» diffusasi «come un cancro in tutto il tessuto della società» che ha prodotto «violenza e indifferenza nei confronti degli anziani».

INVASIONE

Topi, caccia al ministero

ROMA — Gli uffici di due ministeri, quello del Bilancio e quello del Tesoro, resteranno chiusi oggi e domani per «derattizzazione». Si tratta, secondo quanto hanno commentato i tecnici dell'ufficio di igiene della Usl Rm1, di operazioni usuali nella capitale, dove il problema dei topi si fa sentire quasi ovunque, in particolar modo nel centro storico e nelle zone vicine al Tevere. «Normalmente — ha spiegato il professor Piergiorgio Tupini, della Usl 1, — i sistemi di derattizzazione non obbligano alla chiusura degli uffici. Da quanto risulta anche a noi, però, la situazione nei due ministeri è attualmente piuttosto grave, tale, cioè, da giustificare un intervento con fumiganti tossici e di conseguenza l'evacuazione del personale». Il fatto è, secondo il tecnico, che la lotta contro i topi andrebbe condotta continuamente in tutte le zone e gli edifici «a rischio», fino a quando non si ha la certezza che gli animali siano stati definitivamente debellati.

PER LE TV

Frequenze in arrivo

ROMA — Nella settimana successiva a Ferragosto il ministro delle Poste, Carlo Vizzini, invierà alle Regioni la bozza del piano delle frequenze televisive. Lo stesso ministro, conversando con i giornalisti a Montecitorio e facendo presente di trovarsi in questo periodo a Roma proprio perché sta lavorando intensamente al piano - ha spiegato che è necessario ascoltare le Regioni proprio perché ci troviamo in assenza di una direttiva politica precisa. E di conseguenza molti di loro potrebbero far ricorso alla Corte Costituzionale. Le osservazioni delle Regioni dovrebbero arrivare al ministro nella prima decade di settembre e solo successivamente quindi il ministro presenterà ufficialmente il piano.

NARRATIVA: SEIFERT

Si ritorna a Praga per malinconia

Torna dopo dieci anni «Tutte le bellezze del mondo», libro di memorie del premio Nobel morto nel 1986. La cifra più forte è il rimpianto: per la vita che passa, per gli amori che durano quanto l'acqua nel cavo della mano, per gli amici scomparsi, per quel quartiere della giovinezza dove lo scrittore aveva imparato a riconoscere la tenerezza e la crudeltà della vita. Curiosamente, mancano tutti i fatti politici di cui Seifert fu protagonista o vittima: da «Charta 77» a perquisizioni e licenziamenti.

Recensione di
Roberto Calogiuri

Nel 1981 Jaroslav Seifert pubblicò «Tutte le bellezze del mondo». Avvertì di essere alle soglie della morte (avvenuta nel 1986), sentì che per lui stavano per essere pronunciate le medesime parole che concludono il suo ultimo libro: «E... smytec!» che vuol dire: «E' finito, è tutto, è la fine». La fine sarebbe giunta dopo appena due anni dal conferimento del premio Nobel che, oltre a consolidare la sua fama nel mondo, diede energia al dissenso politico e intellettuale polacco.

A dieci anni di distanza il libro è stato ripubblicato (Studio Tsi, pagg. 337, lire 30 mila) e rimane un «vademecum» prezioso non solo per chi desideri introdursi nella poetica seifertiana, ma anche per chi voglia aggiararsi nell'atmosfera magica di Praga, quando nelle birrerie fumose si scrivevano le poesie e nei caffè si respirava ancora la vivacità culturale e la ricchezza intellettuale dell'autentica Mitteleuropa.

Quello di Seifert non è un libro che infiammi l'ottimismo del lettore, pennellato com'è da tutte le sfumature della malinconia, dalla consapevolezza di essere testimonianza di un'epoca ormai trascorsa, come trascorre inesorabilmente il tempo su tutte le cose e su tutti gli uomini. E restano solo i ricordi. Seifert, ormai ottantenne, «sente che col passar del tempo è sempre più solo, e questa solitudine, di solito senza conforto, lo avvolge lentamente. E quando si avvicinerà il momento più difficile, e la morte comincerà a strappargli l'anima dal corpo, morirà ormai solo».

In un'età che riserva all'uomo «un lungo, errante desiderio» di felicità che non sarà mai appagato, Seifert ha deciso di tessere una sottile trama autobiografica che gli permetta di volgersi a guardare la lunga schiera di amici che sono morti. E siccome «i morti tacciono e tacciono mortalmente — scrive — sarò io a sparlare di quelli laggiù. Ma ne sparlerò con gentilezza e con amore. Sparlerò anche di me».

Con una tristezza autunnale — che per il poeta è la stagione in cui ognuno di noi si ferma per dare un'occhiata perplessa dietro a sè — Seifert si lascia invadere dai ricordi. Non saranno memorie che si portano appresso anche le lacrime, pur sempre la parte migliore dei nostri sensi. Saranno solo rievocazioni di aneddotti, incontri casuali, personaggi e visi più o meno noti a stimolare considerazioni filosofiche ed esistenziali. Tra le riflessioni sulla vita, la storia e la poesia, e il racconto degli episodi marginali della quotidianità mancano, infatti, i riferimenti alla biografia «civile» di Seifert, che non ha vie di mezzo: la sua è una poetica delle piccole o delle grandi cose.

Non parla di sè, di quando nel '29 sottoscrisse il «Manifesto dei sette scrittori comunisti», primo atto di dissenso contro la bolscevizzazione del partito comunista. Non racconta della sua collaborazione al «Rudé Prãvo», dei tre Premi di Stato per la letteratura, o di quando firmò il documento di «Charta 77» contro la negazione delle libertà in Cecoslovacchia. Non accenna alle sue battaglie contro le persecuzioni degli intellettuali o di come gli interrogatori, le perquisizioni domiciliari e i licenziamenti abbiano danneggiato la sua salute.

Molte pagine del libro sono dedicate al quartiere praghese di Zizkov, dove Seifert era nato e aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza. Lì, in un ambiente popolare e operaio, si sarebbero formate le direttrici di tutta la sua poesia: la tenerezza dell'amore e la crudeltà della vita. Il piacere inebriante dei momenti in cui si risvegliano l'attesa e il desiderio, ma ancor più la tristezza per la fugacità del tempo e dei sentimenti: «Chi s'innamora, all'inizio non ha idea che spesso non riuscirà a portare il suo amore più lontano dell'acqua raccolta nei palmi uniti». Accanto a tutto questo c'è anche la guerra e l'occupazione nazista che rendono «imbarazzante» il canto degli uccelli e «timorosi» i baci degli innamorati, «come se questo tenero simbolo del desiderio dell'uno verso l'altro non appartenesse più alla vita e all'amore». E poi la voglia di dimenticare in fretta: «Altrimenti non si potrebbe neppure vivere. Però non dimentichiamo!».

E come potrebbe dimenticare la propria vita un poeta per il quale, come dice la frase di Karel Teiger, da cui è tratto il titolo, «compito dell'arte è creare bellezze analogiche e cantare, attraverso le immagini vertiginose e i ritmi impensati delle poesie, tutte le bellezze del mondo».

LUTTO

Studiava De Chirico

LOS ANGELES — Era nato a Udine 65 anni fa, ma viveva negli Stati Uniti dal 1979. Claudio Bruni Sakraischik, forse il maggior conoscitore di De Chirico, di cui ha pubblicato il catalogo generale, è morto l'altro giorno a Los Angeles. Consulente per le maggiori istituzioni pubbliche e private, il critico ha fondato, con la vedova De Chirico, la Fondazione Giorgio e Isa De Chirico a Roma, ha pubblicato otto volumi del catalogo generale dell'artista (al cui studio si era dedicato per ventisei anni). Per tre anni, inoltre, Bruni aveva ricoperto il delicatissimo incarico di presidente della commissione per le autentiche della Fondazione De Chirico. Come perito d'ufficio, era il punto di riferimento della maggiori case d'aste internazionali. Ha pubblicato studi anche sul futurismo.

TEATRO: STREHLER

Quel talento in prosa

Domani il grande regista compie 70 anni: una vita per la cultura

Una bella immagine di Giorgio Strehler (foto Ciminaghi). Da cinquant'anni nel teatro, il regista triestino ha «ricreato» almeno Goldoni, Brecht, Cechov e Bertolazzi. Ma certo indimenticabili sono i suoi lavori shakespeariani e l'attuale, immenso «Faust». Il Piccolo Teatro fu fondato, con entusiasmo e tra molte difficoltà, nel 1947, con Paolo Grassi.

Servizio di
Giorgio Polacco

C'è compleanno e compleanno: ricchi, fastosi, affollati, solitari, allegri e infelici. Domani, 14 agosto, Giorgio Strehler festeggia i suoi sessant'anni. Una cena, con pochissimi stretti amici e con la moglie Andrea Jonasson. Sarà un rito frugale (a Strehler piace soprattutto mangiare dal piatto degli altri), fino alla mezzanotte per il tradizionale flut di champagne (francese: i frizzantini italiani sono «piscio raffreddato»). Ma è un rito, come la festa di Natale, cui il grande regista è affezionato. Ricordo che una volta, a Salisburgo, impegnato in uno Shakespeare, interruppe le prove per starsene, al «Goldener Hirsh» con i pochi amici italiani che spiavano il suo strenuo lavoro.

Strehler è triestino, più precisamente barcolano, nato il 14 agosto 1921 in una casetta bassa e rossa che si vede ancora, sulla sinistra, arrivando col treno da Venezia. A Trieste rimane poco: la sua educazione e la sua formazione culturale hanno luogo a Milano, ma l'origine etnica e una particolare atmosfera familiare (con la madre, eminente concertista, parlò sempre in dialetto triestino) sono tutte da individuare nel luogo di nascita, punto d'incontro di tre civiltà: la latina, la slava, la germanica. Estro e improvvisazione latina, applicazione speculativa germanica, inquietudine interiore, aperture verso il razionale e psicologismo esasperato propri del carattere slavo.

Una medaglia all'Accademia

Compiuti gli studi, il giovane Strehler si sente attratto gradatamente verso il teatro di prosa, frequentando l'Accademia dei Filodrammatici (da cui uscirà con pieno merito e medaglia d'oro) e iniziando le sue prime esperienze professionali come attore: con Tumiati, con Ninchi, con Pilotto, con la Melato.

Ma si sa: il mondo teatrale dal '36 al '40 non era evidentemente il più adatto a incoraggiare le speranze di chi già si augurava conquiste estranee alla cara retorica dei «comici», delle «compagnie vaganti», della «tradizione girovaga» che andava esaurendo il suo ciclo storico. Fu appena dopo l'8 settembre, internato nel campo di concentramento di Muerren, che mise in scena, con una compagnia di soli uomini, una trilogia pirandelliana, prima di approdare, con la scusa di studi universitari, al Conservatorio ginevrino di Pitoeff dove riuscì a realizzare il suo primo sogno: la nascita di una compagnia, la «Compagnie des Masques», che diresse sotto lo pseudonimo di Georges Firmy. Risultato: «Assassinio nella cattedrale», la prima mondiale del «Caligola» e «Piccola città».

Era nato, ormai, in Strehler, l'uomo di teatro per eccellenza, una vocazione che l'ha accompagnato, fra successi, rinunce, polemiche, delusioni, trionfi, tutta la vita: cinquant'anni dedicati al teatro, alla prosa, alla lirica. Ma è il ritorno in Italia a guerra finita a spalancare a Strehler la possibilità di realizzare un sogno che lui e l'amico Paolo Grassi covavano e che sembrava impossibile: la creazione di un teatro «diverso», di un teatro «pubblico», pagato cioè dallo Stato e dalle istituzioni col denaro pubblico, un teatro d'arte per molti.

A due passi dal Duomo

Le peripezie, qui, non si contano. Il 14 maggio 1947 si apre il sipario, in via Rovello, una viuzza a due passi dal Duomo, in un edificio che fu della famigerata banda Muti, su una commedia di Gorkij, «Piccoli borghesi», salutata dalla serenata di Mozart eseguita dalla Scala, appena riaperta anch'essa. Il Teatro più grande e illustre teneva idealmente a battesimo il fratello più piccolo, che in pochi anni lo eguagliò per modernità, spirito critico, scelte intellettuali, cultura moderna e intelligente.

Il resto pare strano, è storia d'oggi. E' un cammino in salita che porta Strehler al traguardo odierno, incredibile, di 233 spettacoli, più o meno belli, più o meno significativi, ma tutti realizzati con l'impegno fortemente culturale dello studio sul testo, del lavoro con gli attori, dell'intesa con scenografi, costumisti, musicisti, tecnici.

L'uomo-Strehler è tutto lì, concentrato nel suo lavoro: duro, faticoso, a volta massacrante (ci fu un anno in cui allestì otto spettacoli). Parlando in senso strettamente critico di questa multivaga attività, il filo intellettuale che lega questi spettacoli appare oggi come un «continuum», quasi un'opera unica. Ma il critico deve analizzare e classificare: ed ecco allora, accanto ad altri spettacoli di memorabile fattura (basti pensare al «Faust» di questi anni), facile individuare i quattro grandi filoni che hanno caratterizzato questa eccezionale carriera. Sono quattro e portano il nome di Goldoni, Brecht, Cechov, Bertolazzi.

Il Goldoni è quello, ormai universale, dell'«Arlecchino» (di Moretti, prima, poi di Soleri), ma anche della straziante «Trilogia della villeggiatura», delle soavi «Baruffe chiozzotte», del capolavoro-«Campiello». Il Brecht vuol dire scoprire e far conoscere, a platee disabituate e a ministri-censori il più grande drammaturgo del nostro secolo, la lezione del teatro epico culminata nel «Galileo», un modo affatto nuovo di comprendere e di affrontare la messinscena teatrale.

Il Cechov è «Il giardino dei ciliegi», con il lenzuolo bianco coperto di foglie secche a funger da sipario. Bertolazzi significa l'amore per il teatro popolare (non popolaresco), l'amore per la «povera gente», gli umili, il disprezzo per i «sciuri», l'accostamento a una nobiltà diseredata e afflitta.

Ma come dimenticare il lavoro condotto su Shakespeare (nove spettacoli) culminato nell'errabonda magia della solare «Tempesta» con il mago Prospero che ripete il mago Cotrone dei «Giganti della montagna»? E l'appassionato Strindberg di «Temporale», sconsolata definizione di pessimismo in un mondo popolato da incomprensioni e cattiverie, di viltà umane e di candide tenerezze?

Perché la sigla costante che pervade ininterrottamente tutta la fatica teatrale di Strehler (anche a quella lirica: pensate alla «Traviata», al «Ratto del serraglio», al «Simon Boccanegra», alle «Nozze di Figaro») è proprio quella della tenerezza. L'amore brechtiano per un alberello piegato dalla neve, la disperazione della Momina pirandelliana, la solitudine dei grandi personaggi goldoniani. E pensate che a Goldoni Strehler ha dedicato una sceneggiatura per un progetto televisivo che andò in fumo per l'insipienza di viale Mazzini: sono cinquecento pagine dove sotto Goldoni (chiamato «il signor G.») trovi il signor Giorgio Strehler, la sua passione i suoi entusiasmi, i momenti di sconforto, la vitalità, il pensiero razionale, il pessimismo della ragione, l'ottimismo della volontà.

Quel «sacro fuoco dell'arte»

I riconoscimenti (dalle medaglie alle lauree) sono lì a testimoniare, ma in maniera fugace, il disumano lavoro, il «sacro fuoco dell'arte» come ama chiamarlo lui, scherzosamente. A durare infinitamente di più sono le foto ingiallite dei suoi spettacoli, l'amore che i più grandi attori del nostro ultimo cinquantennio gli hanno portato, la riconoscenza di una città e di una nazione che vedono all'estero il granitico fulgore di deferenza verso un artista universale, che conosce nell'intimo riguardi, tenerezze, cure che sanno toccare le corde più profonde dei sentimenti e dei rapporti quotidiani.

Per tutto questo, e altro ancora (per la sua battaglia politica a Bruxelles e a Palazzo Madama) bisogna soltanto, inchinandosi, ringraziare Giorgio Strehler in questa affettuosa circostanza. Grazie Strehler, e buon compleanno da tutti gli spettatori che ti amano. Che siano lieve per te il lavoro, ancora per molto, e grande la gioia nostra ad applaudirti.

MUSEI

Visitatori in ribasso: sono calati di migliaia

ROMA — Netto calo dei visitatori nei musei italiani nel corso del 1990. Secondo i dati resi noti ieri dall'Enit (Ente nazionale del turismo), nei 710 musei statali gli ingressi sono diminuiti del 14,4 per cento rispetto all'anno precedente, mentre l'incasso complessivo, grazie agli aumenti tariffari — che, per inciso, forse hanno una responsabilità non indifferente nello scoraggiare gli utenti — è cresciuto del 5,5 per cento.

La diminuzione ha interessato meno gli ingressi a pagamento che non quelli gratuiti: i primi sono passati da nove milioni 803 mila circa dell'89 a otto milioni 882 mila (meno 9,4 per cento), mentre i secondi sono scesi da venti milioni a quasi diciassette (meno 16,8). Per restare alle cifre, i visitatori totali dei musei sono stati 25 milioni 737 mila. Nell'89 erano stati 30 milioni 52 mila. Per quanto riguarda gli incassi, nel '90 hanno raggiunto i 38 miliardi 907 milioni.

Il calo più significativo si è registrato in chiese, palazzi, monumenti e antichità varie, con una perdita secca percentuale di quasi il 20 per cento delle entrate gratuite. Il calo dei visitatori ha interessato quasi tutti i musei italiani. Al Museo egizio di Torino, il secondo al mondo dopo quello del Cairo, oltre duemila visitatori in meno. Agli Uffizi quasi 54 mila. A Roma, stesse dolenti note: la famosa Villa Adriana ha venduto 15 mila biglietti di meno, Foro Romano e Palatino 55 mila. Dimezzati addirittura (da circa 3100 a circa 1600) gli utenti del Museo d'arte orientale di Venezia.

Analoga sorte (ma qui gioca forse il fatto che la mostra sui Longobardi ha fatto l'anno scorso la parte del leone) è toccata al Museo archeologico del Friuli a Cividale: da 13 mila visitatori a 5600. Un autentico tracollo. Un'altra sorpresa: anche il castello di Miramare, meta tradizionale dei turisti dell'area triestina, comincia a perdere un po' della sua aura magica: se gli ingressi nel 1989 erano stati 121.533, nel '90 sono scesi a 114.714.

In compenso, tra le pochissime istituzioni che possono vantare un andamento positivo, il Museo archeologico di Aquileia (poche centinaia di «ospiti» in più). Il successo più grande spetta alla Certosa di Padula: da 54 mila a 168 mila.

Ma, per il resto, il bilancio è tutto negativo e non risparmia, come si è visto, le istituzioni più importanti e famose. Vistoso calo per il Museo di Brera (7500 ingressi in meno), per la Pinacoteca nazionale di Bologna (da 12 mila a 7000), per la Cappella della Sacra Sindone a Torino (da 62 mila a 34 mila), per il Parco Capodimonte di Napoli (da quattro milioni a poco più di tre) e per il Palazzo Reale, sempre a Napoli (da 25 mila a 19 mila).

In questi dati sono accostati sia i musei a pagamento sia quelli gratuiti. L'unica considerazione che dunque si può fare, di fronte a questa sfilata di numeri, è che il turismo culturale è in crisi. Di più: che il 1990, l'anno dei Mondiali di calcio, non solo non ha prodotto quell'incremento che tutti si aspettavano (quante mostre sono state organizzate a questo scopo? Quanti soldi si sono spesi?), ma addirittura fatto prendere strade diverse alla popolazione sportiva, che si è accontentata degli stadi. Era, del resto, largamente prevedibile. L'errore da non fare, a questo punto, è di «risparmiare» ulteriormente sui musei, visto che la gente non ci va. Più saranno in crisi, meno saranno popolari, e dunque finiranno per costare senza rendere...

ARCHITETTURA: MOSTRA

Stile d'esportazione

L'Olanda rende omaggio all'italiano Pasqualini

L'AJA — Archivi, musei, biblioteche, fondazioni e privati, e persino le collezioni reali hanno prestato piante, lettere, atti notarili, disegni, illustrazioni, dipinti, acquerelli, mobili, oggetti e fotografie: un grande materiale per far luce sulla figura di un architetto italiano cui si deve l'introduzione dell'architettura rinascimentale in Olanda. Alessandro Pasqualini (1492-1559), bolognese, viene ricordato con una mostra («Un architetto italiano a Kampen») per aver costruito il campanile della chiesa di San Nicola a Ijsselstein, primo esempio del Rinascimento olandese.

Il Rinascimento arrivò con lui (sotto forma di campanile)

Recentemente è stata riconosciuta come sua una pianta della città di Kampen, trovata per caso nell'archivio comunale, dove sono disegnate con grande precisione le mura, le porte e la fortezza. Pasqualini lavorò in Olanda per alcuni anni. Poi si trasferì in Germania dove, in una zona lungo il Reno, operò fino alla morte. La mostra presenta anche una documentazione, sia pure per sommi capi, dell'attività svolta in questo Paese e documenti che attestano l'origine nobiliare della sua famiglia, che lo seguì in Germania stabilendosi nelle vicinanze di Bocholt (in prossimità del confine olandese). Qui il ceppo restò per oltre due secoli, conducendo vita fastosa in stretto contatto con l'aristocrazia locale, diventando proprietario di castelli e tenute.

Pasqualini si trasferì dalla natia Bologna in Olanda su invito di Floris van Egmont conte di Buren e di Leerdam, che faceva parte del seguito di Carlo V, il sovrano che proprio a Bologna fu incoronato imperatore nel 1530, da Papa Clemente VII. L'attività di Pasqualini fu assai innovativa, soprattutto nel campo delle fortificazioni e delle opere di difesa. La mostra espone molti esempi della sua attività di progettista: volte, arcate, colonne e pilastri, in gran parte provenienti dal castello di Buren, di proprietà della famiglia reale.

Particolarmente interessanti sono tuttavia tutti i documenti che attestano l'uso dello stile rinascimentale in un artista che, per il semplice fatto di aver «esportato» la propria cultura, si è guadagnato più fama che in patria.

POESIA

Mario Luzi, l'opera in Laboratorio

Domani a Gemona una delle voci più alte del secolo

UDINE — Il poeta Mario Luzi parteciperà domani, alle 10.30, a un incontro-dibattito nella sede del Laboratorio internazionale della comunicazione di Gemona del Friuli, in Riva degli Stammatini 6.

Settantasette anni, fiorentino, da oltre cinquant'anni presente con la sua opera nel panorama letterario italiano ed europeo (esordì nel 1935 con «La barca»), Mario Luzi si è formato negli anni '30-'40 nell'ambiente delle riviste d'avanguardia e ha insegnato letteratura francese all'Università di Firenze. Tra i suoi ultimi lavori, la raccolta poetica «Frasi e incisi di un canto salutare», pubblicata nell'85 da Garzanti, che nell'88 ha dato alle stampe «Tutte le poesie».

Luzi è una delle figure chiave della poesia italiana contemporanea, «una delle voci più alte del secolo». Nessuno come Luzi — ha scritto Andrea Zanzotto — ha espresso il senso più profondo di questi anni di speranze deluse, sospinte sempre più verso un fantomatico futuro, in un clima di «immobilità del mutamento» storico-politico.

All'impegno poetico, Luzi affianca l'attività teatrale (si pensi alla drammatizzazione del «Purgatorio» di Dante Alighieri messa in scena da Federico Tiezzi), quella di traduttore (Coleridge, Racine, Shakespeare) e, soprattutto, la riflessione sulla poesia espressa in forma di saggio (da «L'inferno e il limbo» del 1949 fino a «Vicissitudine e forma» del '74 e il più recente «Discorso naturale» dell'84).

«La poesia è fatta per dire, non per non dire, per mentire» dice il poeta in una recente intervista. E aggiunge: «La poesia deve avocare al regime della voce anche i silenzi — e sono tanti nel mondo — di coloro che non hanno mai avuto parola».

Mario Luzi (fotografato da Giovanna Borgese) racconterà la propria opera a Gemona.

L'inchiesta in forma di favola cerca lo Stato che forse non c'è

Recensione di
Nino Del Bianco

«L'onestà è una piccola stranezza, una mano fragile che si vorrebbe opporre alla corrente del fiume». Questa frase così desolata fa parte del testamento spirituale di un anziano mafioso, dieci anni di galera in America, tornato a stabilirsi in Sicilia come uomo di rispetto. Un vecchio che vede ineluttabile nel suo paese il perpetuarsi di soprusi, eccidi, giornaliera violenza.

E questa potrebbe anche essere, in qualche modo, la conclusione della recente pubblicazione di un noto scrittore arabo, Tahar Ben Jelloun: «Dove lo Stato non c'è. Racconti italiani» (Einaudi, pagg. 192, lire 20 mila). Incaricato da «Il Mattino» di Napoli, Jelloun, con la guida di Egi Volterrani, ha fatto un lungo giro nelle tre regioni calde del Sud, Campania, Calabria e Sicilia, per una indagine definita «non giornalistica ma finalizzata a una produzione letteraria». Ne sono usciti una quindicina di racconti, di scorrevole e catturante lettura, dove la realtà — povera, violenta, corrotta — appare in termini così allucinanti da sembrare inventati.

L'idea che ha mosso questa indagine, e quindi il libro, è in se stessa abbastanza singolare. Si è voluto rappresentare l'ambiente del Sud, notoriamente così concreto, tangibile, oppressivo per necessità forse più che per scelta naturale, tenendo come metro e fine la pura valenza letteraria. Per parlarne cioè con notabile scrittura e voluto distacco, così che episodi, delitti e soprusi rimanessero sempre, come si dice, in punta di penna.

Ma l'obiettivo — se questo era veramente — sembra sfuggito di mano. Infatti chi scrive è un arabo. E nella cultura e letteratura araba ci si esprime per apologhi, per favole aeree e senza tempo. Niente per gli arabi riesce più vero, più aderente alla realtà e più didascalico di una favola. Le mille e una notte possono costituire riferimento immediato e probante in proposito.

Avviene così che questi racconti, pur occupandosi di fatti personali ed episodici, portano a un'unica conclusione, lasciano in chi legge un segno univoco, che non è letterario ma politico, e, proprio per non voler dar giudizi, giudicano. Il lettore, condotto a questo punto, viene lasciato poi da solo, sempre per dichiarato proposito dell'autore, a meditare e a decidere perché mai così tante sciagure si abbattano tutte insieme su questa gente. Perché si viva così in quei posti, perché necessariamente quelli siano i rapporti della convivenza civile.

Poiché l'opera chiede di essere considerata letterariamente, diremo come il tono dei racconti si giovi di uno stile sommesso ed efficace che bandisce ogni retorica, pur così facile a intrufolarsi in argomenti del genere. I personaggi, anche se appena accennati o intravisti di taglio, risultano quasi corposi. E divertenti talvolta, come lo zio che dava alle donne incontrate il nome della loro città; o la prostituta Napolita, crudele, indipendente, generosa, figlia non degenere della Carmen, sigaraia di Siviglia.

Jelloun è riuscito a scoprire in oppressori e oppressi, vincitori e vinti, il filo che li lega, li accomuna e li salva: l'aspetto umano. Ogni atto e ogni movente appaiono nelle storie senza perdere mai la presenza di questa dignità, e la coscienza di questa umanità: un comportamento obbligato. Il male resta il male, ma il senso dell'onore, la fierezza nell'agire, la consapevolezza di pari dignità umana, possono indurci a riflessioni non completamente pessimistiche, e a concludere infine che non tutto si debba intendere condannato e perduto per sempre. Fuggevole ma costante attenzione è dedicata infine al paesaggio, stupendo e incolpevole testimone di tante calamità.

Non possiamo infine tacere circa l'asserzione così impegnativa del titolo («Dove lo Stato non c'è»), che può prestarsi a qualche equivoco interpretativo. Se si intende dire che lo Stato in quei luoghi non riesce a far valere la sua autorità e poco può contro il potere mafioso del posto, siamo d'accordo. Se si intende invece che lo Stato non è presente con la propria solidarietà sociale, l'affermazione è il contrario del vero.

Mai, dall'epoca della Magna Grecia, lo Stato è stato tanto presente in quei luoghi, mai nella storia ha tanto dato come oggi. Con agevolazioni fiscali di tutti i tipi, spendendo migliaia di miliardi per opere e infrastrutture, creando una apposita e generosa Cassa di finanziamento, aiutando ogni iniziativa con contributi a fondo perduto, costruendo autostrade senza pedaggio, soccorrendo infine direttamente e singolarmente gli abitanti, con pensioni concesse a titolo di invalidità inesistenti.

Che poi questo fiume di quattrini appena giunto si corrompa, e i partiti politici lo usino per alimentare la mafia, serbatoio di voti, è altro affare. E tutto si può dire dello Stato di fronte a questa situazione, che sia debole, connivente, perfino complice, ma assente veramente no.

MEDIO ORIENTE / LE OFFERTE DELLA JIHAD ALL'ONU

Uno spiraglio per gli ostaggi

Ma la lettera a De Cuellar è molto vaga ed elude il problema dei 7 prigionieri israeliani

GINEVRA — La Jihad islamica del Libano di dichiara pronta a liberare tutti gli ostaggi se il segretario generale dell'Onu si impegna in un'opera di mediazione per fare rilasciare tutti i «combattenti per la libertà » islamici e palestinesi incarcerati in Israele e in Europa.

L'offerta è contenuta nella lettera di sei pagine che il gruppo filo-iraniano ha inviato a Perez De Cuellar per mano di John McCarthy, l'ostaggio inglese liberato domenica.

«Nella convinzione della necessità di operare per ottenre il rilascio dei nostri combattenti per la libertà dalle prigioni della Palestina occupata e d'Europa e anche per risolvere la questione dei detenuti in mano nostra e i problemi delle loro famiglie, noi rivolgiamo a voi un appello perchè intraprendiate un'iniziativa personale, nel quadro di una soluzione globale, allo scopo di ottenere il rilascio di tutti i prigionieri in tutto il mondo», dice la lettera in arabo nella traduzione diffusa dall'ufficio di Perez De Cuellar. «In tale eventualità noi saremo del tutto disposti a completare il processo avviato oggi e rilasciare le persone da noi detenute nello spazio di 24 ore».

Perez De Cuellar, arrivato a Ginevra da Londra dove ieri ha ricevuto la lettera da McCarthy appena rientrato in patria, ha avuto nella città elvetica un importante colloquio con un inviato del governo israeliano, elemento chiave per lo scambio richiesto dalla Jihad. L'incontro con Uri Lubrani, responsabile degli affari libanesi presso il ministero della difesa israeliano è durato più di un'ora.

A Gerusalemme il ministro della difesa Arens ha dichiarato che israele attende «segnali di vita» del propri soldati scomparsi in Libano come primo passo per trattare uno scambio. «Nessuno può pensare che noi abbandoniamo i nostri soldati», ha dichiarato Arens alla radio dell'esercito, criticando chi in Occidente pretende che Israele ceda alle condizioni poste dagli islamici libanesi per liberare gli ostaggi europei e americani, senza insistere sulla liberazione dei propri militari.

«Noi non dettiamo condizioni preliminari,» ha detto Arens. «Ma siamo decisi a riportare a casa i nostri ragazzi. Come primo passo imprescindibile noi chiediamo segni di vita per sapere qual'è la loro situazione in questo momento».

Riferendosi al recente rilascio di tre ostaggi occidentali, il ministro israeliano ha auspicato che «sia l'inizio di un una dinamica, di un processo che non si fermi a questo».

Sono sette i militari dispersi in Libano di cui Israele vuole avere notizie. Tre non rientrarono alla base dopo uno scontro di carri armati con i siriani nell'est del Libano in occasione dell'invasione del 1982, mentre uno è disperso dal 1983 e altri tre dal 1986 nell'ambito di operazioni antiguerriglia. Gli israeliani ritengono che almeno uno di loro sia ancora in vita, l'ufficiale navigatore Ron Arad, il cui aereo fu abbattuto nell'ottobre del 1986 mentre era impegnato in un'azione di bombardamento nel Libano meridionale. Si ritiene sia in mano a un gruppo controllato dai siriani. La moglie Tami ricevette una sua lettera quattro anni fa.

A sua volta Israele detiene il leader religioso sciita Abdel-Karim Obeid, rapito da un commando nel Sud del Libano nel luglio di due anni fa proprio per essere usato come pedina di scambio. Inoltre, circa 375 libanesi sono in prigionia in Israele o nelle mani della milizia cristiana che collabora con l'esercito della stella di David nella «zona cuscinetto» nel Libano meridionale, a ridosso del confine.

A proposito della parte svolta dalla Siria nella liberazione degli ostaggi, Arens ha commentato che «per quanto risulta dalle nostre migliori informazioni» gli ostaggi ancora detenuti si trovano nella valle della Bekaa, controllata dalle truppe di Damasco. «Noi sappiamo che nel territorio controllato dai siriani non succede nulla contro la volontà di Ddamasco. Certo possono ricevere ringraziamenti ma il problema è perchè non abbiano provveduto a liberare prima tutti gli ostaggi e perchè non fanno in modo che tutti gli ostaggi siano liberati subito, compresi gli israeliani».

Il testo della lettera della Jihad islamica a Perez De Cuellar conferma quanto aveva detto alla vigilia il segretario generale dell'Onu che, pur definendola importante, si rammaricava che mancasse di dettagli concreti. Il tono del documento non sembra dare adito alla speranza di una rapida conclusione del problema degli ostaggi. Nella lettera, la Jihad giustifica la presa degli ostaggi come «una delle conseguenze della contrapposizione tra noi e le forze dell'arroganza internazionale, capeggiate dall'America, la madre dell'iniquità in tutto il mondo, e da Israele, sua creatura.» Accusa l'Onu di essere diventato il «giocattolo delle superpotenze».

La lettera elenca una serie di criteri d'azione che dovrebbero essere seguiti dall'Onu, dall' «adozione universale di strumenti per i diritti umani» alla lotta contro «il sionismo internazionale, perchè il sionismo equivale al razzismo e quindi costituisce una minaccia per l'umanità».

M.O. / BUSH

«Niente di concreto»

KENNEBUNKPORT — Il Presidente Bush non ha nascosto la sua delusione per la lettera della Jihad islamica sul rilascio degli ostaggi dichiarando che si tratta di un testo tutt'altro che concreto e che si fatica a capire cosa vogliano esattamente gli autori.

Premettendo, comunque, di essere in attesa di ulteriori informazioni, il Presidente americano ha detto di avere discusso del testo del documento con i suoi consiglieri ieri mattina e di avere concluso che nella lettera manca ogni dettaglio concreto su quello che vogliono di preciso i sequestratori degli ostaggi occidentali in Libano.

«Rilasciare i detenuti di tutto il mondo?», si è chiesto Bush a proposito delle richieste contenute nella lettera. «Ci risiamo con il gioco del si dice, con il gioco del tutto o niente».

L'ostaggio francese Jerome Leyraud (al centro) posa assieme ai genitori nella sua casa di Grimaud dopo la brutta avventura libanese. Quattro giorni di cattività lo hanno convinto a lasciare Beirut in tutta fretta.

MEDIO ORIENTE / VOCI DI UN ACCORDO SEGRETO A PARIGI

'Terry Waite è vivo e sta bene'

Gli israeliani smentiscono di aver trattato con la Jihad e si dicono «delusi» dalla lettera

LONDRA — Terry Waite, l'inviato speciale dell'arcivescovo di Canterbury rapito a Beirut il 20 gennaio 1987 mentre cercava di ottenere la liberazione di altri ostaggi, è vivo e sta bene: la notizia è stata data a suo fratello, David, da John McCarthy, il giornalista liberato la settimana scorsa dopo più di cinque anni di prigionia. McCarthy ha parlato con David Waite per telefono dalla base aerea in cui sta riposando e viene sottoposto a controlli medici. L'ex ostaggio ha riferito a David Waite che i prigionieri, ultimamente, dispongono anche di aria condizionata. «D'improvviso — ha detto Waite in una intervista televisiva — apprendiamo che Terry non solo è vivo ma sta bene. Il trattamento è migliore di quanto si credeva. Dispongono di un impianto di condizionamento. Hanno anche una radio e a Terry è stata fornita una Bibbia. Il suo morale è alto come la sua fede». McCarthy aveva come compagni di prigionia Waite e gli americani Terry Anderson e Thomas Sutherland.

Secondo il quotidiano francese «Le Monde» un accordo segreto tra gli integralisti sciiti dello Hezbollah e i governi britannico e americano sarebbe stato concluso recentemente a Parigi per la liberazione di tutti gli ostaggi in Medio Oriente.

In base a questo accordo, dopo l'inglese John McCarthy e l'americano Edward Austin Tracy liberati nei giorni scorsi in Libano, dovrebbe toccare allo sceicco Abdel Karim Obeid, rapito dagli israeliani durante un'incursione nel Sud del Libano nel 1989. La sua liberazione aprirebbe la strada a quella dei dieci ostaggi ancora detenuti e dei sette soldati israeliani spariti in Libano, di cui peraltro la lettera degli integralisti a Perez de Cuellar non fa menzione.

Successivamente — scrive «Le Monde» in una corrispondenza da Beirut, citando fonti integraliste libanesi — Israele libererebbe i quattrocento prigionieri reclamati dagli hezbollah, e di cui la formazione integralista ha fornito un elenco.

I negoziati diretti per la soluzione della vicenda, secondo «Le Monde» sarebbero durati più di due mesi, attraverso l'intermediazione dei servizi segreti siriani e i dirigenti del partito integralista sciita iracheno Al Daawa (opposto al regime di Baghdad), che avrebbe prima contattato il governo britannico.

Le fonti israeliane hanno invece smentito informazioni comparse sulla stampa occidentale secondo cui è già in corso una trattativa tra Israele e gli hezbollah filo-iraniani.

Israele considera «deludente» il contenuto della lettera con cui la Jihad islamica ha proposto lo scambio degli ostaggi occidentali con «i suoi combattenti prigionieri in Palestina e in Europa», da cui non sarebbe emerso alcun nuovo dettaglio sulla sorte di sette militari israeliani dispersi in Libano negli anni compresi tra il 1982 e il 1987.

M.O. / OMICIDIO BAKHTIAR

«Si abbatterà sull'Europa una catena di attentati»

PARIGI — Due dei tre iraniani ricercati dalla polizia francese per l'assassinio dell'ex primo ministro iraniano Shapur Bakhtiar sarebbero degli «assassini professionisti» membri dell'«unità terroristica del corpo dei pasdaran, chiamato 'forza Qods'», secondo l'ufficio parigino dei mujaheddin del popolo, il movimento di opposizione armata al regime iraniano. Secondo i mujaheddin, la guida della rivoluzione (Ali) Khamenei e il presidente Rafsandjani «hanno approvato un vasto piano di cui il recente attentato fa parte».

Il comunicato ricorda che i portavoce dei mujaheddin del popolo a New York e a Londra avevano «annunciato nel corso di conferenze stampa il 17 e 23 luglio, che i mullah del governo di Teheran avevano inviato squadre della morte in nove Paesi (Inghilterra, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Giappone, Canada, Algeria, Nigeria) al fine di assassinare cittadini iraniani, lo scrittore Salman Rushdie, i traduttori e gli editori dei suoi libri». Queste informazioni «sono state messe a disposizione delle autorità dei diversi Paesi interessati».

DENUNCIA

Piloti russi: un disastro

MOSCA — Impreparati, dilettanteschi, dediti al bere, destinati ad essere «carne da cannone» in caso di guerra: è la descrizione dei piloti da combattimento sovietici che un ufficiale superiore dell'aviazione dell'Urss ha fatto in un singolare «atto di accusa», pubblicato dalla «Komsomolskaia Pravda», nel quale chiama in causa i responsabili del funzionamento e dell' efficienza dell' areonautica militare sovietica.

L'autore, il tenente-colonnello Vassili Visotski, ha un «curriculum» di tutto rispetto: 37 anni, pilota di aviogetti d'attacco «Sukhoi» in Afghanistan, 300 missioni e 2.000 ore di volo all'attivo (talvolta sei-sette missioni in un solo giorno), attualmente vice-comandante di un'unità aerea con responsabilità per l'addestramento al combattimento.

L'ufficiale sgrana una serie di valutazioni negative, cominciando col contestare che l'aviazione sovietica sia un'arma di élite: «Forse lo era un tempo, ma adesso non ci sono in pratica concorsi per l'ammissione alle accademie. L'unico criterio di ammissione è la salute. Non ci sono test di intelligenza, di abilità e di riflessione. Un conducente di filobus di mosca - osserva Visotski - guadagna il doppio dei diplomati delle accademie aeronautiche che debbono pilotare moderni aerei armati di missili».

L'ufficiale rincara poi la dose. I piloti militari «sono in effetti dei dilettanti» che hanno «appena 50-70 ore di volo all'anno, un quarto di quelle che sarebbero necessarie».

Pisotski spiega il gran numero di incidenti con l'eccessiva facilità con la quale viene attribuita la qualifica e alle non buone condizioni fisiche dei piloti. «Quasi tutti bevono e fumano, pochissimi fanno dello sport. arteciparе alle bevute collettive è diventata una condizione per fare carriera. E' diventato normale darsi al bere il sabato e, ciononostante, pilotare un aereo il lunedì...».

Favorevole a un esercito di professionisti, Visotski contesta le affermazioni di coloro che giudicano eccessivamente costosa tale ipotesi: «Se le perdite che subiamo a causa dell'attività di dilettanti, dalle reclute ai marescialli dell'aria, fossero conteggiate e rese pubbliche, l'effetto sarebbe quello di una bomba».

MOSCA

Guerra alimentare

MOSCA — Fino a pochi anni fa arroccata nell'austerità dei «gastronom» e nella relativa abbondanza dei «rinok» (i mercati «liberi»), la capitale sovietica sta ora diventando un «campo di battaglia» per «supermercati» occidentali che, con pagamento in valuta ed a prezzi elevati, offrono agli stranieri, ed ai moscoviti che se lo possano permettere, una sempre più ampia varietà di prodotti internazionali e di specialità nazionali.

Praticamente sconosciuti ancora tre anni fa, i «supermercati» occidentali sono proliferati negli ultimi due mesi, con conseguente corsa alla concorrenzialità che ha indotto alcuni a pronosticare una «guerra dei supermercati». Dall'inizio dell'estate ne sono stati aperti tre, tra i quali uno italiano, e sulla stampa riservata alla comunità straniera sono già cominciate a comparire tabelle con raffronto dei prezzi dei vari «supermarket». Fino a due mesi fa, il mercato era dominato da «Sadko», una joint-venture sovietico-svizzera, e da «Stockmann», emanazione dell'omonimo gruppo finlandese che da molti anni, assieme ad altre società scandinave, rifornisce la comunità straniera di mosca con vendite per corrispondenza.

L'ondata di nuove iniziative è cominciata il 18 giugno, quando all'interno del «Mezhdunarodnaia», il moderno albergo costruito dal miliardario statunitense Robert Hammer, ha aperto i i battenti il supermercato di prodotti italiani «Sovtin». Un mese dopo è stata la volta di «Intercar», un supermercato tedesco nei locali del glorioso albergo «Pekin». Il 30 luglio, sulla grande arteria un tempo intitolata al primo presidente dell'Urss, Kalinin - e adesso ribattezzata «Nuovo Arbat» nel quadro della continua revisione della toponomastica cittadina - è comparsa la verde insegna della «Arbat Irish House», frutto di una joint-venture sovietico-irlandese.

Il fenomeno sembra destinato a continuare. Già si parla di nuovi «supermercati». Un progetto in fase di negoziato prevede l'apertura di un «supermarket» all'interno del «Gum», il caratteristico grande magazzino sovietico che fiancheggia la Piazza Rossa, dalla parte opposta delle mura del Cremlino e del mausoleo di Lenin.

Parallelamente ai «supermercati», il panorama della ristorazione a Mosca sta rapidamente cambiando con l'apertura di nuovi alberghi e di nuovi ristoranti. Nel settore della ristorazione l'Italia è rappresentata da tre ristoranti - «Arlecchino», «Tino Fontana» e «Pescatore 90» (filiale moscovita di un ristorante romano) mentre ne è prevista l'apertura di un quarto per l'anno prossimo.

BERLINO

I «nostalgici» chiedono la ricostruzione del Muro

BERLINO — Alla vigilia del trentesimo anniversario del muro di Berlino, costruito nella notte fra il 12 e il 13 agosto 1961, non manca chi propone di celebrare la ricorrenza, ponendo oggi la prima pietra di quello che dovrebbe essere il nuovo muro di Berlino. Lo riferisce il quotidiano «Tageszeitung», citando un «comitato del muro», secondo cui dall'apertura del confine intertedesco, il 9 novembre dell'89, «molti cittadini della repubblica democratica tedesca, attualmente occupata, si sono resi conto dell'utilità di questo baluardo anti-fascista, che li proteggeva dall'impoverimento e dalla spoliazione da parte dell'imperialismo tedesco-occidentale e del terrore nazista».

In occasione del trentesimo anniversario della costruzione del «muro» di Berlino, il cancelliere Kohl ha indirizzato un messaggio ai tedeschi in cui definisce il muro «simbolo della violenza dell'ex regime tedesco orientale e segno visibile della vera natura di una dittatura comunista». La costruzione del famigerato muro iniziò il 13 agosto 1961. Gran parte di esso è stato ormai smantellato dopo il crollo del regime comunista alla fine del 1989 e la riunificazione della Germania.

Nel suo messaggio, Kohl afferma che devono essere chiamati a fare i conti con la giustizia quanti si resero responsabili delle «vittime che persero la vita nel tentativo di fuggire dalla Germania alla Germania». Tra i ricercati per gli oltre duecento tedeschi orientali uccisi nel tentativo di superare il muro, figura l'ex leader comunista Erich Honecker fuggito a Mosca in marzo. Anche Erich Mielke, 83 anni, ex capo della famigerata Stasi, attualmente in carcere a Berlino, potrebbe essere chiamato a rispondere delle uccisioni.

VERSO UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER PAURA DI «REAZIONI A CATENA»

Vulcano jugoslavo, l'Europa ci riprova

La tregua armata terrà, si dice in Slavonia, il tempo della mietitura. E si dice anche che il cessate il fuoco è stato consentito soltanto da un accordo fra i «capi-bastone» serbi e croati proprio in vista del raccolto. Il grano era maturo, in alcune aree era già bruciato dall'afa, bisognava operare d'urgenza. Nella foto il kalashnikov di un contadino a Trpinja, villaggio serbo a poca distanza dal Danubio. La Slavonia orientale è una delle aree più fertili della Jugoslavia.

BRUXELLES — Se la presidenza federale jugoslava non dovesse riuscire ad avviare i negoziati tra le repubbliche, la presidenza Cee potrebbe prendere in esame l'ipotesi di una conferenza internazionale. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, sottolineando che se la crisi jugoslava dovesse sfuggire di mano si correrebbe il rischio di una «reazione a catena» nell'Europa centrale e orientale.

Van Den Broek non ha indicato i Paesi che a suo parere dovrebbero partecipare alla conferenza ma ha ripetutamente posto l'accento sulla necessità di una «soluzione europea», premettendo che in ogni caso la ricerca di una soluzione pacifica interna dovrebbe avere sempre precedenza assoluta su soluzioni imposte dall'esterno. E' tuttavia urgente, ha sottolineato il ministro degli Esteri olandese, tenere a freno le forze del «nazionalismo e del separatismo» perché, una volta liberate, «potrebbero innescare una reazione a catena, non solo in Jugoslavia e nei Balcani, ma anche in Europa Centrale, un pericolo contro il quale non saranno mai troppi gli avvertimenti».

«Ridisegnare i confini in Jugoslavia, ma possiamo anche parlare di altre nazioni in Europa centrale e orientale, sarebbe un pessimo segnale per l'Europa», ha ammonito Van Den Broek nel riferire al parlamento europeo sulla situazione jugoslava e sulle iniziative della Cee al riguardo.

Il commissario Cee, Karel Van Miert, ha detto dal canto suo che gli scontri etnici hanno precipitato l'economia jugoslava in una «situazione catastrofica» e che la Cee è pronta a contribuire al riequilibrio a condizione che la crisi sia risolta in modo pacifico e democratico. Van Miert ha nel contempo rivolto un appello alla banca mondiale e al gruppo dei 24 Paesi occidentali impegnati a sostenere le democrazie emergenti dell'Europa orientale perché intensifichino gli aiuti finanziari.

Rispondendo alle critiche di quanti sostengono che il ruolo della Cee nella crisi jugoslava sarebbe stato di scarsa rilevanza ed effetto, Van Den Broek ha affermato che «la presenza della Cee ha avuto un'influenza positiva sulla situazione», traducendosi nella tregua in Slovenia e nel recente cessate il fuoco in Croazia che «a parte alcuni incidenti, regge in larga misura».

Dopo il 15 agosto, data in cui scade l'ultimatum dei militari perché i dirigenti politici trovino un accordo sul futuro della Jugoslavia, è possibile che l'esercito federale tenti «una prova di forza» in Croazia, «ispirata dalla Serbia». Lo afferma il quotidiano croato Vjesnik, pubblicato a Zagabria. Secondo il quotidiano, considerato vicino al governo della repubblica proclamatasi indipendente il 25 giugno, il timore di una «prova di forza» dell'esercito si fonda sul fatto che la presidenza collegiale avrebbe «esonerato» le forze armate federali dal rispetto del cessate il fuoco in Croazia.

«Nei prossimi giorni — scrive Vjesnik — la Serbia si sforzerà di trovare un pretesto politico per tentare una prova di forza militare in Croazia e perpetrare un'aggressione contro questa repubblica». Echeggiando la tesi ufficiale delle autorità di Zagabria, il quotidiano afferma quindi che solo il riconoscimento dell'indipendenza della Croazia da parte della comunità internazionale e delle altre repubbliche della federazione balcanica «potrebbe prevenire l'estensione del conflitto e aprire la strada a negoziati definitivi sull'avvenire della Jugoslavia».

Il presidente musulmano della Bosnia, Alija Izetbegovic, ha disertato intanto la riunione a tre fra leader serbi, montenegrini e bosniaci indetta dal presidente serbo Slobodan Milosevic per discutere la creazione di una «Piccola Jugoslavia» in opposizione al treno secessionsta e indipendentista di Slovenia e Croazia. Alla riunione hanno partecipato, con Milosevic, il presidente del Montenegro Momir Bulatovic e i presidenti dei parlamenti delle tre repubbliche.

La Bosnia era rappresentata dal presidente del parlamento Momcilo Krajisnik, che è di etnia serba e che, privo di qualsiasi mandato da parte dei gruppi musulmano e croato della repubblica, ha dovuto precisare che la riunione aveva come solo obiettivo il rafforzamento del dialogo fra le tre repubbliche senza pervenire a decisioni vincolanti. In Bosnia, unica repubblica della Jugoslavia a etnia maggioritaria musulmana, l'iniziativa di Milosevic è stata accolta con freddezza e sospetto nel timore di una manovra mirante alla creazione di una «Grande Serbia» in cui le altre etnie risulterebbero schiacciate e discriminate.

Mentre la tregua in Croazia continua sostanzialmente a tenere, si apprendono intanto maggiori dettagli sull'incidente di domenica costato la vita a tre miliziani serbi in seguito a un bombardamento per errore da parte di caccia dell'aeronautica federale. Tutto ha avuto inizio quando forze della guardia nazionale croata hanno sparato su un elicottero dell'esercito che sorvolava le loro posizioni nei pressi di Topuska, a cinquanta chilometri da Zagabria.

La segnalazione dell'attacco da parte del pilota dell'elicottero induceva l'aeronautica a inviare sulla zona due cacciabombardieri i cui piloti, equivocando sui dati forniti dal comando, prendevano di mira le posizioni serbe anziché quelle croate. Oltre ai tre morti, il bombardamento provocava anche quattro feriti.

Le armi tacciono, e fra i serbi è scontro di accuse

Il capo dei mercenari e il leader della Krajna si insultano - Fu disertore il ministro della difesa?

BELGRADO — «Sei un mercenario». «E tu sei un vigliacco, scappi appena senti uno sparo». Nella Krajna, la regione della Croazia dove è cominciata la rivolta dei serbi, è ormai guerra aperta tra Milan Babic, presidente della regione autonoma e quindi detentore del potere civile, e il «capitano Dragan», il comandante delle unità speciali dei guerriglieri. La causa è la stessa, ma Babic e il misterioso serbo che parla con accento australiano proprio non si sopportano.

«Dragan è un uomo pronto a vendersi al miglior offerente — ha detto Babic alla televisione di Novi Sad — agisce solo per denaro». E Dragan di rimando, dalla televisione di Kraguievac, ha affermato: «Babic è un incapace, ha un'ambizione smodata e vuol fare tutto di testa sua. E' l'uomo più impopolare di tutta la Krajna. E' anche un vigliacco. Non lo si è mai visto sul campo di battaglia, ha mandato al sicuro la famiglia e scappa appena c'è una sparatoria». Il primo round è stato vinto da Babic. Dragan ha dovuto lasciare — almeno temporaneamente — la Krajna e ora lavora per i serbi della Slavonia. Ma ha l'appoggio dei suoi uomini — che lo idolatrano — e spera di prendersi presto la rivincita. Tutti i giornali sloveni e croati hanno pubblicato ieri con ampio risalto la lettera di protesta che i corrispondenti di guerra dalla Slavonia orientale hanno inviato alla presidenza e al governo federali, all'Associazione giornalisti jugoslava, al presidente Stipe Mesic e al generale Blagoje Adzic, in relazione alla morte dell'operatore della televisione croata Goran Lederer. Nella lettera viene denunciata «l'assurdità di una guerra che non è una guerra tra popoli, ma una guerra d'interessi, una guerra per le poltrone» e viene chiesto che tutti i corrispondenti sospendano per almeno 24 ore i servizi dalle zone «calde» del conflitto. In un'intervista concessa al quotidiano fiumano «Novi List», l'ammiraglio in pensione Sveto Letica ha accusato intanto il generale Kadijevic, ministro della difesa federale, di avere disertato durante la campagna della Neretva. Kadijevic viene preso di mira anche nell'intervista concessa allo zagabrese «Vecernji List» con Ivo Latin, già uomo di spicco nel passato regime. Secondo Latin, Kadijevic avrebbe pianificato da tempo quanto ora sta avvenendo in Croazia e questo sarebbe stato il motivo che lo indusse ad ordinare lo scorso anno che le armi a disposizione della difesa territoriale croata venissero consegnate all'esercito. Nella crisi jugoslava spunta intanto anche la massoneria. Ora i «fratelli muratori» di Belgrado chiedono aiuto all'Italia per soccorrere i combattenti nella guerra fratricida che sta dilaniando il Paese. Un architetto di Belgrado, Branislav Zagabrio, delegato della Gran Loggia di Jugoslavia, è venuto nelle Marche con il compito di raccogliere medicinali di primo soccorso per i tanti feriti che la guerra sta producendo. A 50 anni di distanza dalla sua distruzione, la massoneria slava riprende i lavori. Branislav Zagabrio ha spiegato il meccanismo di questa richiesta di soccorso. «Tutto è partito da Belgrado — ha detto — che ha attivato le tre logge attualmente operanti in Jugoslavia. Delegati sono partiti per i vari Paesi d'Europa e stanno raccogliendo medicinali di primo soccorso». Qual è la posizione della massoneria di fronte a questa guerra fratricida? «Noi stiamo facendo del nostro meglio — dice Zagabrio — per cercare di mantenere la Jugoslavia così com'è adesso, ma soprattutto stiamo cercando di spostare la soluzione della crisi dalla voce delle armi a quella di una trattativa democratica».

L'OPERAZIONE CONTRO I CURDI ANTI-ANKARA

Iraq, la Turchia si ritira

Il governo decide domani sulla creazione di una zona cuscinetto

ANKARA — «gli obiettivi delle operazioni dell'esercito turco nell'Iraq del Nord sono stati raggiunti». Lo ha dichiarato il ministro turco della difesa, Barlas Dogu, secondo quanto riferisce l'agenzia turca «Anatolia». Il ministro non ha precisato la data del ritiro delle truppe turche. Ha parlato di un soldato e di una guardia municipale turchi uccisi, di 13 soldati feriti. Ha affermato che i curdi «in fuga» hanno lasciato dietro di sé 35 cadaveri e che molti altri morti fra i curdi dovranno venire portati in iran o nel sud dell'Iraq.
Circa l'eventuale creazione di una «zona cuscinetto» lungo i 331 chilometri di frontiera fra Turchia ed Iraq, Dogu ha detto che la decisione spetta al governo turco, che si riunirà domani mattina.
L'esercito turco aveva lanciato il 5 agosto una «operazione di pulizia» contro le posizioni del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), principale organizzazione indipendentista curda di Turchia, che conduce una lotta contro le autorità centrali di Ankara dall' agosto del 1985.
Intanto il governo di Ankara ha iniziato il rimpatrio di circa 200 militari iracheni — per la maggior parte di etnia

Ultime notizie da Baghdad: i funzionari dell'Onu ispezionano il super-cannone (lungo 52 metri); riparati 49 degli 80 ponti danneggiati nella guerra; accuse di «immoralità e ipocrisia» a Parigi

curda e siriana — che disertarono durante la guerra nel golfo persico, riparando in Turchia. Lo ha reso noto l'«Associazione tedesca per i popoli minacciati» che, in una nota alle Nazioni Unite e al governo di Bonn, ha espresso preoccupazione per la sorte dei disertori che, una volta in patria, rischiano la condanna a morte.
E' lungo cinquantadue metri ed ha un diametro di 350 millimetri il famigerato supercannone costruito da Saddam Hussein con materiali importati da vari paesi occidentali. Lo hanno appurato ieri gli ispettori dell'Onu che, in Iraq per una serie di controlli sugli arsenali del Paese sconfitto nella guerra del Golfo, sono stati condotti in una località di montagna a Nord di Baghdad per prendere visione della gigantesca arma.
Wolfgang Buttler, capo della delegazione, ha dichiarato che il cannone gigante era assemblato ma non operativo. Ora la super-arma dovrà essere distrutta in ottemperanza alla risoluzione di tregua approvata nel marzo scorso dal consiglio di sicurezza.
Secondo la risoluzione, l'Iraq è tenuto a disfarsi anche di tutte le armi chimiche e batteriologiche, dei materiali nucleari che potrebbero essere impiegati a scopi bellici e dei missili con una gittata superiore a 150 chilometri. Sessantadue di questi vettori sono già stati distrutti.
Solo lo scorso mese l'Iraq ha ammesso di avere costruito un cannone da 350 millimetri ed ha confessato di essere in possesso del materiale necessario per un mega-cannone da mille millimetri con il quale poteva colpire Israele.
Le autorità irachene hanno intanto reso noto che a cinque mesi dalla fine della guerra sono stati riparati 49 degli 80 ponti danneggiati dai bombardamenti alleati. In un'intervista al quotidiano 'Al-Jumhuriyah', il ministro delle costruzioni iracheno, Mahmoud Diyab al-Ahmed ha dichiarato che sono stati rimessi in piedi a baghdad due centri per le comunicazioni telefoniche: sono state così ripristinate le linee telefoniche in alcune zone della capitale, mentre con l'estero l'unica linea riaperta è quella con la Giordania.
L'Iraq ha inoltre accusato ieri la Francia di essere «senza principi, immorale, ipocrita e asservita al complotto americano» e ha ribadito il suo rifiuto al progetto di risoluzione presentato dalla Francia all'Onu per una parziale revoca dell'embargo. La posizione di Baghdad è contenuta in un comunicato del ministero degli esteri iracheno diffuso dall'agenzia di stampa 'Ina'.
La risoluzione presentata da Parigi permetterebbe all'Iraq di acquistare beni di prima necessità con la vendita — per sei mesi — di petrolio per un ammontare di 1,6 miliardi di dollari. Un 30 per cento di questa somma dovrebbe essere versata al fondo per il risarcimento dei danni di guerra.
Secondo Baghdad, il progetto «annulla le clausole della risoluzione 687 dell'Onu, trasformando la revoca parziale dell'embargo per ragioni umanitarie in nuove restrizioni». «Queste restrizioni colonialiste- aggiunge il comunicato- attentano al diritto di sovranità dell'Iraq, permettono l'ingerenza negli affari interni rubando le sue risorse petrolifere e ipotecando il diritto di decidere dei suoi beni».

ARIZONA

Strage di monaci

PHOENIX — Nuovo misterioso e agghiacciante episodio di violenza nella cronaca americana. A Phoenix, in Arizona, sei monaci buddisti, due novizi e un'anziana religiosa sono stati trovati uccisi. Ha detto lo sceriffo della contea: «I corpi dei monaci, alcuni con indosso i tradizionali paramenti colorati, erano distesi ordinatamente l'uno accanto all'altro, con la faccia rivolta a terra».
Per la strage è stata impiegata una «22 Magnum». Gli assassini, allontanandosi, hanno staccato i telefoni dalle pareti: ma non hanno toccato le preziose statue d'oro e di giada che adornano le sale né l'«albero del denaro» dove i fedeli appendevano le loro offerte.
Si è pensato dapprima a una strage a sfondo razziale, ricordando che negli ultimi tempi erano apparse sui muri di una chiesa cristiana cinese alla periferia di Phoenix alcune scritte minacciose. Altre, nei paraggi, attaccavano i cinesi ma — come ha detto l'ex responsabile dell'associazione Arizona-Asia — «molti di coloro che si rendono responsabili di questi odiosi crimini non conoscono neppure la differenza tra i popoli: loro sono contro gli asiatici e basta». Ma gli inquirenti non escludono un'altra pista, quella che conduce alle bande criminali asiatiche.
Il tempio Wat Promkunaram dove è avvenuto l'eccidio sorge all'estrema periferia occidentale di Phoenix. L'enorme statua di Buddha che sovrasta l'altare è oggetto di culto per i tremila thailandesi che vivono nella regione della capitale dell'Arizona, di un migliaio di cambogiani e di altrettanti laotiani. L'edificio sorgeva un tempo nel centro di Phoenix, ma tre anni fa venne ricostruito in periferia a causa delle lamentele degli abitanti della città, che mal sopportavano il viavai di fedeli, i continui canti e soprattutto i gong delle cerimonie religiose.

L'omaggio di Castro all'inno americano

L'AVANA — Ancora un'immagine un po' patetica di Fidel Castro mentre rende omaggio all'inno americano assieme a una squadra femminile stelle e strisce che ha vinto una medaglia d'oro ai Giochi panamericani in corso a Cuba. Non è la prima volta che il «leader maximo» premia di persona vincitori americani. «Segnali» di pacificazione lanciati all'antico nemico, ora che Mosca ha praticamente voltato le spalle a Cuba?

FINITA LA VISITA DEL PRIMO MINISTRO GIAPPONESE

Kaifu sostiene Pechino

«Non isolate la Cina anche se la democratizzazione va a rilento»

«Ho chiesto al premier Li Peng più rispetto dei diritti umani». Aperto un nuovo capitolo nei rapporti tra i due Paesi

PECHINO — Il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu ha detto di aver chiesto al suo collega cinese, Li Peng, di proseguire il processo di democratizzazione del Paese. «Su un maggior rispetto dei diritti umani e sull'esigenza di non tentennare nelle riforme politiche ho parlato chiaro e forte», ha detto ieri Kaifu durante una conferenza stampa, nell'ultimo giorno della sua visita ufficiale a Pechino.
Kaifu ha aggiunto che Li Peng gli ha dato assicurazioni ed ha spiegato certe decisioni con precise circostanze interne. La posizione del governo cinese sul tema è che la priorità di garantire alimentazione, alloggio ed indumenti ad oltre un miliardo di persone, giustifica — a volte — certe «limitazioni».
Il primo ministro giapponese ha poi ribadito la sua posizione secondo la quale anche se la democratizzazione, in Cina, prosegue a rilento, «il Paese non può essere isolato». Kaifu ha ribadito che, con questa visita, il suo governo ha inteso normalizzare le relazioni e rilanciare la cooperazione bilaterale.
Questi temi sono stati trattati da Kaifu anche nell'incontro (durato 90 minuti) avuto con il segretario generale del Partito comunista, Jiang Zemin, al quale ha anche rivolto un invito a visitare il Giappone, ed in quello con il presidente Yang Shangkun.
I colloqui di questi giorni tra i dirigenti cinesi e giapponesi sembrano aver aperto un nuovo capitolo nei rapporti tra i due Paesi. Oltre alla collaborazione economica e commerciale, sono stati fatti ripetuti riferimenti a più strette relazioni culturali con scambi di visite di giovani e lo studio delle comuni radici. Kaifu ha ripetuto che c'è stata un'ampia convergenza di vedute anche sui temi internazionali quali la Cambogia, l'unificazione coreana, il ruolo delle Nazioni Unite. Ha aggiunto che — a parere del governo giapponese — la Cina, uno dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu, ha un ruolo importante da svolgere nel mondo e quindi deve essere incoraggiata ad operare a favore della comunità internazionale.
Il primo ministro giapponese ha confermato di aver riferito ai dirigenti di Pechino la proposta emersa durante l'ultimo vertice dei sette Paesi più industrializzati di chiedere alle grandi nazioni di informare l'Onu prima di trasferire armi convenzionali a Paesi del Terzo Mondo.
Infine Kaifu ha assicurato i cinesi che presto potranno ospitare l'imperatore Akihito. Senza indicare date, il primo ministro giapponese ha fatto capire che la visita potrebbe fare parte delle iniziative programmate per il prossimo anno per celebrare venti anni di relazioni bilaterali.

NUOVA VERSIONE SULLA FINE DELLA FAMIGLIA DELLO ZAR

Macché scheletri dei Romanov

MOSCA — Gli scheletri ritrovati il mese scorso a Sverdlosk e ritenuti quelli dello zar Nicola II e della sua famiglia, sarebbero i resti di un facoltoso industriale locale ucciso, assieme alla moglie e ai figli, la stessa notte in cui fu fucilata la famiglia imperiale. Lo afferma il settimanale economico «Kommersant», riportando le dichiarazioni di Vadim Vinner, del museo storico del Komsomol a Sverdlosk.
Ad oltre settant'anni dall'uccisione dell'ultimo zar, il mistero sembra ancora avvolgere la fine dei Romanov, anche se nuovi particolari emergono su quanto presumibilmente accadde ad Ekaterinburg.
La versione ora offerta da Vinner — che afferma di averla conosciuta dal diario di Stepan Vanagoy, funzionario della «Ceka» (la polizia segreta sovietica dei primi anni della rivoluzione) — parla di un premeditato scambio di cadaveri.
Secondo il diario, la notte in cui furono uccisi lo zar Nicola, la zarina Aleksandra e i loro figli Aleksei (principe ereditario), Tatiana, Olga, Maria e Anastasia, Vanagoy fu incaricato dalla «Ceka» di fucilare la famiglia di un industriale del luogo.
Dopo l'esecuzione della famiglia imperiale e di quella dell'industriale, i cadaveri dei Romanov e quelli dei familiari dell'imprenditore (di cui non si cita il nome, ma si dice avesse anche lui quattro figlie e un ragazzo di 14 anni), sarebbero stati caricati su due diversi camion, entrambi diretti a Verkh-Istsizavod, un villaggio poco distante: alla guida del primo — quello con i corpi dei Romanov — c'era Iakov Jurovskij, autore della loro fucilazione, mentre Vanagoy conduceva quello con a bordo i cadaveri della famiglia dell'industriale.
Giunti a Verkh-Isetsizavod, Jurovskij e Vanagoj — secondo quanto riferisce «Kommersant» — si sarebbero scambiati i veicoli, così che a seppellire i cadaveri della famiglia imperiale sarebbe stato il funzionario della «Ceka» e i suoi aiutanti. «Perciò — sostiene Vinner — gli scheletri riesumati il mese scorso sono quelli dell'imprenditore e dei suoi familiari, mentre il luogo dove fu sepolta la famiglia dello zar Nicola II è ancora da trovare».

CAPO KHMER

Pol Pot ispeziona

PHNOM PENH — Pol Pot, leader dei khmer rossi che dominarono la Cambogia dal 1975 al 1979 uccidendo oltre un milione di persone, non è scomparso: secondo molti è ancora il vero capo della guerriglia di estrema sinistra che da dodici anni combatte contro il governo filovietnamita di Phnom Penh. Pol Pot, sui 65 anni, si recherebbe spesso nella zona di Ban Dan Chumphon, in Thailandia, per ispezionare le sue truppe. Il capo guerrigliero è scortato da trenta khmer rossi pesantemente armati.

---

†

Il 10 agosto, dopo lunga malattia, è spirata serenamente l'anima buona di

Silvano Rigotti

Con immenso dolore lo piangono la moglie NIVES, i figli PINO con LUISA e l'adorata nipotina ANGELA, ADRIANA con PASQUALE e le nipoti MANUELA e SUSANNA, la sorella LIDIA con i figli GIANNI e la moglie TINA e MERI, CLAUDIO con la moglie CATERINA e MASSIMILIANO e RICCARDO, MARIO RIGOTTI e fam., il cugino FERDI, i cognati OLIVA e GIANNI con la nipote LILIANA e famiglia, LINA e RUDI, e quanti altri gli vollero bene.
Un ringraziamento al prof. MARIANO CHERUBINI, al prof. MOCAVERO e all'infermiera LOREDANA FABIAN. Particolare riconoscenza al prof. SERGIO BABICH per la profonda umanità e al dott. PIERPAOLO BABICH, per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno mercoledì 14 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Non fiori, ma un'offerta pro Centro tumori

Trieste, 13 agosto 1991

I consuoceri LAURA ed ELVIO DEGRASSI sono vicini a NIVES e PINO in questo triste e doloroso momento.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al lutto LUCIO DEGRASSI e famiglia.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al lutto le famiglie:
— TOMASICH e SCRIGNI

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipa al lutto famiglia SAMARITAN.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del caro

Silvano

CARMEN e PAOLO SCRIGNI.

Trieste, 13 agosto 1991

Ciao

Silvano

sarai sempre nei nostri cuori.
— LAURA e LIVIO COLAUTTI

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al lutto famiglie GIONA, BARBAROSSA.

Trieste, 13 agosto 1991

Silvano

cugino e amico caro Ti ricorderò sempre.
— FERDINANDO

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipa la famiglia MUHR.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipa al lutto: famiglia GREBLO.

Trieste, 13 agosto 1991

L'AIACI partecipa al lutto del socio GIUSEPPE RIGOTTI per la morte del padre anch'egli stimato collega

Silvano Rigotti

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano i condomini e gli inquilini delle vie Tor San Piero 8, Leopardi 3, Boccaccio 27.

Trieste, 13 agosto 1991

†

Il giorno 11 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Gregori

Lo annunciano, con il più sentito dolore, il figlio SILVANO con MARISA, ROSSELLA, BICE, ENRICO, e le famiglie ADLER, DUSSI, CAIN, DEROSSI e GARLATTI.
Un particolare ringraziamento al dott. SFILIGOI ed al personale tutto della divisione VI dell'ospedale Santorio, per l'abnegazione e senso del dovere dimostrati.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 9.30 dalla cappella di Via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Favretto

Ne dà il triste annuncio la moglie GINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

I proprietari dell'azienda agricola CONTI ATTEMS di Lucinico, il conte ATTEMS e i dipendenti tutti esprimono il loro profondo cordoglio per la morte di

Bruno Covaceuszach

Gorizia, 13 agosto 1991

†

Maria Polla in Salvadei

non è più.
Lo annunciano addolorati il marito VITTORINO, i figli LUCA e ANDREA, il fratello RENATO con ADRIANA, FEDERICA e VITTORIO, la sorella DORINA con PIETRO e CRISTINA.
Si ringraziano quanti hanno contribuito ad alleviare le sue sofferenze ed in particolare la dottoressa MARTINI, il caro GIANNI e la signora MODRA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 da via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

Piangono la cara

Maria

la suocera MARIA SALVADEI, le cognate GRAZIA con GUERRINO e DANIELA, LUCIANA con PIERO e ROBERTO.

Trieste, 13 agosto 1991

Al lutto partecipano affranti la famiglia BERNICH, i cugini MARIA VIVIANA e LUIGI MARC.

Trieste, 13 agosto 1991

Gli zii OLGA, FRANCO, ANSELMO partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 13 agosto 1991

Acconciature maschili MICHELE e VITO, partecipano al dolore delle famiglie POLLA e SALVADEI.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al lutto dell'amico RENATO le famiglie SONIA e MARIO DUKCEVICH; PINA, MARIO e LUCIANA FREZZA; SILVA e MARIO STEFFE'.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al dolore gli zii ITALO e DINA con i cugini RITA, BRUNO e FLAVIO.

Trieste, 13 agosto 1991

La zia MARINA la ricorda sempre.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipa la famiglia CISILIN.

Trieste, 13 agosto 1991

Si associano al lutto MARINO SPECIA e famiglia.

Trieste. 13 agosto 1991

Maria

ti ricorderemo sempre.
— ONDINA, LAURA e famiglie.

Trieste, 13 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Costantino Bembich

di Isola d'Istria

Ne danno l'annuncio la moglie BIANCA, i figli LUCIO e BRUNO, il nipote LUCA, le sorelle, il cognato e le cognate, i nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

Ciao

Tino

con affetto tua sorella ANTONIETTA e i nipoti NERIO, BRUNA e famiglia.

Trieste, 13 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dambrosi

Ne danno il triste annuncio la figlia NORITA il genero GINO i nipoti ANDREA e CINZIA, il figlio LEONARDO la nuora NINA i nipoti LUCIANA e ROBERTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 da Via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

Nel X anniversario della scomparsa di

Domenico Ghersi

La moglie VERA, i figli e parenti lo ricordano sempre con amore.

Trieste, 13 agosto 1991

†

E' improvvisamente mancato il

CAPITANO DI VASCELLO (CP) C.A.

Fausto Finzi

Addolorati lo annunciano il figlio ALBERTO, la nuora GRAZIELLA con i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 13 alle 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al dolore della famiglia gli amici LUIGI e LIA CONTI.

Trieste, 13 agosto 1991

Affettuosamente vicini all'amico ALBERTO: MARINO e famiglia.

Trieste-Lins (Brasile), 13 agosto 1991

Partecipano al lutto della famiglia: SABINA CORVAJA, RENATA BALDASSARRE, ANGELO DA COL, EZIO RIGHI.

Trieste, 13 agosto 1991

Ricorderanno sempre il caro

Fausto

NICOLO', MIRANDOLO, BRUNO, CATERINA e LETIZIA.

Trieste, 13 agosto 1991

Ricordano lo zio

Fausto

DADA, ERMANNO, ENRICO, EDOARDO insieme al cognato GIACOMO SACERDOTI

Trieste, 13 agosto 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

Pietro Florit

Lo annunciano il figlio FRANCO con ROSANNA, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

Il Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste, assieme alla Giunta camerale e ai suoi organi istituzionali, partecipa al lutto per la scomparsa del

CAV. GR. CR. PROF.

Piero Florit

dal 1950 al 1955 componente della Consulta Economica Provinciale e dal 1955 al 1989 membro della Giunta camerale, figura morale e umanitaria che ha profuso le sue migliori energie di imprenditore al servizio dell'economia e della città.

Trieste, 13 agosto 1991

†

Il giorno 9 corrente si è spenta serenamente

Anita Barison ved. Visintini

A tumulazione avvenuta, addolorati ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO, le nipoti MARISA con ALBERTO, GABRIELLA con MAURIZIO e i congiunti tutti.

Trieste, 13 agosto 1991

Commossa partecipa al lutto la cognata GERMANA CHIRICOZZI con LUCIO e MARINELLA.

Siena-Milano, 13 agosto 1991

†

Dopo tanto dolore

Mercedes Silli ved. Piano

Si è riunita al suo MARIO.
La piangono la figlia MARIA con ALDO RUSSIAN, i nipoti PATRIZIA, ROSSANA e MARIO con PINO, ARGEO e TAMARA, i pronipoti ELISABETTA, RICCARDO e DAVIDE, nonna GIOVANNA e la famiglia MARTINIS.
Si ringrazia tutto il personale dell'ITIS.
I funerali seguiranno il 14 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

I ANNIVERSARIO

Ricordano con immutato affetto

Mario Luigi dell'Aquila

moglie, figlie, genero

Trieste, 13 agosto 1991

†

L'11 agosto si è spento serenamente

Mario Vrabiz

Lo annunciano i figli WALTER con FABIANA, VERA con PEPI.
I funerali si svolgeranno mercoledì 14 alle ore 9,45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

Al migliore papà che esista con tanto affetto, resterai sempre nel mio cuore.
— WALTER

Trieste, 13 agosto 1991

Al nostro caro amico

Mario

Non ti dimenticheremo.
— ROBERTA, MAX, FRANCESCA

Trieste, 13 agosto 1991

Si associano al lutto le famiglie GUSTIN, STRANICH.

Trieste, 13 agosto 1991

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Carmela Vittoria ved. Richter

Ne danno il triste annuncio le figlie MIRANDA, ANNA e BRUNELLA, i generi, nipoti, pronipoti, le sorelle, i cognati e parenti tutti.
Un grazie particolare vada alla dottoressa DEMSAR, al dottor UKMAR, medici e personale tutto della II Pneumologica uomini del Sanatorio Santorio.
I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 13 agosto 1991

Si uniscono al dolore le famiglie COFOLLI e TURRINI.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipa al lutto la famiglia UBALDINI.

Trieste, 13 agosto 1991

Si associano al dolore le famiglie:
— CERGOL
— CAPRIGLIONE
— GREGORI
— PACINI

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al dolore le famiglie DINOI e STRAIN.

Trieste, 13 agosto 1991

†

Dopo una vita lunga ed esemplare, si è spento serenamente il giorno 9 corr. il nostro caro

Giovanni Tassini

Direttore di Macchina del Lloyd Triestino a.r.

Con infinita tristezza, a tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio la figlia LIVIA col marito CARLO, i nipoti GIANCARLO con TIZIANA e CORRADO con MORENA, unitamente all'affezionata MARIUCCIA, alle nipoti ELDA e NERINA con i familiari.
Si ringrazia il prof. KLUGMANN, nonché tutto il validissimo personale medico e infermieristico della Casa di cura Salus.
Un grazie particolare al dott. ANDREA DANEU per l'estrema competenza e per le lunghe e amorevoli cure prestate.

Trieste, 13 agosto 1991

†

Il giorno 11 agosto 1991 si è spento il

PROF.

Oliviero Greatti

Ne danno il triste annuncio le figlie LOREDANA ed EDERA, i generi STELIO e PAOLO, le nipoti DONATELLA e BENEDETTA, la sorella VILORES e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1991

Partecipano al lutto le famiglie: SENIN, PENSO, RIVA.

Trieste, 13 agosto 1991

V ANNIVERSARIO

Corrado Ban

sei sempre nei nostri cuori.
ADA, LIDA, RITA

Trieste, 13 agosto 1991

ALBANESI / DIFFICOLTA' PER GLI ULTIMI RIMPATRI FORZATI

I «duri» hanno le armi e non mollano

Abiti puliti e 50 mila lire per chi accetta di andarsene - Anche Francesco Cossiga oggi al summit di Bari

La polizia porta via di peso dal porto di Bari gli albanesi irriducibili che non vogliono far ritorno in patria.

BARI — L'incubo è finito. Il molo foraneo e lo stadio «Della Vittoria» sono quasi sgombri. Sono rimasti soltanto loro a rovinare il «lieto fine»: gli «irriducibili», armi in pugno, ostinati a non partire. Ed è per loro, probabilmente, che l'ennesimo vertice in Prefettura, questa mattina, avrà un illustre «visitatore»: il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Al porto gli «irriducibili» sono circa 500, molti dei quali arroccati sulla «Susan», la nave presa d'assalto e conquistata dagli esuli nei giorni scorsi. Nell'area dello stadio sono almeno 700, molti dei quali nascosti nelle strutture della «Della Vittoria». Sono capitanati da tre clan, ognuno composto da un centinaio di albanesi: i valonesi, i durazziani e i tiranesi, che hanno quasi sempre scatenato le cariche contro la polizia.

Fra gli «irriducibili» ci sono diversi delinquenti, ma anche ex prigionieri politici, molta povera gente disposta a rischiare la pelle pur di non patire ancora la fame in patria. Nessuno di costoro sembra disposto a trattare: «Non vogliamoandarcene per nessun motivo e continueremo a lottare per non tornare a casa», ha gridato Ule Soula, domenica sera, un meccanico quarantenne che si è fatto portavoce delle decisioni di duecento profughi riuniti in assemblea. «Siamo disposti ad andare in altri Paesi dell'Europa occidentale», ha aggiunto, «ma se ci obbligherete a tornare in Albania, lotteremo, risponderemo alle povocazioni».

Neanche il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, è riuscito a convincere i «mille» (ma secondo alcuni sarebbero molti di più). Dopo una lunga trattativa con tre loro rappresentanti, al termine di una seconda assemblea, ha ricevuto come risposta un «viva l'Italia», gridato da 500 albanesi, come a dire, non partiremo.

A chiunque accetti di salire sugli autobus diretti verso l'aereoporto o le navi in partenza, vengono consegnati abiti puliti e 50.000 lire. Ma molti profughi rifiutano di barattare la libertà per così poco: «Vogliono comprare la nostra disponibilità», ha tuonato un tecnico radiologo di Tirana, «e oltretutto ricorrendo alla menzongna. Ci avevano promesso 300.000 lire, e invece ora ce ne danno solo 50.000».

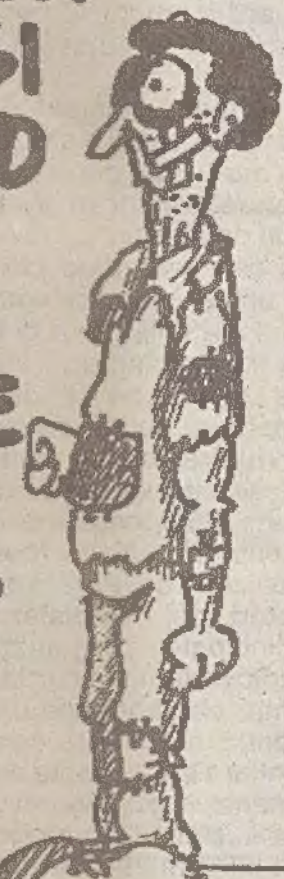
Gli «irriducibili», nello stadio e sul molo, sembra che abbiano a disposizione anche armi da fuoco rubate alle forze dell'ordine, trovare nell'armeria della «Susan» e nei locali devastati al «Della Vittoria» (la polizia, d'altronde, aveva già sequestrato munizioni, 13 pistole, un kalashnikov, due fucili e 16 coltelli). Alcuni sostengono che anche alcune donne siano armate di coltelli e accette. Forse sono solo voci, ma a scanso di equivoci, ieri mattina la questura di Bari ha chiesto le plenimetrie del vecchio stadio, per consegnarle ai reparti speciali della polizia di Stato, giunti nel capoluogo domenica sera.

Parisi, dichiara di non voler ricorrer a un blitz e di non avere fretta per le operazioni di sgombero. «L'essenziale», ha detto, «è chiudere le operazioni senza incidenti». Ma un piano di «liberazione» dell'impianto sportivo e delle roccheforti nel porto non può essere escluso. Le voci, anczi, si fanno insistenti.

La stategia da adottare con i profughi più decisi a resistere è stata concordata nel corso di un vertice in Prefettura, svoltosi nella nottata fra domenica e lunedì, al quale hanno partecipato Parisi e Vincenzo Scotti, ministro dell'Interno. era questo, infatti, l'ultimo scoglio da superare nella tragedia d'agosto: la resistenza degli «irriducibili mille». Per il resto, i rimpatri sono praticamente completati.

C'erano, secondo le ultime stime (sempre molto fluttuanti), circa 17.000 albanesi sbarcati in Puglia (13.000 solo nel capoluogo, un migliaio dei quali fuggiti: oggi, dopo Brindisi, anche Bari c'è aria di smobilitazione. Dopo la partenza della Tiepolo, con 600 esuli a bordo, hanno preso il largo anche l'Angelina Lauro, l'Espresso Malta, l'Appia e la Leopardi, rispettivamente con 700 e 1.000 persone. I voli sono proseguiti regolarmente, durante i trasferimenti non ci sono stati incidenti. Il peggio è passato, ma gli «irriducibili» per ora restano, assieme ai pochi «affiliati». Parisi, nel pomeriggio di ieri, è tornato a pregarli di abbandonare le «segrete» dello stadio ed il porto: «Non possiamo aiutarvi», ha spiegato attraverso un megafono, «dovete uscire». Allora abbiamo chiesto nuovamente al capo della Polizia: preparate un blitz? «No, affatto», ha risposto, «aspettiamo con pazienza che escano». Forse perchè la battaglia coi profughi potrebbe essere vinta più facilmente con la fame e lo sfinimento.

Luciano Dalla Costa

FAME, TANTA;
LAVORO, NIENTE;
BOTTE, PIÙ CHE
A TIRANA....
NOI ALBANESI
AVERE FATTO
TANTA
FATICA
PER SCAPPARE
IN UN PAESE
COMUNISTA?
Vip 91

ALBANESI / SCOTTI FIDUCIOSO DI POTER COMPLETARE LE OPERAZIONI SENZA DOVER USARE LA FORZA

«Convinceremo anche gli irriducibili»

L'ORDINE PUBBLICO

Il compito amaro e difficile dei giovani soldati di leva

BARI — Per la prima volta soldati di leva sono stati chiamati a rinforzare direttamente le file delle forze dell'ordine nelle amare e difficili circostanze del controllo degli albanesi giunti clandestinamente sulle banchine del porto di Bari.

Lo stesso capo della polizia, prefetto Parisi, ha manifestato al generale Rinaldo Santini, comandante della regione meridionale, apprezzamento e gratitudine per l'opera svolta dall'esercito. Sono stati impiegati oltre mille uomini, due sezioni disifenzione, autobotti per l'acqua potabile, fotoelettriche, motovedette, tende e cucine rotabili, nonché 140 mezzi vari.

I militari hanno avuto anche il compito dell'assistenza, ma per la prima volta sono apparsi in prima fila nel contenimento dei disordini. I soldati di leva si sono dimostrati all'altezza di un compito per il quale non erano specificatamente addestrati. Nella difficile circostanza hanno dimostrato equilibrio di comportamento rendendo meno pesante una situazione che non ha favorito la nostra immagine di Paese civile e solidale.

ROMA — Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti — illustrato ieri —, la seconda fase dell'emergenza profughi: a Bari, ha detto, restano poche centinaia di profughi, «gli irriducibili, lo zoccolo duro», per affrontare i quali «si procederà con la massima cautela e con tutto il tempo che sarà necessario». Da domenica è a Bari il capo della polizia, Vincenzo Parisi, che coordina quest'ultima fase e al quale è stato dato mandato dallo stesso ministro di utilizzare «tutte le tecniche perché non si arrivi ad un'azione di forza».

«Il paese che, si dice, non decide, ha deciso e lo ha fatto con capacità organizzativa e sollecitudine». Così il ministro dell'Interno Scotti ha inteso rispondere a quanti, «senza tener conto della gravità della situazione per l'ordine pubblico, hanno voluto polemizzare con le scelte del governo: sfido chiunque — ha aggiunto Scotti — a gestire un piano di rientro di tale portata nei tempi e nelle condizioni in cui noi abbiamo operato».

Il ministro Scotti, dopo aver precisato che alle 16 di ieri era stato portato a termine il rimpatrio di 16.573 profughi albanesi, ha sottolineato che «la portata del fenomeno non è emersa subito: si era parlato di 4 mila, forse 6 mila, e poi 7 mila profughi sbarcati; in effetti, ne sono giunti poco meno di 17 mila. A bordo di una sola nave ce n'erano 13 mila; vorrei proprio sapere — ha detto Scotti — cosa avremmo dovuto fare per impedirne l'attracco senza rischiare vite umane».

Il ministro dell'Interno ha poi spiegato le difficoltà incontrate dalle forze dell'ordine per garantire l'assistenza ai profughi: «Le immagini le avete viste anche voi; sapevamo della pericolosità di molti di loro, e le armi ritrovate finora (13 pistole, un mitra Kalashnikov, un fucile, un moschetto, 16 coltelli) stanno a dimostrarlo; e a Bari, nel campo sportivo e nel porto, sono rimasti ancora i più pericolosi, gli irriducibili».

«Sfido chiunque - ha detto il ministro degli Interni replicando alle critiche mosse al governo - a gestire un piano di rientro di tale portata nei tempi e nelle condizioni in cui noi abbiamo operato». «Del resto non potevamo impedire l'attracco delle navi - ha aggiunto - senza rischiare la vita dei profughi».

«Era stato tutto predisposto, compresi i pasti caldi — ha proseguito Scotti — ma l'improvviso degenerare della situazione ha reso tutto più difficile». Scotti ha sottolineato come a Brindisi, dove in questi giorni sono sbarcati poco meno di 4 mila profughi, il rimpatrio è avvenuto «in tempi rapidi e senza clamori». «Sono stato io stesso — ha quindi rilevato il ministro dell'Interno — a consigliare ai colleghi di governo di evitare inutili parate con visite sul posto, lasciando invece, una volta decisa la strategia, piena autonomia e controllo ai responsabili dell'ordine pubblico». Nello stadio a Bari, come nel porto, erano numerosi gli ex detenuti: «Lo dimostra il fatto — ha detto Scotti — che abbiamo trovato armi rudimentali, costruite con la tecnica tipica di chi è stato in carcere». A proposito degli aiuti umanitari ai profughi, Scotti ha precisato che «in questi giorni nessun paese europeo si è fatto avanti per collaborare con noi. La solidarietà europea — ha proseguito — è soltanto una parola» e ha ricordato di aver sollecitato una riunione dei ministri degli Interni del «Gruppo Trevi». Scotti non ha mancato di elogiare l'impegno dell'aeronautica militare, delle forze armate e di quelle dell'ordine e del gruppo Alitalia.

Anche il Capo dello Stato ha preso posizione sull'emergenza albanese. La risposta italiana all'arrivo in massa degli albanesi è stata «al livello minimo nell'uso della forza e al livello massimo nell'uso della prudenza» e non è chiaro se un altro paese sarebbe riuscito «a fare un'operazione di questo tipo con 30 mila persone che invadono il territorio». Questa l'opinione espressa dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, intervistato dai giornalisti sulle «brutte immagini che vengono da Bari in questi giorni».

Cossiga ha insistito sul fatto che il diritto internazionale avrebbe consentito all'Italia atteggiamenti ben più duri; ha inoltre parlato del «non attivarsi della Comunità europea di fronte a questo problema e delle difficoltà incontrate dalla legge Martelli per essere approvata dal Parlamento.»

Secondo il presidente sarà poi difficile cancellare l'immagine negativa che viene all'Italia dalla foto che ha fatto il giro d'Europa, che ritrae un albanese a terra e un poliziotto con il manganello alzato contro di lui. «Il poliziotto aveva il manganello — ha commentato Cossiga — poi diremo cosa aveva l'albanese. Non lo diciamo oggi, lo faremo a tempo determinato», e ha aggiunto: «Un'immagine negativa e difficilmente recuperabile, se non con altre immagini».

ALBANESI

Traghetti riattivati

CAGLIARI — Esaurita l'emergenza albanesi i collegamenti gestiti dai traghetti dell'Adriatica e della Tirrenia tornano normali. L'Adriatica in particolare ha reso noto che sono ripresi già da ieri i collegamenti da Brindisi per la Grecia e da Trieste, Ancona, Pescara e Bari per la Jugoslavia. Domani verrà riattivato anche il collegamento Pescara-Dubrovnik. La Tirrenia, da parte sua, ha fatto sapere che avendo il ministro degli Interni disposto la riconsegna anticipata del traghetto «Leopardi» tutti i collegamenti da e per la Sardegna e Sicilia vengono regolarmente svolti ivi compresi i viaggi Cagliari-Genova di sabato 17 agosto e Genova-Cagliari di domenica 18 in precedenza annullati. Sono stati ripristinati anche alcuni collegamenti tra Malta e alcune località del Sud.

ALBANESI / IL MINISTRO DE MICHELIS IN VISITA A TIRANA

Aiuti d'emergenza per 150 miliardi

Il ministro degli Esteri De Michelis a Tirana a colloquio con il Presidente Ramiz Alia (a destra).

TIRANA — Aiuti alimentari di emergenza per 90 miliardi di lire in tre mesi, altri 60 miliardi per riavviare la produzione industriale, un contributo per la ripresa del sistema scolastico e una aumentata cooperazione a livello delle istituzioni incaricate di mantenere l'ordine pubblico, sono gli impegni presi dal ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis nei suoi colloqui, a Tirana, con le massime autorità albanesi.

Il piano di assistenza messo a punto dal governo italiano, di cui De Michelis era latore in questa sua seconda visita in appena due mesi in Albania — dove conta di tornare nei prossimi giorni — è stato accolto con gratitudine e «spirito di grande cooperazione», ha detto De Michelis, dal primo ministro Ylli Bufi, che da giugno guida il primo governo pluralista albanese degli ultimi 46 anni.

Esso prevede un intervento italiano a due livelli: prima di tutto l'impegno a presentare il «caso Albania» davanti agli organismi internazionali, primi tra tutti la Cee, il Fondo monterio internaionale, la banca per la ricostruzione e lo sviluppo e il «gruppo dei 24».

In attesa di concrete decisioni di questi organismi nei confronti dell'Albania, l'Italia si impegna a «tamponare» con aiuti di emergenza, la grave situazione economica ed alimentare. «Per evitare — ha detto De Michelis — che il degenerare della crisi economica comporti nuovi fenomeni di degenerazione civile e sociale e nuovi casi di esodo di massa che — ha aggiunto — non sono purtroppo da escludere».

In questo secondo livello l'Italia si muoverà su quattro direttrici: un aiuto alimentare per 30 miliardi di lire al mese per settembre, ottobre e novembre, che copra l'intero fabbisogno alimentare del Paese; 60 miliardi per contribuire alla riattivazione della produzione industriale, ora al 30 per cento delle sue possibilità, fornitura di libri ed altro materiale per consentire la riapertura dell'anno scolastico il primo ottobre, con solo un mese di ritardo sulla data prevista, una intensificata cooperazione tra gli organismi di difesa dell'ordine pubblico.

In quest'ultimo quadro si collocherà, ha spiegato De Michelis, l'attuazione delle due decisioni prese sabato scorso dal governo italiano. Un primo punto prevede la collaborazione tra le Marine militari dei due paesi per il pattugliamento congiunto e il monitoraggio delle coste albanesi per prevenire altri esodi di massa.

Il secondo punto prevede la realizzazione nei due principali porti albanesi, Durazzo e Valona, di due teste di ponte, gestite da militari italiani in borghese, per l'organizzazione dell'arrivo e della distribuzione degli aiuti italiani di emergenza.

Per poter applicare questo piano il governo albanese, ha detto il ministro, si è impegnato a quantificare nei prossimi giorni l'entità degli aiuti necessari. «Si tratta — ha detto De Michelis — di quattro obiettivi miratissimi che dovrebbero consentire all'Albania di riprendere fiato, ma anche di un grosso sforzo che intendiamo fare in comune e nel quale ci sentiamo pienamente impegnati. Le transizioni alla democrazia — ha aggiunto — sono processi difficili e faticosi e avremo la sicurezza che episodi come quelli recenti potranno essere evitati solo quanto l'Albania avrà raggiunto una piena stabilità sul piano politico, economico e il controllo del funzionamento delle istituzioni democratiche».

De Michelis ha negato che ci sia in alcun modo, nel governo italiano, la volontà di stabilire un «protettorato» in Albania.

ALBANESI

Rimborsi spese

ROMA — La Gazzetta ufficiale del 10 agosto scorso, in edicola ieri, pubblica l'ordinanza del 2 agosto del ministro per il Coordinamento della Protezione civile sugli interventi di emergenza a favore di cittadini interessati a fenomeni migratori di portata straordinaria. Sono previsti interventi straordinari a carico del «fondo per la protezione civile» per spese di alloggio, vitto, vestiario, trasporto, assistenza igienico-sanitaria, assistenza economica nonchè spese connesse con eventuali rimpatri. Le prefetture potranno chiedere somme straordinarie entro la disponibilità complessiva di 18 miliardi. Le spese potranno essere sostenute direttamente dalle prefetture o rimborsate, dalle stesse, a enti locali e organismi pubblici o privati anche a carattere internazionale.

ALBANESI / DRAMMATICHE TESTIMONIANZE

I disertori: «Se torniamo ci sparano»

BARI - Fra i 15 mila albanesi sbarcati a Bari con la nave "Vlora" c'era un gruppo di 650, facilmente distinguibile dalla massa dei profughi: quello dei disertori. Si notavano perché i fuggiaschi dell'esercito costituivano un "plotone" che restava in disparte rispetto agli altri passeggeri del mercantile e poi perché era composto in gran parte da giovani, coi capelli cortissimi. Alcuni di loro, all'arrivo nel porto, indossavano ancora le divise verdi militari.

Fra gli esuli, i disertori erano quelli che maggiormente temevano un eventuale ritorno in patria. Conoscevano bene, infatti quale trattamento avrebbe riservato loro lo Stato albanese: ufficialmente, soltanto un processo e alcuni mesi di prigione. Ma di fatto, assicurano i miliziani sbarcati nel porto barese, almeno vent'anni di galera, torture, o addirittura la morte.

"Se noi tornare in Albania", spiega Adil, giovanissimo disertore dagli occhi neri, coi piedi penzoloni sulla banchina 23, "noi subito, bum!". E con la mano fa il gesto di premere il grilletto di una pistola puntata alla tempia. Chiediamo a un altro soldato, seduto accanto ad Adil, se la sorte che spetta ai disertori al rientro in patria sia davvero la morte, e risponde così: "Se non sparare, prigione subito, galera per sempre", e incrocia i polsi come se fossero bloccati dalle manette.

Altri ex militari si trovavano nei pressi dello stadio, a distanza dai civili. Molti tenevano in mano i tesserini di riconoscimento, ma altri li avevano gettati in mare, temendo gli occhi indiscreti dei "segurimi", gli agenti della polizia segreta albanese, la Securitate. Un soldato di 21 anni, Aleksander, conosceva bene i loro metodi. Imprigionato, prima della fuga decisiva, aveva provato le loro sevizie e ce ne mostra le prove: le braccia segnate da ferite provocate dal bisturi. Le stesse cicatrici che percorrevano, dalla testa ai piedi, la pelle dei disertori e dei prigionieri politici ospitati fino a qualche mese fa nel campo di Restinco, a nove chilometri da Brindisi.

Una volta sbarcati sulle coste patrie, i soldati fuggitivi vengono accolti con pugni e calci dai "sampisti" (uomini di un reparto speciale della polizia). Vengono immediatamente riconosciuti dal taglio dei capelli e messi da parte, lontano dai civili. Queste scene si sono ripetute all'aeroporto di Tirana, dopo i primi rimpatri, nel porto di Durazzo all'arrivo dell'Espresso Grecia, carico di 804 fuggiaschi, fra i quali 41 soldati di leva.

Ma nelle ultime ore i disertori - o presunti tali - sembrano spuntare come funghi nella città pugliese. Molti indossano le divise militari, forse recuperate da quelli che ottenuta l'autorizzazione a rimanere se ne sono liberati. La loro posizione ovviamente verrà poi vagliata per decidere sull'eventuale rimpatrio.

ALBANESI

Feritore arrestato

GENOVA — E' stato riconosciuto e arrestato il profugo albanese che domenica sera ha accoltellato per futili motivi il connazionale Ajdini Rebani, 25 anni. Si tratta di Jera Hasan di 25 anni, nato a Durazzo e in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato dalla questura di Matera nel marzo scorso. La vittima dell'accoltellamento si trova ricovarata con prognosi riservata per una ferita da taglio perforante all'intestino.

Ritrovati da un tecnico albanese moglie e figlio nel caos di Bari

BERGAMO — Venerdì sera è squillato il telefono e Saimir Grazhdani, 27 anni, albanese in Italia da cinque mesi, quasi non credeva alle proprie orecchie: "Saimir, sono io, Raimonda, ce l'ho fatta: sono qui con il piccolo!". Un tuffo al cuore. Saimir non ci sperava più, dopo 150 lunghissimi giorni. E invece lei, la ventitreenne moglie Raimonda, tanto minuta quanto tenace, era riuscita ad aggrapparsi a una nave della speranza, in braccio il piccolo Dean, 3 anni. Era riuscita ad arrivare a Bari, a scampare allo stadio-lager, a farsi regalare i soldi per il telefono e a chiamare Fara d'Adda, un paesino della provincia di Bergamo, dove Saimir da marzo vive con altri cinque albanesi.

Lui, il marito, un tecnico che l'inverno scorso dopo la prima grande fuga aveva già avuto la fortuna d'essere assunto da una società di servizi nel settore petrolifero di Canonica d'Adda (la Sios, Società italiana oil service), non ha esitato un attimo. Insieme a un collega italiano, Lucio Gaia, è salito in macchina e sabato all'alba è sceso nell'inferno di Bari. Erano le sei e mezzo del mattino: cordoni di polizia ad arginare folle di disperati, tensione alle stelle, le strade intorno al porto e allo stadio bloccate.

Come ritrovare Raimonda e Dean, in quel caos? Ci ha pensato la buona sorte: nella ressa, incredibilmente, si sparge la voce, qualcuno grida forte il nome della donna e del bambino, tra i profughi di Bari è una gara a chi ritrova la famiglia di Saimir. Dopo due ore, l'abbraccio. Una scena commovente: quella donna albanese, stremata, il figlio stretto al petto, finalmente tra le braccia del marito.

L'ITALIA CHIUDE TUTTO NEL MESE DI AGOSTO

Il Paese delle ferie

Una radiografia dei disservizi negli ospedali

In Sicilia un primario dopo aver fatto da barelliere per mancanza di personale ha iniziato lo sciopero della fame: è stato preso per matto

ROMA — In agosto sarebbe meglio scappare dall'Italia. E' tutto chiuso per ferie: dagli ospedali alle farmacie, dagli asili nido ai servizi pubblici. Nulla funziona. Le grandi città come i piccoli centri sono in vacanza. E i diritti dei cittadini finiscono in riva al mare. A mettere in guardia chi ancora viaggia nell'illusione di trovare qualche porta aperta è il Movimento federativo democratico che, per il quinto anno consecutivo, ha raccolto in una sorta di "mappa dei servizi a rischio" le 218 telefonate arrivate da 156 città italiane al numero allestito per rispondere alle emergenze estive. Il quadro che ne viene fuori è a dir poco sconfortante.

Il primo avvertimento riguarda la sanità che, come un qualsiasi negoziante, a fine luglio abbassa la saracinesca. Ne sa qualcosa un signore sardo che, presentatosi nell'ospedale Santa Barbara della Usl 16 dell'isola, con tanto di appuntamento per una visita cardiologica, ha trovato il fatidico messaggio: "chiuso per ferie". Questo è solo uno dei casi di disservizio sanitario segnalati nel rapporto costellato da notizie sconfortanti: interi reparti ospedalieri chiusi, ambulatori specialistici e farmacie sbarrati, personale infermieristico dimezzato. Presenti all'appello d'agosto, in alcune corsie, i soliti topi e, novità dell'estate '91, anche i cani randagi che nel policlinico di Napoli il 15 luglio scorso hanno aggredito una infermiera.

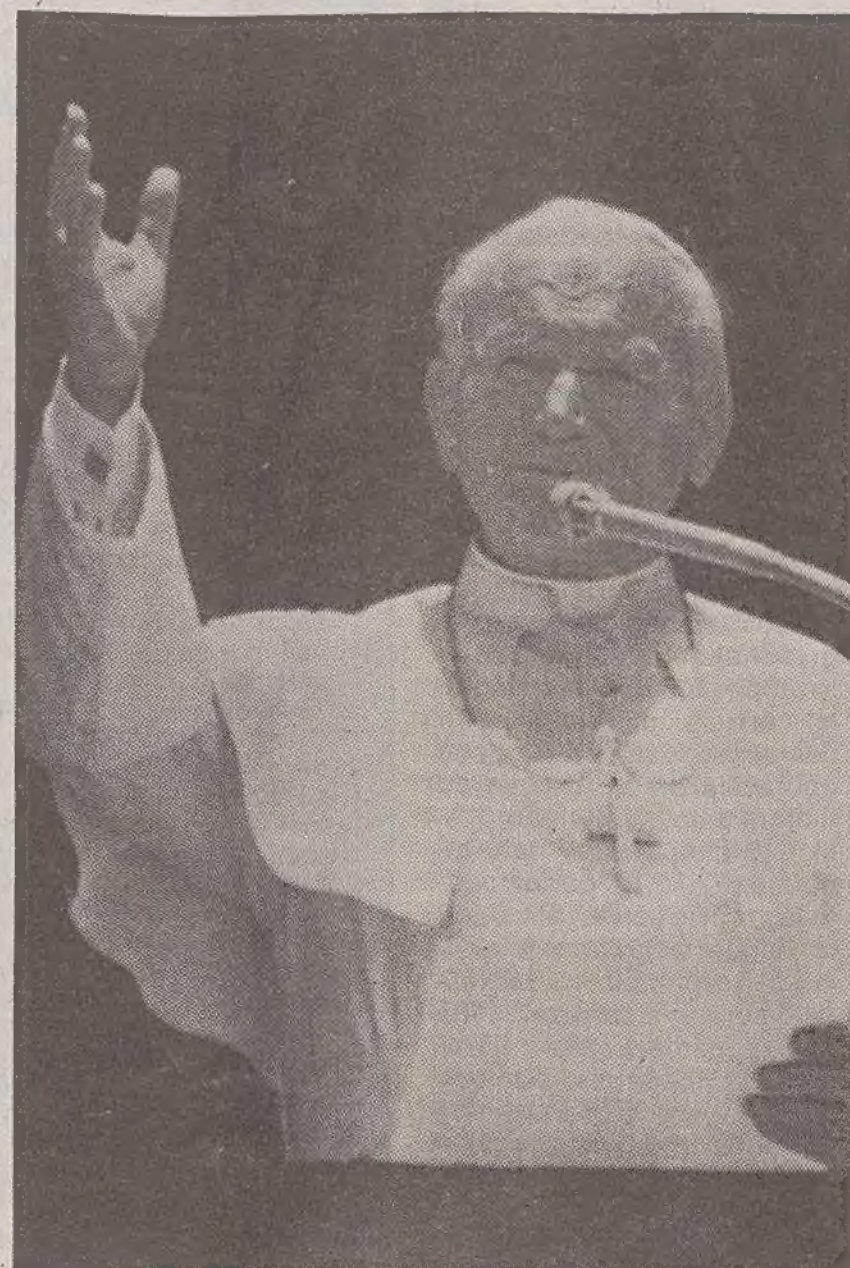
Non è tutto. La sala operatoria dell'ortopedia dell'ospedale di Trigona a Noto (Siracusa) è stata teatro di una clamorosa forma di protesta da parte dell'équipe medica. Il primario, che a causa della mancanza di personale aveva già svolto anche il lavoro di barelliere trascinando da solo i lettini dei malati in sala operatoria, ha iniziato uno sciopero della fame assieme ai suoi assistenti. Ma sono stati tutti costretti a desistere perché, per ordini superiori, il primario veniva sottoposto ogni quattro ore a visita psichiatrica.

All'ospedale di Siena, un vero e proprio record: l'ambulatorio di oculistica chiude dal primo agosto alla metà di settembre. Nel paese dei congressi, delle tavole rotonde e dei seminari organizzati in «quantità industriale» la chiusura delle strutture sanitarie, come nel caso di Campobasso, investe anche servizi estremamente delicati come il centro tumori e il centro per la terapia del dolore; patologie che, come purtroppo è noto, «non rispettano certo le ferie estive».

Se si ha bisogno di controllare la glicemia, di fare una lastra al torace, o una ecografia occorre documentarne l'urgenza. Altrimenti niente da fare. E per quanto riguarda il "capitolo" ricoveri un caso incredibile è stato denunciato a Pordenone dove sono stati unificati i reparti maschili e femminili producendo un ovvio disagio e imbarazzo tra i pazienti. Ma nel volumetto, che fa la radiografia delle carenze in altri servizi sociali e pubblici (scioperi, trasporti, acqua, discariche, inquinamento, problema anziani), si denuncia anche "l'impossibilità di morire in modo dignitoso": all'ospedale di Prato il servizio di rimozione delle salme non è in funzione dalle 18 fino alla mattina successiva e chi "non può più ribellarsi", viene "custodito" negli sgabuzzini, nelle medicherie o nella stanza della televisione. "Troppo spesso, ancora oggi — ha detto il segretario politico del Movimento federativo democratico, Giovanni Moro — mentre i diritti dei cittadini non vanno in ferie, in vacanza ci vanno le strutture, i servizi e gli uomini che dovrebbero tutelarli. Malgrado ciò va registrata una crescente consapevolezza che la stagione estiva costituisce una specifica emergenza che può e deve essere affrontata con il contributo di tutti, mettendo al centro la tutela dei diritti dei cittadini".

r. l.

OGGI IL SANTO PADRE ATTERRA A CRACOVIA

L'Est con il Papa

VATICANO — Oltre un milione di giovani parteciperanno alla celebrazione della sesta giornata mondiale della gioventù che il Papa presiederà in Polonia, a Czestochowa il 14 e 15 agosto prossimi. Gran parte di essi proviene dall'Europa dell'Est, Urss compresa (da Mosca partiranno in tredicimila ed è previsto anche un gruppo di giovani del Komsomol, l'organizzazione che fa capo al Pcus) ma saranno rappresentati tutti e cinque i continenti e non mancheranno trenta mila italiani che con la lora quota di partecipazione (dieci mila lire a testa) finanzieranno la costruzione di una chiesa ad Auschwitz, fuori dall'ex campo di sterminio dove il 16 agosto avrà luogo una Via Crucis. Ma Giovanni Paolo II sarà già in Ungheria, per la sua prima visita pastorale a questo Paese.

Il cinquantaduesimo pellegrinaggio di Wojtyla fuori dai confini italiani si articola, infatti, in due distinti momenti: prima una sorta di conclusione della sua visita del giugno scorso in patria, la quarta, che prevede oltre alle celebrazioni nel Santuario della Madonna Nera una tappa a Cracovia (dove oggi pregherà sulla tomba dei suoi genitori) e una nella cittadina di Wadowice che 71 anni fa gli diede i natali; poi l'Ungheria: un viaggio molto atteso, che già era in preparazione prima della caduta del regime comunista.

L'arrivo in Ungheria è previsto per il 16 mattina all'aeroporto di Budapest, dove sarà accolto dal Presidente Arpad Goncz, il leader dell'Alleanza dei liberi democratici eletto giusto un anno fa. Il programma prevede visite oltre che alla capitale, alle città di Esztergom, Pecs, Mariapocs, Nyregyaza e Szombathely.

Anche se i cattolici sono circa il 65% della popolazione, in Ungheria la Chiesa non rappresenta una presenza molto forte in campo sociale. Ciò non dipende solo dalle limitazioni imposte dai quarant'anni di dittatura comunista, ma anche dalle precedenti spinte alla secolarizzazione, di matrice illuministica, che trovarono terreno favorevole in quell'imborghesimento seguito alla sconfitta subita nel 1848 dagli indipendentisti e alla successiva riconciliazione con la Casa asburgica. Tuttavia la nuova situazione politica, con le recenti leggi che sanciscono la libertà religiosa e restituiscono in parte i beni ecclesiastici, dovrebbe favorire un rinnovamento della Chiesa magiara. La condanna del cardinale Mindszenty sta per essere revocata e la sua figura, alla quale il Papa renderà omaggio, sarà il simbolo di questa auspicata rinascita che pur non trovando più ostacoli nell'ateismo di Stato dovrà fare i conti con gli effetti negativi di un modello di società consumistica importato dall'Occidente. Una nuova secolarizzazione, infatti, incombe sull'Ungheria forse più che sugli altri Paesi dell'Europa orientale.

DALL'ITALIA

Cavallo pazzo

BOLZANO — Una festa campestre sull'altipiano di Siusi, affollato di turisti italiani e stranieri, per poco non si è trasformata in una tragedia, dopo che un cavallo che trascinava un carro del corteo folcloristico si è improvvisamente imbizzarrito. Il bilancio della folle corsa del cavallo, impaurito dal suono di una fanfara, è pesante: 30 feriti, di cui 15 ricoverati negli ospedali di Bolzano e Bressanone.

Fratricidio a Chiusa

BOLZANO — Un delitto in piena notte è stato portato a termine a Chiusa, un comune ad una trentina di chilometri da Bolzano. Raimund Rabensteiner, di 32 anni, un impiegato di banca presso la cassa rurale di Lajon, che viveva assieme ai genitori in una villetta di Chiusa, è stato ucciso con diverse coltellate dal fratellastro Helmuth Obexer di 21 anni. Il fratricidio è avvenuto poco poco mezzanotte, dopo un diverbio.

Due morti in Trentino

TRENTO — Tragica fine settimana per due giovani turisti ospiti del Trentino. La prima vittima è Paolo Marangoni, 21 anni, residente a Brusnengo (Vercelli) annegato mentre effettuava un bagno solitario nelle acque del lago di Tenno nei pressi di Riva del Garda. La seconda vittima è Iside Zuffa di 25 anni residente a Milano, scomparsa durante una escursione serale al castello di Drena pure nella zona dell'alto Garda. La donna è stata trovata ormai cadavere ai piedi di uno strapiombo che costeggia un ardito sentiero roccioso.

Rapinato un miliardo

VIESTE — Ammonta a circa un miliardo di lire il bottino di una rapina compiuta la notte scorsa nell'«Hotel del faro» del centro vacanze di Pugnochiuso, sul Gargano. Almeno sei persone armate e con il volto coperto hanno fatto irruzione nell'albergo e, dopo aver picchiato ed immobilizzato il portiere, si sono impossessate della cassaforte custodita nell' ufficio del direttore ed hanno forzato una trentina di cassette di sicurezza a disposizione dei clienti.

Venti ore nel burrone

SALINA — Due giovani turisti di Modena erano saliti sul monte Fossa delle Felci a quota 850 metri per ammirare i pregi della riserva naturale e tutte le altre isole, ma dopo una ventina di ore venivano rintracciati in un burrone profondo una ventina di metri. Protagonisti della disavventura a lieto fine, sono stati Alessandro Gibertoni e Marcello Bertesi, entrambi di 28 anni di Carpi. I due giovani erano saliti sulla vetta più alta delle Eolie nel pomeriggio di domenica.

LA RAGAZZA SICILIANA SCOMPARSA

Un appello per Pina

'Vieni a Castrocaro, alle prefinali di Miss Italia'

ROMA — «Vorrei lanciare un appello a Pina Siracusa, la ragazza siciliana, vittima di una drammatica esperienza e che, dopo aver vinto una selezione locale ha preferito scomparire: se lo ritiene, venga a Castrocaro Terme alle prefinali di Miss Italia. Il concorso in passato ha aiutato molte ragazze come lei a superare drammi e difficoltà».

L'appello a Pina Siracusa, la giovane di Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta), rimasta vittima di un grave episodio di violenza a Pasquetta di tre anni fa e che si era aggiudicato il titolo di "Miss Fashion girl" il 24 luglio scorso è stato lanciato oggi da Enzo Mirigliani, l'organizzatore di Miss Italia, il quale ha offerto alla giovane la possibilità di partecipare il 29 e 30 agosto prossimo alle prima delle due pre-finali di Miss Italia: «Sono stato sinora in silenzio — ha detto Mirigliani — perché non intendevo assolutamente dare l'impressione di fare pubblicità a buon mercato a Miss Italia intervenendo su un episodio di cui hanno parlato tutti i giornali italiani. Dal 24 luglio, di Pina Siracusa noi di Miss Italia non abbiamo saputo più nulla. Doveva partecipare a Caltanissetta alla finale provinciale ma non si è presentata. Quale organizzatore del concorso ho la possibilità di offrirle di partecipare direttamente alla fase finale di Miss Italia».

«Il concorso è un gioco estivo — ha continuato Mirigliani — che però può aiutare a risolvere problemi drammatici come quello di Pina Siracusa. Negli anni scorsi c'è stata Elisabetta Viaggi, una ragazza sordomuta che si è presentata a Miss Italia e che attraverso il concorso è poi riuscita a diventare una affermata fotomodella. La storia di Pina Siracusa è diversa, è molto più drammatica — ha detto Mirigliani — ma se lei lo volesse siamo pronti ad accoglierla a Castrocaro Terme». Pina Siracusa è la ragazza siciliana che nell'88 dopo essere stata violentata nelle campagne di Mazzarino, ebbe il coraggio di denunciare i quindici giovani che l'avevano sottoposta a violenze facendoli condannare e procurandosi, per questo, molte critiche da parte dei suoi compaesani.

Oltre 50 mila concorrenti dai 15 ai 25 anni per l'edizione '91 di Miss Italia che ha battuto ogni record di partecipazione, mentre si stanno completando le 850 selezioni per la scelta delle 120 finaliste che prenderanno parte il 29 e 30 agosto a Castrocaro Terme e il 31 agosto e 1 settembre a Porretta Terme alla fase finale che precederà la finalissima di Salsomaggiore, in 24 paesi di tutto il mondo sono in corso le ultime selezioni per designare le 24 ragazze che parteciperanno alla prima edizione di «Miss Italia nel mondo».

INCIDENTE AL LARGO DELLA SARDEGNA

E Carlo si lancia in mare per salvare il figlio William

LONDRA — Momenti di ansia, nel mare della Sardegna, per i principi di Galles. Il piccolo William, il figlio maggiore di Carlo e Diana, ha rischiato di affogare, ma il padre, prontamente gettatosi in acqua, lo ha salvato. L'incidente, per fortuna senza conseguenze, verificatosi l'altro ieri, viene ora riportato con grande evidenza da due giornali popolari britannici, Sun e Daily Mirror.

Anche in questa occasione bocche cucitissime a Buckingham Palace. Tutto quello che riguarda la «crociera dell'amore» della coppia reale è rigorosamente tabù. Nessun commento né sull'itinerario, né sulla compagnia e, a quanto pare, neppure sugli incidenti.

Qualcuno però deve aver parlato, se i due giornali possono descrivere nei minimi particolari l'incidente. Il panfilo «Alexander», partito mercoledì scorso da Nisida (Napoli) con il suo carico di nobili — oltre a Carlo, Diana e i due figli, vi sono a bordo Costantino di Grecia e famiglia — era fermo a largo della Sardegna.

Il principino William sfrecciava a grande velocità a bordo di un jet ski, uno scooter acquatico, quando è stato sbalzato in acqua. Benché indossasse un giubetto salvagente, il bambino — che ha nove anni — è apparso subito in difficoltà.

Carlo, che si trovava sul ponte del panfilo insieme a Diana a seguire le evoluzioni del figlio, si è immediatamente gettato in acqua e lo ha recuperato.

William è un bambino piuttosto vivace e non è la prima volta che resta vittima di incidenti. Nel mese di luglio ha fatto vivere giornate di ansia all'intera famiglia reale per aver riportato una ferita alla testa mentre giocava a golf.

L'incidente ha provocato parecchie critiche da parte della stampa. Lo scooter d'acqua non è un giocattolo, ma un mezzo piuttosto potente che può raggiungere la velocità di 60 chilometri orari. E', quindi, molto imprudente consentirne l'uso a un bambino di nove anni. Passata la paura, comunque, la crociera dei principi di Galles prosegue verso lidi sconosciuti. La rotta è segreta e a nessuno è consentito disturbare la «seconda luna di miele» di Carlo e Diana.

Ma c'è da sottolineare che è circolata una seconda voce, secondo cui a salvare il principino sarebbe stato un colonnello della nostra Guardia di finanza e non il principe Carlo. L'ufficiale, però, avrebbe voluto restare nell'anonimato.

ESAMI DI RIPARAZIONE

Le salate lezioni

ROMA — Essere rimandati a settembre in una materia può costare oltre mezzo milione di lire. Secondo la Cgil, che ha rielaborato dati del notiziario statistico del ministero della Pubblica istruzione, una lezione privata di italiano costa mediamente all'ora 35 mila lire, ma si può facilmente arrivare a superare le 60 mila lire per materie come il greco o l'informatica. Tentare la promozione a settembre con un quattro richiede tra le 12 e le 16 ore di lezione. «Per quale motivo - ha affermato il segretario confederale della Cgil Fiorella Farinelli - non si individuano interventi pubblici concreti per limitare i costi delle famiglie o i guadagni aggiuntivi ed esentasse di una parte significativa degli insegnati della scuola superiore ?». Secondo la Cgil, per eliminare «l'anomalia di una scuola pubblica che boccia e di un mercato privato che svolge un ruolo di recupero, basterebbe affidare al sistema pubblico funzioni di prevenzione e compensazione dell'insuccesso scolastico, flessibilizzando gli orari e le attività didattiche in modo da garantire, come già accade in altri Paesi europei, interventi puntuali di recupero durante l'anno e, per i casi più seri, anche in parte del periodo estivo».

TRENTINO

Guida muore

PINZOLO — Clemente «Gueret» Maffei, nota guida alpina trentina di Pinzolo, ha perso la vita ieri assieme a un'altra persona in un incidente in montagna in Val Nambrone, nel parco Adamello-Brenta. L'incidente è avenuto sulla via Punta Angelo, nella zona della Vallina d'Amola a 2.100 metri di quota. I due corpi sono stati trovati su uno spuntone di roccia dove sono finiti dopo un salto di circa 40 metri. «Gueret» aveva 68 anni.

DIPLOMAZIA / E' UDINESE IL BRACCIO DESTRO DI PEREZ DE CUELLAR

Il friulano lavora per la pace

Giandomenico Picco oggi sta trattando la liberazione degli occidentali ostaggi degli sciiti

Giandomenico Picco, braccio destro di Perez de Cuellar, sta trattando la liberazione degli ostaggi occidentali in mano agli sciiti.

Tre lauree e vent'anni al servizio dell'Onu

TRIESTE - E'udinese l'inviato dell'Onu che ha la pesantissima responsabilità della trattativa per la liberazione degli occidentali ostaggi degli sciiti. Di Giandomenico Picco, il segretario generale Perez de Cuellar si fida ciecamente e da quindici anni riserva al diplomatico friulano i compiti più gravosi. Missioni regolarmente risolte positivamente da quello che è il più alto funzionario italiano al Palazzo di Vetro.
Picco ha 42 anni, tre lauree, è sposato con una signora di Treviso, Elena Carretta e ha un figlio di 14 anni che è già un campioncino di nuoto. La sua carriera all'Onu è iniziata nel '72. Quattro anni dopo la prima missione delicata: a Cipro, inviato come consigliere politico della forza di pace, per mediare tra la parte turca e quella greca dell'isola. Nei due anni di permanenza a Cipro ha avuto modo di conoscere Perez de Cuellar che all'epoca era il rappresentante personale del segretario generale, l'austriaco Waldheim.
Tornato a New York, Picco è diventato consigliere politico per gli affari speciali del sottosegretario generale, un incarico ricoperto fino all'81. In quell'anno un altro compito di estrema responsabilità: consigliere personale del rappresentante dell'Onu alle trattative sull'Afghanistan. Nel 1982, con la nomina di Perez de Cuellar al vertice dell'Onu, il diplomatico friulano diventa direttore del gabinetto del segretario generale e suo consigliere per gli affari speciali. Nell'88 ottiene un eccellente risultato giungendo al cessate il fuoco tra Iran e Irak e allo scambio dei prigionieri.
E pensare che la carriera di Picco al Palazzo di Vetro era iniziata nel modo più semplice che si possa immaginare. Inviando una lettera con il proprio curriculum. Come il diplomatico ama ricordare, dopo la laurea in scienze politiche a Padova, il master di relazioni internazionali all'università di California e il diploma in problemi dell'integrazione europea all'università di Amsterdam, aveva scritto una domanda di assunzione all'Onu. Su quel foglio giallo scrisse dati personali e titoli di studio. La richiesta venne accettata e, da quel giorno, la sua carriera è stata un continuo crescendo.
Giandomenico Picco adesso occupa un ufficio al trentottesimo piano del Palazzo di Vetro. L'ufficio del segretario generale è a pochi metri di distanza. Li divide solo un piccolo corridoio. La sua stanza è piccola, arredata senza sfarzo, privilegiando criteri razionali. Alcune fotografie alle pareti ricordano le tappe più significative della carriera diplomatica. In compenso, dalla finestra può abbracciare con lo sguardo l'intera baia di New York.
In tutti questi anni, naturalmente, Picco ha perfezionato la propria conoscenza delle lingue straniere. Intervistato in proposito, ha confessato però una certa difficoltà nell'«addomesticare» l'arabo. Una lingua che richiede tali studi e esercizi che non potrebbero trovare spazio nel già ricchissimo carnet quotidiano.

Roberto Degrassi

DIPLOMAZIA / DAL LICEO AL PALAZZO DI VETRO

Vive a New York, con nostalgia

Il diplomatico vola una volta all'anno nella città natale

UDINE — Nonostante viva da anni all'estero, Giandomenico Picco non dimentica le terre che gli hanno dato i natali, Udine e quel Friuli dove molti parlano di lui con affetto e stima. Nel continuo tour de force a cui lo sottopongono i suoi impegni per le Nazioni Unite, infatti, il 43.enne diplomatico non si può concedere molte occasioni per tornare a Udine, ma almeno una volta all'anno ci riesce. Nel capoluogo friulano vivono la madre, Ares, ormai serenamente rassegnata a vedere il figlio così di rado, e una sorella, Marina. I suoi legami con queste terre sono ribaditi anche all'ufficio dell'anagrafe, dove Giandomenico Picco risulta sempre residente a Udine.
Il padre, scomparso qualche anno fa, aveva una farmacia nel centro cittadino ed era originario di Flaibano, un piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo friulano, dove tuttora vive un suo cugino. Il paese si fa lustro di questa discendenza e da qualche anno i sindaci del paese cercano di contattare Picco per conferirgli la cittadinanza onoraria. Suo malgrado Picco non è ancora riuscito, sia per alcune fatalità, sia per gli impegni di lavoro, a recarsi a Flaibano per incontro. L'affetto che lo lega alle sue terre si può notare anche nel suo ufficio al Palazzo di vetro di New York: appesa al muro spicca, infatti, una targa del «Made in Friuli», consegnatagli qualche anno fa dalla Camera di Commercio di Udine.
Nel capoluogo friulano Picco è nato e cresciuto, frequentando il liceo classico «Jacopo Stellini», trampolino di lancio per le sue imprese future. Si è poi recato a Padova, dove si è laureato in scienze politiche. Quindi il volo in California, dove ha conseguito un master.
Ma in città c'è chi ancora lo ricorda come un ragazzo a cui piacevano tutti gli sport. Tuttora si mantiene in forma correndo. Ogni mattina, alle 5.30, scende in strada e percorre una decina di chilometri. L'amore per la corsa lo spinge anche ad affrontare i 42 chilometri e 200 metri delle maratone competitive, ma senza pensare di raggiungere la vittoria. L'importante è arrivare alla fine.
Il ruolo che ricopre non gli ha fatto certo perdere di vista la semplicità e la spontaneità, in particolar modo se ad avere a che fare con lui sono i suoi conterranei. «E' una persona estremamente gentile — ricorda lo studioso udinese Alberto Picotti, che recentemente si è incontrato a New York con Picco per la presentazione di un suo libro — e non posso che rammentarne la sensibilità. Mi ha promesso di richiamarmi non appena giungerà a Udine».

a.l.

TRIBUNA APERTA

«Così in quelle reti si prendono voti oltre che uccelli»

Ho letto su «Il Piccolo» del 31.7.'91, la lettera del consigliere regionale Gambassini dal titolo «Tanta demagogia e poche verità sull'uccellagione» così infarcita di luoghi comuni e convenienze politiche che mi sento in obbligo, nei confronti dei lettori meno informati, di scrivere questa mia, onde evitare strumentalizzazioni politiche, quali sono quelle del consigliere Gambassini oppure estese, come è più naturale credere, a tutta la classe politica regionale che a suo tempo propose la legge regionale sull'uccellagione.
Giustificare la reintroduzione dell'aucupio perché in Europa già ci sono nazioni che, sfruttando cavilli burocratici, la ammettono, mi fa venire in mente il ricordo di quando, più giovane di qualche anno, mio padre mi insegnava che gli esempi da seguire erano quelli delle persone migliori di me e non certo delle peggiori; credo, quindi, che seguire l'esempio di nazioni in cui fino a poco tempo fa esisteva la pena di morte (Francia), la dittatura militare (Grecia) e dove a tutt'oggi si tengono ancora feste religiose e corride con conseguenti torture e uccisioni di animali (Spagna) non serva certo a giustificare il voto del consigliere regionale Gambassini ma a rimarcare ulteriormente le sue responsabilità.
Ma c'è una cosa in particolare che mi stupisce nella lettura della lettera, l'ingenuità quasi infantile del tono utilizzato dal signor Gambassini, soprattutto dove, con grande dovizia, spiega agli ecologisti-animalisti in buona fede, che la legge vieta l'uccisione degli uccelli catturati. Ma signor Gambassini, la legge vieta anche di rubare, truffare, uccidere oppure, guardi un po', esiste chi ruba, truffa, uccide, quindi non si preoccupi, lo sterminio di uccelli esiste già e sarà ulteriormente incrementato dalla reintroduzione dell'uccellagione in regione. Ma se ancora qualcuno crede che di uccisione non si debba parlare, lo invito a contattare la sezione della Lega abolizione caccia della Venezia Giulia, che sarà lieta di farlo partecipe a qualche azione di disturbo alla uccellagione, dove avrà modo di constatare, come è successo a me, che venti minuti di tempo sono appena sufficienti a un uccellatore per liberare un uccello dal groviglio di reti in nostra presenza, mi viene molto facile supporre che quando è solo non ci pensi sopra due volte a spezzare ali e zampe pur di non rovinare la rete e perdere tempo, e questo, signor Gambassini, a cosa può portare un uccello se non a sicura morte?
Nella stessa lettera si legge anche una interessante dissertazione secondo la quale grazie alla legge appena approvata, si arriverà comunque alla fine dell'aucupio. Ma allora mi domando: perché mai è stata approvata? Bastava mantenere le condizioni precedenti e l'uccellagione di fatto non esisteva; mi sorge quindi un legittimo dubbio: che la legge sia stata approvata per convenienza dei politici attualmente al potere? Io credo di sì, visto anche e soprattutto che in provincia di Trieste gli uccellatori non si contano sulle dita di una mano, ma a tutto il 1989 erano 35 (informarsi presso il comitato provinciale caccia di Trieste) e, quel che più conta, in Friuli sono parecchie centinaia, ai quali, unendo familiari e amici cacciatori, diventano parecchie migliaia di voti che magari nella prossima legislatura aiuteranno il signor Gambassini, e chi come lui ha votato sì, a rimanere sulla propria sedia.
Comunque, se ancora qualcuno credesse che gli uccellatori si limitano a catturare uccelli consentiti dalla legge, lo invito a recarsi alla «Sagra dei osei» di Sacile, dove troverà qualsiasi specie protetta di cui potrà impadronirsi sborsando cifre anche piuttosto elevate: ora, da dove vengono questi uccelli se non dalle reti friulane e dalle vischiate triestine?
Se poi si parla di responsabilità collettive, io che non ho (cito dalla lettera del signor Gambassini) gli occhi foderati di prosciutto visto che non solo non mangio animali, ma neppure utilizzo nulla che abbia a che fare con il loro sfruttamento, quando si trattava di votare per il referendum sulla caccia e pesticidi, ho votato contro in ambedue i casi mentre cacciatori, uccellatori e tutta la lobby a loro connessa, invitava all'astensionismo sia nei confronti della caccia che dei pesticidi: è responsabilità collettiva questa? E comunque, signor Gambassini, se oggi il nostro pianeta si trova in queste condizioni di degrado, è colpa anche e soprattutto della classe politica rappresentata anche da lei, noi siamo venuti dopo (io ho 28 anni) quando il danno era già fatto e a noi tocca ora cercare di rimediare dove è possibile. Ma non si preoccupi, non abbiamo paura, sempre più gente si unisce a noi e poi la storia insegna che troppo spesso l'intelligenza e la tenacia di qualche Davide in giro per il mondo è riuscita a demolire la pachidermica voracità di qualche Golia.

Massimo Vitturi
vicepresidente di Animal Amnesty

ALGHE / ASSEDIATE ANCHE LE SPIAGGE DI GRADO

Imperversa la peste del mare

ALGHE

'Calamità naturale'

TRIESTE — Il consigliere regionale del Msi-Dn Sergio Giacomelli ha inviato un'interrogazione al presidente della Giunta, Adriano Biasutti, sulla situazione venutasi a creare nell'Alto Adriatico in seguito al riproporsi del fenomeno delle mucillagini, che rendono difficoltosa la balneazione e praticamente impossibile la pesca. Giacomelli, in particolare, vuol sapere «se la giunta regionale abbia considerato la possibilità di riconoscere l'esistenza di una calamità naturale, al fine di arrivare ad un risarcimento per i pescatori del Golfo di Trieste, particolarmente colpiti dalla fioritura delle alghe».

Sono entrate in azione le barche predisposte all'aspirazione delle masse gelatinose - Proteste dei pescatori delle zone lagunari

Tanto temute, alla fine sono arrivate. Le mucillagini ieri hanno lambito la spiaggia di Grado. Un grande banco di fioritura algale, spinto con tutta probabilità dall'alta marea e dal vento, si è riversato nella mattinata verso la riva. Le masse filamentose hanno «spiaggiato» in abbondanza secondo quanto riferito dall'Ufficio circondariale marittimo di Grado. Le imbracazioni del tipo «Pellican» messe a disposizione nei giorni scorsi dal commissario per l'Adriatico hanno lavorato a ritmo sostenuto per l'intera giornata. I mezzi hanno tentato di arginare l'avanzata del banco di mucillagini. A Grado non sono in dotazione per ora barriere antialghe per bloccare l'«algenpest» a distanza di sicurezza. E' stata una brutta sorpresa per le decine di migliaia di bagnanti che ogni giorno si riversano sul litorale gradese. La situazione dei gironi scorsi faceva sperare che le strisce filamentose rimanessero al largo. Le mucillagini per ora si erano fatte vedere solo sporadicamente. Nella giornata di domenica le alghe, non visibili ad una prima occhiata, si erano mantenute sotto il pelo dell'acqua. Ieri la presenza delle mucillagini è diminuita al largo. La motovedetta della Capitaneria di Porto di Monfalcone ha segnalato solo qualche strisciatura e qualche chiazza a circa cinque miglia dal tratto di costa compreso fra Grado e Lignano. Mare limpido e balneazione senza sussulti invece a Lignano. Le chiazze di fioritura algale sono rimaste ben oltre alle due miglia, il limite di sicurezza controllato con attenzione dall'Azienda di soggiorno. Le «barche-spugna» hanno lavorato anche a Lignano. Rientra nella strategia attiva e preventiva. Si vuole evitare di ricorrere alle barriere antialche (già pronte però come gli ancoraggi per l'uso). Le mucillagini non si sono avvicinate alla riva com'era invece avvenuta durante l'inizio della scorsa settimana. Lignano per ora rimane la spiaggia più sicura e meno colpita dal fenomeno. Nel pomeriggio il vento di scirocco e l'addensarsi di nuvoloni ha fatto sperare in un temporale che avrebbe potuto disperdere gli ammassi di alghe. Sempre in difficoltà i pescatori. Le uscite per la pesca con reti a strascico sono sempre intralciate dai banchi di mucillagini. La fioritura algale aveva invaso in maniera consistente nei giorni scorsi anche la laguna di Marano.

Laura Blasich

ALGHE / TURISTI DELUSI

Agenzia di viaggi austriaca condannata al rimborso

VIENNA — Il tribunale del commercio di Vienna ha condannato in appello una agenzia di viaggi austriaca a rimborsare ad una famiglia di Salisburgo la metà dell'ammontare che i suddetti clienti hanno pagato nel loro soggiorno a Cattolica nel 1988. Il motivo del contenzioso dibattutto dal tribunale è stata l'impossibilità di fare il bagno in mare a causa della presenza di mucillaggine.
I villeggianti austriachi, che hanno trascorso una settimana nella località sul mare Adriatico, hanno lamentato che l'opuscolo pubblicitario dell'88 conteneva foto di bagnanti ed altre proposte «sul mare», cose di cui non sono stati trovati riscontri sul posto.
Il tribunale, che in prima istanza aveva rigettato la richiesta di rimborso, ha condannato l'agenzia di viaggi a rimborsare metà del costo della pensione (quasi 600 mila lire) perché le indicazioni contenute nel prospetto informativo devono essere considerate come delle «garanzie espresse» e non solamente come «pubblicità informale».

VALICHI / CROLLO DI TRANSITI AI CONFINI

Frontiere disertate

UDINE — La flessione del 56 per cento nei transiti attraverso i valichi internazionali del Friuli-Venezia Giulia con Austria e Jugoslavia è il dato di maggiore spicco nel quadro dei rilevamenti compiuti dall'ufficio della quarta zona della polizia di frontiera per il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto, che ha sede a Udine.
Il raffronto riguarda il luglio 1991, quando sono transitate 4.425.525 persone, di cui due milioni e mezzo di stranieri, oltre novecentomila italiani e più di un milione di frontalieri italiani e jugoslavi; e il luglio 1990, quando i transiti avevano raggiunto la quota di 10.002.443, con valori circa doppi ad ogni voce.
Rispetto a giugno 1991, quando si erano registrati 4.738.870 transiti, i dati di luglio presentano una flessione complessiva meno evidente e data soprattutto dagli italiani, con un meno 15 per cento, mentre il numero degli stranieri è aumentato dello 0,8 per cento.
Quest'ultimo dato riguarda la frontiera italo-austriaca di Tarvisio, mentre la consistente flessione complessiva è data dall'esiguità di transiti da e per la Jugoslavia. Un consistente incremento, infine, è stato rilevato allo scalo marittimo di Trieste per quanto riguarda gli stranieri: ne sono passati lo scorso luglio 10.561; erano stati 3.845 il mese precedente e 3.948 nel luglio 1990. Sempre nel mese di luglio la polizia di frontiera ha allontanato 98 clandestini e 485 stranieri non in regola con i permessi di soggiorno e ha respinto 1.138 persone definite «indesiderabili».

VALICHI

Volantino in 4 lingue

TRIESTE - La diciannovesima legione della Guardia di Finanza di Trieste sta distribuendo da sabato scorso ai valichi di confine internazionali con la Jugoslavia, nei porti e all'aeroporto di Ronchi dei Legionari un volantino in quattro lingue (spagnolo, tedesco, francese e inglese) per far conoscere ai turisti stranieri la particolare normativa in vigore nel nostro Paese in materia di ricevute e scontrini fiscali. La campagna di sensibilizzazione è correlata all'intensificazione dei controlli nel particolare settore operativo, avviata il 5 agosto scorso e che continuerà per tutto il periodo estivo.
Nel volantino le «Fiamme Gialle» informano i turisti stranieri che, tra l'altro, «in Italia, per motivi fiscali, all'atto del pagamento di una somma per le vendite e le prestazioni rese da dettaglianti e in particolare da bar, ristoranti, alberghi, meccanici, lavanderie, stabilimenti balneari, parrucchieri e gioiellieri, è prescritto l'obbligo del rilascio al cliente di un documento (ricevuta o scontrino fiscali) che deve indicare, tra l'altro, l'esatto importo pagato. E'quindi interesse di ogni cliente richiedere e ottenere il documento».

DISOCCUPAZIONE

Indennità speciali a quattro aziende

UDINE — La Provincia di Udine, con un comunicato, ha reso noto che il ministro del Lavoro Franco Marini ha inviato all'assessore alle finanze, Ivano Strizzolo, un telegramma con il quale lo informa di avere firmato il decreto di erogazione della disoccupazione speciale ad alcune aziende del territorio provinciale. Il decreto riguarda: gli ex dipendenti della ditta «Fratelli Montina» di San Giovanni al Natisone per il periodo 15 marzo-14 settembre 1991; la «Comello» di Magnano in Riviera (dal 12 gennaio all'11 luglio 1991); le industrie tessili «Roberto Zoratto» di Codroipo (dal 28 novembre 1989 al 27 maggio 1991); l'«Ausatex» di San Giorgio di Nogaro (dal 27 febbraio al 26 agosto 1991).

Albanesi, il sindacato di polizia loda Scotti e chiede la modifica della legge Martelli

Il Libero sindacato di Polizia (Lisipo) del Friuli-Venezia Giulia, in riferimento alla grave situazione creatasi a causa delle migliaia di clandestini albanesi sbarcati in Puglia, sottolinea in un comunicato la brillante prova fornita dalle forze dell'ordine in genere e dalla Polizia di Stato in particolare, in questa come in altre circostanze. Il Lisipo evidenzia che lo Stato ha potuto contare sulla pronta ed efficace opera delle forze dell'ordine che hanno, ancora una volta, dimostrato l'elevato spirito di sacrificio e la notevole preparazione professionale. Il Lisipo del Friuli-Venezia Giulia esprime la propria soddisfazione per la gestione intelligente e manageriale, posta in essere sia dal ministro dell'Interno che dal Capo della Polizia. Il Libero sindacato di Polizia ritiene che si debba porre fine alla politica delle «sanatorie» e dei rinvii e chiede la modifica della legge Martelli, in modo da renderla più incisiva, per quanto concerne il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Allarme a Tarvisio: perdita tossica da un vagone diretto in Ungheria

UDINE — Un carro ferroviario carico di contenitori da 50 litri di miticide, diretto in Ungheria, è stato fermato alla stazione ferroviaria di Tarvisio, dopo che era stata riscontrata una perdita. Come hanno riferito i vigili del fuoco, intervenuti ieri pomeriggio, la sostanza trasportata viene impiegata come concime ed è altamente tossica, corrosiva ed infiammabile. Il vagone è stato staccato dal convoglio e portato in località Boscoverde, lontano dal centro abitato, contemporaneamente è stata contattata la ditta «Uniroyal» di Latina, che ha provveduto alla spedizione, per chiedere particolari sul tipo di intervento di bonifica da effettuare.

TOURNEE DI SUCCESSO DELLA PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE

Il ritorno delle Frecce Tricolori

Dopo le acrobazie in Francia e Belgio un fitto programma di esibizioni in Italia

Servizio di
Luca Perrino

RIVOLTO - Prosegue con enorme successo la lunga serie di appuntamenti che vedono protagonista, sia in Italia, sia all'estero, la Pattuglia acrobatica nazionale dell'aeronautica militare italiana, meglio conosciuta come «Frecce Tricolori». I dieci piloti che compongono la formazione acrobatica italiana hanno fatto rientro proprio ieri mattina alla base operativa del 313° gruppo, di stanza sullo scalo friulano di Rivolto, provenienti da una tournèe che li ha visti sfrecciare sui cieli di Tolone e Sant'Tropez, in Francia e a Sant'Nichole, in Belgio. Per gli uomini del tenente colonnello Alberto Moretti, dall'ottobre dello scorso anno al comando della Pan, si è trattato di una serie di appuntamenti davvero prestigiosi. A Tolone e a Sant'Tropez, graditi ospiti delle rispettive amministrazioni cittadine, gli assi dell'acrobazia hanno avuto un'accoglienza degna della loro fama. Spettacolare è stata la loro esibizione nella notissima località di villeggiatura sulla Costa Azzurra. «Indigeni» ed ospiti, molti dei quali italiani, hanno seguito con grande interesse i numeri eseguiti dagli Aermacchi MB-339A/PAN, esibitisi assieme agli Alpha-Jet della Pattuglia acrobatica francese, la stessa che giovedì, giorno di Ferragosto, sarà presente sul cielo di Lignano Sabbiadoro. Le ottime condizioni atmosferiche hanno permesso al capoformazione, tenente colonnello Gianluigi Zanovello (2.350 ore di volo alle sue spalle) e ai suoi compagni di allestire un suggestivo programma alto sull'acqua. I velivoli delle «Frecce Tricolori» hanno dato vita ad uno splendido gioco di riflessi sul mare che ha deliziato il numeroso pubblico presente. Stesso successo la Pattuglia acrobatica nazionale l'ha ottenuto in occasione della manifestazione aerea promossa all'aeroclub belga di Sant'Nichole, vicino a Hechtel, nel corso della quale si sono esibite anche la pattuglia acrobatica inglese e la formazione elicotteristica olandese degli «Grasshopper», oltre a dei velivoli d'epoca di rara bellezza. Purtroppo le incerte condizioni atmosferiche hanno costretto la Pan a ripiegare sul programma basso, forse più tecnico ma ugualmente spettacolare ed emozionante.
E' ancora fitto il programma delle manifestazioni che fino a novembre vedranno impegnati piloti e specialisti del 313° gruppo di stanza a Rivolto. Il 1991, anno nel quale si festegggia il trentesimo anniversario della costituzione delle «Frecce Tricolori», si presenta denso di appuntamenti. Giovedì, come detto, la Pan sarà impegnata a Lignano, poi si concederà un breve periodo di riposo. Ritornerà ad esibirsi il primo settembre sulla base militare di Kleine Brogel, in Belgio, per poi affrontare una tournèe di due giorni in Svizzera, sull'aeroporto di Payerne, in occasione dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario di fondazione della squadra di sorveglianza aerea. A Ferragosto gli MB-339A/PAN decolleranno dalla pista dell'aerobase di Rivolto alle 18.35. Pochi minuti dopo i magnifici dieci delle Frecce Tricolori (il capoformazione Zanovello; i gregari Coggiola, Tricomi, Rosa, Miniscalco, Boiardi, Walzl; i fanalini Vivona e Fiore ed il solista Guzzetti), saranno sul cielo di Lignano. La loro esibizione durerà mezz'ora. Tanto ci vorrà per proporre agli appassionati del volo acrobatico e alle migliaia di turisti del centro balneare friulano il cosidetto programma alto, il quale, però, ha bisogno di buone condizioni atmosferiche. Il rientro a Rivolto è previsto per le 19.20. Prima della Pan, come accennato, si esibirà la «Patruille acrobatic de France», una squadriglia di otto velivoli Alpha-Jet, dei quali sei in formazione e due solisti. Se la nascita ufficiale delle «Frecce Tricolori» risale al 1961 l'avventura della nostra aeronautica nel campo dell'acrobazia aerea ha una storia ancor più antica e significativa. Fu l'aeroporto militare di Campoformido, nei pressi di Udine, a tenere a battesimo, nell'ormai lontano 1930, la prima scuola di acrobazia legata al nome del leggendario colonnello pilota Rino Corso Fougier. E da allora la «febbre» del volo, in Friuli-Venezia Giulia così come in tutta Italia, non ha mai accennato il seppur minimo calo. Il perchè, seguendo le esibizioni delle «Frecce», è presto detto.

CRESCE L'ESASPERAZIONE TRA I PESCATORI INATTIVI A CAUSA DELLE MUCILLAGINI

Vogliono bloccare le petroliere

«Isoleremo il Vallone di Muggia con le nostre barche» - Minacciata anche la gara di off-shore

IL MINISTRO FACCHIANO

«I soldi sono già disponibili ma non li daremo ai furbi»

«I pescatori che stanno subendo danni per l'impossibilità di calare le reti non saranno lasciati soli. Provvedimenti saranno assunti dopo l'esatta definizione delle zone di mare interessate dal fenomeno». Lo ha detto ieri a Salerno il ministro della Marina mercantile, il socialdemocratico Ferdinando Facchiano. Il ministro ha aggiunto che l'incarico di redigere la mappa dei bracci di mare invasi dalle mucillagini è stato affidato all'Istituto centrale per la ricerca applicata alla pesca. «Le Capitanerie di Porto redigeranno invece un rigoroso censimento dei pescatori che hanno diritto alle sovvenzioni. Sosterremo solo chi ha subito danni reali, non i soliti furbi».
Il riferimento del ministro ai «soliti furbi» non era casuale. In questi giorni, in zone geograficamente ben identificabili, sono stati «riarmati» pescherecci da tempo inutilizzati.
Il ministro Facchiano ha anche sollecitato l'intervento delle Regioni che pur non avendo competenze specifiche, potrebbero varare leggi a sostengo della pesca. Sui tempi di approvazione del provvedimento il ministro ha garantito «la massima sollecitudine anche se occorrerà tener conto dei tempi tecnici e burocratici per il censimento e per la definizione esatta delle aree interessate al fenomeno. Non escludo la possibilità di un fermo biologico per alcune zone se gli esperti ne ravviseranno la necessità».

Servizio di
Claudio Ernè

Si espande la marea algale e la superficie del golfo ne fa le spese. Mucillagini dappertutto, puzza di marcio che si espande, bagni quasi inagibili, pescatori bloccati sulle banchine. Il viavai delle barche spugna è incessante ma quasi inutile. Lo specchio d'acqua spazzato alle 10 del mattino, all'una del pomeriggio è già ricoperto dalla viscida marea giallo- marrone. Ma che si puo' pretendere da un'operazione di maquillage superficiale quando tutta la colonna d'acqua è interessata al fenomeno?
Oltre alle alghe si espandono anche le polemiche. Reagiscono i pescatori messi con le spalle al muro da tre settimane di completa inattività e cercano aiuto tra le forze politiche perchè venga decretato lo stato di «calamità naturale».
«Abbiamo chiesto alla Regione precisi impegni finanziari e abbiamo ottenuto solo buone parole. Ma con le parole non possiamo pagare le imposte, i contributi per i marinai imbarcati, le assicurazioni, le rate per le attrezzature appena acquistate, le forniture di nafta. Siamo alla disperazione perchè luglio, agosto e settembre sono i mesi in cui dovremmo guadagnare anche per i periodi in cui il maltempo ti obbliga a stare all'ormeggio. Invece da tre settimane siamo fermi e molti di noi sono senza reti perchè le hanno stracciate nel tentativo di recuperarle piene di alghe».
Così si lamentano i capibarca che ogni sera si ritrovano sul molo Venezia e guardano il mare diventato di gesso. Sperano in qualche aiuto finanziario ma se questo aiuto non dovesse giungere sono pronti a clamorose manifestazioni di protesta.
«Possiamo bloccare con le nostre barche il vallone di Muggia tra punta Olmi e la testata della diga Luigi Rizzo. Sono 400 metri o poco più. Al centro di questo canale passano le petroliere che raggiungono il pontile dell'oleodotto della Siot».
Come si comprende facilmente anche in Alto Adriatico sta facendo scuola la recente manifestazione dei pescatori siciliani di pescespada. Per poter ancora usare le loro «spadare», le lunghe reti messe fuorilegge dalle Cee perchè uccidono anche i delfini, non hanno esitato a bloccare per tre giorni tutto il traffico sullo stretto di Messina. Hanno messo i loro pescherecci davanti alle prue dei traghetti. E i traghetti si sono fermati. La Sicilia è diventata irraggiungibile per migliaia e migliaia di turisti. Treni bloccati, auto e pullman in fila.
Poi il ministro della Marina mercantile Ferdinando Facchiano ha autorizzato una parziale riutilizzazione delle reti dichiarate fuorilegge dalle Cee e il blocco allo stretto è stato immediatamente tolto. I pescatori avevano vinto. Anzi stravinto perchè le sanzioni previste dal Codice della navigazione non sono state applicate. Lo Stato di fatto ha rinunciato a perseguirli.
Diversa la situazione dei nostri proprietari di barche da pesca. Non chiedono, come i colleghi siciliani, che rientri dalla finestra ciò che la Cee ha messo fuori dalla porta. Tutt'altro. Chiedono che venga applicata la legge sulle calamità naturali, come accade nel caso di una grandinata, di una tromba d'aria, di un'alluvione.
«Non ci sono solo le petroliere qui in golfo. A settembre è in programma una prova del campionato mondiale di offshore. Non ci mancano le occasioni per farci sentire».
Sono parole grosse che mascherano un'effettiva debolezza. I vagnaiuoli, gli agricoltori, gli artigiani non hanno bisogno di alzare la voce per farsi sentire dal palazzo. Hanno i loro rappresentanti ben inseriti nelle maggioranze. I pescatori e le categorie che gravitano attorno alla loro attività, almeno a Trieste, si muovono invece in una marea di piccole organizzazioni, di cooperative, di sigle spesso gelose le une delle altre. Contano poco a livello di «democrazia rappresentativa» e quando battono cassa ricevono solo promesse.
«Non sappiamo a chi rivolgerci, manca un punto di riferimento preciso. C'è il Ministero della Marina mercantile, i vari assessorati della Regione, il Comune, le Capitanerie» dicono sulle banchine. «Ci hanno parlato di un indennizzo di 25 mila lire al giorno per pescatore. Di fatto è la stessa cifra offerta agli albanesi che sono giunti in Italia con l'ondata di primavera. Speriamo solo che non ci trattino come i profughi arrivati nei giorni scorsi».
E' un'amara ironia ma definisce bene lo stato d'animo dei pescatori. Ogni sera sono lì sul molo e guardano il mare puzzolente diventato di gesso. Si chiedono quando finirà l'invasione delle alghe, ma nessuno al momento è in grado di dirlo.

TRIPANI E LONGO BOCCIANO SENZA ATTENUANTI LE PROPOSTE DEL LEADER SOCIALISTA

Siluri dc al Carbone-pensiero

Servizio di
Mauro Manzin

«Carbone? Scrive una cosa, ne pensa un'altra, ne dice una terza, dando la possibilità di una quarta interpretazione». La definizione è firmata da Sergio Tripani, segretario provinciale della Democrazia cristiana il quale, dopo un giorno di riflessione, è sceso in campo aperto sparando pesanti cannonate all'indirizzo dell'assessore regionale socialista e delle sue proposte politiche ed economiche formulate nei giorni scorsi.
Al suo fianco gli dà man forte il suo omologo regionale Bruno Longo in una riflessione comune che boccia senza alcuna attenuante qualsiasi considerazione svolta dall'imprevedibile leader del garofano. Il voto che gli viene affibbiato dalla Dc è un «tre». «Non gli diamo 'zero' — dicono i segretari — perché ha dimostrato fantasia, ma decisamente non ha studiato».
«Quelle di Carbone — proseguono i due leader scudocrociati — non possono assolutamente essere considerate come 'un'esternazione estiva', ma piuttosto un confuso progetto politico che allarma e che richiede, quindi, che sia fatta chiarezza».
Esaminiamo, dunque, «l'antidoto» anti-Carbone che la Dc prescrive al mondo politico triestino e del Friuli-Venezia Giulia. Innanzitutto il Dc-pensiero pone Carbone di fronte alle sue responabilità di amministratore regionale. «La nota programmatica del '91 che lo stesso Carbone ha inviato a tutti i consiglieri regionali — affermano Tripani e Longo — e relativa al piano triennale '92-'94 non fa cenno alcuno alla volontà dell'ufficio di piano di quanto invocato dallo stesso assessore» e cioè la previsione di ulteriori 40 miliardi all'anno per gli oneri derivanti dal mutuo di 500 miliardi per lo sviluppo di Trieste. «Cifre — aggiungono — certo non indifferenti per le conseguenze che avrebbero sul bilancio regionale».
La Democrazia cristiana poi rivendica capacità e coerenza da parte delle attuali maggioranze, sia regionale che provinciale, nell'attuare una seria politica verso l'Est che vuole porre Trieste e la Regione in una posizione privilegiata nei confronti della Nuova Europa. Alla crisi sopravvenuta a causa del conflitto politico-militare nella vicina Jugoslavia non bisogna rispondere però, ammoniscono i leader del biancofiore, «in modo ambiguo, creando instabilità con continue e contradditorie proposte che provocano sì spettacolo, ma non aiutano a dare soluzioni serie ai problemi.».
A chi la responsabilità di aggredire l'attuale congiuntura negativa? «Ai partiti della maggioranza — rispondono all'unisono in casa diccì — certo non con ammucchiate o con equivoci equilibri trasversali che nascondono volontà di aggregazioni elettorali in funzione di scadenze oramai vicine». E a questo punto Longo e Tripani escono allo scoperto illustrando la composizione e la posologia della ricetta scudocrociata. «E' indispensabile — sostengono — ritrovare a Trieste le motivazioni delle coalizioni e, quindi, lo spirito di collaborazione che consenta di affrontare tutti i nodi che sono sul tappeto, cominciando con il togliere i veti e i continui ostacoli, e su ciò rifletta l'assessore regionale alla pianificazione, e dare concreto appoggio per la soluzione dei problemi elencati da Carbone che sono in cantiere oramai da anni e che il sindaco Richetti e la maggioranza non riescono a far progredire. E non sarà certo l'allargamento di quest'ultima a facilitarne il superamento».
Le bordate democristiane però lentamente ampliano la loro gittata e iniziano a bersagliare direttamente anche il Partito socialista. «La Dc — dicono i due segretari — non è disponibile ai balletti, ad accettare denunce di strumentali divisioni interne al proprio partito e alla continua creazione di momenti di conflittualità e instabilità politica». «Non è colpa della Democrazia cristiana — precisano — nè della mancata volontà del sindaco Richetti se il Psi non è stato in grado di sostenere un suo uomo alla guida della città, nel rispetto degli accordi sottoscritti».
Il Carbone-pensiero non fa breccia nei cuori del biancofiore. L'assessore socialista si ritrova da solo nel deserto agostano, accusato, una volta ancora, di protagonismo e di tentazioni demagogiche. Una cosa è certa però: in politica nulla avviene a caso, neppure le esternazioni estive.

CRONACA A RITROSO

La fantascienza a San Giusto

IL PICCOLO
CRONACA DELLA CITTA'
Si delineano le strutture del nuovo Ente per il porto
ROMBANTE CAROSELLO DEI VESPISTI EUROPEI
Nuova pavimentazione per un altro lotto di strade
Aperto sotto una cupola di stelle il primo Festival della fantascienza
L'uomo del primo secolo del cecoslovacco Lipsky
Riuniti all'Università studiosi di tutto il mondo
Fantasiosa e autolesionista
CHIUDE PER RIAPRIRE il Bar Vermuth di Torino

Il primo festival di fantascienza: ecco l'argomento principe della pagina del Piccolo, datata 7 luglio 1963. Una nuova iniziativa di originale importanza non solo culturale, ma anche di promozione turistica, nata sotto gli auspici dell'Azienda di soggiorno e turismo e per lodevole iniziativa del Circolo della stampa.

Il Festival nasce sotto favorevoli aspetti atmosferici e se vogliamo astrologici, come sembra voler sottolineare il titolo del pezzo dedicato alla sua inaugurazione; anche se non sarà sempre così, dato che il Festival, sino alla sua chiusura, sarà spesso dardeggiato dai fulmini di Giove Pluvio; una ria sorte, del resto, toccata negli anni a tutta una serie di spettacoli aventi per teatro estivo il Cortile delle Milizie.

A inaugurare questo primo festival della fantascienza con 18 film in programma, di cui due fuori concorso, è il film «L'uomo del primo secolo» del cecoslovacco Lipsky. Alla fine la giuria premierà ex aequo con l'«Astronave d'oro», opera dello scultore Mascherini, il film «La jetée» del francese Marker e «Ikaria XB1» del cecoslovacco Polack, mentre solo d'argento risulterà l'«Astronave» per lo statunitense «X-L'uomo dagli occhi a raggi X», interpretato da Ray Milland. Infine, il «Sigillo d'oro» a «La nonna cibernetica», ancora un film del cinema cecoslovacco così massicciamente presente in questa rassegna.

Per la cronaca, va aggiunto che la giuria responsabile sarà presieduta dallo scrittore e scienziato francese Jacques Bergier e composta dal britannico Amis, dal francese Kast, dall'americano Moskowitz e dagli italiani Luigi Berto e Umberto Eco, quest'ultimo evidentemente non ancora del tutto impegnato con rose e pendoli.

Ad arricchire la manifestazione, già di per sé stessa interessante e accattivante: una Mostra internazionale del libro di fantascienza, in Castello, e un convegno anch'esso internazionale del libro di fantascienza, presso la Camera di commercio.

Roberto Gruden

«COLPO» DI UN GIOVANE

Alleggerisce del portafogli un anziano padre gesuita

Si fa offrire da bere e scappa col malloppo

Ha approfittato della buona fede di un anziano padre gesuita per rubargli il portafogli. Ieri, verso le 13, un giovane è entrato nella chiesa del Sacro cuore di Gesù in via del Ronco. Si è avvicinato a padre Enrico Baldassi, 78 anni, chiedendogli aiuto. «Ho fame, mi può dare qualcosa?»
Una supplica accorata che ha commosso il padre: ha detto al ragazzo che non avrebbe potuto dargli del denaro ma che avrebbe cercato, comunque, di aiutarlo. Lo avrebbe accompagnato volentieri in un bar poco distante, per offrirgli un bicchiere e un panino.
I due, lasciata la chiesa, si sono quindi diretti nel bar-latteria in via Marconi 36. Il giovane, dopo essersi profuso in mille ringraziamenti, si è limitato a chiedere un bicchiere di acqua minerale.
A questo punto il padre gesuita ha estratto il portafogli per pagare la consumazione. Ha atteso il resto dalla titolare del bar e, quando stava per riporre il portafogli, il giovane, con destrezza, glielo ha strappato dalle mani. Una mossa fulminea che ha colpo tutti di sorpresa. Il ladro ha approfittato di questa situazione per allontanarsi di corsa verso viale Fabio Severo.
La proprietaria del bar, Dunia Stock, 42 anni, ha cercato di inseguirlo ma è stata costretta a desistere dopo pochi metri. Il giovane correva troppo velocemente. All'esercente e al padre gesuita non è rimasto altro da fare che contattare i carabinieri della vicina stazione di via Cologna. Nel portafogli c'erano circa 300 mila lire in contanti, ma non documenti.
Ai militi è stata fornita una sommaria descrizione dell'autore del «colpo»: età intorno ai 20 anni, alto circa 1,80 m, corporatura media, capelli scuri abbastanza lunghi, indossava jeans e una maglietta nera.
I carabinieri, con la collaborazione di un equipaggio della Volante, hanno immediatamente organizzato una «battuta» nella zona ma il ladro era riuscito a far perdere le proprie tracce. Potrebbe, tuttavia, cercare di mettere ancora in pratica la tecnica.

LETTINI SUDICI E SENZA LENZUOLA A CATTINARA

Ma è sporco: «Si distenda lo stesso»

Una donna denuncia: «Mi è accaduto nell'ambulatorio 'doppler' della Clinica medica'

«SOS» IN VIA MACHIAVELLI

Specchietti danneggiati da militari in libera uscita

E'stata una notte movimentata, la scorsa, per quattro ventenni che stanno prestando servizio di leva presso la caserma Dardi di Sgonico. Alla Questura è giunta una telefonata da un abitante nello stabile di via Machiavelli 28. Ha riferito che quattro giovani in strada stavano danneggiando gli specchietti retrovisori delle automobili in sosta. Ne ha dato una breve descrizione, accennando a ragazzi sui 20 anni, capelli corti, con jeans e camice a fuori. Uno del quartetto, inoltre, era ferito alla mano destra. E'stato proprio quest'ultimo particolare a indirizzare le indagini della Volante. Una rapida ricerca ha consentito di scoprire che un ragazzo, accompagnato da tre amici, si era fatto medicare a una mano al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. I quattro sono stati, così, facilmente identificati. Sono tutti ventenni e militari allo squadrone comando Lancieri di Firenze. Il ferito (8 giorni di prognosi) è Cesare Conforti, di Roncadelle (Brescia), gli altri sono Massimo Gasparini di Ceto (Bs), Adelio Mauri di Fusiano (Como) e Andrea Favaro di Cesano Maderno (Milano).

L'Unità sanitaria Triestina sdrammatizza indicando il caso come un episodio isolato, frutto di una banale dimenticanza

Lettini sporchi e senza lenzuola negli ambulatori dell' ospedale di Cattinara. «Per essere visitata sono stata costretta a distendermi su quella superficie lercia. Le mie proteste non sono valse a nulla, nemmeno a ottenere un lenzuolo di carta» ha scritto una giovane signora alla direzione sanitaria dell'ospedale. La stessa lettera di denuncia è stata inviata al nostro giornale.
All'Usl ammettono l'episodio ma ne circoscrivono la portata. «C'è stato un disguido organizzativo tra gli ambulatori e il magazzino. Per questo sono mancate le lenzuola. E' una nostra carenza, una lacuna di cui la signora ha fatto bene a informarci. Comunque negli ambulatori mancano anche gli infermieri».
Di diverso tenore erano state invece le risposte ottenute dalla signora al momento delle visita nell'ambulatorio «doppler» della Clinica medica. «Alle mie rimostranze per la sporcizia il medico che doveva eseguire l'esame mi ha detto che il lenzuolo non era disponibile. Ne ho chiesto almeno uno di carta e anche a questa richiesta la risposta è stata negativa. Mi hanno fatto capire che non era il caso di fare tante storie, di spogliarmi e di distendermi».
«Il ripiano del lettino si presentava alquanto lercio, di una sporcizia indescrivibile. Il suo colore era indecifrabile, basti pensare che era persino ricoperto di macchie del gel secco necessario per compiere quegli esami. In più sul fondo si vedevano i segni neri della gomma e del lucido da scarpe».
«Ho segnalato questi fatti all'Usl e all'opinione pubblica perchè spero non si verifichino più. Il malato è già in una situazione subalterna rispetto alla struttura sanitaria. E' inerme e si mette fiducioso nelle mani dei medici. Perchè umiliarlo ulteriormente?»
Come dicevamo la Direzione sanitaria di Cattinara ammette l'episodio accaduto martedì 6 agosto. «Il lenzuolo sul lettino avrebbe dovuto esserci a tutela dei pazienti. Comunque le stanze degli ambulatori al pianterreno sono affidate all'educazione dei nostri dipendenti. Il medico deve vigilare, la caposala dare ordini agli altri infermieri e ausiliari. Purtroppo il personsale manca e talvolta tra un turno e l'altro qualcuno si scorda di ordinare in magazzino le lenzuola di carta per i lettini. Il magazzino è unico e deve sopperire alla esigenze del Maggiore, del Santorio e di Cattinara. L'uso delle lenzuola di cotone per i lettini è impensabile visto il numero dei nostri ambulatori. Tra il pianterreno e i piani di degenza ne abbiamo 150. Va ancora precisato che per la carenza di personale tutte le pulizie di Ctattinara sono affidate in appalto a una ditta».

SOSPESA DOPO UN MESE L'OCCUPAZIONE DELLA FABBRICA

Iret, arrivano i soldi

Entro la fine di agosto la Crt anticiperà gli stipendi agli operai

Poco meno di un mese, esattamente 25 giorni, è durata la seconda occupazione di quest'anno dell'Iret. Ieri pomeriggio operai e cassintegrati hanno deciso di togliere il blocco alla porta dell'azienda «in segno di disponibilità davanti alle possibili soluzioni della crisi». I fatti nuovi maturati in questi giorni di ferragosto sono essenzialmente due: la disponibilità della Crt ad anticipare il 50 per cento degli stipendi arretrati e il possibile arrivo di una commessa in grado di assicurare lavoro per un paio d'anni. Una nuova assemblea dei lavoratori, comunque, è stata fissata per lunedì 26 agosto. All'ordine del giorno la verifica delle promesse e degli impegni e l'elaborazione di una strategia d'azione per sollecitare la parola «fine» dell'intera vicenda.

Nella mattinata di ieri l'amministratore delegato dell'Iret, Romano Montanari, si è incontrato con una delegazione sindacale e una rappresentanza della Crt per definire i dettagli relativi alla cessione ai lavoratori dei crediti vantati nei confronti dell'Iva. Sarà poi l'istituto di credito a riscuotere quanto dovuto dall'erario, anticipando nel frattempo agli operai il 50 per cento dei salari non pagati dal mese di aprile. Il 22 agosto il direttivo della banca dovrebbe approvare l'operazione e già il 26 potrebbero essere consegnati gli assegni agli interessati.

Sarà necessario attendere, invece, il pronunciamento del Cipi per l'anticipo della cassa integrazione. La Crt si è detta disponibile a finanziare anche questa operazione, ma subito dopo il parere espresso dal comitato interministeriale. Una clausola di garanzia destinata a far slittare i tempi a metà settembre. «Ma è già un passo in avanti», commenta Daniele Marchesan della Uilm.

In vista anche il rilancio produttivo. Entro fine mese dovrebbe essere definita una commessa per svariati miliardi di lire e in grado di assicurare lavoro e occupazione per almeno quattro anni. Montanari è convinto di poter chiudere la partita in tempi brevi e supportare così il proprio impegno a favore dell'Iret in vista dell'assemblea dei soci in programma a metà settembre. Vuole insomma presentare alla nuova proprietà una situazione in netta ripresa. Nel frattempo un pugno di operai potrebbe avviare nuovamente il ciclo produttivo completando una serie di piccole commesse la cui realizzazione era stata interrotta un mese fa.

«La sospensione dell'occupazione — spiega Roberto Strani a nome del consiglio di fabbrica — intende essere un segnale positivo lanciato alla classe politica che si è mobilitata in questi giorni per risolvere il nostro caso. In questo modo vogliamo dimostrare il nostro senso di responsabilità e la volontà di adoperarci per il rilancio dell'azienda». Il riferimento è alle iniziative intraprese del presidente della Provincia Crozzoli nei confronti della Crt, mentre viene sottolineato con una certa vena polemica che «nella crisi dell'Iret è mancata la classe politica triestina, che aveva già condannato l'azienda e non è stata in grado di formare una cordata di imprenditori locali». Secondo Strani l'imprenditoria friulana avrebbe reagito con maggior compattezza davanti a una situazione analoga.

La prima occupazione dello stabilimento di via Caboto, a gennaio, si era conclusa con la richiesta di proroga della cassa integrazione da parte dell'azienda. Ora i picchetti sono stati tolti davanti alla disponibilità di anticipare il trattamento ecnomico relativo a quella stessa vicenda. «E' un peccato — conclude Strani — che non venga riconosciuta nel giusto modo la potenzialità produttiva e tecnologica dell'Iret. Stiamo pensando a una 'dimostrazione pratica' sulle possibili realizzazioni dell'Iret, tra le più qualificate nel settore dell'elettronica. Forse in questo modo la gente si convincerà che la nostra attività è all'avanguaria nel mondo».

Pur senza un esplicito riferimento, Strani chiama in causa le amministrazioni locali (Act in testa) che, secondo una interrogazione di Camber al sindaco Richetti, avrebbero commissionato l'acquisto di sofisticate apparecchiature senza tenere in considerazione le proposte possibili dell'Iret. «Non è certo questo il modo — afferma Camber nell'interrogazione di sostenere l'economia locale, soprattutto quando i dati tecnici sono a favore delle nostre aziende».

FONDO' L'ASSINDUSTRIA GIULIANA E L'API

E' morto Pietro Florit

Pietro Florit

Un lutto per l'imprenditoria locale, la scomparsa venerdì scorso, di Pietro Florit uno dei fondatori dell'associazione degli industriali della Venezia Giulia e della federazione dell'artigianato (1926), della Associazione delle Piccole e medie industrie (1946), dell'istituto statale d'arte (1958) e membro della giunta esecutiva della Camera di Commercio dal 1955 al 1989. Nato nel 1900, Pietro Florit ha rappresentato la terza generazione di industriali dell'arredamento in una azienda di famiglia sorta nel 1864 ma soprattutto si è contraddistinto per l'impegno sociale in città fin dai primi anni di attività imprenditoriale.

Nel 1948 guidò la neonata Api e contribuì a livello nazionale alla costituzione della struttura delle Confapi e nel 1965 inventò l'Union-Api regionale dopo aver organizzato anche le associazioni di Udine e Gorizia. All'interno della Camera di Commercio si è interessato di formazione professionale, ha più volte rappresentato l'ente in convegni e conferenze internazionali e si è occupato dell'incremento dei rapporti con la Jugoslavia.

DURE ACCUSE DI CGIL, CISL E UIL

Code all'Acega: è solo disservizio

Preoccupazione per le nuove iniziative di privatizzazione

Code e lungaggini agli sguarniti sportelli dell'Acega. Non si tratta di un attacco del virus 'chiuso per ferie', ma della realtà del servizio gas-acqua secondo una denuncia delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil di categoria, che temono ora una ripresa delle iniziative di privatizzazione dell'azienda. La «disorganizzazione imperante» sarebbe all'origine delle difficoltà dell'Acega, ma non sarebbe immune da colpe anche la direzione, rea di aver dimostrato «scasa sensibilità politica» per aver respinto la disponibilità del sindacato a proseguire una trattativa per la ristrutturazione di alcune aree dell'azienda anche nei mesi di luglio e agosto, «rinviando se necessario — si legga in una nota — il periodo di ferie». La conseguenza dell'atteggiamento della direzione, secondo i sindacati, sarebbe l'attuale situazione di disagio per i dipendenti e per gli utenti, evitabile, sembra, con l'accelerazione dell'iter del concorso pubblico per la copertura dell'organico vacante (mancherebbe solo la proclamazione degli idonei). La preoccupazione è che il disservizio reso venga poi utilizzato a giustificazione «della cessione di servizi all'Italgas e finalizzato alla vendita dell'unica proprietà comunale altamente produttiva e redditizia».

Molto duro il giudizio di Cgil, Cisl e Uil sulla commissione amministratice che «dal momento dell'insediamento ha saputo risolvere pochissimi problemi, e ha permesso l'intaurarsi dello stesso becero clima politico presente a Trieste, scadendo di qualità nell'amministrare l'azienda tanto che non si è assolutamente pronunciata sulla riduzione del personale proposta dalla direzione e che si concretizzerà con la perdita di circa cinquanta posti di lavoro».

Alcune polemiche vengono lanciate anche nei confronti del sindaco e dell'assessore D'Amore per il favore concesso alla privatizzazione dell'Acega per «racimolare — è la pensate accusa — miliardi per raffazzonare il bilancio e risolvere contemporaneamente la questione della cassa pensioni di proprietà comuale ma accollata all'Acega. Le pensioni vengono così erogate con gli utili di gestione dell'Acega (nove miliardi) senza avere più nessuna entrata».

La ricerca di un accordo sulla riorganizzazione di tutti i servizi aziendali, fa seguito alla serie di intese raggiunte da maggio a luglio su specifici aspetti del lavoro e completerebbe il quadro della regolamentazione dell'attività dell'Acega.

INDAGINE A ROIANO E SAN GIACOMO

Negozi tutti chiusi? No! Basta girare l'angolo...

Gli abitanti intervistati negano difficoltà eccessive: «Gli esercizi si sono organizzati soprattutto per Ferragosto»

Dabic

Maria

Emmanuele

Ilda

Maria

Antonio

Gabriella

Lionella

Giovanni

Santina

Stefania

Maria

«Chiuso per ferie». La scritta appare un po' ovunque, in città. sembra che i negozianti più che mai, in questo torrido agosto, si siano passati la parola: «Giù le saracinesche». Ma per comperare latte, caffè, giornali, sigarette, i triestini che sono rimasti in città, come se la sbrigano? Ecco che cosa dicono al riguardo alcuni abitanti di due vivaci rioni cittadini: Roiano e San Giacomo.

Piazzale tra i Rivi. La signora Dabic è una triestina «acquisita»: «Beh, c'è la farmacia che è chiusa. Ma per me non è un fastidio. Ho l'abitudine di andare sul Carso a prendere il fresco. Così compro le medicine che mi servono a Prosecco».

Meno giovane, per cui potrebbe avere qualche difficoltà in più nello spostarsi, è la signora Maria: «Andrò nella farmacia di via Tor San Piero», dice l'arzilla settantenne. «Tanto non è mica lontana. Le difficoltà di oggi sono niente rispetto a quelle di una volta», sentenzia l'anziana. «Quando ero giovane in casa mia non c'era neanche la luce... ».

«Dal tabaccaio ho dovuto far la fila», afferma il signor Emmanuele che regge due borse e fa spesso la spesa al posto delle moglie «perchè quello di via Petazzi è chiuso per ferie. Non so qual è la situazione degli altri negozi del rione. Sono appena rientrato da Siracusa, dove sono stato in vacanza».

La signora Ilda è assai contenta del suo quartiere. Ci vive da venti anni. «Qui da noi i commercianti si organizzano... non ci sono mai stati dei problemi per quanto riguarda le chiusure per ferie dei negozi, neanche negli anni passati. Mi hanno detto che la farmacia è chiusa, ma io ci vado di rado».

La signora Maria, un'ottantenne, abita a Roiano da quando aveva 24 anni. «Roiano è come un paese», afferma la signora che è milanese di nascita. E' entusiasta del suo quartiere. «Non vado mai a balordarmi in città. Qui ci sono tutti i negozi che si possono desiderare. E d'estate i negozianti chiudono le saracinesche 'in modo intelligente'. C'è una bottega aperta... ».

Dello stesso parere Antonio e Biankiza, una giovane coppia. Lui triestino, lei belgradese. Pieni di pacchi, con il figlioletto appresso, stanno per entrare nella loro casa di piazza tra i Rivi: «Qui a Roiano tutto è a portata di mano. Neanche ad agosto ci sono dei problemi», dice Biankiza. «E' in centro che è invece difficile trovarne, in questo periodo, uno aperto. Per comperare un ventilatore, abbiamo dovuto girare mezza città».

Dunque, a Roiano quasi tutti contenti. Vediamo la situazione a San Giacomo. Seduta ad una panchina c'è la signora Gabriella, una mamma di 23 anni, con le sue bambine: Marina e Elena. «In questi giorni, è vero, sono parecchi i negozi chiusi. Ma nel rione si trova tutto lo stesso. Non occorre andare in città. C'è solo da girare un pochino in più».

Dello stesso parere la signora Santina. E' accompagnata dal marito Libero: «A San Giacomo i negozi non mancano. Per uno chiuso ce ne sono tanti altri aperti... ».

La signora Maria, una casalinga di 67 anni, constata che nel quartiere non si corre di certo il rischio di saltare un pasto per le saracinesche abbassate: «Almeno qui, nei dintorni della piazza, le botteghe sono quasi tutte aperte».

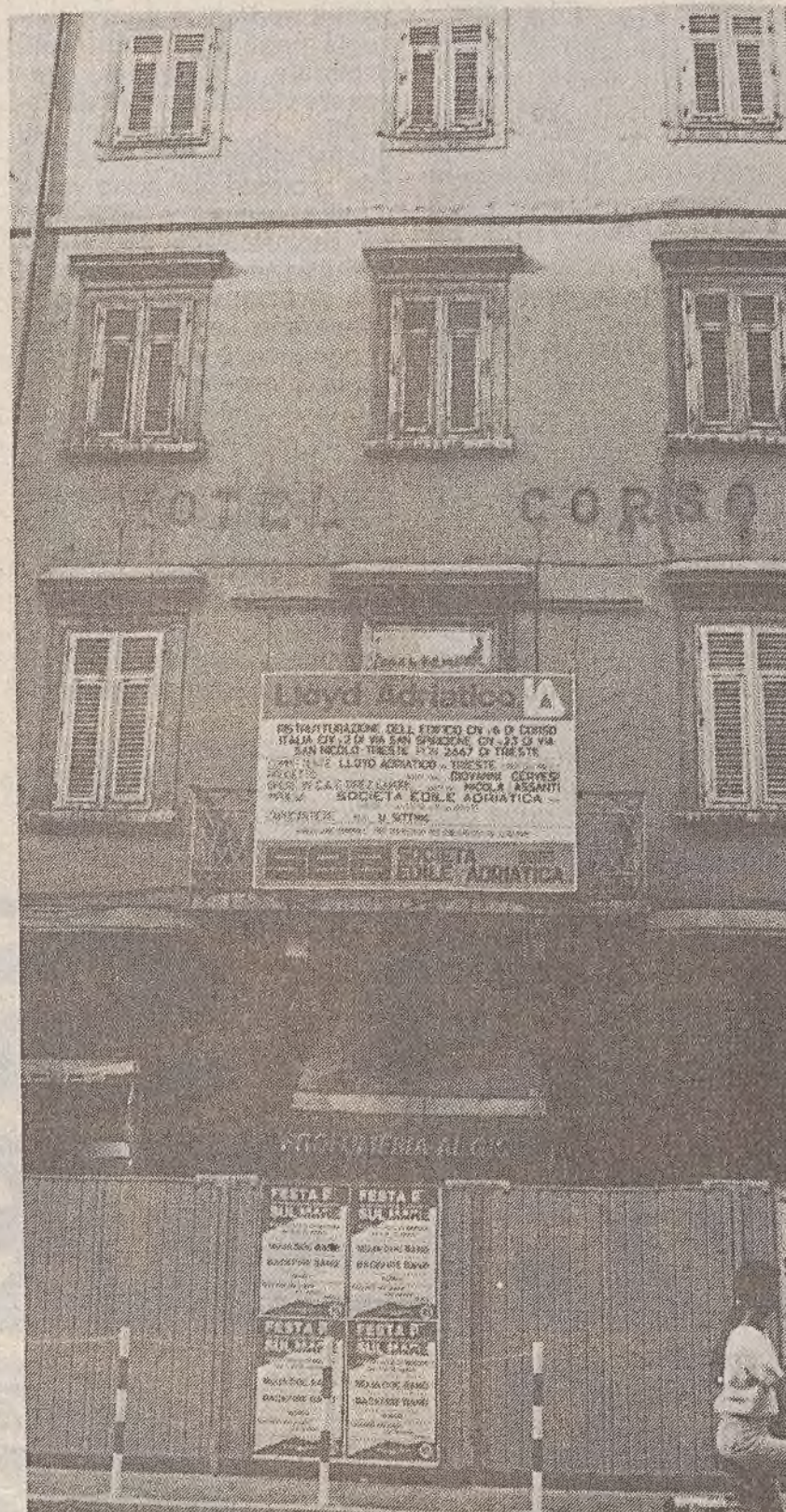
Nessuna rimostranza per questo agosto, allora? «Bisogna dire che questo è il rione più caro di Trieste», afferma il signor Giovanni che abita a San Giacomo da più di 25 anni. «Qua vivono molti vecchi. E i commercianti ne approffittano... ».

«Ad agosto di solito se 'bazila' con le farmacie», dice la signora Lionella che si trova nella piazza sangiacomina con le nipotine: Nicole, Gioia e Mia. «Per il resto non ci sono difficoltà, anche se questo non è più il quartiere di una volta... ».

Stefania è una lucidissima signora di 86 anni: «La spesa la fa mia figlia. Non conosco la situazione — dice e aggiunge —: dei negozi di oggi so poco. Ma ricordo invece quelli di una volta. Qui, al posto della piazza, quando ero piccola c'era una campagnetta. Ci venivo scalza. E là, credo fosse il 1907, c'era un appalto. Ci compravo il giornale per mio papà».

Daria Camillucci

INIZIATA LA RISTRUTTURAZIONE DELL'EX ALBERGO

Lavori al 'Corso'

Sono iniziati in Corso Italia i lavori nell'edificio del vecchio albergo Corso. Le strutture metalliche circondano il marciepidi delimitando la zona del cantiere edile. (Italfoto)

Sono iniziati da un mese e mezzo i lavori di ristrutturazione dell'edificio di corso Italia che fino a sei anni fa era sede dell'Hotel Corso.

L'albergo — il più antico della città — non esisterà più. Era stato inaugurato nel 1824 e ospitò personaggi illustri come Henry Beyle, meglio noto come Stendhal. Nel Settecento, nei due unici piani esistenti all'epoca, era attiva una locanda — si chiamava «All'aquila nera» — con annessa stazione di posta. Oggi al suo posto il Lloyd Adriatico, proprietario dell'immobile, ha affidato alla Società Edile adriatica la realizzazione di una struttura innovativa che comprenderà una serie di locali d'affari, dai negozi agli uffici, più una parte destinata ad abitazioni private. Il progetto, di cui è autore l'ingegner Giovanni Cervesi, prevede la ristrutturazione completa dell'immobile con la conservazione delle sole facciate perimetrali esterne, mantenendo così inalterato l'aspetto estetico esteriore dal palazzo. La direzione dei lavori è stata affidata all'ingegner Nicola Assanti. Il geometra Clementi, presidente della Sea, specifica che «per ultimare i lavori ci vorranno, a partire da ora, due anni e mezzo e forse anche tre, perché l'area di lavoro è ristretta e racchiusa fra altre case abitate e gli interventi da realizzare sono piuttosto delicati». Ormai, comunque, gli ostacoli burocratici non esistono più. Il Comune di Trieste ha rilasciato la concessione il 22 febbraio di quest'anno, e il 19 agosto verrà montata la gru in via San Spiridione. Nel frattempo verrà aperto un ingresso provvisorio del negozio di caluzature Rosini — unica parte ancora attiva nel palazzo — che, a lavori ultimati, tornerà nella posizione originaria. Ma vediamo ora i dettagli del progetto. Al pianoterra verrà creata una galleria pedonale ricca di negozi che metterà in comunicazione Corso Italia con via San Nicolò. Poi, tramite una scala o l'ascensore, si accederà al primo piano, dove verrà ricavata una piazzetta circondata ancora da negozi e locali d'affari. Al secondo piano, oltre alla copertura della piazzetta con lucernai traslucidi, verranno creati sei nuclei ad uso ufficio, e lo stesso uso sarà ripetuto al piano superiore.Il quarto piano sarà dedicato alle abitazioni private — otto per la precisione — ognuna delle quali, mediante una scala interna, darà accesso ad una mansarda riservata. Gli appartamenti, che come i negozi e i locali d'affari non sono in vendita ma verranno dati in locazione, avranno una superficie media di 85-90 metri quadrati abitabili composti da soggiorno, bagno, cucina e due stanze da letto più la mansarda. Nel sotterraneo, infine, verrà realizzato un parcheggio della capacità di 35 posti macchina riservato agli utenti dell'edificio. Le rampe di accesso sboccheranno in via san Nicolò. La spesa prevista per la realizzazione dell'intera opera si aggira attorno ai sette/otto miliardi di lire.

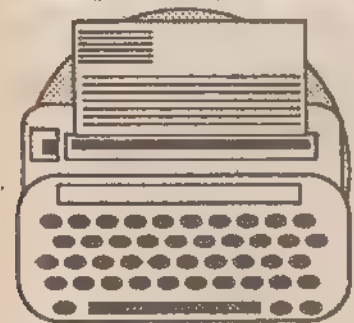
Addio castello

Questa di Italfoto è un'immagine «storica»: il camion dei traslochi sta portando via dal castello di San Giusto documenti e strumenti di lavoro dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera. Da ieri l'ente, dopo decenni, ha una nuova sede: è il palazzo che sorge in via San Nicolò 20. Il nuovo numero di telefono è il 369881. Questa settimana l'ufficio informazioni (stazione centrale) è aperto dalle 8 alle 20, tranne nel giorno di Ferragosto quando seguirà l'orario ridotto 9-13.

INCHIESTA

POCHE CENTINAIA I MILITANTI, 1800 GLI ISCRITTI AI PARTITI

Giovani con l'allergia da tessera

La Dc con i numeri gonfiati, Sinistra giovanile in fase organizzativa, il Fronte tiene sempre duro

Servizio di
Silvio Maranzana

Approccio soft, indifferenza al look, del '68 flash: sono i nuovi ragazzi delle tessere, milleottocento triestini «under 27» iscritti ai movimenti giovanili dei partiti. Sono rimasti in pochi, rappresentano la generazione post-ideologica, combattono o vengono fatti combattere per obiettivi pragmatici, hanno magari aderito al partito per andare assieme al cinema o in discoteca. «Se noi ci riunivamo attorno a un'idea -dice Arnaldo Pittoni, vecchia volpe socialista- oggi sono spesso le iniziative ricreative a fare da collante.»

Movimenti politici giovanili: gli iscritti

PARTITO	ISCRITTI
Movimento giovanile DC	1.100
Sinistra giovanile	130
Movimento giovanile socialista	70
Fronte della gioventù	300
Federazione giovanile repubblicana	20
Gioventù liberale	40
Movimento giovanile Lista per Trieste	25

Ma la vita è anche cultura e divertimento e la caduta dei dogmi e lo smussamento delle incrostazioni ideologiche significano forse che la lotta politica è entrata in una fase matura. Il fatto che dal 1985, da sei anni, non si verificano a Trieste scontri fisici tra fazioni è il lato scintillante di questa medaglia che sull'altra faccia però fa balenare lo spettro del disimpegno. «E' il passaggio dalle ideologie alle idealità», dice con frase felice Antonella Brecelj, coordinatrice della Sinistra giovanile che ha preso l'eredità dell'ex Federazione giovanile comunista. La nuova struttura non ha tessere proprie, ma raggruppa gli aderenti di «A sinistra» (liste delle scuole superiori), «Futura» (liste universitarie), «Lavoro nuovo» (gruppi di lavoro), «Città futura» (gruppi che operano nel territorio) e «Anagrumba» (associazione di musicisti). Conta tra i 100 e i 150 aderenti, ma un paio di centinaia, compresi però alcuni di questi, sono i giovani iscritti direttamente al Pds. Un gruppo di universitari invece è uscito dal partito, dando vita al Circolo di giovani per la Rifondazione comunista.

Eddy Blasco, segretario del movimento giovanile della Dc, parla di «evoluzione nel concetto della politica che ha portato finalmente ad affrontare e tentare di risolvere singoli problemi concreti.» E se poi definisce quella morale come crisi alla base di tutte le crisi, spiega anche che i rampolli dello scudo crociato, con notevole dose di empirismo, hanno messo in piedi un coordinamento dei giovani amministratori che riunisce tutti i dc sotto i trent'anni presenti nelle assemblee elettive.

Nessuna meraviglia dunque se in una scuola superiore l'assemblea per avere due banchi nuovi nell'aula di fisica dura quattro ore, mentre per il dibattito sulla situazione nel Sud Africa l'aula magna si presenta deserta.

Mentre i ragazzi di sinistra hanno abbandonato anche la «keffiah», il fazzoletto bianco e nero dei guerriglieri palestinesi, ultimo segno distintivo comune, vecchie simbologie e vecchi miti sembrano resistere quasi esclusivamente a destra. I «camerati» si chiamano ancora così, quando entrano nella sede del Fronte fanno il saluto romano a braccio teso e alla catenina attorno al collo hanno appesa la croce celtica. Il «verdone» però l'hanno messo nell'armadio e anche se lo conservano gelosamente in attesa di occasioni storiche, forse non costituirà mai più la divisa da opporre ai vecchi eskimi dell'ultrasinistra.

Da qualunque parti la si rigira e la si rivolti comunque il successo persistente della giovane destra a Trieste è inconfutabile. «Siamo la città che ha il miglior rapporto tra iscritti e popolazione», dice con orgoglio Piero Tononi, segretario dei trecento ragazzi del Fronte, la metà dei quali sono militanti. E' questo forse il dato che rappresenta il più solido, e, secondo gli oppositori, il più macabro, trade-union con il passato, in particolare con la situazione calda di quindici anni fa.

Negli anni Settanta la protesta, negli anni Ottanta la delega; gli anni Novanta saranno quelli del rifiuto? Eddy Blasco al tempo stesso si pone la domanda e vi risponde negativamente. Il senso d'impotenza nel cambiare le cose per fortuna non ha ancora vinto. Forse prima di tutto va ripensato il ruolo stesso dei partiti, e in questo senso i giovani possono fare molto. Quelli democristiani cominciano con l'autocritica e vogliono veder chiaro dentro se stessi. «1.100 iscritti sono un numero falso, abnorme, gonfiato per i giochi delle correnti, perchè questo o quell'esponente cercano con nuove iscrizioni di avere più peso» -dice Blasco senza paura, e riporta i dati di un sondaggio fatto dal movimento giovanile tra i suoi iscritti. Tra i motivi che hanno spinto all'iscrizione, la proposta di amici sfiora il 48 per cento dei casi, quelli che frequentano la propria sezione di partito sono solo il 30 per cento e oltre il 42 per cento non conosce il movimento giovanile al quale è iscritto.

Coniugare politica e divertimento, che fino a poco fa per molti sembrava contraddittorio, oggi è diventato possibile. Così i ragazzi del Movimento giovanile socialista hanno concluso con una festa in discoteca una giornata intensa imperniata sulla conferenza del segretario nazionale Luca Iosi dall'ambizioso titolo: «La sfida giovane». E sempre i socialisti, che hanno all'università i loro gangli vitali, hanno raccolto diverse adesioni con un'iniziativa politico-culturale, un ciclo di quattro film sul tema della sessualità. L'educazione sessuale sembra essere ancora un cavallo di battaglia della sinistra. «Tu mi turbi», un fascicoletto di domande e risposte sulla sessualità distribuito nelle scuole dalla Sinistra giovanile ha suscitato ampio dibattito.

Pista da ballo a luci psichedeliche hanno fatto da sfondo anche alla festa dell'Edera organizzata dai giovani della Federazione giovanile repubblicana. Vengono da una stagione che li ha visti protagonisti di una polemica con Comunione e Liberazione sul Risorgimento e da un profondo dissenso con gli esponenti del movimento studentesco della Pantera. Ai tempi di Fogar erano in 200, oggi sono decimati, ma cercano di ricompattare le file. In fase di riorganizzazione anche la Gioventù liberale che, secondo le parole di Paolo Chersi, «cerca di ribadire in città una forte presenza laica non di sinistra, anche se per tradizione a Trieste il sentimento nazionale è quasi completamente incanalato dai missini.

In crescendo con l'avvento della segreteria Camber, come spiega Massimo Gobessi, anche gli aderenti al Movimento giovanile della Lista per Trieste di cui Gobessi rappresenta la «longa manus» direttamente in Comune dov'è stato eletto consigliere a soli 21 anni. Sono perlopiù studenti universitari, qualcuno anche di scuola media superiore, hanno fatto parte del Forum della associazioni giovanili, predisposto un documento per il nuovo statuto comunale, affiancato i lavori della presidenza e della segreteria della Lpt. Ma, come nel caso dei partiti laici, si tratta sempre di numeri quasi irrisori di adesioni.

«La politica non è finita, sono cambiati gli strumenti e i modi della politica», dicono in coro i rappresentanti dei giovani. In verità sembrano cambiati anche i numeri; difficile dire se sia un bene oppure un male.

LE OFFENSIVE D'AUTUNNO

Irredentismo o molestie sessuali

I laici e la Lista punteranno su problemi cittadini

I movimenti giovanili dei partiti stanno ora mettendo a punto le offensive d'autunno. La Sinistra giovanile, dopo «Tu mi turbi» metterà in circolazione un altro fascicoletto, «Tu mi disturbi», incentrato sulle molestie sessuali subite dalle giovani sui posti di lavoro. I giovani del Pds stanno invece lavorando a un progetto per ampliare la fruizione dei Ricreatori.

Il Fronte sta scatenando una campagna irredentistica per la riappropriazione di Istria, Fiume e Dalmazia. In autunno si svolgerà a Trieste una manifestazione con la partecipazione del segretario del Msi, Fini. Si batterà poi in particolare contro l'«immigrazione selvaggia». In settembre i giovani camerati triestini saranno in provincia di Padova per il campeggio «Nerolandia» organizzato assieme al Fronte della città veneta.

I repubblicani stanno mettendo a punto l'organizzazione di conferenze sull'idea mazziniana e sul traffico e stanno vagliando le possibilità per i giovani di venir utilizzati nel settore dell'assistenza e nelle professioni emergenti. I liberali stanno costituendo una sede della Gli presso la sezione del partito a Duino Aurisina.

I giovani della Lpt organizzeranno una campagna contro la «criminalizzazione» del quartiere di Rozzol Melara e una per la riappropazione di alcuni spazi cittadini prendendo spunto dal contestato intervento dell'Usl per far cessare i concerti di musica in viale XX settembre.

s. m.

PARLANO CUPERLO E MENIA, RAGAZZI IN CARRIERA

Ma le idee non sono mai morte

Intervista di
Elena Marco

Gianni Cuperlo e Roberto Menia, triestini, sessant'anni in due, una vita dedicata alla politica non solo locale. Il primo, da quattro anni residente a Roma, segretario nazionale della Sinistra giovanile, il secondo diviso tra incarichi locali e nazionali in veste di presidente del Fuan e membro della segreteria nazionale dell'Msi. Li abbiamo intervistati nel tentativo di definire i confini della universo della politica «giovane».

Che cosa pensate dell'attuale rapporto tra i giovani e la politica?

CUPERLO — *Penso vi sia nel nostro paese, e anche all'interno della sinistra, un vuoto pericoloso di attenzione e di comprensione per ciò che è accaduto tra le giovani generazioni in quest'ultimo decennio. Abbiamo parlato molto, forse troppo, di una crisi di identità e di valori senza cogliere i segnali, persino clamorosi, di una domanda di politica, anzi di una nuova politica. Sento vivere insomma una società giovanile che non «consegna» più esclusivamente nelle mani dei partiti o della politica tradizionale la sua disponibilità ad agire, a sporcarsi le mani.*

MENIA — *C'è una tendenza diffusa al disimpegno se non al rifiuto: il pessimo spettacolo offerto dal potere partitocratico e la «politica politicante» ne sono, chiaramente il presupposto. Ciò, comunque, a mio parere, non legittima assolutamente un atteggiamento che è sbagliato e pericolosamente rinunciatario... E poi, non per niente padre Dante cacciava all'inferno gli ignavi...*

Quali sono i fattori che hanno determinato il calo dell'interesse e delle iscrizioni dei giovani alle liste dei partiti dal '68, al '77, a oggi?

CUPERLO — *Devo dire che non mi convince una lettura degli anni Settanta come portatori di una fortissima tensione politica e civile che sarebbe andata dispersa quasi completamente nel decennio successivo. A ma pare piuttosto che che vi sia stata una trasformazione profonda della società italiana. Abbiamo vissuto una modernizzazione reale che in molti casi ha però accentuato le disuguaglianze di partenza, invece di colmarle.*

MENIA — *Si è parlato, e a ragione, di «morte delle ideologie»: gli schemi rigidi, assoluti e totalizzanti attraverso i quali si pretendeva di spiegare o costruire la società e il mondo sono crollati di fronte alla storia. Le ubriacature internazionaliste, le utopie all'insegna della stella rossa contro le quali tenacemente abbiamo fatto fronte nelle scuole e nelle università, sono condannate per sempre. Oggi c'è chi deve vergognarsi del proprio passato e rinnega simbolo e nome: noi, al contrario, non abbiamo nulla da rinnegare e da cambiare. Nonostante tutto il mio verdone è sempre nell'armadio. Gli sono affezionato e, se necessario, è pronto all'uso.*

Menia (Fdg) e Cuperlo (Sinistra giovanile).

Sono finite le tensioni degli anni Settanta?

CUPERLO — *A me pare che oggi non si risponda più attraverso una forte ideologizzazione dell'intervento politico , ma sono scese in campo forze e culture disponibili a farsi carico del problema in forme nuove. A Napoli la sinistra giovanile realizza dall'anno scorso un doposcuola dentro i quartieri spagnoli, i più degradati della città. Non è una scelta che vuole rimuovere la necessità di una «riforma della scuola», ma è un modo nuovo di porsi di fronte a ritardi e responsabilità che ci hanno consegnato una scuola ridotta nelle condizioni attuali.*

MENIA — *Sono finite le tensioni «violente» e ciò porta a un modo diverso di parlare e di far politica. La «tensione ideale» è immutata, semmai esce rafforzata come sfida a una società opulenta, consumista e materialista. Perciò siamo sempre «cattivi», ancor più «cattivi» di una volta, perchè crediamo che c'è bisogno di una «rivolta ideale».*

Quali risposte può dare la partecipazione al mondo della politica a un giovane di oggi?

CUPERLO — *Io penso fondamentalmente una risposta capace di ricostruire un legame saldo tra l'impegno individuale, la partecipazione e la possibilità di vedere che tutto ciò serve a cambiare le cose. «Agisco perchè servo, sono utile», questo deve essere il senso comune dell'agire politico. Certo, ciò significa rinnovare coraggiosamente pratiche e linguaggio della politica. L'importante è che già nel mondo della scuola si dia seguito alla volontà di ricongiungere nella pratica quotidiana le istituzioni e quindi la politica dei bisogni della gente.*

MENIA — *Bisogna ridare ai giovani il gusto della politica, che non può e non deve essere considerata mera squallida gestione dell'esistente: politica di valori e non di interessi, politica come servizio alla propria gente, speranza di un domani più grande per la propria nazione.*

Quali sono le nuove tendenze dei giovani della Sinistra giovanile e dell'Msi?

CUPERLO — *La sinistra giovanile non è l'organizzazione dei giovani del Pds. Vuole invece aggregare, su progetti concreti di lavoro e di solidarietà, giovani che la pensano in maniera diversa, che hanno sensibilità diverse, magari che votano partiti diversi. Quanto al Pds penso che la costruzione di un nuovo partito della Sinistra deve innanzitutto conquistarsi la credibilità di una forza «moralmente» credibile. Vede, io conservo un ricordo abbastanza sbiadito di Enrico Berlinguer. Lui è morto quando la mia esperienza politica si svolgeva nella Fgci di Trieste e ricordo la giornata dei suoi funerali come una testimonianza immensa di dolore popolare per la perdita di un uomo retto, onesto, pulito. A sette anni da quei funerali ci sono due elementi straordinariamente attuali nella sua figura. L'intuizione dell'austerità come leva per la trasformazione delle coscienze e la «diversità» della Sinistra.*

MENIA — *C'è un aspetto, fondamentale, che è alla base della comunità politica e umana, giovanile e non, dell'Msi. L'identità nazionale che è al tempo stesso radicamento e memoria storica, aspirazione alla libertà e alla vera indipendenza, difesa della tradizione e della lingua, tutela del valore sacro dell'unità e dei diritti del nostro popolo. Oggi, in particolare, ciò significa lotta al frazionismo leghista e rivendicazione delle terre d'Istria e Dalmazia.*

Infine, quale significato ha oggi per i giovani il termine Sinistra e Destra?

CUPERLO — *Forse il termine Sinistra è quello che più e meglio di ogni altro riesce a riassumere un'esigenza di ricerca aperta sul futuro di valori di liberazione che esistono e si fanno sentire. A est non è crollato soltanto (e per fortuna) il socialismo reale. E'crollata un'intera ipotesi storica intorno alla quale milioni di individui in ogni parte del mondo avevano segnato il proprio destino.*

MENIA — *La nostra Destra è nazionale, sociale e popolare, non riconducibile a schemi ottocenteschi della Destra storica e liberale. Ma è Destra per i suoi riferimenti a una visione della vita trascendente e spirituale, per una concezione dell'uomo come essenza unica, individuale e irripetibile, per i suoi legami al valori fondamentali della nazione e dello stato. Oggi, tuttavia, tra ideali e carriera molti giovani scelgono sicuramente la carriera. Ma c'è sempre chi sceglie, romanticamente, di gettare il cuore oltre l'ostacolo, sinceramente.*

IL «CASO» APERTO DALLA VICENDA DEL VIALE

Musica e aggregazione

Ariella Pittoni replica: «Meno critiche e collaboriamo di più»

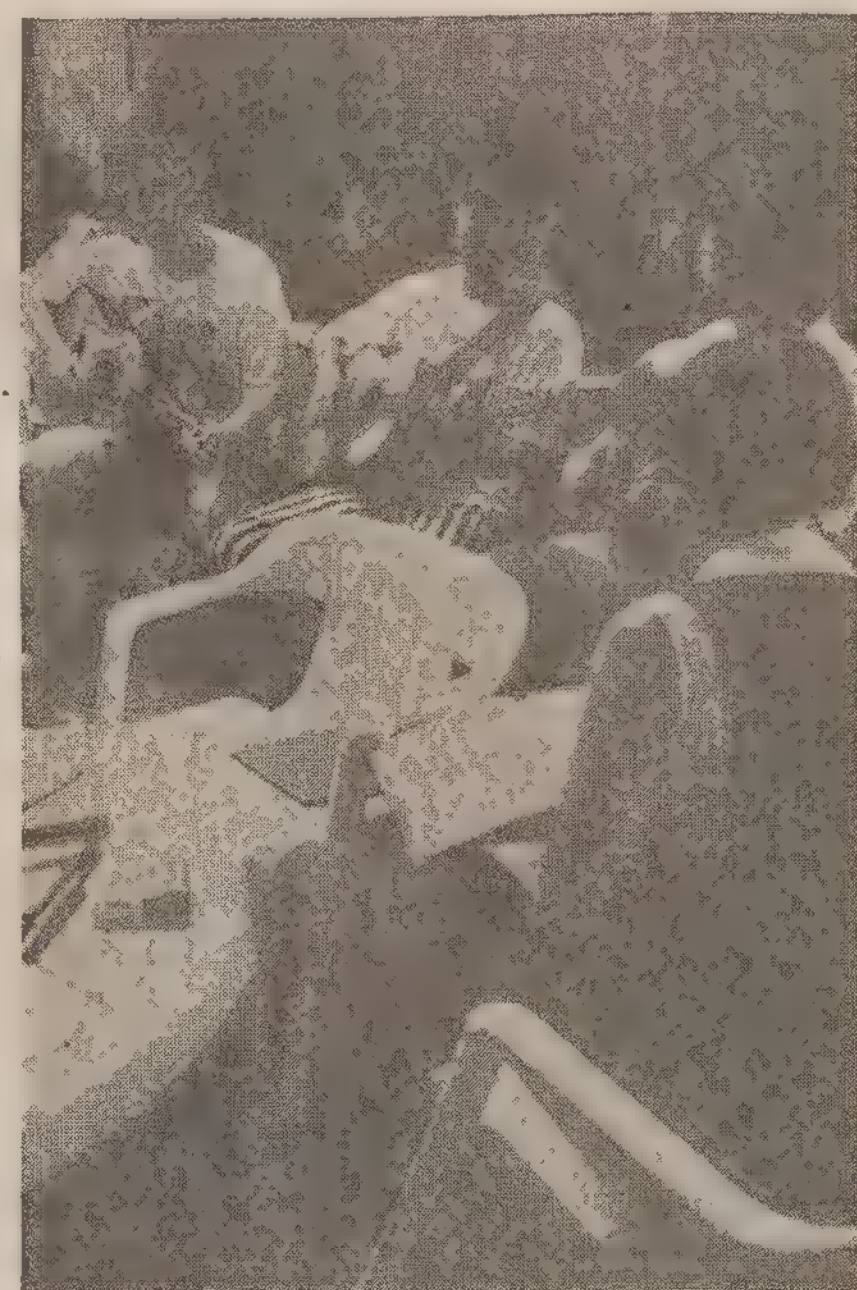
«Tanto era un segnale negativo l'intolleranza nei confronti della musica, tanto è un segnale positivo la solidarietà che è scattata tra i giovani per la raccolta di firme». In questo modo Ariella Pittoni, assessore comunale socialista alle questioni giovanili, commenta il «caso» scoppiato in viale XX Settembre il 6 agosto, quando un funzionario dell'Usl aveva intimato ai proprietari dei locali di far tacere i cantanti perché altrimenti sarebbe partita una denuncia per inquinamento acustico.

Assessore Pittoni, si possono accusare i ragazzi che cantano in viale XX Settembre di inquinamento acustico?

«L'inquinamento acustico nella nostra città esiste, ma non è sicuramente quello proposto dalla musica di Andrea Guzzardi e compagni. Anzi secondo me sarebbe da rivedere pure la concessione comunale che impedisce l'utilizzo di amplificatori, ovviamente regolamentandone l'uso e stabilendo dei valori acustici da rispettare».

Il consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi ha criticato l'operato del suo assessorato. Cosa ha da dire in merito a questa «frecciata» agostana dell'esponente del Melone?

«Dispiace vedere che anche i rappresentanti delle nuove generazioni che fanno politica si adeguino ad un uso strumentale della carta stampata. Con queste 'sparate' si rischia di compromettere una manifestazione come Musicanta che ormai da anni è accolta favorevolmente dai giovani. Mi chiedo perché quando si fanno iniziative a favore dei giovani non ci sono voci di sostegno, invece di prese di posizione con distinguo».

Gobessi ha definito i suoi tre anni di permanenza in Giunta fallimentari. E' vero?

La musica giovane contribuisce a ravvivare le serate estive in viale XX Settembre.

«Io lavoro tutto l'anno anche se non publicizzo l'ordinaria amministrazione e preferisco portare all'esterno risultati concreti e non semplici intendimenti. L'assessorato è diventato con il passare degli anni un punto di riferimento per moltissimi giovani nei confronti dei quali, o con i quali, ho instaurato un rapporto di reciproca fiducia — fatto raro nelle relazioni tra ragazzi e amministrazioni pubbliche — e che cerco di sostenere finanziariamente ogni qualvolta si presenti l'occasione. Teatrogiovani, iniziative in ricordo di David Zulia (detto «schizzo»), collaborazioni con le associazioni dei giovani artigiani, varie proposte musicali, programmazione assieme al Provveditorato agli studi del Progetto giovani '93, creazione di una commissione comunale interassessorile che opererà anche nell'ambito dei ricreatori e di nuovi centri di aggregazione giovanile sono solo alcuni esempi del nostro operato».

I giovani chiedono nuovi spazi. Il suo assessorato come si sta muovendo in tal senso?

«E' più difficile reperire spazi che non organizzare manifestazioni. Stiamo definendo la nascita di un centro di aggregazione giovanile pilota che al 90% sarà ospitato nel ricreatorio Nordio. All'interno saranno creati spazi multimediali per teatro, cinema, sport, musica e per ogni tipo di intrattenimento. Nel complesso troveranno posto anche una sala conferenze, un'aula per stage formativi e non, sale di registrazione e prove, laboratori da destinare ad attività complementari. Per questi interventi, tra l'altro, esiste già una copertura finanziaria. Facendo riferimento a quanto stabilito dalla legge sui centri di aggregazione giovanile inoltreremo una richiesta di finanziamento per costruire all'esterno dell'edificio ricreativo una palestra di squash, campi da beach-volley e di pallacanestro. Inoltre, uno spazio sarà destinato ad attività teatrali e musicali da svolgere all'aperto. Quindi, al contrario di quanto ha asserito Gobessi, mi sembra che pur senza fare tanta pubblicità, continuo a lavorare per risolvere i problemi dei giovani. Mi dispiace per il governissimo proposto dall'assessore regionale del mio partito, Gianfranco Carbone, ma sembra alquanto difficile una collaborazione con la Lista per Trieste quando anche i consiglieri più giovani creano problemi su temi che li interessano in prima persona».

Andrea Bulgarelli

TRIBUNA APERTA

Oratori: un ruolo non marginale

In questi giorni è stata approvata, da parte del consiglio provinciale, la delibera che permetterà il decollo del progetto «Agenzia giovani».

Fra tante incertezze finalmente un punto fermo da parte degli Enti locali riguardo il pianeta giovani. Ciò permetterà di ottenere cospicui finanziamenti da parte della Regione e organizzare servizi che possano rispondere a reali esigenze.

Mi sia concesso però di fare alcune osservazioni anche per non dare l'impressione che nella nostra città si è atteso di arrivare alle soglie del 2000 per organizzare centri di aggregazione sociale per i nostri giovani. Daremmo altrimenti l'impressione di essere una città superficiale, arida e insensibile a quelli che dovrebbero essere doveri primari.

Doveri primari ai quali la nostra città ha assolto attraverso gli anni con l'opera educativa dei ricreatori che hanno saputo offrire ad intere generazioni possibilità di aggregazione di diverso tipo (sportive, culturali, ricreative e di formazione civica), ma che purtroppo — anche per insufficiente copertura finanziaria, oltre che per minore interesse per un tipo di attività che non sempre ha saputo essere alla pari con i tempi — hanno visto ridotte le loro funzioni.

Struttura molto delicata quella destinata a riempire gli spazi liberi dei giovani, dove instaurare un dialogo operativo basato sulla fiducia, sui bisogni della società di domani di cui i giovani sono il sensibile barometro.

Ed è proprio a queste condizioni che rispondono gli oratori sorti sulla scorta delle grandi rivoluzioni politiche e sociali che sono seguite al Congresso di Vienna. Voluti da don Bosco sono stati gli antesignani dei moderni centri di aggregazione giovanile, hanno guardato al futuro puntando sui giovani con capacità di attento adeguamento alle situazioni contingenti, talvolta in anticipo sui problemi sociali.

Nella nostra città ne esistono una cinquantina circa che operano senza sosta in un moltiplicarsi di opere e iniziative in tutti i campi: dallo sport (calcio, basket, pattinaggio, pallavolo: l'Oma, dei Salesiani, giocava in serie A), alla musica, dallo studio di singoli strumenti alla formazione di gruppi bandistici, dal doposcuola alle attività culturali, dai gruppi formativi preadolescenti e giovanili all'impegno di colonie diurne al mare, ai soggiorni in montagna, dall'iniziativa «Estate ragazzi» all'azione di educazione personalizzata per mirare alla valorizzazione individuale.

Tutto questo avviene a Trieste, e non è che uno spaccato di vita oratoriana rivolto a migliaia di ragazzi con l'assistenza di sacerdoti, religiose, laici, famiglie intere che attraverso un'opera di volontariato danno vita ad un imponente movimento di educazione/formazione silenzioso, senza beneficiare di grossi finanziamenti, con il solo scopo di formare, come diceva il fondatore don Bosco, quelli che sono in potenza i protagonisti della storia di domani, per farne dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.

La giovinezza può essere una sorgente di generosità: a noi è affidato il compito di alimentarla con equilibrio.

Luisa Nemez
assessore comunale Dc

ORE DELLA CITTA'

Ferragosto a Opicina

L'associazione slovena di cultura organizza la tradizionale manifestazione estiva di ferragosto «Tabor '91» da domani alle 20.30 a domenica. Sono previsti mostre artistiche, fiere del libro usato, ex tempore di ragazzi, musica folcloristica e ballo.

Alcolisti anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol prova a venire ad una nostra riunione, potrebbe esserti di grande aiuto. Via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: il lunedì e il mercoledì alle 17.30; il venerdì alle 20.

Il raduno del Psdi

La federazione del Psdi di Trieste, organizza per il 1.o settembre, una gita collettiva in occasione del 25.o Raduno dei socialdemocratrici in quel di Pradibosco (Carnia). Per informazioni telefonare da lunedì 19 al numero 361749 fino alle 13, e 763364 dalle 18.20 alle 20.

Scuole materne

Il Comune informa che le scuole materne riprenderanno l'attività didattica col giorno 18 settembre. La presentazione della documentazione di rito per i bambini iscritti deve essere effettuata alle singole scuole dal 2 al 10 settembre, dalle ore 9 alle 12.

Ricreatori comunali

Il Comune ricorda che da oggi i Ricreatori comunali rimarranno chiusi, per le festività di Ferragosto, e riapriranno lunedì prossimo 19 agosto.

Provveditorato agli studi

L'apertura antimeridiana al pubblico del Provveditorato agli studi di venerdì 16 agosto verrà sospesa. Da lunedì 19 agosto 1991 l'apertura antimeridiana al pubblico riprenderà regolarmente.

XXX Ottobre sull'Antelao

La XXX Ottobre organizza per i giorni 24 e 25 agosto una gita con la salita al monte Antelao; in alternativa si potrà salire al rifugio San Marco - Forcella Grande - Bivacco Slataper. Informazioni e prenotazioni in sede entro il 9 agosto.

Tassa natanti

La presidenza della sezione Unuci di Trieste porta a conoscenza dei propri iscritti, proprietari di imbarcazioni e/o natanti da diporto, che, qualora interessati ad avere informazioni sulle modalità di pagamento della nuova tassa di stazionamento, possono usufruire della consulenza del consocio capitano di fregata in congedo, dottor Pandolfelli, nella sede di Acimare di piazza Duca degli Abruzzi 1.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, l'Associazione per parenti e amici di alcolisti, ti può aiutare. Telefona al 369571 o al 577388.

Esenzioni ticket

Il Comune informa che il rilascio delle esenzioni ticket, a partire dall'8 luglio, ha luogo in tutti i centri civici con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Questi i centri civici: Altipiano Ovest, fraz. Prosecco n. 220; Altipiano Est, via di Prosecco n. 28 Opicina; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano n. 3/3; Cologna-Scorcola, via Cologna n. 30; Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti n. 14; San Vito-Città Vecchia, via Colautti n. 6; Barriera Vecchia, via Foscolo n. 7; San Giovanni, rotonda del Boschetto n. 3/F; Chiadino-Rozzol, via dei Mille n. 16; San Giacomo, via Caprin n. 18/1; Servola-Chiarbola, via Roncheto n. 77; Valmaura-Borgo San Sergio, via Paisiello n. 5/4A. Si ricorda che gli interessati possono ottenere le esenzioni rivolgendosi esclusivamente al centro civico ubicato nella circoscrizione di residenza.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste comunica che il ventunesimo convegno nazionale dei Maestri del lavoro avrà luogo dal 26 al 30 settembre a Messina.

Acqua agli animali

La sezione dell'Enpa rivolge un appello alla cittadinanza, e in particolare agli zoofili affinché si provveda alla posa di contenitori ricolmi d'acqua nei giardini privati, terrazze, poggioli e in genere nei luoghi dove non si arrechi disturbo agli altri, per dar modo agli animali randagi e ai volatili di abbeverarsi e trovare refrigerio.

Raccolta per i profughi

Accogliendo l'invito del Santo Sinodo, la Comunità religiosa serbo ortodossa di Trieste ha iniziato, tramite la parrocchia di Santo Spiridione, una raccolta di offerte a favore degli oltre 40 mila correligiosi profughi — in prevalenza donne e bambini — provenienti dalla Croazia e temporaneamente rifugiati in varie località della Serbia. Le offerte possono essere versate presso la Banca Antoniana al c/c 21395.

Orari dell'Anfaa

La segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa) rimarrà chiusa per ferie fino al 18 agosto compreso. Riprenderà la sua attività, con il normale orario, lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, e giovedì dalle 16 alle 18, nella nuova sede di via del Donatello 3 (tel. 54650).

Uffici della Curia

Gli uffici della Curia rimarranno chiusi fino al 17 agosto. Gli uffici matrimoni e anagrafe rimangono aperti tutti i giorni (escluso il giovedì).

Museo ferroviario

A causa della mancanza di personale delle Ferrovie dello Stato per tutto il mese di agosto 1991 il Museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio rimane aperto con il consueto orario (ore 9 - 13, lunedì chiuso) esclusivamente con la presenza dei volontari della Sat-Dlf. Gli stessi volontari garantiranno l'apertura del Museo anche il giorno di Ferragosto con orario invariato.

L'ammissione all'Isef

La Società Ginnastica Triestina rinnova, anche quest'anno, la sua proposta di un corso di preparazione per il concorso di ammissione all'Isef, Istituto Superiore di Educazione Fisica. Informazioni e iscrizioni alla sede sociale di via Ginastica 47, (telefono 360546), dove sarà a disposizione sino al 31 luglio, con orario 9.30-12.30, l'istruttore del corso Fabrizio Mezzetti per dare indicazioni agli interessati sulla scelta della sede Isef.

MOSTRE

Ceramica d'arte

Alle 18.30, nella sala espositiva dell'azienda di soggiorno di Muggia, si inaugura la mostra «Ceramica d'arte» organizzata dal circolo Maritain. La mostra rimarrà aperta fino al 31 agosto con il seguente orario: giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; festivi chiuso.

«Il passato ritorna»

Al Centro Piccola Arte di via Bernini 4 domani alle 18, si apre una mostra di cimeli «radio» intitolata «Il passato ritorna». Ripercorrendo le tappe dal 1900 al 1945, i signori Rita Pistrin e Aldo illustreranno agli intervenuti i loro prestigiosi pezzi d'antiquariato nei minimi particolari. La mostra potrà essere visitata ogni sera dalle 18 alle 21 sino al 30 agosto. Le offerte verranno devolute all'Astad di Opicina.

Cose belle di Duino

Considerata la grande affluenza di pubblico la mostra «Cose belle di Duino», organizzata dall'Associazione culturale duinese, è stata prorogata fino alla fine di agosto.

STATO CIVILE

NATI: Simic Dario, Allegretti Joshua, Vocchi Patrizio, Selez Aurora, Carandente Luca, Re Marco, Braini Cecilia.
MORTI: Meton Erminia, di anni 88; Tassini Giovanni, 89; Neperotti Pasqua, 79; Riccobon Marcello, 81; Reggente Andrea, 89; Vittoria Carmela, 68; Cicuto Sergio, 54; Greatti Oliviero, 81; Lach Gabriella, 83; Bembich Costantino, 80; Barisone Luigia, 93; Oeser Giorgio, 55; Finzi Fausto, 76; Beltramini Romeo, 89; Comin Margherita, 69; Silli Mercede, 83; Florit Piero, 91; Emili Bianca, 91.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria al Ritrovo marittimo
Specialità pesce
via Lazzaretto Vecchio 3, tel. 305780.

Trattoria Natasa
Trebiciano 10 prenotazioni tel. 214739, orario 10-02 con giardino. Mercoledì chiuso.

Akropolis
Agosto aperto.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'invidia rode se stessa.

Le maree

Oggi: alta alle 12.22 con cm 49 e alle 24.11 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.51 con cm 53 e alle 18.31 con cm 31 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 12.49 con cm 45 e prima bassa alle 6.15 con cm 43.

Dati meteo

Temperatura massima: 29,2; temperatura minima: 23,7; umidità: 67%; pressione: 1013, in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: da Ovest Ponente; Km/h: 5; mare: poco mosso con temperatura di 27 gradi.

Un caffè e via...

Marmellata Giava: mettere gli ingredienti di ieri in un pentolino e far bollire piano fino ad addensamento. Mescolare spesso. Mettere in vasi sterilizzati dopo il raffreddamento. Oggi degustiamo l'espresso alla Locanda Mario di Draga Sant'Elia 22.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 12 al 18 agosto
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

AMBIENTE
Automobili a metano

Mezzi di trasporto a metano e gpl per rendere meno inquinate le nostre città. A promuovere l'uso dei gas naturali in autotrazione sono le Nazioni Unite che dal 23 al 26 settembre organizzano a Kiev, in unione sovietica, un convegno di studio su questi due carburanti con la partecipazione di esperti internazionali.
Per l'occasione, il 13 settembre partirà da Roma il "tour automobilistico Roma-Kiev" con auto a metano e a gpl. A Vienna si unirà con vetture provenienti da altre capitali europee e raggiungerà Kiev il 22 settembre.
Il giorno successivo la carovana di automobili sarà accolta dalle autorità sovietiche nella piazza rossa di Mosca. Il percorso italiano, al quale parteciperanno 30 automobili di cui 10 sovietiche, prevede tappe a Bologna (il 15) e Trieste (il 16). In ogni tappa verrà organizzata una conferenza stampa ed un incontro con esperti, politici ed amministratori locali in cui saranno affrontati i temi della salvaguardia ambientale, della salute, e della conservazione dei beni artistici esposti all'inquinamento urbano.
In particolare verrà proposto l'uso dei gas naturali nell'autotrazione pubblica così come avviene, ad esempio, a Vienna dove gli autobus funzionano a gpl, o in Olanda dove in alcune città molte linee sono state metanizzate.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

Festa della birra in versione carsica

Prepotto, meglio dell'Oktoberfest. Chi avrebbe sempre voluto andare a Monaco, poteva rifarsi in quest'ultimo weekend con la festa della birra in versione carsica. Di solito in queste occasioni a essere protagonista è il vino, ma questa sagra faceva eccezione. Birra e solo birra infatti per l'ottava edizione della festa a lei dedicata. E per una volta, anche gli amanti di una delle bevande più note, dopo il vino e la Coca-cola, sono stati accontentati. Refrigerio assicurato dunque, sotto la frasca di Prepotto, che per l'occasione ha adottato un look «tirolese». Bionda, scura o rossa, «la signora» della tavola ha accompagnato allegramente, il più classico dei menù: carne alla griglia, salsicce e montagne di patatine fritte. Una sagra in vero «stile Muenchen».

LA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DALLA FIPE

Drink firmati per l'estate

Iniziatasi lo scorso giugno con una presentazione nell'ambito della Fiera di Trieste, la rassegna dei nuovi ed inediti long drinks d'autore organizzata dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con il patrocinio della Camera di commercio e la collaborazione dell'industria liquoristica triestina Stock spa, continua con successo in tutti i ventidue bar e caffè partecipanti. «Un gusto per l'estate» simboleggiato nelle locandine e nei cartelli espositivi da un sole stilizzato, non poteva infatti non incontrare il gradimento del pubblico, specie quest'anno in cui si sono registrate temperature estive da record. In ogni esercizio che aderisce alla manifestazione il long drink è stato studiato, provato e realizzato quale bibita altamente dissetante e particolarmente gradevole anche alla vista, sia per la brillante colorazione ad essa propria che per le ricche guarnizioni che decorano il bicchiere. Si tratta di bevande a preparazione artigianale e cioè miscelate sul momento in presenza del cliente, cui va pertanto servito un drink «fresco» anche nella composizione, frutto della capacità inventiva e della professionalità degli esercenti e dei loro collaboratori. Infine, si tratta di bevande in cui i particolari dosaggi dei singoli componenti, l'uso dei succhi di frutta e di alcool a dosi modeste, creano miscele gradevoli al gusto.
Le ricette di ogni singolo cocktail vengono d'altra parte fornite gratuitamente ai clienti che ne siano interessati (gli esercenti rimasti sprovvisti possono farne richiesta alla segreteria della Fipe provinciale, via Roma 28.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	5000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	600	1500
CARCIOFI	—	—	—	–
CAROTE	—	—	700	1000
CAVOLI NORMALI	—	—	—	–
CIPOLLE BIANCHE	—	—	—	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	4000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1800	2800
MELANZANE LUNGHE	—	—	600	800
PEPERONI VERDI	—	—	700	1500
POMODORI DA INSALATA	—	—	1200	2000
PATATE PRIMURA	—	—	600	700
SEDANO VERDE	—	—	1000	2000
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1500
FRUTTA				
ALBICOCCHE II	—	—	1500	1800
ANANAS	—	—	—	–
BANANE	—	—	2000	2450
CILIEGIE	—	—	—	–
FRAGOLE	—	—	—	–
LAMPONI	—	—	—	–
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	—	2000
MELONE	—	—	500	1000
POMPELMI	—	—	—	2200
PESCHE PASTA GIALLA II	—	—	500	1800

(*) Listino prezzi del 10/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	—	—	—	–
BRANZINI	—	—	—	–
CEFALI	5000	5000	—	–
GUATTI	—	—	—	–
MOLI	—	—	—	–
MORMORE	—	—	—	–
OMBRINE	—	—	—	–
ORATE	—	—	—	–
RIBONI	—	—	—	–
PASSERE	—	—	—	–
PESCI S. PIETRO	—	—	—	–
ROMBI	—	—	—	–
SARAGHI	6000	6000	—	–
SOGLIOLE	—	—	—	–
TROTE	—	—	—	–
MOLLUSCHI				
CALAMARI	20000	20000	—	–
SEPPIE	6000	7000	—	–
VONGOLE	—	—	—	–
CROSTACEI				
CANOCE	13000	22000	—	–
SCAMPI	—	—	—	–
GRANCEOLE	—	—	—	–

(**) Listino prezzi del 10/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Virgilio Mezzetti nell'XI anniv. (11/8) dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Narciso Pippan dalla fam. Zanini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Ferluga nel V anniv. (1/8) da Lucia Ongaro 30 000 pro Astad.
— In memoria di Odette Borsatti Zanetti (5/8) da Stelio e Loredana Zanetti 20.000 pro Div. Neurochirurgica.
— In memoria del giornalista Aleandro Comisso nel IV anniv. (8/8) dalla sorella Lidia e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Ferluga ved. Seriani nell'XI anniv. (9/8) dalla sorella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Duilio Babic nel trigesimo dalla famiglia Cortese 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Emma Belle nel XXIV anniv. dalla sorella Maria 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Carmela Battistig ved. Degasperi nel III anniv. (12/8) da Claudio, Maria e Valentina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Annamaria Antonello n.Sotlar (12/8) dalla cugina Nella 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ottorino Violin (12/8) dalla moglie Maria 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Per un compleanno da N.N. [illegible].000 pro Unicef.
— In memoria di Corrado Ban nel V anniv. dalle figlie Ada, Lidia, Rita 50.000 pro Parrocchia Madonna del mare, 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Giacomo).
— In memoria di Biagio Bagliani nel XVII anniv. da Giovanna Bagliani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Bruna nel XXXVI anniv. (13/8) dalla moglie Amorina 100.000 pro Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Antonio Chersi nel IV anniv. da Giovanna Chersi e figli 50.000 pro Medicina d'urgenza (dott. Parentin).
— In memoria del dott. Gioacchino Corbato nell'anniv. (13/8) dalla famiglia 50.000 pro Aism (pullmino).
— In memoria di Renata Dapretto dalla sorella Iolanda e fam. Sorge 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Mario Luigi dell'Aquila nel I anniv. (13/8) dalla moglie, figlie, genero 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Fondo Luigi Cristiani (pro Giorgio Furlan).
— In memoria di Eugenia Gabrielli ved. Drago nel XV anniv. (13/8) dai familiari e parenti tutti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Duilio Merticas per il 50.o compleanno da zia Bruna e Libera 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Pietro Tremul nel I anniv. dalla moglie e figli 50.000 pro Ass. Amici del cuore (Muggia).
— In memoria di Nino Ales da Maddi Sica Maietta 30.000 pro Ass. Italiana assistenza spastici.
— In memoria di Lucia Annis dalla fam. Nuciforo 10.000, dalla fam. Giuseppe Della Rocca 20.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Giovanni Della Rocca 20.000 pro Centro di aiuto alla vita; dalla fam Vetta 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ucci Apostoli da zia Elda e Gabriele 100.000, da Rita e Vinicio 30.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia); da Gianna e Marina e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Edmea Bacicchi ved. Menon dalla fam. Dussi 30.000 pro Comunità San Martino al campo.
— In memoria di Stellio Buttinaschi da Renata e Ferruccio Bonivento 100.000, da Evelina Lidia Bonivento 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna Cernivani ved. Granzini da Marcello Riccobon 30.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di zia Maria Cernecca dalla sorella Francesca e dai nipoti Grassi e Braun 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo Ts, 50.000 pro Astad, 50.000 Enpa, 50.000 pro Lega Antivivisezionista nazionale (Fi).
— In memoria di Sergio De Giosa da zia Alma e figli 40.000 pro Club Alpino italiano (Sezione Fiume).
— In memoria di Maria Dei Bello dalle fam. Piazzolla, De Monte, Piccini 150.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giovanni Durissini da Maria e Licia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Fabbri ved. Duse dalla cognata Eleonora Duse 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Lucia Gallone ved. Annis dai figli Ario e Ileana 300.000 pro chiesa Madonna della Provvidenza; da Iolanda Sferco 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Krecic dal figlio e dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Leschiutta dai condomini di via Baiamonti 101 235.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eleonora Loser da Maria De Colle 200.000 pro Biblioteca E. Loser.
— In memoria di mamma e fratello Attilio da Silvano Mocchi 200.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Zita Mayarich da Claudio Ledda 30.000 pro Fondo restauro Duomo Lussingrande.
— In memoria di Giulia Mondini ved. Carli dall'Ufficio postale Trieste 4 35.000 pro Astad.
— In memoria di Celestino Mura dai titolari e dipendenti Gruppo Cosulich 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Amabile Perich in Cacovich da Dorina e Claudio Mecozzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aurelia Pilotti Velicogna da Carmela, Gianna e famiglia 100.000 pro Agmen.

DUINO-AURISINA

«Si vuole arrivare alla crisi»

Secondo l'Us le polemiche sullo statuto sono state create per far saltare la giunta

Nessuna sorpresa da parte dell'Unione slovena di fronte alla decisione del sindaco che alla fine della settimana scorsa ha fatto pubblicare la bozza dello statuto. «Ci eravamo impegnati a farlo anche noi, come partito — ha ribadito infatti il vicesindaco, Martin Brecelj — a dimostrazioe del fatto che non è mai esistito da parte nostra alcun tipo di opposizione alla pubblicazione dello statuto, come alcune forze politiche hanno voluto far credere.

La critica è infatti rivolta soprattutto agli esponenti di Dc e Psi che nei giorni scorsi avevano attaccato con toni altamente polemici il partito dell'Us, denunciando un forte irrigidimento riguardo alle ultime posizioni espresse in merito allo statuto. Sotto accusa soprattutto gli articoli riguardanti la qualifica del segretario comunale e del difensore civico.

«Semmai — precisa Brecelj — avevamo chiesto di comunicare al momento della presentazione della bozza ai cittadini, che su alcuni determinati punti, in seno alla commissione per lo statuto, non era ancora stato raggiunto un accordo. Ci sembra importante sottolineare che il dibattito è ancora aperto, in modo da fornire alla cittadinanza un quadro il più corrispondente possibile dell'attuale situazione.

Da qui, a parlare addirittura di ferma opposizione alla pubblicazione, il passo, a giudizio dell'Us, sembra piuttosto azzardato. E proprio di fronte a queste insinuazioni, ci eravamo impegnati a rendere pubblico lo statuto in qualità di partito. Poi però la decisione del sindaco ci ha anticipato.

«In ogni caso — aggiunge il vicesindaco — sembra ormai chiaro che chi si preoccupa di sollevare delle polemiche su dei problemi "architettati ad arte" ha intenzioni precise, più dirette a colpire l'equilibrio precario della giunta che a risolvere questioni di problematiche del tutto inconsistenti.

«Comunque sia — conclude Brecelj — da questa settimana sono a disposizione dei cittadini, presso il municipio di Duino-Aurisina, alcune copie della prima bozza statutaria elaborata dalla commissione per lo statuto. Chiunque ne avesse l'intenzione, può quindi esprimere la propria opinione in merito ed esternare suggerimenti e critiche».

Erica Orsini

BREZIGAR ALLA REGIONE

«Anche il censimento dev'essere bilingue»

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar (nella foto), in un'interrogazione alla giunta regionale, ha voluto ricordare che il prossimo ottobre si svolgerà il censimento generale della popolazione. «Nelle aree abitate dalla minoranza di lingua slovena — afferma — già in precedenti occasioni le autorità competenti avevano provveduto a predisporre moduli redatti anche in lingua slovena e ad assegnare a dette aree rilevatori con conoscenza della lingua slovena».

«Tale prassi è corretta — aggiunge Brezigar — ed è da mantenere anche per il censimento del corrente anno, con le necessarie correzioni laddove nel 1981 la mancata applicazione di tale prassi ha causato disagi alla popolazione».

PER LA LEGGE SUL CARSO

La LpT chiede la riunione della Comunità montana

Massimo Gobessi, consigliere della Lista per Trieste in seno all'assemblea della comunità montana del Carso, ritorna all'attacco sulla futura legge del Parco del Carso. E lo fa invitando pubblicamente il sindaco di Trieste, Franco Richetti, a convocare entro la fine del mese una riunione di tutti i consiglieri comunali che rappresentano l'amministrazione comunale triestina nella Comunità, alla luce del documento che l'Ucem regionale (Unione nazionale comuni e comunità enti montani) ha inviato alla Regione. La bozza di riordino delle Comunità montane — peraltro prevista dalla legge 142 — dell'Ucem, verrà discussa infatti con i legislatori regionali ai primi di settembre.

«E' fondamentale — afferma Gobessi — che al di là degli schieramenti politici i rappresentanti del Comune di Trieste in seno all'assemblea dell'Ente abbiano una visione d'insieme dei problemi connessi al territorio carsico. L'incontro assumerebbe ancor più rilevanza, visto che fra i sette consiglieri triestini, uno (Luigi Anghelone) è assessore all'urbanistica e siede anche nell'esecutivo della Comunità, mentre un altro, Renzo Codarin, ha da poco assunto la guida dell'assessorato all'ambiente del nostro Comune. Un'azione — conclude Gobessi — decisa e collegiale, può far invertire la rotta fin qua assunta dalla comunità soprattutto per il futuro del Carso che si trasformerebbe in una sorta di "zona franca" avulsa dal contesto socio-economico della provincia, creando ulteriori steccati che non hanno motivo d'essere se non per fomentare divisioni strumentali e demagogiche».

I PROBLEMI DI BORGO SAN SERGIO

Contro il degrado nuovi progetti

I difficili problemi in cui versa il popoloso rione di Borgo San Sergio sono stati al centro di un approfondito incontro operativo svoltosi in Municipio e al quale hanno partecipato, oltre al sindaco Franco Richetti, gli assessori al decentramento, Ariella Pittoni, all'ambiente, sanità e igiene, Renzo Codarin, il presidente della circoscrizione Giampaolo Uxa, nonché una delegazione degli abitanti guidata dal parroco don Giorgio Giurissi. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato anche i dirigenti della nettezza urbana, dei lavori pubblici, del verde e dei vigili urbani, sono state analizzate nel dettaglio le difficoltà di questo rione periferico che, con circa 15 mila abitanti, si trova a dover sopportare le conseguenze del fatto che i terreni e le aree di Borgo San Sergio non appartengono al Comune, ma al demanio dello Stato, che da parte sua non è in grado di provvedere, da molti anni a questa parte, a tutti i lavori di ordinaria manutenzione che sono necessari.

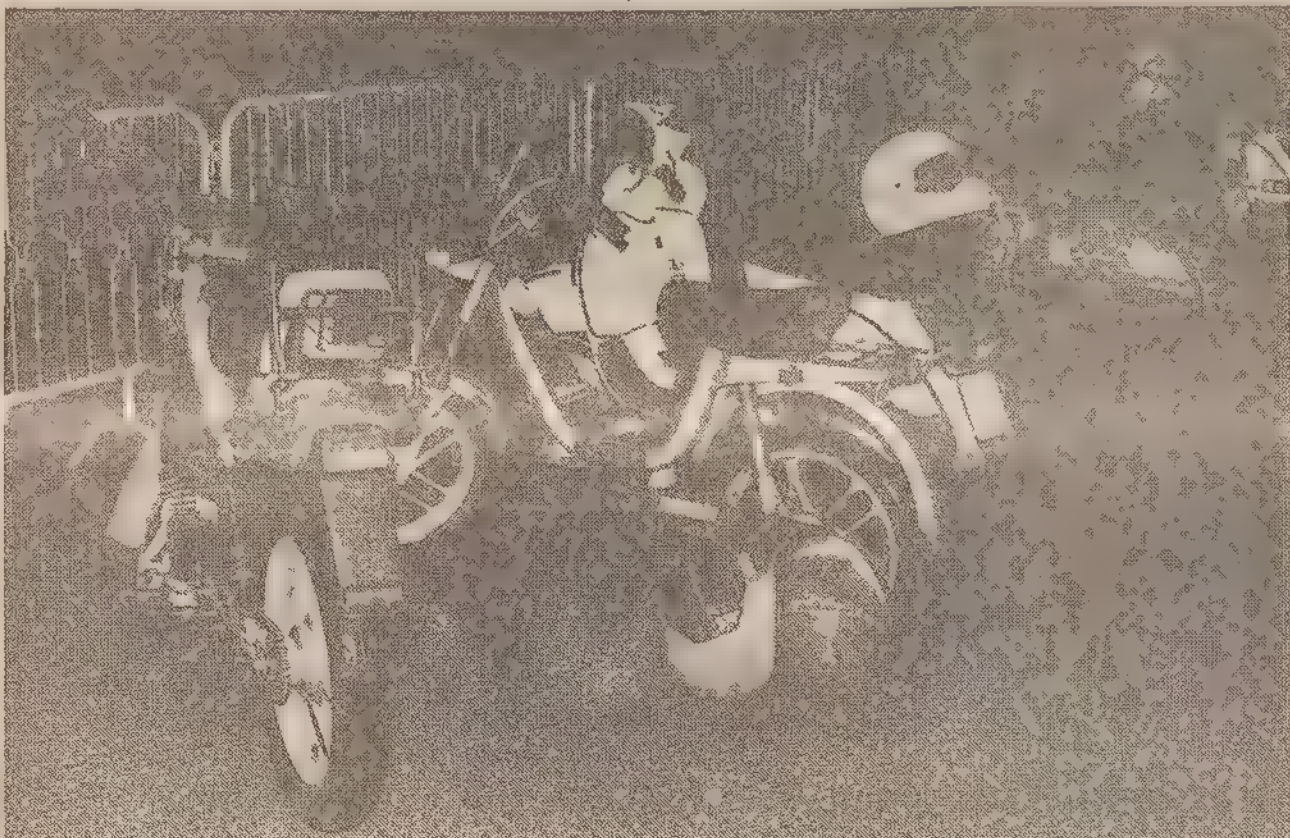
I problemi principali riguardano la manutenzione delle strade e dei marciapiedi, delle aree verdi e dei servizi igienici di Piazza XXV Aprile nonché della zona in prossimità del campo sportivo. Il sindaco Richetti, dopo aver sottolineato che il Comune non si dimentica di Borgo San Sergio, ma che purtroppo l'amministrazione non ha la possibilità giuridica di intervenire in zone non di sua proprietà, ha proposto di avanzare una richiesta all'Intendenza di finanza tesa a ottenere l'uso precario di almeno alcune vie e aree per poter essere così legittimati a dar corso in tempi ragionevoli a una manutenzione d'urgenza.

Per quanto riguarda il verde urbano è stato deciso di far intervenire una squadra operativa di otto persone per poter bonificare le aree più degradate, mentre per i servizi igienici di piazza XXV Aprile è stato disposto un progetto di sistemazione e recupero. Gli uffici competenti sono stati incaricati di predisporre allo scopo le necessarie ordinanze d'urgenza. Infine, per gli aspetti di ordine pubblico è stato confermato che il sindaco ha già disposto che il campo di transito di nomadi sia definitivamente sgomberato mentre sarà garantita una più costante sorveglianza dei vigili urbani sull'intero Borgo.

Renzo Codarin

MUGGIA

Stop alle moto «fracassone»

In una settimana sequestrati più di dieci mezzi che avevano il motore truccato

Motorini, di piccola e più grande cilindrata, spesso un vero tormento nelle notti d'estate muggesane.

Caccia al «trucco» e al motorino rumoroso: la polizia urbana di Muggia ha requisito in questi ultimi sette giorni una decina di ciclomotori condotti un po' troppo spavaldamente e generando eccessiva confusione, specie nelle ore della tarda sera e notturne. Le operazioni di individuazione e fermo dei motorini rumorosi e truccati stanno avvenendo in collaborazione con le altre forze dell'ordine.

I risultati sinora raccolti sono il frutto di un servizio a tappeto, anche nelle ore notturne, su tutto il territorio comunale. Oggetto delle attenzioni della polizia urbana di Muggia non solo il centro cittadino ma anche le zone periferiche; anzi, molti sequestri sono stati operati proprio nelle frazioni vicine, come quelle di Chiampore e di Santa Barbara.

«Si sta rivelando un lavoro molto impegnativo — afferma a proposito l'assessore muggesano competente, Franco Altin —. Ma stiamo agendo unicamente per garantire la quiete dei cittadini, molti dei quali si lamentano giustamente per certe situazioni cui deve essere posto rimedio. Questi provvedimenti — osserva ancora Altin — li prendiamo dunque sia per salvaguardare la salute dei ragazzi ma anche la tranquillità dei genitori».

Oltre al sequestro dei motorini, le autorità competenti hanno anche provveduto a elevare delle salatissime multe ai rispettivi proprietari dei mezzi «fracassoni». Muggia sta cercando, così, con queste decise iniziative di portare a fine uno dei peggiori fenomeni dell'estate muggesana.

I. I.

DOPO IL SUCCESSO DELL'EDIZIONE ESTIVA MUGGESANA

Carnevale, ora si attende l'Ente

La struttura potrebbe assicurare il definitivo salto di qualità delle manifestazioni

A MUGGIA NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Orchestra a fiati: un gran debutto

Applausi per i sedici musicisti diretti dal maestro Brezigar

Grande soddisfazione e notevole successo per il primo concerto dell'orchestra a fiati «Città di Muggia», l'altra sera nella suggestiva e sempre caratteristica cornice della chiesa muggesana di San Francesco. L'orchestra, diretta dall'esperta bacchetta del maestro Giorgio Brezigar, ha presentato un programma piuttosto vasto di brani musicali, passando dall'interpretazione della suite barocca a Corelli, non dimenticando autori quali Bach e Purcell, e dedicando ampi spazi anche a Fux e Glazunov per finire poi con alcuni brani tratti dalla composizioni di Elgar, de Haan, Joplin e Rimsky-Korsakov. Molto applauditi al termine dell'esibizione, i sedici esecutori che si propongono di riscoprire e valorizzare una musica strumentale decisamente particolare. Nell'immagine di Foto Balbi i componenti dell'orchestra al termine dell'esibizione.

Interessanti novità potrebbero giungere già a ottobre al convegno che si terrà a Trieste sulla nuova legge per il teatro

Dunque, «good-night» Carnevale muggesano: con la rassegna estiva si sono spente quest'anno le luci dell'ultimo, atteso appuntamento folkloristico locale. Ci si rivede a marzo del '92, con sulle spalle uno zaino riempito di esperienza maturata in questo non sublime 1991, nella prima metà del quale ne sono capitate davvero di tutti i colori. I guasti ci sono stati. Ma, forse, si è fatto più Carnevale quest'anno, o meglio lo si è avvertito, che in precedenza. In maniera repressa, quasi personale. Non c'è stato, insomma, lo sfogo vero, verace. Dopo Saddam Hussein e la crisi sloveno-serbo-croata occorreva trovare il momento di raccolta comune tipico nei centri di aggregazione popolare come può essere, e anzi è, Muggia: i chioschi enogastronomici e gli apprezzatissimi spettacoli serali hanno riempito al di là di ogni previsione le strade muggesane. Persone, odori, suoni, musiche, chiacchiere si rincorrevano per le vie. La gente ne sentiva il bisogno.

Rammentiamo nell'ordine le esibizioni della sera nella prima settimana, dal 2 al 4 agosto: l'Ongia con la banda, il coro e il balletto; la Lampo con la Filarmonica di Santa Barbara; i Bulli e Pupe con la banda e coreografie da ballo. Poi, nella seconda fase del Carnevale estivo, la scorsa settimana, l'ultimo week-end ha proposto: le Falische (venerdì) con banda e ballo e, per ultimo, le Bellezze Naturali (domenica) con banda e teatro.

La gente ha molto gradito queste esibizioni, gremendo sempre piazza Marconi, palcoscenico degli spettacoli.

E il prossimo anno? Per prima cosa bisogna attendere il tanto agognato Ente locale per le principali manifestazioni muggesane, promesso dall'onorevole Bordon. Per settembre dovrebbero essere almeno gettate le basi, tracciate le linee portanti, individuati gli indirizzi dell'Ente. Il quale dovrebbe venir «lanciato» in ottobre al convegno triestino sulla nuova legge per il teatro, presente lo stesso ministro Tognoli.

Per rendere operativo l'Ente occorreranno, però, grossi finanziamenti. Il prossimo anno potrebbe presentare delle novità in estate, ad esempio un maggior accento agli spettacoli (o giochi) a cura delle compagnie per intrattenere la gente. Insomma: non solo cevapcici. La novità, la peculiarità potrebbe essere un bene per il domani della rassegna muggesana. La gente è attirata e, specialmente con il caldo, cammina volentieri in giro la sera, anche se a qualcuno può dare fastidio e si lamenta della musica che tassativamente deve terminare entro le 23. E se non ci fosse, se ne lagnerebbe per la mancanza.

Luca Loredan

LA 'GRANA'

All'area di servizio di Duino la cortesia è quasi sconosciuta

Care Segnalazioni,
siamo tre turisti friulani, che nella loro pur breve permanenza a Trieste hanno avuto modo di sperimentare la poca cortesia degli addetti al servizio bar dell'area di servizio di Duino. Al termine di un lungo viaggio, ci siamo fermati, prima di entrare in città, per bere qualcosa. Dopo quasi un quarto d'ora d'attesa (non c'era molta gente) abbiamo deciso di andarcene, considerando che nessuno si era degnato di accettare i nostri soldi. Nello stesso periodo, infatti, erano entrate alcune altre persone che sono state servite regolarmente e in tempi brevi. Tutto questo ci ha fatto capire che, evidentemente, non eravamo bene accetti. Eppure i nostri soldi e le nostre richieste erano valide come quelle degli altri. Due giorni dopo la scena si è ripetuta. Significa forse che la cortesia è un optional, o ci ha traditi il chiaro accento non giuliano per essere così maltrattati?

Giovanni Bortolin, Pieralberto Turcatel e Claudia Dreon

PORTO / IL DECRETO LEGGE SUL DIFFERITO DOGANALE

Se si usa la politica del silenzio

Willer Bordon (Pds) replica alle accuse sul comportamento dei deputati triestini

Il signor Eugenio Zanini nelle «Segnalazioni» si preoccupa di quello che fanno i rappresentanti della città al Parlamento. Giustamente. Ed in particolare risolleva la questione del decreto legge che, poi definitivamente convertito in legge da Camera e Senato, ha peggiorato la situazione del porto di Trieste.
Rispondo per quanto mi riguarda. Non senza aver prima notato che il mio giudizio gravemente negativo, che altri invece hanno cercato di minimizzare, si fa strada nell'opinione pubblica. Non è gran cosa, e non è certo motivo di soddisfazione, ma non è pensabile nemmeno incominciare ad ipotizzare una risalita se non si ha chiaro il punto in cui si è giunti. E questo punto, questa volta, sia piuttosto in basso.
Venendo alle questioni che il signor Zanini pone e specificatamente alla domanda di «dove fossero i nostri parlamentari?», posso dire in tutta tranquillità che non solo c'ero, ma come sanno gli operatori portuali, come fanno fede gli atti parlamentari, come riportato dagli stessi giornali di quei giorni, assieme al mio partito, stavo conducendo una dura battaglia contro quel decreto, presentando emendamenti ed ordini del giorno: uno dei quali è stato poi accolto dal Governo.
Diversità di comportamenti e di mobilitazione tra Genova e Trieste. In parte è vero.
Ma di questo non può essere certo responsabile né chi scrive, né il Pds, che anzi, per iniziativa del suo segretario, Perla Lusa, ha ripetutamente sollecitato il presidente della Provincia e gli altri partiti a programmare la visita ai gruppi parlamentari di una delegazione unitaria di Trieste.
Resta un quesito di fondo ed è quello se occorre privilegiare gli interessi della città o quelli del partito. Per quanto mi riguarda non ho dubbi, quelli della città! In ciò facilitato da un partito che ha scelto di cambiare e che ha garantito, in questo cambiamento, l'assoluta autonomia dei propri eletti.
Ma soprattutto resta la convinzione che coloro che governano, e sono gli stessi a Trieste e a Roma, non possono più rimpiattarsi nel classico gioco dei quattro cantoni o meglio delle due parti.
Il problema dunque non è solamente di come abbia votato Coloni e della prevalenza, nel suo voto a favore, della disciplina di maggioranza.
Il vero problema è che non è più lecito per nessuno dimenticare che stare in quei partiti, quelli di Governo, significa condividerne le scelte complessive. Ciò può comportare degli onori, ma non può far dimenticare gli oneri e le grosse responsabilità non più di una Roma indistinta e cattiva, ma di quei partiti, in special modo la Democrazia cristiana, che a Roma e a Trieste governano (male). E che spesso proprio per questo a Trieste preferiscono nei confronti dei propri rappresentanti nazionali, la politica del silenzio o dell'assistenzialismo, senza cioè rivendicare fino in fondo il ruolo che Trieste può e deve avere per la sua collocazione geografica e per le sue capacità.

On. Willer Bordon

BARCOLA / SPORCIZIA

Una cauzione da restituire a chi riporta i «vuoti»

Riflettendo sulla sporcizia del lungomare di Barcola, giungo sempre alla stessa conclusione. Quando noi eravamo troppo giovani per avere un vero lavoro, guadagnavamo qualche soldino vendendo i giornali e i rottami di casa al «strazariòl», anche i vuoti di una famosa bibita avevano un non trascurabile valore (qualcuno ricorderà l'episodio di un bel film americano). In seguito, sembra che il commercio dei materiali da riciclo sia diventato poco conveniente, e persino le raccolte parrocchiali sono cessate perché poco remunerative; contemporaneamente, e in modo inversamente proporzionale, il problema dei rifiuti ha cominciato a ingigantirsi, e tutti se ne chiedono la causa, che pure è sotto gli occhi: il presunto diritto al profitto senza obbligo dei corrispondenti costi-doveri. Ma questo è un altro discorso.
Ora ci sono le «campane ecologiche» (il cui ricavato, però, a chi va? In beneficenza o a dei «super-strazarioi»?): per la carta, il vetro, la plastica, l'alluminio; chissà perché, non per gli altri metalli? Ma per avere una tale «coscienza ecologica» da sobbarcarsi la fatica (non scherzo!) della raccolta selezionata e del deposito selezionato dei rifiuti, bisogna avere un'educazione molto profonda: per radicarsi, l'educazione ha bisogno di «rinforzi» negativi e positivi, non bastano i discorsi ecologici (spesso mal digeriti dagli stessi propagatori).
Sul lungomare, gli stessi tutori dell'ordine hanno spesso paura di intervenire: oltre a essere in inferiorità numerica, l'opinione della gente è spesso contraria a essi; infatti so per certo che, ai famosi «Topolini», sono stati compiuti atti di aggressione contro dei vigili urbani da giovinastri, protetti sia dall'anonimato (in costume da bagno, tra la folla...) sia dall'omertà degli altri bagnanti.
«Rinforzi» positivi, cioè premi? Se un giovane, per sentirsi «premiato» dalla coscienza, raccoglie i rifiuti, subirà il più delle volte lo scherno dei suoi compagni, cosa sentita, in quell'età.
Secondo me, oltre a rinforzare le pattuglie di vigili, l'unico tentativo da sperimentare sarebbe di tornare a dare un valore ai materiali di scarto. In questo caso, con il pagamento di una cauzione, seppur minima, che il venditore dovrebbe restituire a chi gli riporta i «vuoti» (siano pure bicchieri di carta); sempre sperando poi che la «coscienza ecologica» dei gestori dei baracchini sul lungomare li induca a completare l'operazione nel modo appropriato.

Marina Sofianopulo

Albanesi come barboni

Mi rivolgo al «Piccolo», visto che al telefono non si trova mai nessuno che dia una risposta (al Comune, all'Usl, alla Caritas).
Vorrei sapere come si può lasciare in abbandono totale gli albanesi che bivaccano al giardino di piazza Libertà di giorno e di notte, coperti solo di cartoni, seduti a terra. Pensavo che Trieste potesse dare un piccolo aiuto a queste persone, almeno in questi ultimi giorni prima che siano rimpatriati. Altrimenti, con questa crisi, diventano dei barboni.

Michela Fabris

ROZZOL MELARA / MOTORINI

Il Far west dei fracassoni

Pochi e inefficienti i controlli per arginare il fenomeno

Alcuni giorni fa gli organi di informazione locali hanno divulgato la notizia che i vigili si sono dotati di tre fonometri del costo complessivo di settanta milioni di lire e sembra quasi una presa in giro per chi, come la scrivente, abita nel complesso di Rozzol-Melara. Qui, infatti, non servono costose apparecchiature per poter identificare e punire i fracassoni e sequestrare loro gli infernali motorini che letteralmente martirizzano, talora fino a tarda ora, gli abitanti.
Infatti, i motorini stessi appaiono vistosamente truccati, mettono in bella mostra scappamenti non omologati e testate giulivamente maggiorate e raggiungono velocità degne di motocicli di una certa classe. I conducenti di detti motorini — che sono praticamente sempre gli stessi — non si tirano certo indietro dall'esibirsi in continue gincane e impennate sotto le finestre e, peggio ancora, nei vialetti interni del comprensorio e del giardino proprio sotto le abitazioni, per la felicità dell'udito e dei nervi dei residenti. Tra questi giovani fracassoni ce ne sono alcuni che si distinguono per assiduità nel produrre disturbi, uno di essi è un giovane di grossa corporatura in sella a un vespino rosso (qualcuno dice che è figlio di un sottufficiale di polizia in servizio alla locale questura, e se fosse vero sarebbe il colmo), un altro che guida un vespino scassato di color giallo-oro e un altro ancora che ha un ciclomotore nero con i cerchioni arancione e lo scarico dal rumore impossibile.
Come si vede, per restituire la pace a qualche migliaio di persone ivi residenti, non servono costose apparecchiature ma basta la buona volontà di intervenire efficacemente contro i fracassoni e metterli in condizione di non poter più tormentare la gente con i loro mezzi a motore.
Tale volontà, però, spiace doverlo constatare, sembra alquanto dubbia, in quanto gli organi di polizia, quando richiesti di intervenire, inviano sul posto una pattuglia di uomini in divisa alla vista dei quali — è sconsolante assistere a tali dimostrazioni d'inefficienza — un ciclomotore se la fila da una parte, uno dall'altra e quelli che rimangono sembrano divenuti tanti angioletti ai quali gli agenti solitamente non contestano nulla, anche se li trovano all'interno dei vialetti del comprensorio ove, appare tanto di cartello, è vietato l'accesso con veicoli, e anche se espongono bene in vista scarichi non omologati e testate maggiorate.
Non so se è questo lo stesso metro d'efficienza d'intervento che viene usato anche contro la mafia e la criminalità perché in tal caso si spiegherebbero molte cose... . Mi rifiuto, del resto, di credere che nessun comando di polizia o dei vigili urbani si sia reso conto che senza l'intervento di uomini in abito civile e di autovetture civetta esista alcuna possiblità di mettere fine a questo sconcio che dura ormai da anni. Se non vengono posti in atto interventi risolutivi è chiaro segno che manca una precisa volontà e determinazione politica e/o amministrativa di andare a fondo nelle cose, anche quando si tratta, come nella fattispecie, di fermare l'attività disturbativa di una banda di ragazzini sbarbatelli, lasciando un'intera comunità di abitanti nel disagio, il che è tutto un dire e lascia molto perplessi.
Se ciò è vero, come sanno che è vero quanti ogni giorno devono vivere nel frastuono degli scarichi dei ciclomotori truccati, liberi di scorazzare impuniti in un comprensorio abitato come cavalli al vento nella prateria del «far-west», allora non serviva comprare qui tre fonometri: era meglio dare quei settanta milioni in beneficenza.

m. l.

TRAFFICO / INFRAZIONI

Vigili urbani molto zelanti con le auto in sosta vietata

Settimane orsono vengo colpito dal titolo «Ma i vigili non sono maleducati». La nota stilata dal sindacato autonomo di polizia municipale, ovvio, è un'arringa difensiva per i nostri vigili urbani.
A dire il vero, secondo la mia opinione, nel complesso i vigili non sono maleducati; in molte occasioni ho trovato comprensione, educazione, gentilezza, buon senso. Non sempre però Ogni categoria ha le sue pecore nere, arroganti, mal disposte, convinte che una qualsiasi divisa, magari mal indossata, permetta di maltrattare il povero cittadino indifferente se trattasi di pedone, automobilista o operatore commerciale. Ritengo che gli arroganti, i maleducati possano costituire il 10 per cento degli appartenenti al corpo. Al riguardo, ricordo con quanta inurbanità venni allontanato dalla zona di un incidente (6/'89 - viale Miramare-via Boveto) da un brigadiere al quale avevo offerto le mie modeste conoscenze di tedesco per aiutarlo a sbrigare i rilievi con protagonisti due turisti del tutto ubriachi. Dopo alcuni minuti però, mi si avvicinò per chiedere aiuto. La mia disponibilità non fu condizionata dalla sua sgarberia
Non posso poi non menzionare la multa giuntami un mese dopo aver commesso l'infrazione maggiorata di lire settemila. Motivo? Sosta in largo Barriera Vecchia e invio dell'invito di pagamento a casa poiché il vigile non era stato in grado di contestarmi l'infrazione in quanto assente dall'automobile C'ero, aspettavo mia moglie. Se non c'ero, poteva lasciarmi il foglietino sul parabrezza
Comunque, sono convinto che i vigili sono zelanti e volitivi quando si tratta di multare le auto in sosta vietata non altrettanto quando si tratta di punire qualche altra infrazione, con vettura o motorino in movimento. Ricordo, per esempio, la conversione fatta (giugno 1989) da una Mercedes targata Gorizia, alla fine di viale Miramare, di fronte all'entrata laterale della Stazione centrale per dirigersi in direzione di Roiano. Alle sue spalle c'era una fiammante Alfa Romeo con due tutori dell'ordine a bordo. La Mercedes fece i suoi comodi, io vidi, i vigili non intervennero. Erano le 7 40 di mattina, forse erano ancora fuori servizio.
Concludo. Le norme, i regolamenti esistono, ben dettagliati Manca la volontà di farli rispettare perché costa fatica E' più facile lasciar correre senza dover affrontare discussioni, a volte prolungate e noiose. Si chiude un occhio e spesso anche tutti e due Se la contestazione dell'infrazione è evidente, se non comporta eccessivo dispendio di energie verbali e grafiche, allora si interviene.

Vittorio Firmiani

MINORANZA / STORIA

Sull'Istria la Croazia non ha alcun diritto

Leggo sulle Segnalazioni di venerdì 9 agosto la lettera del signor Marco Pirina con la quale polemizza con l'on. Fini per il suo viaggio a Belgrado, ospite del governo serbo, e con cui si invita l'on. Fini ed i suoi amici (dei quali mi onoro di far parte) a studiare storia e geografia.
Assicuro il signor Pirina, e quanti altri potessero dubitarne, che la storia e la geografia relative ai rapporti tra Italia e Jugoslavia sono sempre state al vertice dei nostri pensieri e, come tali, soggette a studio attento e costante.
Personalmente, quando ero segretario provinciale del Msi di Trieste, ho chiesto e ottenuto dall'on. Almirante che la nostra Federazione si chiamasse «Federazione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia». Inoltre, in collaborazione con l'on. Almirante, ho scritto tre quaderni sulla storia di Trieste dal 1918 al 1945.
Ora, senza voler scendere in polemica, desidero ricordare al signor Pirina alcuni dati di fatto. Il primo, atlante geografico alla mano, è che Zara, Fiume, le isole e il 95% dell'Istria e della minoranza italiana si trovano in Croazia. In Slovenia ci sono solo Capodistria, Isola e Pirano per dare uno sbocco al mare a questo piccolo stato.
La seconda è che la Croazia ha combattuto e perso la guerra con l'Italia e che quindi non aveva alcun diritto da far valere nei nostri confronti.
L'Istria fu ceduta alla Jugoslavia. Al di fuori della Jugoslavia l'Istria ritorna ad essere italiana.
Questo i serbi lo hanno detto a chiare lettere ancora prima di far visita all'on. Fini a Roma e di invitarlo a rendere la visita a Belgrado.
E' una posizione questa che sarebbe miope ignorare specie nel momento in cui nella parte croata dell'ex zona B (che si identifica con il comune di Buie), il 40% della popolazione si è dichiarato italiano (23%) o istriano (16,5%), mentre solo il 38% si è dichiarato di altra nazionalità (per lo più serbi). Quanto ai cetnici erano i sostenitori di re Pietro e furono le prime vittime di Tito.
I numerosi processi sulle foibe hanno poi ben evidenziato chi fossero gli infoibatori: in stragrande maggioranza gli sloveni locali e tra essi, purtroppo, anche alcuni comunisti italiani.
Non vedo dunque perché non si dovrebbe andare a sentire tutte le voci che possano giovare alla nostra causa in Istria in un momento in cui nei Balcani tutto ritorna in discussione.

Sergio Giacomelli
presidente gruppo regionale Msi

De' Vidovich è iscritto alla Dc e non rappresenta l'Msi

Due lettere, di altrettanti lettori chiamano in causa il Movimento sociale italiano. Telegraficamente risponderò ad entrambi.
Al dalmata di passaggio, signor Antonio Cepich, che non si sente rappresentato né da de' Vidovich né dal Msi, farò solo rilevare che, ironia della sorte e beffa dell'ignoranza, de' Vidovich è regolarmente iscritto alla Dc, probablimente lo stesso partito del lettore, e che quindi, voglia o non voglia, la Dc ha deciso anche per lui su chi possa o non possa rappresentarlo. Per quanto riguarda il Msi, noi continueremo a rappresentare gli interessi della Nazione, posto che, di fronte ai legittimi diritti italiani su quelle terre, il nostro Governo ha «calato le brache» ancor prima che qualcuno glielo chiedesse.
A Marco Pirina del «Centro studi Silentes loquimur» risponderò che la storia ci ha insegnato che ad infoibare gli italiani e a costringere gli istriani, i fiumani e i dalmati all'esodo furono gli sloveni ed i croati. Gli stessi che oggi reclamano il diritto all'autodeterminazione dei popoli a suo tempo da loro negata. Per quanto riguarda la geografia quale dovremmo studiare? Quella politica, voluta dagli inglesi prima e da Tito poi; o quella fisica che dimostra come ci sia una continuità armonica del territorio che congiunge l'Italia all'Istria ed alla Dalmazia. Ritorni, Pirina, a ragionare sottovoce, perché i toni più alti non gli si addicono.

Sergio Dressi

Meno di tre giorni di lavoro per risolvere un annoso problema

In riferimento all'articolo pubblicato sul Piccolo del 16 luglio 1991 «Acqua solo a ore» informiamo che dal pomeriggio del 31-7-91 la preziosa acqua non manca più.
Sono state sufficienti meno di tre giornate di lavoro per risolvere un problema che si trascinava da anni. Grazie di cuore a quanti hanno collaborato per la riuscita dell'impresa.

Lucio Bensi

DISOCCUPAZIONE / APPELLO

'Vogliamo solo vivere con dignità'

Mi chiamo Giovanna Scuccimarro, ho 55 anni, sono vedova da quasi 5 mesi con due figli disoccupati da molti anni: la prima ha 29 anni e il secondo 23 e studia con tanta passione lirica (ma naturalmente bisogna avere delle entrate per studiare). Con la pensione di reversibilità non posso né vivere né morire, percepisco 550 mila lire mensili: in tre persone cosa mangiamo? Io non ho mai lavorato perché mio marito era ammalato da 12 anni, per cui ho dovuto assisterlo fino all'ultimo. Da 8 anni era nefropatico, gli ultimi 4 anni e mezzo era entrato in dialisi con gravi complicazioni al cuore, alla circolazione e alla deambulazione.
Durante la malattia di mio marito sono andata a bussare tutte le porte perché qualcuno desse un lavoro a mia figlia. La malattia di mio marito esigeva delle spese dietetiche che la Saub non passava, ma nonostante ciò facevano tutti orecchie da mercante e ci rispondevano tutti alla stessa maniera con promesse non mantenute e lavori saltuari in nero. Sono 12 anni che vado da una porta all'altra senza alcuna risposta positiva.
E' per questo che mi rivolgo a tutti quelli che sono più in alto (io non conosco nessuno). Non chiedo elemosina di alcun genere, ma un lavoro serio e duraturo dove alla fine del mese si possa aspettare un mensile per poter tirare avanti. Chiedo a chi di dovere di capire la mia situazione. Se sono giunta a scrivere è perché sono tanto stanca di tutto: sento che aiutano subito tutti quelli che arrivano a Trieste, danno subito lavoro, soldi. Premetto che non sono razzista, ma vorrei che si guardasse prima a quelli che sono in casa.. Questa è la mia ultima speranza, forse qualcuno leggerà questo mio appello. I miei figli non sanno di questa mia perché si vergognano, ma la vergogna non è mia, ma di quelli che non vogliono ascoltarmi. Vogliamo vivere con dignità e decorosità, penso sia un diritto del cittadino.

Giovanna Valente ved. Scuccimarro

Stessi diritti per cane e padrone senza divieti ed emarginazioni

Premetto che non voglio fare polemiche nè commenti, ma a onore della verità e per rispetto a mio figlio, vi chiedo di pubblicare questa mia per chiarire il concetto espresso nella lettera inviata da Daniele sull'argomento animali/vacanze e che purtroppo è stata riassunta in modo tale da distorcerne il senso.
Ampio spazio invece è stato dato alla risposta/ramanzina di William Crivellari, che si è sentito autorizzato ad esprimere arbitrariamente dei giudizi; e non solo, ha innescato anche una catena di molestie telefoniche, chiamiamole così, da parte di altri che si reputano «amanti degli animali».
Daniele ama il suo cane, ed è perfettamente cosciente e responsabile che è un essere vivo da amare e da curare. Proprio perché amiamo il nostro cane, lo portiamo sempre con noi, anche in vacanza e in Italia. Abbiamo incontrato troppo spesso il "divieto al cane", tanto da farci sentire, oserei dire, degli emarginati. Ecco perché Daniele voleva attirare l'attenzione sul fatto che bisogna far sì che anche il cane e il suo padrone abbiano gli stessi diritti degli altri, e pensava fossero piuttosto tristemente ironiche le varie campagne pro adozione e contro l'abbandono, quando poi la società limita la tua esistenza.
Forse abbiamo avuto esperienze negative, ma le abbiamo avute ed è per amore del nostro amico che trascorriamo ormai all'estero le nostre vacanze, dove il cane è solitamente ben accetto ovunque.

Erica Silvestri Riontino

ANIMALI

ANIMALI

Tragica estate per due bestiole

Due episodi emblematici dell'atroce estate degli animali. Avvertiti da un passante, i vigili urbani hanno raccolto nelle acque della fiumara San Leopoldo, nella zona di Marina di Grosseto, un cane lupo di un anno circa con le zampe legate con filo di ferro e una pietra al collo. Dall'acqua del canneto affiorava soltanto la testa dello sventurato animale. Le guardie lo hanno estratto dalla paludosa plaga e, dopo averlo liberato dagli strumenti di tortura, lo hanno portato al canile municipale, dove è stato inutilmente curato per due giorni: per porre fine alle sue sofferenze, il veterinario ha deciso, difatti, di sopprimerlo in forma eutanasica. Il cane era stato buttato nella fiumara da un padrone senza cuore oppure, smarritosi, era rimasto vittima di un criminale «scherzo»? La verità verrà probabilmente a galla quando si riuscirà a trovare il proprietario. L'animale ha tatuato nell'interno di un orecchio un numero di matricola in base al quale si possono identificare gli esemplari che provengono da certi allevamenti. I vigili hanno sporto denuncia contro ignoti.

Le guardie si sono rivolte anche alla Lega antivivisezionista nazionale di Firenze che ha già preso contatto con l'Enci.

Una bellissma spinona meticcia e i suoi quattro cuccioli sono stati scaraventati da una macchina sulla superstrada per Siena, dove un'auto ha mortalmente ferito uno dei piccoli. Lanciando disperati guaiti, la povera bestia ha vegliato per quasi una giornata il cagnetto sotto gli occhi indifferenti degli automobilisti che sfrecciavano come impazziti verso le spiagge.

Finalmente qualcuno ha raccolto la bestiola e i tre cuccioli ancora in vita e li ha portati alla Lega antivivisezionista nazionale, in piazza Libertà 36/R, a Firenze. Chi volesse adottare uno dei cagnetti (la meticcia ha già trovato una casa) chiami lo 055/571805.

Appelli della settimana

Una gattina bianca e nera, un maschietto della stessa varietà e un terzo nero a pelo lungo cercano un padrone. Telefono 040/767910.

Per cause di forza maggiore si regalano due gattine tigrate. Telefono 040/44779.

Una gattina nera con la coda striata, che risponde al nome di Valentina, è sparita da diversi giorni da via Toffani, in Gretta. Chi la vedesse è vivamente pregato di chiamare il 410195 o il 413145.

Buone nuove dal canile dell'Usl: grazie ai nostri appelli e a quelli di Radio Trieste evangelica l'ultimo dei cani ospitati nel comprensorio è stato adottato ieri sera e in via Orsera non c'è più nessuna bestiola. Sempre per quanto concerne il canile, sebbene la vaccinazione sia ormai chiusa, in casi eccezionali, ogni giorno dalle 9 alle 11, i cani potranno essere ancora sottoposti gratuitamente a quella terapia. Telefono 040/820026.

La verde Varago

La verde Varago, in provincia di Trieste, ha organizzato anche quest'anno le sue tradizionali feste, che si articoleranno dal 30 agosto all'8 settembre. Nel quadro di manifestazioni di arte varia e di esposizioni sono state inserite anche la festa degli uccelli, la fiera mercato degli animali da cortile e le mostre interregionali del cane e del gatto di tutte le categorie, bastardini inclusi, che avranno luogo l'8 settembre.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 13 AGOSTO 1991 — S. Ippolito

Il sole sorge alle	[illegible]	La luna sorge alle	10.11
e tramonta alle	20.17	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	23,7	29,2	MONFALCONE	17,6	31,8
GORIZIA	24	31,5	UDINE	20,6	31,2
Bolzano	19	30	Venezia	22	31
Milano	21	31	Torino	19	30
Cuneo	21	29	Genova	23	[illegible]
Bologna	22	34	Firenze	21	34
Perugia	20	31	Pescara	19	32
L'Aquila	15	32	Roma	18	34
Campobasso	21	33	Bari	21	34
Napoli	20	32	Potenza	20	30
Reggio C.	24	32	Palermo	25	32
Catania	19	34	Cagliari	22	31

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei accompagnati da isolati temporali più probabili nelle zone interne. Foschie dense durante la notte e al primo mattino sulle zone pianeggianti centro-settentrionali.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti al Sud, dove non si può escludere qualche isolato temporale durante le ore più calde. Foschie anche dense nottetempo e al primo mattino sulle zone pianeggianti centro-settentrionali. Temperature in lieve diminuzione.

GIOVEDI' 15: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad annuvolamenti sulle regioni settentrionali con possibilità di isolate precipitazioni anche temporalesche più probabili sulle zone alpine. Foschie dense nottetempo e al primo mattino sulle zone pianeggianti centro-settentrionali.

VENERDI' 16: al Nord e al centro nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati da isolati temporali sulle zone interne e sui litorali della Toscana, più frequenti durante le ore più calde.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un debole afflusso di aria umida e instabile atlantica comporta una temporanea flessione del campo barico. Si prevede pertanto cielo sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti pomeridiani più intensi sui rilievi. Venti deboli variabili, visibilità discreta in riduzione per foschie localmente dense. Temperatura senza variazioni di rilievo Mare quasi calmo con moto ondoso in temporaneo lieve aumento.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	17	22
Atene	sereno	24	34
Bangkok	nuvoloso	25	33
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	sereno	16	24
Berlino	nuvoloso	15	24
Bermuda	sereno	26	29
Bogotà	pioggia	6	19
Buenos Aires	np	np	np
Il Cairo	sereno	23	33
Caracas	nuvoloso	18	27
Chicago	sereno	17	26
Copenaghen	variabile	17	22
Francoforte	nuvoloso	17	28
Hong Kong	sereno	28	31
Honolulu	sereno	27	32
Islamabad	variabile	22	28
Istanbul	sereno	22	30
Giakarta	nuvoloso	24	33
Gerusalemme	variabile	18	28
Johannesburg	nuvoloso	5	20
Kiev	sereno	21	31
Londra	sereno	19	27
Los Angeles	nuvoloso	18	30
Madrid	sereno	16	31
La Mecca	nuvoloso	24	32
C. del Messico	nuvoloso	13	25
Miami	nuvoloso	28	32
Montevideo	np	np	np
Mosca	nuvoloso	15	26
New York	nuvoloso	20	24
Parigi	sereno	16	27
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	33
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	sereno	28	32
Santiago	sereno	-2	16
San Paulo	nuvoloso	16	17
Seul	nuvoloso	22	29
Singapore	sereno	27	33
Stoccolma	nuvoloso	15	22
Sydney	np	np	np
Taipei	nuvoloso	25	31
Tel Aviv	variabile	24	29
Tokyo	nuvoloso	22	26
Toronto	nuvoloso	18	24
Vienna	nuvoloso	20	25
Varsavia	nuvoloso	20	26

NUMISMATICA

Dentro al pozzo del Foro di Aquileia monete e oggetti di vita quotidiana

Riserva idrica, occasionale immondezzaio riempito nel corso dei secoli di oggetti caduti inavvertitametne o gettati per antica consuetudine di tipo rituale: è il pozzo scoperto nella zona Sud occidentale del Foro di Aquileia. Durante lo scavo del riempimento, effettuato nel 1990, sono stati riconosciuti cinque diversi strati ricchissime di materiale archeologico, vario ed etereogeneo: ceramiche, testimonianze di piccolo artigianato, resti di pasto e ossa, materiale architettonico e oggetti di uso personale e di vita quotidiana, come una sacca piena di monetine — un centinaio — caduta ai tempi dell'imperatore Aureliano (270-275) e altre monete che hanno permesso di datare la costruzione del pozzo fra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C.

Ora sono esposte nei rinnovati ambienti del secondo piano del Museo nazionale di via Roma ad Aquileia nell'ambito della mostra «Novità cavate di sotterra — Vita pubblica e privata di Aquileia romana», la prima di un certo respiro sul tema, come sottolinea il soprintendente Franco Bocchieri nell'introduzioe al bel catalogo (Marsilio, Venezia, L. 30.000).

Fra i pezzi più comuni il più leggibile è un dupondio in bronzo dell'imperatore Alessandro Severo degli anni 231/235 con doppia battitura

Fra le monete, comuni e usurate, la più «leggibile» è un dupondio dell'imperatore Alessandro Severo (222-235), assassinato a 26 anni dalle truppe ammutinate, che presenta una vistosa doppia battitura.

Al dritto compare il busto coronato dall'imperatore rivolto a destra. Intorno al bordo: **imp alexander pivs aug.** Il rovescio presenta la Provvidenza stante e la scritta **providentia aug.** In campo S.C. (Senatus Consultus).

Il pezzo, in bronzo, è degli anni 231/235 d.C. La manciata di monetie esposte, si inserisce nel vasto tema della vita pubblica presentato e documentato da nuovi reperti — alcuni splendidi — nelle sale espositive del Museo nazionale che, alla fine della mostra, dovrebbero ospitare la raccolta numismatica aquileiese, da troppo tempo inacessibile.

La parte della mostra relativa alla vita privata si articola negli ambienti del nuovo Museo civico del Patriarcato in piazza del Capitolo.

I reperti, frutto di scavi recenti e ancora in pieno svolgimento, illustrano prevalentemente gli aspetti della vita domestica e della morte, sfiorando i temi dei mestieri e del commercio in quanto legati alla sfera della casa.

Attenzione agli orari di apertura delle due sedi: sono diversi e doppia è la spesa del biglietto d'ingresso.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Verrete sostenuti da una grande forza di volontà, certamente superiore a quella che potete normalmente vantare. Questa eccezionale perseveranza è dovuta a un felice transito di Marte e Giove, che vi renderanno più volitivi e tenaci che mai. Approfittatene, finché potete, ma senza fare i gradassi.

Toro 21/4 – 20/5

Siate irremovibili e fermamente decisi nelle vostre idee se desiderate davvero riuscire nel vostro intento, sia che esso riguardi una questione economica o lavorativa, sia che, invece, riguardi un affare di cuore. A ogni modo, sappiate che tutto è affidato all'autocontrollo e all'equilibrio fra fatti e parole.

Gemelli 21/5 – 20/6

Potrebbe essere una giornata molto proficua, a patto però che lasciate perdere certi grilli per la testa che da qualche giorno non faranno altro che frastornarvi inutilmente. Tenete ben presente qual è il vostro vero obiettivo e agite in piena coerenza con i vostri piani. Amore e famiglia tutto O.k.

Cancro 21/6 – 21/7

Arriverete con un po' di ritardo a un appuntamento, e questo potrebbe mettervi un poco in crisi, anche perché l'altra persona ne avrà sicuramente a male. Occhio all'orologio, allora, e fate di tutto per evitare i perditempo e i soliti rompiscatole. Un signore del Toro o della Vergine potrebbe venirvi in aiuto.

Leone 22/7 – 23/8

Siete troppi impulsivi e rischiate per questo di strafare o di agire senza una dovuta considerazione dei fatti e delle parole. Dovete fare tutto con maggiore calma e non fidarvi mai delle prime impressioni, specie quelle provate dal vostro animo in un accesso d'ira, d'amore o di entusiasmo. La salute è buona.

Vergine 24/8 – 22/9

Metterete i bastoni fra le ruote, involontariamente, a un vostro amico che potrebbe, per questo, avercela con voi. Urge chiarire immediatamente il corso degli avvenimenti, così da non fare una pessima figura e, soprattutto, per non compromettere inutilmente una salda amicizia. L'amore riserva dolci sorprese.

Bilancia 23/9 – 22/10

Passerete la giornata in preda a una strana eccitazione, anche se, in realtà, non dovrà accadere proprio nulla di speciale o di straordinario. Ciononostante, la vostra attenzione sarà al massimo, pronta a carpire qualche segnale di cambiamento. Un segno di Terra potrebbe annunciarvi un problema. Amore O.k.

Scorpione 23/10 – 22/11

Avrete modo di meditare parecchio sulle parole di un vostro familiare che si riveleranno inaspettatamente savie e premonitrici. Nonostante tutto, però, la cosa migliore sarà sempre seguire il vostro intuito e cercare di sbloccare la situazione senza richiedere l'aiuto di nessuno. Salute discreta.

Sagittario 23/11 – 21/12

Mantenete ben viva la memoria, perché oggi ne avrete senz'altro assai bisogno. Dovrete, infatti, ricordarvi un fatto di molti anni fa se vorrete venire a capo di un piccolo inconveniente. Un amico vi chiamerà per proporvi qualcosa che non val la pena nemmeno di stare a sentire. In amore qualche noia.

Capricorno 22/12 – 20/1

Marte e Saturno non preannunciano una giornata molto fortunata. Per questo, sarà assai meglio starsene lontano da tutto ciò che è rischio, azzardo, fortuna o gioco, per dedicarsi, invece, al lavoro e alla famiglia. Se il vostro partner vi chiede un grosso favore, non è proprio il caso di rifiutarglielo.

Aquario 21/1 – 19/2

Lasciate da parte ogni formalismo e concentratevi, invece, sul nocciolo del vostro problema. Se ascolterete il parere di un amico del vostro stesso segno o di altri segni d'Aria, avrete più probabilità di... cavare il famoso ragno dal buco. Potreste avere qualche storta correndo o camminando.

Pesci 20/2 – 20/3

Arriverà anche per voi il momento di tirare i conti, ma non certo fra breve. Per questo, se siete stanchi e non avete voglia di far nulla... beh, una volta tanto potete anche battere la fiacca senza tema di brutte sorprese: dall'alto Luna e Mercurio vegliano sulla vostra completa incolumità. Salute buona.

MOSTRE

Legno e pastelli a Sistiana

Le pitture di Claudia Raza e le sculture di Giorgio Benedetti

Colta valorizzazione dell'arte artigianale nelle sculture di Benedetti

Mentre molte gallerie d'arte triestine hanno chiuso i battenti per le vacanze ferragostane, vivace nel continuare a proporre opere di pittura e scultura è la sala dell'Azienda di turismo di Sistiana che — merito di Claudia Raza e Giorgio Benedetti — ravviva queste afose giornate con una rassegna singolare e dai percorsi estetici piuttosto diversificati.

Claudia Raza, estroversa pittrice — impegnata in una multiforme attività, da sempre presente a importanti appuntamenti culturali che l'hanno portata a studiare grafica a Venezia, a frequentare seminari di studio all'estero, a ordinare l'allestimento di proprie personali in vari centri non solo della penisola — è qui presente con un vasto corpus di opere (pastelli e tecniche miste), sintetizzante quel magma incandescente di fantasie che s'agita in lei. Magma di fruttuosi, rugiadosi accoppiamenti di nubi e pietre carsiche, di ectoplasmi, di utopie e di sogni, che si addensano e si amalgamano in un velato canto di speranza, in un desiderio senza limiti.

Il discorso che ci pone Giorgio Benedetti con le sue sculture lignee e qualche bronzetto è invece ben radicato a una certa mai sopita tradizione di colta valorizzazione di un'arte artigianale che trova la sua forza di espressione nel riproporre miti e figure mai scordate. I suoi guerrieri, i suoi cavalieri, certe figure in parte umane e in parte fantastiche, racchiuse in spazi quasi claustrofobici di tronchi e di legni, che pur tuttavia ancor reclamano il diritto a una loro vita vegetativa, sono figure da tempo entrate nella iconografia collettiva della nostra contemporaneità.

Giorgio Benedetti, nato a Pirano d'Istria nel 1949, si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Udine e, per cinque anni consecutivi, dal 1985 al 1989, è stato premiato al Concorso internazionale di scultura lignea di Madonna di Campiglio.

Luigi Danelutti

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Moderati nello spendere - **11** Ama la solitudine - **12** Fratello di Caino - **13** Una mezza dozzina - **14** Mettere assieme - **15** Iniziali della Oliviero - **16** Fine di giornata - **17** Un caro conoscente - **18** Dentro il - **19** E' simile alla sardina - **20** Chi la fa... la allunga - **21** La seguono i frati - **23** Hanno basi circolari - **24** Recipienti dogati - **25** Isola malese - **27** Generatrici di corrente - **28** Al lotto si può fare secco - **29** Fu amato da Galatea - **30** Relazione che esiste solo logicamente - **31** La quarta nota musicale - **32** Principio di salvezza - **33** Si alternano ai giorni - **34** Così è detta la Taylor - **35** Scarsi di lunghezza - **36** Eventi spiacevoli - **37** Zona di stanziamento.

VERTICALI: 1 Si mette alla parete - **2** Superficie calcolata - **3** La ricorda Salò (sigla) - **4** Sud-Ovest - **5** Ricopre il braccio - **6** Pezzo d'artiglieria - **7** Scuro al massimo - **8** Isola... francese - **9** Vocali in forse - **10** Sorge dal mare - **14** Tutt'altro che superbi - **15** Dopo le elementari - **17** Cerchio luminoso - **18** Padre del padre - **19** Sciolti nelle membra - **20** Si suonava a caccia - **22** Morale filosofica - **23** Ampie strade - **25** Il classico animale - **26** Cavallo amico di Topolino - **27** Risuonano nel silenzio - **28** Ritrovi per gatti - **30** Punto cardinale - **31** Produce la Tempra - **33** Approdò sull'Ararat - **34** Tra dom e mar - **35** Sigla di Cosenza - **36** Poco gentile.

CAMBIO D'INIZIALE (10)

IL PRESIDENTE USA

A Sacramento fece una promessa:
quella di governar gli Stati Uniti
Ha un che di personale e nell'insieme
pare che proprio rappresenti bene.

(Sigfrido)

ANAGRAMMA (5,6 = 2,5,4)

IL FILM «KING KONG»

La trama sua è bene architettata,
il mostro assai peloso e repellente
di tenero non ha qui proprio niente;
certo, spaghetti ne procura tanti!

(Tacito)

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di finale: pesce, pesca.
Cambio di consonante: porta, posta.

Cruciverba

O	C	A	R	I	N	A	■	P	A	P	I
R	E	T	A	T	A	■	A	R	N	I	E
A	R	O	M	A	T	I	C	A	■	E	N
C	O	N	O	■	A	C	E	T	O	N	E
O	■	O	■	A	L	A	R	I	C	O	■
L	A	■	A	M	E	R	I	C	A	■	P
O	N	O	R	E	■	O	■	A	■	P	A
■	O	R	A	T	A	■	M	■	T	A	R
A	N	A	L	I	S	T	A	■	O	R	E
G	I	N	■	S	T	I	L	E	■	O	R
I	M	O	■	T	E	N	O	R	I	L	E
P	O	■	M	A	R	A	T	O	N	A	■

VACANZE & TEMPO LIBERO

«E...STATE IN CITTA'»: APPLAUSI CONVINTI AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Tocca alle seduzioni di Don Giovanni

Dopo la performance di ieri sera del gruppo teatrale romano, oggi (alle 21) di scena l'Ensemble Vicenza

Secondo appuntamento, questa sera alle 21 nel castello di San Giusto, per il ciclo d'incontri legati a «E...state in città». La quattro giorni di spettacolo, musica e teatro promossa dal Comune e dal Comitato Trieste 2000 e sponsorizzata dal nostro giornale, intanto, ha proposto ieri sera nel cortile delle Milizie la kermesse della compagnia romana I luoghi dell'arte, che ha offerto al pubblico la commedia «La Pupilla», di Carlo Goldoni.

Oggi in scena andrà invece «L'ateista fulminato ovvero Don Giovanni», di Roberto Cuppone, rappresentato dall'Ensemble Vicenza. Il testo è una spettacolare carrellata sulla figura mitica di Don Giovanni, un personaggio conosciutissimo che ha sempre stimolato l'interesse degli autori teatrali di tutti i tempi e la curiosa attenzione del pubblico. E non soltanto di quello maschile, ma anche di coloro che in qualche modo «contestano» la ieratica figura di questo grande «viveur».

Don Giovanni, il seduttore per antonomasia, fece la sua comparsa ufficiale nel mondo del teatro grazie al frate spagnolo Tirso da Molina, che nel lontano 1630 scrisse «Il Beffatore di Siviglia e il Convitato di pietra», ripescando dalla tradizione medievale questa figura di uomo senza scrupoli, del quale, però, tutte le donne finiscono per innamorarsi. Il fascino latino portato al suo massimo «livello». Numerosi altri autori, dopo il suo «secondo creatore», restarono colpiti da questo pittoresco personaggio che incarna l'ars amandi, presentandolo al pubblico con sfaccettature particolari e, di volta in volta, diverse fra loro. Il fascino di Don Giovanni, quindi, finì per ammaliare l'ingegno di Goldoni, Molière, Byron, Lenau, Puskin, Mozart (attraverso Da Ponte) e di altri Maestri.

Ma il genere che, per primo, riuscì a recuperare appieno la figura di questo «eroe» del travestimento e dell'inganno è stato quello della Commedia dell'arte. Questa gloriosa forma di spettacolo all'italiana, infatti, è stata in grado di rielaborare, riutilizzare ed esaltare tutta la complessità di Don Giovanni, raffigurandolo come un ateista fulminato in contrapposizione all'antico Convitato di pietra di memoria ispanica. Lo spettacolo di questa sera a San Giusto dell'Ensemble Vicenza si rifà in maniera evidente proprio a questo mondo teatrale.

Il Don Giovanni che ne esce, perciò, si dibatte di continuo fra terra e cielo, Bene e Male, tragicità e comicità, perdizione e ascesi, sacro e profano. Il tutto in un alternarsi di situazioni drammaturgiche e spettacolari di rara suggestione ed efficacia.

La folle corsa che il «nostro» Don Giovanni di marca vicentina conduce in direzione del più sfrenato individualismo e della ribellione sta a rappresentare anche la sua corsa verso l'autodistruzione finale. Lo spettacolo è realizzato dalla compagnia teatrale vicentina con grande maestria ed è capace di raggiungere quel connubio così raro tra le situazioni comiche e il coinvolgimento emotivo.

L'Ensemble vicentino opera in questa formazione da pochi anni, ma gli attori arrivano da realtà precedenti d'alto livello. Hanno infatti lavorato con registi come Losey, Marcucci, Nanni, Mazzacurati, Soleri e Costa. Scopo del gruppo è quello di far cultura per la gente, con un teatro di grande tradizione, facendo contemporaneamente divertire il pubblico.

La commedia «La Pupilla» è andata in scena ieri sera a San Giusto. (Italfoto)

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

Chitarre e attori al Tergeste

TRIESTE

● Quarto appuntamento, domani alle 21, con «La sosta del mercoledì», una manifestazione di musica e teatro all'Ostello Tergeste, organizzata dall'Associazione italiana alberghi per la gioventù e dal circolo «Maritain». Nel giardino dell'Ostello, in via Miramare 331, esibizione del duo chitarristico Pestel-Peressutti e del gruppo teatrale «Il gabbiano» nella commedia «Atto inconsueto». L'ingresso è libero.

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Claudia Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno a **Sistiana**. La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia» e presenta una ventina di pastelli sul tema del Carso, nonchè sette sculture lignee sui Longobardi. Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.

● «Cose belle di Duino»: questo il titolo della mostra d'artigianato allestita alla Casa rurale di **Duino**. Orario: dalle 17 alle 20.

● Ultime ore, nella sala comunale d'arte di piazza Unità, per l'esposizione di Elio Soverchi.

● Si può visitare, nella sala d'arte di **Muggia** di piazza della Repubblica, la mostra «Presenze», di Giuliano Babuder, Gianni Bacchetti, Giuliana Balbi, Rado Jagodic, Marinella Perosa e Alberto Rocca.

ISONTINO

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Il poeta Mario Luzi sarà domani mattina alle 10.30 al Laboratorio internazionale della comunicazione di **Gemona** per un incontro-dibattito col pubblico.

● Sabato 24 agosto alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.

● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canterà Lucio Dalla.

● Fino al 15 agosto si svolge la ventitreesima rassegna di folclore d'**Aviano** e **Piancavallo**.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia». Fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans di Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

● Villa Varda di **Brugnera** ospiterà fino al 22 settembre la collettiva degli artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra, dal titolo «Capi d'opera in provincia».

VENETO

● E' aperta a **Cortina d'Ampezzo** la «Mostra del collezionista», con l'esposizione della collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano, il veneziano Federico Zandomeneghi (che partecipò anche alla spedizione dei Mille) e il toscano Armando Spadini. Realizzata col patrocinio di Senato, Consiglio dei ministri, ministero per i Beni culturali, Regione e assessorato alla cultura di Cortina, resterà aperta fino all'11 settembre.

● Nell'ambito dell'**Asiago** Festival internazionale, l'organista muggesano Sandro Norbedo terrà oggi un concerto a Foza. In programma musiche di Scarlatti, Mozart, Franck, Mendelssohn.

● La pittrice Antonietta Mior espone nella scuola elementare «Bafile», a Rio Terrà di **Caorle**. La personale resterà aperta fino al 20 agosto.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la mostra che ha aperto i battenti al Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo» è stata inaugurata a Palazzo Ducale. Fino al 31 ottobre, tutti i giorni dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● A **Lubiana**, nella Galleria Jakopic, è allestita la mostra «Pittura coreana contemporanea». Sono esposte le opere di 25 artisti. Si può visitare nei giorni feriali dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Fino al 29 agosto.

● La mostra «Histria-Un viaggio nella memoria», nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di **Lubiana** è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Si tratta di 800 opere di 370 artisti, provenienti da 49 Paesi. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

● Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di **Ossiach** e nella sala dei congressi di **Villaco**, con concerti, opere, letteratura e seminari.

● Fino al 31 agosto, a **Klagenfurt**, Estate' operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra», «Il pipistrello», «Il barone degli zingari», «Sangue viennese».

A cura di Maurizio Cattaruzza e Pier Paolo Simonato

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Carnet ricco di iniziative per vacanze da sogno

VIAGGIO SPECIALE IN FLORIDA
(Miami, Orlando, Magic Kingdom, Epcot, ecc.
dal 5 al 15 ottobre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO DI FINE ESTATE A TAORMINA
dal 22 al 27 ottobre in aereo

A BERLINO ANCHE PER LA MOSTRA DI REMBRANDT
dal 30 ottobre al 3 novembre in aereo

GRANDE VIAGGIO IN SUD AFRICA
dal 31 ottobre all'11 novembre in aereo

VIAGGIO-SOGGIORNO A TENERIFE NELLE CANARIE
dall'11 al 18 novembre in aereo

RITORNO IN EGITTO CON LA CROCIERA SUL NILO
dal 25 novembre al 5 dicembre in aereo

SPECIALE LONDRA PER LO SHOPPING DI NATALE
dal 4 all'8 dicembre in aereo

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

I nostri itinerari

La memoria storica d'Istria

Anche se meno nota e meno frequentata, l'Istria interna offre paesaggi, antichi borghi, castelli, curiosità naturali, memorie storiche e monumenti artistici cosiddetti «minori» ma di grande fascino e interesse: offre insomma innumerevoli motivi di scoperta o di riscoperta che possono rendere una gita «intelligente», oltre che gradevole e rilassante. Ecco una delle tante, possibili, proposte... Percorrendo in automobile la strada principale Trieste-Pola, giunti all'incrocio di Monpaderno si imbocca, a sinistra, il tratto che conduce a Pisino e, a qualche chilometro da quest'ultima, appollaiato su una collinetta, si incontrerà il villaggio di Vermo (Beram): raggiungerlo assolutamente — ne vale la pena — e visitare la piccola chiesa di Santa Maria delle Lastre. La modesta costruzione riserva una sorpresa. Il suo interno è impreziosito da affreschi dipinti nel 1474 da Vincenzo da Castua (da non confondere con Giovanni da Castua, l'affrescatore della chiesetta di Hrastovlje, nella valle del Risano, della quale abbiamo parlato in altra occasione).

Anche Vincenzo, in Santa Maria delle Lastre, ha firmato una «Danza macabra» (qualche studioso la attribuisce a un allievo del pittore) che ricalca essenzialmente modelli a stampa di provenienza germanica e molto in voga all'epoca, ma li reinterpreta in modo originale.

Ed ecco che la sfilata dei trapassati, con le immissioni di un certo umorismo popolaresco, con figure dai volti distesi e anche «furbastri», non risulta in definitiva, tragica, ossessiva e ammonitrice: si ricava insomma l'impressione che la «Bieca congrega» — per dirla con Goethe — si avvii al giudizio universale senza essere gravata da infausti presagi e quasi quasi, tutto sommato, con una certa dose di scetticismo.

Da ammirare, inoltre, l'illustrazione di altri episodi biblici ed una «Ruota della fortuna» simbolo dell'incertezza del destino, tutte pitture dello stesso autore.

Gli affreschi di Santa Maria delle Lastre, restaurati una settantina d'anni fà sono ancora in buono stato di conservazione e se ne può apprezzare in pieno la particolare vivacità e l'armonia dei colori.

Da Vermo bastano pochi minuti di macchina per arrivare a Pisino che merita a sua volta una visita per il pittoresco e un po' struggente centro storico, caratterizzato dalle innumerevoli cisterne, dal convento francescano del XV secolo, dagli antichi edifici di culto e pubblici dai vari stili e, ancora, per l'imponente e torvo castello — eretto probabilmente nel IX secolo, ma la cui struttura attuale risale al XIV — che ospita il Museo etnografico dell'Istria.

Una bella veduta di uno scorcio di Pisino si ha da un motel per così dire «fuori porta». Se anche il palato vuole la sua parte, la cucina del motel serve, tra altre specialità regionali, il tacchino preparato in vari modi, ma tutti rigorosamente locali, e gli squisiti «spiedini all'istriana»: delicati fegatini di pollo avvolti in fette di prosciutto e cotti alla brace.

s. o.

CINEMA A CACCIA DI 'PROPOSTE'

Le reginette del Princeps

Barbara e Sabrina vincono a pari merito la selezione provinciale

Flash, fascino discreto, buon gusto, nulla di «provocante» o di «provocatorio». «Una proposta per il cinema», il concorso di bellezza patrocinato dall'Ente cinema e da Cinecittà, ha conquistato il Princeps Vip di Grignano. Quattordici belle ragazze meticolosamente truccate e pettinate da Maxim, hanno sfilato prima in abito da sera e poi in costume da bagno per la gioia del pubblico maschile presente nell'elegante discoteca grignanese.

Vincitrici a pari merito sono risultate Barbara Flego e Sabrina Zanella. Quest'ultima è una diciottenne dalle belle speranze, e davvero molto graziosa. Iscritta alla facoltà di Magistero, Sabrina dimostra di avere la testa sulle spalle e dichiara convinta che per nessun motivo al mondo sarebbe disposta a rinunciare agli studi. «Sfilare è un divertimento, un gioco (sotto l'occhio vigile di mamma o papà, però...) — ha detto raggiante — ma nulla di più. Terminata l'Università, mi piacerebbe riuscire a lavorare nel campo della moda e, chissà, diventare famosa».

Con questo successo personale Barbara e Sabrina hanno conquistato a pieno diritto la possibilità di prendere parte alla selezione regionale di Lignano, nel corso della quale saranno proclamate le fortunate che accederanno alla finalissima di Roma a settembre.

In palio, a differenza di quanto accade negli altri innumerevoli concorsi di bellezza diffusi in tutta la Penisola, ci sono tre borse di studio in tre campi diversi: i mondi dello spettacolo, della musica e del cinema. Tre «carte di credito», insomma, per tentare di far diventare realtà i sogni magari per tanti anni tenuti nel cassetto.

Sabrina Zanella

Barbara Flego

Sfilata di bellezze al Princeps. (Italfoto)

OSPITALITA' IN VALCALDA

Folk, musica e buon cibo fanno il turista più felice

Ravascletto propone i «savors» di una volta

In Valcalda, si sa, l'ospitalità è da sempre una virtù innata. Col passar del tempo, per renderla ancora più preziosa, la comunità di Ravascletto ha deciso di aggiungere quel pizzico di sale e pepe necessario a migliorare ulteriormente la situazione. E così, con il trascorrere degli anni, della cassapanca valligiana della più classica nonna sono uscite le ricette dei «Savors di una volta», gli antichi sapori, accompagnati dai ritornelli in musica. La musica «vera», ruspante, non quella imbarbarita dagli inutili maquillages. Quella, in sintesi, che contrassegnava le serenata eseguite a mo' di messaggio d'amore, anche quando papà e mamma non erano completamente d'accordo.

Ed ecco che, a Ravascletto, si scoprono spesso in azione armonica, violino e «liron», sorretti da un coro spontaneo destinato a far lievitare le voci fino a giungere a un sussurro d'amore infine destinato a perdersi nelle miti notti stellate della montagna friulana.

Note musicali e brani, con compositori e poeti di casa capaci di trasferire i loro sentimenti e l'amore sul rigo musicale. Proprio qualche giorno fa, a riproporre questo «sentire in musica» hanno pensato il coro «Lorenzo Perosi» di Fiumicello, il «Cifaurè» di Romans d'Isonzo e il «Monte Canin» di Resia che, assieme ai padroni di casa di Ravascletto, hanno dato vita con successo alla tradizionale rassegna della Valcalda. Ne è nata una serenata indimenticabile, «condita» di musica d'antico sapore e di folclore eterno, con i tanti ammiratori del bel canto felici di esprimere il loro assenso attraverso raffiche d'applausi e richieste (a non finire...) di bis. Da questo abbrivio è poi partita la serie di manifestazioni valligiane che, a Ferragosto, avranno il loro clou grazie alla settimana della gastronomia. La conclusione, in bellezza, è prevista per la fine di settembre, grazie all'atteso Festival della «Musica d'osteria».

Si tratta, nel complesso, di un mixing di genuinità e spontaneità che ha varcato da tempo i confini del Friuli-Venezia Giulia, dando il giusto risalto a due avvenimenti assurti a notorietà nazionale con pieno merito. Domenica 18 agosto, in quel di Salars, la cucina diventerà arte e rito, grazie ai «Savors» di una volta. Durante la «Fiesta tas cortz» (le case dall'antica e spontanea architettura), dalle cucine usciranno piatti fumanti e ghiotti sapori, con i commensali ad attendere pazientemente seduti sulle panche il loro turno.

La festa, spontanea finchè si vuole, ha un suo segno caratteristico nella continuità degli anni. La comunità della Valcalda non demorde e non abdica al suo ruolo di custode di un «piccolo paradiso», presentando ogni dodici mesi, di questi tempi, i suoi gioielli più classici e preziosi.

In settembre, poi, sabato 7 e domenica 8, altro appuntamento con la musica: pezzi rari e brani suadenti e vigorosi a riproporre le cadenze del tempo che fu. In ogni angolo di Ravascletto, così, «crescono» i gruppi spontanei (prevalentemente locali, ma non solo), che si cimentano gli uni con gli altri «armati» di soli violini, chitarre, fisarmoniche e «liron». Il giusto rilievo è offerto pure alla musica d'Oltralpe, con la presenza dei gruppi folk provenienti dalle Nazioni contermini.

Da tutto questo nasce e si sviluppa quel miscuglio di sensazioni e realtà fatte di storie e ricordi lontani, che trovano concretezza in concerti che, proprio nelle vie dei borghi, hanno il loro ideale palcoscenico. Una Valcalda tutta «doc», che rasserena l'animo e permette di disintossicare le «tossine» della mente.

CARINZIA

Visitiamo St. Paul

Il monastero di St. Paul, in Carinzia, sorse nel 1091 sulle fondamenta del castello di Lavant e sui resti di un antico castelliere romano-celtico. Fino al 27 ottobre ospita una mostra dei suoi storici tesori, in 28 sale. Tra le opere, tanti dipinti (molti di Maestri italiani), monete e medaglie, esempi di tessitura medievale, la croce-reliquia della regina Adelheid tempestata di gemme provenienti dagli scrigni egiziani, i manoscritti della biblioteca.

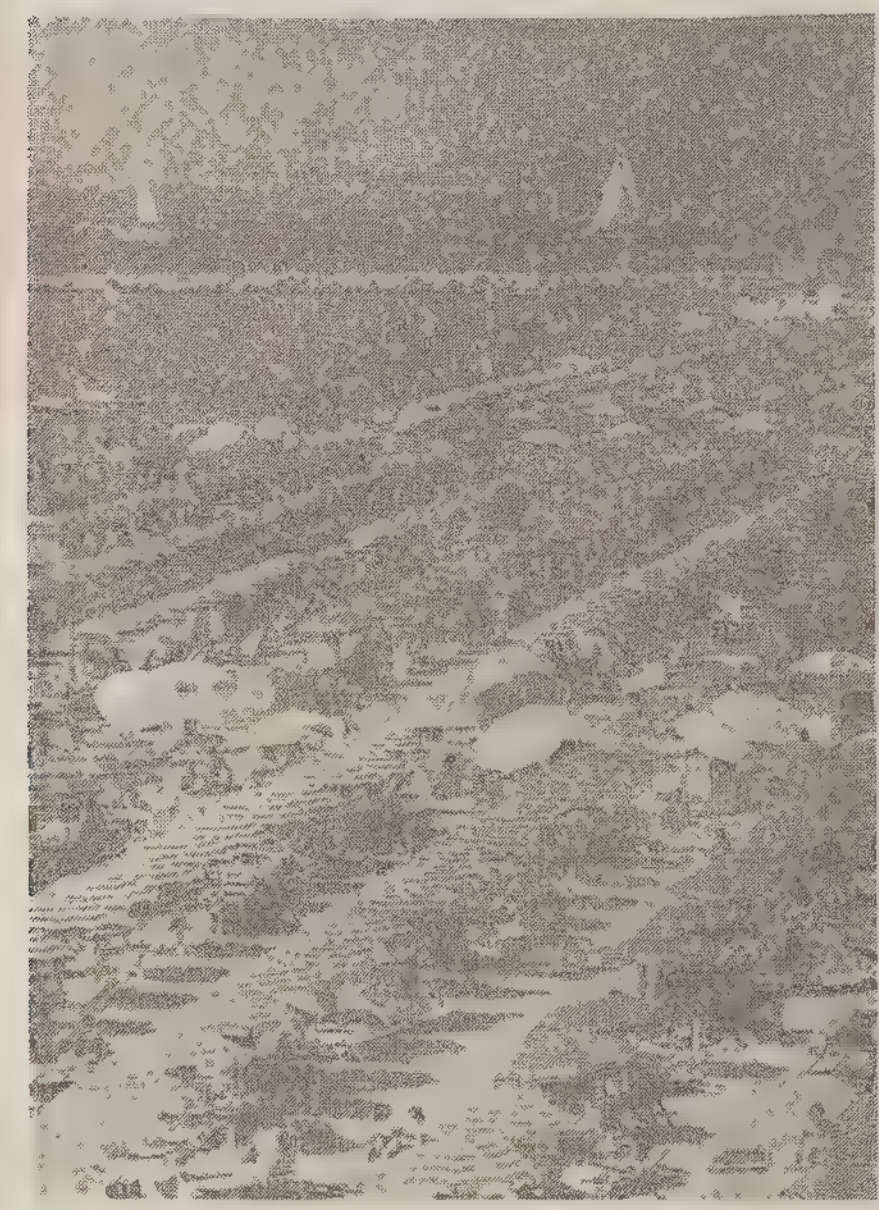
Prove di nuoto

Il piccolo Stefano non sa ancora nuotare ma a mollo si trova perfettamente a suo agio, «in compagnia» del suo salvagente che presenta Paperino e Topolino agghindati da hawaiani. La fotografia è opera di Marisa Drioli, di Muggia. Inviate le immagini della vostra estate a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, Rubrica vacanze e tempo libero. Le migliori saranno pubblicate.

Qui Grado

VALANGA DI MANIFESTAZIONI TRA DOMANI E GIOVEDI'

Ferragosto, il dì di festa

Nei ristoranti pronte cene faraoniche, le discoteche si mobilitano

Una panoramica tipica del Ferragosto gradese: l'arenile gremito di bagnanti.

Servizio di
Antonio Boemo

Attesa per l'elezione della più bella della regione - Concertini nei locali e per strada - Sul lungomare i fuochi d'artificio

GRADO — Musica, all'inizio soffusa: normalmente si comincia con qualche celebre brano di musica classica per poi passare agli immancabili valzer viennesi di Strauss, per concludere poi, molto più tardi, con le allegre canzoni della tradizione festaiola italiana. Buffet ricchissimi: si va dalle prelibatezze gastronomiche che comprendono ostriche e aragoste ai più semplici (si fa per dire), ma richiestissimi piatti creati con il pesce azzurro del nostro golfo. E poi vino e spumante a volontà. Il menù comprende inoltre le candele accese per dare un tocco in più alla festa di Ferragosto.

Stiamo parlando di cosa accadrà la sera di Ferragosto negli alberghi, nelle pensioni, nei pubblici esercizi gradesi: un po' da tutte le parti, insomma. Il menù di Ferragosto e anche della vigilia (si inizia a folleggiare infatti già il giorno prima) è ricco di importanti appuntamenti di ogni genere, che consentiranno a tutte le migliaia di persone presenti a Grado di divertirsi in varie maniere.

Vediamo dunque quali sono i principali appuntamenti; ricordando però che oltre a quelli che andiamo ad elencare ci sono anche diversi concertini (alla gelateria Marchioni e al Negrisco, tanto per fare un paio di esempi) e ancora le discoteche dove, anche in questo caso, si svolgeranno delle «feste di mezza estate».

Incominciamo con domani, vigilia di Ferragosto. La giornata è contrassegnata principalmente dalla grande manifestazione che si svolgerà al «Parco delle Rose», nel corso della quale verrà scelta miss Friuli-Venezia Giulia. Lo spettacolo comprenderà inoltre la partecipazione del comico Beppe Grillo, che in un certo seso farà da padrino alle bellezze della nostra regione.

Nella stessa giornata ci sarà inoltre la consegna della bandiera blu d'Europa a Porto San Vito nonché l'arrivo e i festeggiamenti per i partecipanti al giro d'Italia a vela che si concluderà il 16 agosto a Trieste.

Per domani inoltre c'è un importante appuntamento anche per gli appassionati di calcio. Alle 18.30, all'isola della Schiusa, si potrà infatti assistere all'amichevole fra la Gradese e il Pro Gorizia, due squadre che si stanno preparando per partecipare ai rispettivi campionati e che non mancheranno di dare spettacolo.

Passiamo alla «Festa dell'ospite», così è definita dall'Azienda di soggiorno la giornata di Ferragosto. Il programma ufficiale promosso dall'ente turistico comprende come sempre un concerto bandistico nei giardini di viale Dante (inizio alle 20.30), concerto che quest'anno vedrà salire sui gradoni dell'anfiteatro i componenti del complesso «Santin» di Fossalon diretto dal maestro Beacovich. Subito dopo, verso le 21.45, tutti con il naso all'insù per assistere al suggestivo spettacolo pirotecnico. Se lo potranno «gustare» quelli che si sistemeranno lungo la passeggiata a mare (ogni anno si calcola attorno alle 50 mila persone — molte vi giungono appositamente da tutta la regione — che godono di questo sempre affascinante spettacolo rappresentato dai fuochi d'artificio); ancor più suggestione potranno ricavare coloro che avranno l'opportunità di vederlo direttamente dal mare: centinaia e centinaia saranno infatti le imbarcazioni private che si recheranno al largo. Chi volesse togliersi questo «sfizio» può approfittare di alcune gite notturne proposte dalle agenzie del settore.

In compagnia delle vongole

GRADO - Anche su una spiaggia affollata può succedere a volte di sentirsi soli. C'è allora chi, rassegnandosi, si rifugia nella lettura di un libro, chi invece cerca di fare conoscenza con qualche vicino di ombrellone e infine chi, come il ragazzo ripreso nella foto di Videofantasy, preferisce avventurarsi in una visita sottomarina, per vedere come stanno le vongole.

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Bacino Porto San Vito: arrivo del Giro d'Italia a vela.
Domani - Stadio dell'isola della Schiusa: amichevole Gradese-Pro Gorizia.
Grado Pineta: alle 21 concerto del complesso «I menestrelli»
Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 spettacolo d'arte varia con Beppe Grillo ed elezione di miss Friuli-Venezia Giulia.
Domani e 15/8 - Grado Pineta: festeggiamenti sul lungomare.
15/8 - Giardini di viale Dante: alle 20.30 concerto della banda «Santin» di Fossalon.
Lungomare di Grado: alle 21.45 spettacolo pirotecnico.
16/8 - Teatrino Parco delle Rose: «Il brutto anatroccolo», teatro per bambini (alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano).
Palazzo regionale dei congressi: alle 21 III festival nazionale del balletto, spettacolo con la compagnia «Baltico» di Fabrizio Monteverde.
Fino al 16/8 - Palazzetto dello sport: «Vacanze con la danza», 8° corso internazionale di perfezionamento estivo organizzato da Endas e Cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari.
17/8 - Palazzetto dello sport: alle 21 incontro amichevole di basket Stefanel Trieste-Partizan Belgrado.
18/8 - Teatrino del Parco delle Rose: «Il bosco incantato», spettacolo di burattini. Alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano.
Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 «Donne, donne, donne», arie dalle più famose operette con l'orchestra, il coro e il corpo di ballo della Compagnia del gran teatro de la Habana (Cuba).
Auditorium ex casa Gil: alle 21.30 «Elegie istriane», a cura dell'Associazione istriani e dalmati e Associazione Grado teatro.
Fino al 18/8 - Palazzo regionale dei congressi: «Gli acquarelli di Carlo Mihalic», mostra dedicata a Biagio Marin.
Dal 19 al 24/8 - Palasport: VI stage internazionale di karate.
Dal 21 al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso della spiaggia): personale di Nicola Sponza.
Fino al 20/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Renzo Marzona. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.

LIGNANO

Oggi - Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro: alle 20.30 amichevole di calcio Triestina-Padova.
Sala convegni azienda: alle 21 con Carla Corso.
Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20.30 «Incontri con...Martini», intrattenimenti, giochi, degustazione prodotti.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Beppe Grillo, spettacolo di cabaret.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Volere volare».
14/8 - Aquasplash di viale Europa: alle 21.30 «Carnevale tropicale».
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Mercolediamoci», con Massimo Rossini e Marco Ossanna.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Sartorello forniture group, concerto jazz.
Fino al 14/8 - Yacht club Lignano: esposizione dell'incisore-scultore Roberto Milan.
15/8 - Specchio d'acqua antistante l'arenile di Lignano Sabbiadoro: dalle 17 alle 19 «W Lignano», esibizione pattuglia acrobatica francese e Frecce Tricolori. Alle 22.30 spettacolo pirotecnico.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 special in collegamento con Videomusic.
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Adventure in Movie»
16/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Tropicana de Cuba, balletto folk.
17/8 - Piazzetta dell'Imbarcadero di Aprilia Marittima: «Il brutto anatroccolo», spettacolo di burattini. Alle 19.30 in tedesco, alle 21.30 in italiano.
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Gaspare e Zuzzuro, spettacolo di cabaret.
18/8 - Precenicco: alle 9 partenza della caccia al tesoro «Sei ore fotografica».
Arena Alpe Adria: alle 21.30 Teatro arte magica, spettacolo di magia.
Discoteca «Kursaal» di Lignano Riviera: festa «AAA Cercasi fotografo protagonista».
Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Domenica moda».
Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.
Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.
Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù».

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

FESTIVAL DEL BALLETTO

Schegge di danza veneziana

Ha avuto successo la prima assoluta dello spettacolo della coreografa De Fanti

GRADO — La magia di una soffitta buia, la sua dimensione onirica, l'oggetto fuori dal tempo che evoca il ricordo: sono queste le immagini che hanno ispirato Luciana De Fanti, direttrice e coreografa della compagnia «Il corpo la mente» nella realizzazione di «Shegge», ultima fatica coreografica andata in scena in prima assoluta per gli «aficionados» del Festival del balletto. E proprio di shegge si tratta, visto che il balletto si compone di una sequela di flash, in prevalenza assoli e passi a due, in cui i giovani danzatori che compongono la compagnia veneziana trovano lo spazio per esprimere ognuno il suo buon livello tecnico e interpretativo.

Lo spettacolo inizia con un andirivieni di brani classici. Il «Kitri» del Don Chisciotte di Minkus, un duetto spagnoleggiante, una danza ungherese, musiche di Strauss, sono gli ingredienti della prima parte che sembra rovistare nell'infanzia e indagare tra i sogni e i ricordi di una ballerina. I tempi tra una sequenza e l'altra sono un po' rallentati, poi il ritmo della pièce si fa più dinamico e si dà la parola alla danza moderna.

Un duo «casual» che litiga sulle note di una musica funky e un simpatico trio che disegna sulla scena geometrie decise ci conducono tra le nevrosi degli adulti e le loro impossibiltà a comunicare. Ma c'è chi esprime la sua solitudine: Pilar Costa crea un delicato movimento delle braccia e danza sulle note di «Insieme» di Trythall, Lucia Ravilli dipinge nitidi e fluidi movimenti sulle musiche di De Fanti, Marta Rubino è la bravissima e intensa interprete dell'«Adagio» di Albinoni.

Il coro finale, realizzato sulle musiche di Trythall, sembra suggerisca con i movimenti lentissimi dei danzatori e mentre accennano a voler parlare, ma senza riuscirci, l'impotenza e la passività dell'uomo moderno, nonché un barlume di speranza, quando la danza si libera nella parte conclusiva.

Avvince questo balletto danzato con energie e professionalità, in cui il viaggio in soffitta è più che altro un pretesto perché nella superficialità che ci circonda la danza parli ancora il suo linguaggio autentico.

Ecco gli altri bravissimi interpreti: Arianna Buzzo, Lisa Da Boit, Erika Visintin, Daniele Biancato, Luciano Firi.

Silvia Sergi

MUSICA IN PIAZZA

Pineta in cerca di svago con le note dei Menestrelli

GRADO — Festeggiamenti ferragostani ci saranno anche a Grado Pineta per iniziativa dell'amministrazione consorziale di quel rione.

Dopo gli spettacoli messi in calendario durante tutta la stagione (ultimo in ordine di tempo, sabato scorso, il concerto della banda di Fossalon offerto ai villeggianti di Pineta dall'Azienda di soggiorno), si arriva dunque al clou con le manifestazioni programmate per domani e il 15. Alla vigilia di Ferragosto, con inizio alle 21, ci sarà l'esibizione del complesso «I Menestrelli».

Per il giorno successivo l'amministrazione consorziale ha invece previsto una serata all'insegna della «musica giovane». Poi verso le 21.45 anche a Pineta (le manifestazioni si svolgeranno sul lungomare) lo sguardo degli spettatori spazierà verso la spiaggia dell'Azienda di soggiorno da dove (da uno dei pannelli situati all'inizio dell'arenile) verranno sparati i fuochi d'artificio.

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21.30)	
Oggi	**Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta.** A seguire: Nikita.
Domani	**Elezione miss Friuli-Venezia Giulia**
15/8	**La Sirenetta**
16/8	**Aracnofobia**
17/8	**Balla coi lupi**
LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)	
Oggi	**La Sirenetta**
Domani	**Robin Hood**
15/8	**Il ritorno della laguna blu**
16/8	**Un agente segreto al liceo**
17/8	**The commitments**
18/8	**Ritorno al futuro 3**
LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)	
Oggi	**Le comiche**
Domani	**Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta**
15/8	**Rocky VI**
16/8	**La storia infinita 2**
17/8	**Pretty Woman**
18/8	**Mamma ho perso l'aereo**

Qui Lignano

STASERA

Pattinaggio europeo

LIGNANO — Appuntamento con il pattinaggio artistico ai suoi massimi livelli questa sera, con inizio alle 21, negli impianti comunali di Lignano. La manifestazione, realizzata in occasione della consegna ufficiale delle nuove strutture alla Polisportiva Laguna, vedrà il momento clou con l'esibizione del Pattinaggio artistico Pieris show e con la prestazione della coppia composta da Elena Zorzin e Samuele Pastrello, recente vincitrice dei campionati europei cadetti a Villeneuve in Svizzera. Sarà la prima uscita davanti al pubblico dei due giovani pattinatori dopo il trionfo in terra elvetica. Seguiti dall'allenatrice Elena Milleri, dal preparatore tecnico Giulia Alfano e dal coreografo Claudio Steiner, Elena Zorzin e Samuele Pastrello (rispettivamente 14 e 16 anni) daranno un saggio della loro bravura esibendosi negli stessi numeri che li hanno spinti all'oro continentale, nonostante fossero all'esordio internazionale, e prima ancora all'argento ai campionati italiani tenutisi proprio a Pieris davanti al pubblico amico. Unici atleti del Friuli-Venezia Giulia ad aver fatto parte della comitiva azzurra in Svizzera, i giovani bisiachi garantiranno uno spettacolo e una simpatia fuori dal comune.

d. b.

TRA LE QUINTE DEL CANTAGIRO

Minigonne e orecchini d'uva

LIGNANO — Sono le 16.30 e il sole sembra sciogliere tutto. Il palcoscenico è pronto per il Cantagiro, che andrà in onda tra un'ora. L'atmosfera nei camerini, improvvisati in tende di plastica appare distesa. La piazza al mare di Lignano Pineta non è ancora affollatissima, ma già parecchi turisti si fermarono a curiosare, per cercare, evidentemente, qualche faccia nota a cui chiedere l'autografo. Francesca Alotta, che vincerà per la quinta volta nella categoria «Facciata A» diventerà finalista, si è seduta un attimo a riposare all'ombra. Le si avvicina Lele Gaudì, che si è già preparato per la scena e indossa un completo nero, con bretelle scure e camicia a pois, stile Maurizio Nichetti. Un momento di solidarietà tra i due amici, ai quali si unisce, dopo qualche istante anche la simpatica Anna Chigi, discendente dalla nobile famiglia romana. Sono i tre ragazzi più affiatati del gruppo. Anna non è per niente snob, anzi. «Mi sono laureta in America — dice — per poter essere libera di dedicarmi interamente alla musica, che è la mia vita».

Ma i minuti passano e la tensione incomincia a farsi sentire. Improvvisamente fa il suo ingresso Mara Venier, che lascia alla sarta di scena il suo mini abito sexy in pizzo nero per qualche ritocco. Poi fugge via e compare, invece, la bellissima Patrizia Pellegrino, che inizia i preparativi. Sfoggerà una «mini» bianca e nera e un top colorato, che esalteranno tutto il suo fascino.

I Milk and Coffee, nuova formazione con Morena, Monica e Daniel, hanno già finito il trucco. Daniel ha portato un ghiacciolo all'arancio a Morena che, però, riceve in quel momento la telefonata del padre e non può quindi gustarlo. «Qui va tutto bene, anche se fa molto caldo», lo tranquillizza. Certamente gli abiti indossati da lei e da Monica, plastificati e neri, non aiutano a sentire meno il clima afoso della laguna lignanese.

La Pellegrino continua a specchiarsi e sottolinea che, seppure stimolante come lavoro, presentare il Cantagiro nella fascia oraria pomeridiana richiede una gross carica di energia. «Due settimane fa — racconta scherzando — dovevo annunciare il sindaco di Musile, ma con quel clima rovente non mi sono accorta di averlo accanto e continuavo a chiamarlo nel palcoscenico.

Gianfranco Agus e Pino D'Angiò provano e si accordano per gli ultimi dettagli e, finalmente la trasmissione inizia. Dapprima gli esordienti assoluti di «Primo applauso» e poi i giovani cantanti di «Facciata A», che hanno già inciso un disco. Grandi entusiasmi sopratutto per il secondo gruppo e, per la Alotta, fiori rosa dal pubblico di Lignano.

Due ore di pausa fino allo show della sera. Si esibiranno questa volta i «big», che arrivano all'ultimo momento perché impegnati in altri concerti nel resto d'Italia e all'estero.

La Carlucci e la Venier non riescono a trovare pettinature soddisfacenti. Rossana Casale, con uno dei suoi tradizionali abiti stretti nero si fa truccare e risistemare i capelli assieme a Carlo Marrale dei Bazar. Quest'ultimo viene assalito dal proprietario di una discoteca che cerca di combinare per una serata nel suo locale. Ci sono troppi impegni, però, Paolo Vallesi sta in un altro camerino sul retro. E' un ragazzo timido e dolcissimo e, veramente, molto gentile. Ai polsi tiene tutti i braccialetti brasiliani che i fans gli hanno mandato per posta. Andrea, il cantante dei Tazenda, è invocato dalla folla sulla spiaggia retrostante. Si tratta di un pubblico molto vario, bambini, ragazzi e persone di mezza età. Tutti in delirio a supplicare anche il cronista di lasciarglierlo per qualche minuto prima del concerto. Andrea racconta la sua storia musicale, quando esordì come ammirato dei Beatles e di John Lennon in particolare.

I Tazenda sono reduci già da tre concerti in collaborazione con i Simple Minds, di cui l'ultimo proprio allo stadio comunale di Lignano. Eduardo De Crescenzo non è per niente preoccupato. «Preferisco i concerti veri e propri — fa notare sorridendo — perché ho la possibilità di riscaldare pian pianino il pubblico». In effetti, cantando una sola sola canzone, è difficile comunicare lo stesso feeling di una serata completa a disposizione. Per Rossana Casale, infatti, la giornata non è per niente ok. Forse un momento di emozione per gli applausi scroscianti del pubblico, ma in una strofa la voce manca. Quando finisce la puntata, essendo vincitrice assieme a Vallesi, ci tiene a scusarsi. Probabilmente, però, nessuno dei profani si sarebbe accorto di questa defaiance.

Prima della conclusione la Venier svela il mistero degli orecchini a grappolo d'uva, che sfoggiava la domenica precedente. «Erano d'uva da tavola e non da vino». Gran finale con tutti i «big» sulla scena, mentre parte la sigla «Succede», che fa parte dell'ultimo album di Mario Lavezzi, direttore d'orchestra del programma. Verso mezzanotte la folla si è dispersa e la piazza appare, improvvisamente, piccola come prima.

Noemi Premuda

DIECI ORE DI BALDORIA AL MISTER CHARLIE

L'avventura in 'disco'

LIGNANO — «Adventure in movie» è il titolo di una serata che si preannuncia tra le più spettacolari e originali di questa stagione estiva. E' stata organizzata e ideata dallo staff della discoteca «Mr. Charlie» e si svolgerà nel locale di Lignano Riviera la sera del 15 agosto. Tante saranno le sorprese che coinvolgeranno il pubblico: gli organizzatori garantiscono che se ne vedranno delle belle. Il locale cambierà completamente look: ci penseranno gli scenografi cinematografici del gruppo «Good morning Babilonia», che mascherenranno il «Mr. Charlie» con stralci che richiamano scenografie di importanti film e trame a soggetto di pura fantasia. La festa è ispirata a quello che è il grande cinema: lo hanno capito i turisti lignanesi che osservano la locandina e gli inviti promozionali dalla grafica particolare che richiama manifesti di importanti opere cinematografiche. Lo hanno capito anche gli addetti ai lavori che saranno presenti in massa alla serata.

Anche la musica sarà all'altezza della situazione. I dj che si alterneranno saranno infatti Gustavo, Alex, Massimo Rossini e, in qualità di ospite, alla consolle ci sarà anche Mister Marvin, apprezzato disc jockey di Italia Network. Il giardino del «Mr. Charlie» sarà arricchito da scenografie spettacolari e uno show di alto livello sarà proposto da Edy Capellari, istruttore nazionale della scuola di sopravvivenza «Scuola italiana Carnia life», che imposterà delle vere situazioni di pericolo.

Da ricordare infine che questa unica notte di Ferragosto al Mr. Charlie inizierà alle 22 e terminerà alle 8 del mattino. Motivo in più per non perdere questo appuntamento.

Michele Cupitò

MOSTRA A BIBIONE

Suggestioni messicane

BIBIONE — Un'originale esposizione è stata inaugurata qualche giorno fa nella sala mostre del residence «Torcello», in viale Italia a Bibione Lido del Sole. Si tratta di «Maschere messicane - Forma y color de Mexico», opere del centroamericano Gabriel Perez Calleja e di altri artisti suoi compatrioti.

Su tema altamente suggestivo e di indubbio interesse, in «Forma y color de Mexico» Gabriel Perez Calleja, Adan Patino, Argelia Rojas, Berta Horta e Manuel Hernandez propongono una serie di opere riflettenti in chiavi diverse, ma tendenzialmente concordi, la loro interpretazione di testimoniale personalità.

Si tratta di un Messico visto dagli artisti nella creazione e nella indicizzazione di maschere che vanno interpretate e capite in una chiave di lettura tutta particolare. Maschere di immagini ormai fissate nella simbologia popolare, oppure nate da momenti varianti di calma, malinconia, gioia, trascendentalità. Sia nel dolore sia nell'eros.

La maschera, insomma, diventa nelle interpretazioni di Calleja o della Rojas un'opera d'arte resa, proprio per un bisogno di ancor aumentato potere esplicativo, più cruda nel realismo doloroso, oppure più cantante nell'istintiva poesia delle genti di quel lembo del Messico.

«Forma y color de Mexico» è stata aperta al pubblico sabato scorso e resterà aperta fino al primo settembre. L'orario delle visite è previsto dalle 18 alle 23 di ogni giorno. L'ingresso è libero.

L'inaugurazione della mostra è prevista per domani, alle 21. La mostra viene organizzata con la collaborazione dell'Azienda di promozione turistica di Bibione e si preannuncia come un'esposizione di successo, visti anche i lusinghieri risultati dell'affluenza del pubblico nei primi giorni d'apertura.

CRONACA DELLA CITTA'

INIZIATIVE IN SEDE ECONOMICA E POLITICA

Si delineano le strutture del nuovo Ente per il porto

Vengono ricercate soluzioni che lo rendano efficace strumento di sviluppo dei traffici marittimi e dell'industrializzazione

Quello del porto è uno dei temi che più di frequente ricorrono nei commenti dell'opinione pubblica e dei circoli economici e politici, anche in relazione alle numerose dichiarazioni che, in occasione della Fiera sono state rilasciate dai rappresentanti dei Paesi che di Trieste — in qualche misura — si servono. I problemi dibattuti sono soprattutto la concorrenza di Fiume e Capodistria, fatta attraverso strumenti che non trovano riscontro nella nostra libera economia di mercato, il costo dei trasporti ferroviari, la posizione degli scali germanici, la insufficienza di comunicazioni rapide e snelle di Trieste con gran parte del suo «hinterland».

Tutta questa complessa serie di problemi viene successivamente considerata nel quadro della prevista istituzione dello Ente del porto di Trieste, la cui creazione è stabilita dall'art. 70 dello Statuto regionale. Con interesse — in città — si sono seguite le prime notizie sulle riunioni della commissione della Camera di commercio e di quella costituita dalla DC per predisporre lo studio del provvedimento di legge istitutivo dell'Ente porto. Nelle commissioni che si stanno occupando del problema sono presenti le varie componenti politiche, economiche e sindacali interessate alla vita portuale, per cui il progetto di legge proposto dovrebbe riflettere la sintesi organica dei più vari contributi. Naturalmente la commissione della Camera di commercio intende approfondire più gli aspetti tecnico-economici del problema, mentre la commissione della DC deve orientarsi sulle scelte di carattere politico, sui poteri e l'ambito di competenza, territoriale e giuridica, del nuovo ente.

Da alcune indiscrezioni raccolte, in ambienti responsabili, nei lavori delle commissioni sono state preliminarmente individuate le caratteristiche fondamentali che il nuovo ente dovrà avere: se ne discute ancora, ma su un certo indirizzo si sono già raccolti i consensi di larga parte delle commissioni. Uno dei dati fondamentali del nuovo ente dovrebbe essere la sua assoluta «novità», nel senso che bisognerebbe dar vita ad una entità nuova che dovrebbe poi articolarsi nei diversi servizi espletati attualmente da enti e organizzazioni, come i Magazzini generali, il Consorzio per lo Scalo legnami, il porto petrolifero e l'Ente porto industriale. Un settore a sè può essere considerato quello del lavoro portuale, in gran parte affidato ora alla autonomia delle «compagnie» dei lavoratori. Con l'Ente del porto dovrebbero permanere, sul piano delle autonomie funzionali, tutte o quasi le realtà attuali, ma riorganizzate secondo una visione organica generale e garantite anche per un futuro più lontano. Le proposte di creazione di un Ente del porto come semplice organismo supervisore e coordinatore delle realtà esistenti sembra siano praticamente cadute, in considerazione della necessità di dare all'ente la funzione di organo propulsore dell'attività portuale, in pratica di «ente di sviluppo». Del resto le finalità di sviluppo e di incremento dei traffici si ritrovano anche nelle più recenti leggi istitutive di altri organismi portuali (Genova, Venezia, Civitavecchia, Palermo).

Il discorso sulla «funzione propulsiva» dell'Ente porto risulta anche più chiaramente delineato quando si pensa all'inevitabile abbinamento porto-industria. Nell'ambito della Regione — si afferma inoltre — l'Ente porto potrebbe contribuire in maniera non irrilevante allo sviluppo industriale del Friuli e dell'Isontino con condizioni di favore per le industrie di quelle zone, creando al tempo stesso le premesse per un potenziamento dei traffici nazionali attraverso il nostro porto. Per l'industrializzazione di Trieste in particolare l'Ente porto potrebbe rafforzare nel futuro la funzione — adeguandola ovviamente alle nuove esigenze — dell'Ente porto industriale, il cui mandato scade nel 1969.

La funzione di sviluppo dell'Ente porto andrebbe inoltre diretta a conseguire una maggiore competitività dello scalo triestino con i porti esteri che lo minacciano, e ciò attraverso il sostegno finanziario diretto dello Stato, che in tal senso potrebbe anche intervenire — al di fuori degli accordi antiprotezionistici vigenti nell'ambito del MEC avvalendosi dell'art. 80 (par. 2) degli accordi di Roma, che consente ai singoli Stati l'adozione di provvedimenti per equilibrare le proprie aree interne.

L'integrazione statale al bilancio dell'Ente porto non potrebbe essere considerata una forma sussidiaria per l'economia nazionale quando si pensi alle contropartite (lavoro, valuta estera, linee marittime) che la attività portuale necessariamente comporta.

Questi sono alcuni dei problemi di maggior interesse affrontati dalle commissioni di studio — in sede tecnica e politica — per l'Ente del porto, e alcune delle indicazioni di massima che sono andate via via precisandosi. Sull'andamento degli studi e delle discussioni viene ovviamente mantenuto un certo riserbo, anche per la delicatezza, oltre che per la complessità di alcuni problemi. Dalle indiscrezioni raccolte risulta tuttavia l'indicazione — a grandi linee — della strada da battere, lungo la quale potrà trovare una impostazione risolutiva la cronica crisi del porto, nata dai mutamenti politici ed economici sia del territorio nazionale che — soprattutto — dell'entroterra europeo.

Oggi i sensi unici nella zona di Ponterosso

Il Municipio ricorda che da oggi è istituito il transito veicolare a senso unico lungo le seguenti vie e piazze: sulla via Paganini da via S. Lazzaro alla piazza S. Antonio Nuovo; sulla via Ponchielli dalla piazza S. Antonio Nuovo alla via S. Lazzaro; sulla piazza S. Antonio Nuovo da via XXX Ottobre alla via Filzi; sulla via Bellini dalle rive alla piazza S. Antonio Nuovo; sulla via Genova dalla via S. Spiridione alla via Dante e dalla piazza Ponterosso alle rive; sulla piazza Ponterosso, carreggiata antistante lo stabile n. 4, dalla via Roma alla via Genova; sulla piazza S. Giovanni, carreggiata antistante lo stabile n. 6, dalla via Imbriani alla via Gallina.

In conseguenza dell'adozione del provvedimento di cui sopra, sulle vie indicate, sarà consentita la sosta dei veicoli sul lato sinistro della carreggiata nella direzione di marcia consentita.

Con la stessa data sarà revocato il divieto di sosta esistente sulle vie Paganini e Ponchielli; mentre il divieto di transito sulla via Bellini e sulle piazze Ponterosso (stabile n. 6) e S. Antonio Nuovo dalla via S. Spiridione alla via Dante è fissato dalle 7 alle 20, anzichè dalle 6 alle 20, dei giorni feriali.

Il dott. Migliardi a Roma alla Corte di Cassazione

Con la nomina del nuovo Procuratore Generale si è appreso che il dott. Giovanni Migliardi, Procuratore Generale in carica a Trieste, si trasferirà a Roma dove assumerà l'incarico di Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione. Il trasferimento dovrebbe aver luogo dopo le ferie estive dell'attività giudiziaria. Il nuovo Procuratore Generale a Trieste sarà, come noto, il dott. Mario Scandellari, attuale Presidente del Tribunale di Venezia.

Relazione alla DC sulla situazione politica

Si sono riuniti ieri a Palazzo Diana numerosi dirigenti provinciali e sezionali della DC per un esame dell'attuale situazione politica nazionale; la assemblea ha ascoltato in argomento una relazione del consigliere nazionale del partito on. Belci, il quale ha sottolineato che, dopo la battuta di arresto nel dialogo fra i partiti, è necessario utilizzare positivamente la pausa consentita dall'attuale Governo d'affari, benchè — ha detto — questa fase d'attesa non presenti elementi confortanti.

Nell'esprimere l'auspicio che il congresso socialista d'ottobre «raggiunga la sponda che aveva toccato già a giugno e che vi approdi in modo sicuro», l'on. Belci ha ribadito la chiara volontà della DC di «mantenere aperta la prospettiva del congresso di Napoli». Alla relazione ha fatto seguito una serie d'interventi.

ROMBANTE CAROSELLO DEI VESPISTI EUROPEI

Seicento stamane in piazza Unità

Ha luogo oggi nella nostra città l'annunciato Raduno vespistico internazionale che vede la presenza di quasi seicento «vespisti» europei. Le rappresentanze nazionali sono ben 35 e parecchi Paesi sono presenti con grossi gruppi.

Il programma della giornata vespistica internazionale si articolerà nel seguente modo: ore 9 - 10.30 verifica delle tabelle di marcia dei concorrenti al Foro Ulpiano. Tra le 10.30 e le 10.45 incolonnamento e partenza da Foro Ulpiano per piazza dell'Unità attraverso via F. Severo, piazza Dalmazia, via Ghega, via Cellini, piazza Libertà, corso Cavour, riva Tre Novembre. Alle ore 11.15 il Sindaco e il presidente dei Vespa Clubs d'Italia e d'Europa, dott. Renato Tassinari terranno i discorsi in occasione del raduno. Quindi avrà luogo la consegna del Trofeo del Turismo al Vespa Club di Udine. La presenza della banda «G. Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, allieterà la cerimonia in piazza dell'Unità. A conclusione della manifestazione i vespisti si porteranno a Sistiana.

L'intensa giornata vespistica si concluderà a Monfalcone con una gimkana internazionale che avrà inizio alle ore 16, degna cornice conclusiva di questo «meeting» che corona l'attività svolta da quindici anni dal Vespa Club di Trieste.

Assemblea e elezioni al Circolo artigiani

Martedì 9 luglio, alle ore 21, presso la sede di via S. Francesco 2, avrà luogo l'annuale assemblea generale ordinaria del Circolo ricreativo degli artigiani di Trieste.

APPALTI AL PROVVEDITORATO OO. PP.

Nuova pavimentazione per un altro lotto di strade

Le zone interessate ai lavori

Una serie di licitazioni private per l'appalto di importanti lavori stradali sono state esperite dal Provveditorato regionale delle Opere pubbliche del Commissariato generale del Governo. Le licitazioni esperite riguardano la sistemazione e rettifica della seconda parte del terzo lotto di via dell'Istria, la pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo della via Giulia, del passeggio S. Andrea, del viale R. Gessi e della congiungente la «statale 14» alla baia di Grignano, il rinnovo radicale della pavimentazione delle vie Polonio, Brunner, Paduina, Buonarroti (dalla via Gatteri alla via Rossetti e Foscolo da piazza Garibaldi a via Parini, l'ampliamento del campo giochi del ricreatorio comunale di S. Luigi. L'importo a base di asta per la via dell'Istria è stato fissato nella cifra di 34 milioni 133 mila. Aggiudicataria dei lavori è rimasta l'impresa dell'ing. Aurelio Brussi. I lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso sono stati aggiudicati, per un importo di 29 milioni 910 mila, all'impresa dell'ing. Guglielmo Canarutto, quelli che prevedono il rinnovo radicale di alcune vie secondarie del centro per un importo di 21 milioni 915 mila aggiudicati all'impresa Felluga Francesco, quelli dell'ampliamento del campo giochi del ricreatorio di S. Luigi per un importo di 3 milioni 730 mila all'impresa Giovanni Veronese.

Furto di gioielli con la porta aperta

Agli agenti del Commissariato di Cologna si è presentata ieri l'altro la casalinga Jolanda Svab in Giudice, di 23 anni, per denunciare un furto di gioielli perpetrato nella sua abitazione dai soliti ignoti.

La signora, che abita in una casetta ad un piano sita al numero 48 di via delle Linfe, ha dichiarato di essersi assentata tra le 17 e le 20 di mercoledì scorso e di non aver più trovato, al suo rientro, due braccialetti d'oro e una spilla fermacravatte pure d'oro che aveva lasciato su un mobile della stanza da letto. La derubata ha inoltre precisato che nell'uscire, non aveva chiuso la porta a chiave, per cui il ladro non ha neanche dovuto fare la fatica di forzare la serratura o l'uscio. Sono in corso indagini.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del Campo XIV (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 1729 al n. 1872, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 7 giugno 1955 al 9 luglio 1955.

FESTOSA E AFFOLLATA INAUGURAZIONE NEL CORTILE DELLE MILIZIE

Aperto sotto una cupola di stelle il primo Festival della fantascienza

Con i film presentata a San Giusto anche la Mostra del libro

Se è vero che il buon giorno si vede dal suo inizio, è facile pronosticare il più lieto dei successi al primo Festival internazionale del film di fantascienza, che Trieste ospita da iersera. Si è cominciato, infatti, indubbiamente bene: favorevole il tempo — una serata bellissima, dopo una giornata che ha fatto pesare il maglio della calura — organizzazione curata, concorso di pubblico.

E' stato, questo, uno dei lati più positivi della serata inaugurale, per l'interesse dimostrato dagli spettatori, accorsi in gran numero al Castello di San Giusto: perchè, più che di curiosità, proprio di interesse si è trattato, di uno stimolo ad accostarsi ad un genere nuovo di cinematografia che spazia nell'irreale, ma che potrebbe tranquillamente costituire il nuovo tipo di domani. La validità della manifestazione è stata sottolineata dallo stesso Ministro del Turismo e Spettacolo, on. Folchi, il quale ha fatto pervenire al direttore del Festival, dott. Schiavotto, un telegramma in cui afferma di accettare con soddisfazione la partecipazione al comitato di onore del Festival stesso, e porge i più fervidi voti augurali per un miglior successo della manifestazione.

Tra gli altri, hanno presenziato alla serata d'apertura il Sindaco Franzil, il Viceprefetto comm. Monarca, l'ass. Savona per la Provincia, il comm. Frandoli per l'Associazione generale italiana dello spettacolo, che dovrebbe dimostrarsi particolarmente interessata a questa nuova forma di spettacolo e numerose altre personalità. Le autorità sono state invitate a inaugurare la I Mostra internazionale del libro e del periodico di fantascienza, una rassegna altamente indovinata e ordinatamente collocata nelle sale superiori del Museo storico del Castello: cinquecento volumi disposti in capaci bacheche, dalle copertine invitanti, che riecheggiano esseri e mondi sconosciuti, curata dagli scrittori Giulio Raiola e Piero Zanotto.

E' stato il dott. Magris presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, sotto i cui auspici e collaborazione si svolge il Festival (promotore il Circolo della stampa di Trieste) a dichiarare aperta la Mostra, cedendo poi la parola al dott. Raiola, il quale ha illustrato le finalità della rassegna e ne ha chiarito gli addentellati con la manifestazione maggiore, quella cinematografica.

La mostra ha carattere cronologico e comprende opere di 18 Nazioni, fra le quali pure il Giappone e la Turchia, da non molto tempo conquistati a questo genere letterario. I cinquecento libri e periodici che sono raccolti nei corridoi dell'antico Castello — un contrasto di spiccato rilievo e dal sapore di ancora maggior interesse — costituiscono logicamente una minima parte della produzione di fantascienza di ogni tempo e Paese, ma vogliono essere un'indicazione, un sentiero lungo il corso degli anni.

Il Cortile delle Milizie, intanto, andava animandosi, mentre nel cielo la luna — particolare curioso — si oscurava progressivamente per l'eclisse parziale, aggiungendo uno speciale tono all'atmosfera surreale di cui lo schermo gigante, fra poco, si sarebbe impregnato. Alle 22 in punto, ora fissata per l'inizio dello spettacolo, una voce ha dichiarato aperto il primo Festival internazionale del film di fantascienza, e dopo tanti anni il Cortile delle Milizie si è popolato delle immagini in celluloide, che agiscono nel presente e sono proiettate, con le stesse loro azioni, nel futuro.

Si è iniziato con il documentario italiano «Le origini della fantascienza» di Silvestri e Falessi, al quale è seguito il lungometraggio «L'uomo del primo secolo», del cecoslovacco Oldrich Lipsky, seguiti con estrema attenzione. Stasera sarà la volta, con inizio alle ore 21.30, de «Il dilettante di cibernetica» di Stefan Szwakopf (Polonia), e de «I padroni di Venere» di E. Morris (Granbretagna).

Stamane, alle ore 10, intanto, al Circolo della stampa avverrà l'insediamento della giuria, che sarà presieduta dal francese prof. Jacques Bergier, giunto a Trieste iersera. Per sabato prossimo è preannunciato l'arrivo del regista Ermanno Olmi.

«L'uomo del primo secolo» del cecoslovacco Lipsky

Il tappezziere Josef ha spalancato le porte del futuro. Personaggio swiftiano più che fantascientifico, il protagonista del film cecoslovacco, «L'uomo del primo secolo» di Oldrich Lipsky, ha offerto al regista e agli sceneggiatori l'occasione di un simpatico divertimento sul tema del progresso tecnologico come spietata negazione dei valori irrazionali dell'uomo.

Nell'insieme è stata un'ottima partenza del Primo Festival del Film Fantascientifico. Pubblico numeroso e divertito, felice la scelta di una commedia legata ad antichi temi di satira e di gioco scenico, come introduzione ai misteri iniziatici della fantascienza.

Il film di Lipsky, peraltro, così tenue e un tantino lento nella vicenda, quanto scoppiettante di gags da vecchia comica, non deve trarre in inganno. V'è una sostanza sociologica e storica che sorregge la vicenda. All'apertura la satira del congestionato mondo delle rampe di lancio, imbottito di pubblicità e di tecnicismo, sembrava dovesse fornire il tema fondamentale. Ma subito dopo la introduzione del tappezziere ubriaco e sornione, ottimamente interpretato da Milos Kopecky, ha segnato una brusca svolta: era la storia di un uomo, solo la storia di un uomo qualsiasi, vagamente chapliniano nel suo imbarazzo di fronte al mondo del domani, che in fondo in fondo non lo spaventa molto di più di quanto non lo infastidiscono le traversie di ogni giorno. Proiettato nel futuro, egli trova nel suo compagno di viaggi e amico Adam (Radovan Lukavsky) una sorta di grillo parlante, la voce magica di una coscienza galattica che miracolosamente lo guida attraverso le abitudini di un costume spietatamente meccanizzato, dove nulla è lasciato al gusto dell'imprevisto. Quando Josef incontra Eva (Anita Kajlichovà) ritrova però le antiche goffaggini del timido mitteleuropeo, e la scenografia avveniristica diventa solo pretesto per una farsa mimata. Entro i termini della modesta tecnica d'oggi e della grande tecnica del duemila — disincantata del velo epico che oggi ancora carica di sentimento le conquiste spaziali — tra la asocialità congenita dell'ubriaco, invano condannata nella tiratina finale, e la dispettosa simmetria del mondo organizzato, Josef trova infine la strada, complice Adam, per rintracciare la sua bella Praga, incantata nella luce di un futuro antico e quello, sì, veramente magico.

Perfetta, come abbiamo già detto, l'interpretazione di Kopecky, misurata e attenta la sceneggiatura di Fiala, Lipsky e Fiser, efficaci le musiche di Znek Liska. Sono dunque facilmente perdonabili qualche ingenuità e lungaggine, rese più evidenti dalla scarsezza della traduzione dello speaker.

Il film a soggetto era stato preceduto dal documentario «Le origini della Fantascienza» di Silvestri e Falossi (che presentava un ottimo materiale visivo, dai precursori ottocenteschi fino alla scienza contemporanea, impegnata in una bruciata gara con la fantasia degli scrittori. Non sempre questo indovinatissimo repertorio di immagini, tratto da illustrazioni e da testate di pubblicazioni, ha trovato un equivalente nel ritmo del racconto, che è rimasto in parte affidato al commento parlato, intenso e preciso, anche se lievemente letterario.

L'eclissi di luna

Il fenomeno dell'eclissi parziale di luna è stato chiaramente visibile ieri sera. Dopo le 20,15 il satellite è entrato nella penombra mentre la fase d'ombra è iniziata poco dopo le 21,30. A tarda sera il fenomeno, nitidamente visibile, mostrava il settore destro in basso del satellite oscurato. Verso le 23,15 l'eclissi parziale ha raggiunto il suo apice riducendo la superficie lunare visibile di un quarto circa.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	2	33	41	70	14
CAGLIARI	17	90	26	61	34
FIRENZE	71	28	60	50	49
GENOVA	37	21	46	74	7
MILANO	62	53	47	30	35
NAPOLI	5	33	48	81	60
PALERMO	61	72	26	54	80
ROMA	34	9	27	87	26
TORINO	11	53	60	51	67
VENEZIA	64	65	48	28	16

ENALOTTO:
1, 1, 2, x, 2, 1, 2, x, 1, 2, x, 1

Nel concorso n. 27 dell'Enalotto nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 14 undici e 117 dieci. In particolare a Trieste tre undici e diciotto dieci; nel Goriziano due undici e otto dieci; nel Friuli un undici e diciotto dieci.

Premio agli 8 vincitori con punti 12: 3.113.000 lire; premi ai 133 vincitori con punti 11: 140.400; premio ai 1382 vincitori con punti 10: 13.500 lire.

CORSO INTERNAZIONALE DI DIRITTO COMPARATO

Riuniti all'Università studiosi di tutto il mondo

Discorsi inaugurali del Rettore e del Sindaco

Un nuovo avvenimento scientifico-culturale di valore mondiale ha avuto inizio ieri nella nostra Università degli Studi: è stato inaugurato, nell'aula «Veneziani», il ciclo di insegnamento di diritto comparato, organizzato dalla Facoltà di giurisprudenza del nostro Ateneo insieme con la Faculté Internationale pour l'Enseignement du Droit Comparé. Trattasi della sessione estiva che praticamente inizierà le lezioni domattina (5 ore giornaliere) e si concluderà il 5 agosto p. v. Alla cerimonia di ieri mattina erano presenti le massime autorità cittadine.

Ha preso per primo la parola il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi, prof. Agostino Origone. Egli ha porto il benvenuto dell'Ateneo e suo personale, assieme a quello del preside della Facoltà di giurisprudenza, prof. Renato Balzarini, assente per impegni ufficiali.

Il discorso del Rettore, pronunziato in lingua francese, è stato molto applaudito. Ha preso quindi la parola il Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil che ha rivolto il benvenuto agli illustri ospiti a nome della cittadinanza, dicendosi fiero che Trieste continui a dare il suo apporto per la migliore conoscenza delle genti di tutto il mondo. Hanno concluso i discorsi ufficiali il prof. de Sola Canizares, di Strasburgo, che ha tenuto la prolusione al corso, il prof. Chehata, dell'Università del Cairo.

La Mostra della Marina al Museo del mare

L'AMM. GIURIATI ALL'INAUGURAZIONE

Nel quadro delle intense giornate marinare che hanno interessato la nostra città in questi giorni con la presenza della Squadra navale, il raduno nazionale di «Mariponave» e le esercitazioni di ieri mattina, particolare significato assume l'inaugurazione della mostra storica permanente della Marina militare nella sede del Museo del Mare di via s. Giorgio 3. La cerimonia inaugurale è stata solennizzata ieri dalla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina amm. di Squadra Giuriati. Con il più alto ufficiale della nostra Marina sono convenuti nelle sale del Museo, l'amm. di Squadra Ernesto de' Pellegrini dai Coi, comandante della Flotta, l'amm. Zamboni Capo di Stato Maggiore della Squadra navale, l'amm. Longanesi Cattani, comandante Marinarmi - Venezia, l'amm. Cipollini, capo del personale, il gen. Battaglieri comandante del nostro Porto. Le autorità cittadine sono state presenti nei loro massimi esponenti: il Commissario del Governo Mazza, il Sindaco Franzil, il gen. Guadagni, comandante il Presidio.

CHIUDE PER RIAPRIRE il «Bar Vermuth di Torino»

In pieno Corso Italia, da oggi, i battenti di uno dei più noti bar cittadini rimarranno chiusi. Il «Bar Vermuth di Torino» che dal lontano 1914 ad oggi è stato non soltanto un posto di ritrovo ma anche un angolo di vita italiana, non arresterà il suo corso: chiude per riaprire a fine agosto, rinnovato nella gestione e rimodernato nelle sue strutture. Non si tratta quindi di un addio a quel caffè che per primo, in città, introdusse la macchina espresso, ma di un arrivederci. Unico spiacevole inconveniente sarà quello della sospensione temporanea del servizio all'affezionata clientela; però il disagio sarà di breve durata e verrà ripagato abbondantemente con la funzionalità e l'eleganza dei nuovi impianti.

Del resto, il «Vermuth di Torino» è già alla sua quarta tappa. Iniziò la sua vita nel 1914 ed il suo nome deriva da una scappatoia escogitata dall'allora proprietario, sig. Ceria, al quale la polizia austriaca non permise di dare al locale un nome generico italiano. Nel 1939 venne ampliato mediante il ricavo di alcuni vani dello adiacente albergo e nel 1950 subì un nuovo ammodernamento. Dopo 13 anni, oggi, è l'ora di rinnovare ancora, tenendo conto delle moderne esigenze.

Il «Bar Vermuth di Torino» che, come in passato, con la scritta «Altolà, qui la prima macchina espresso» fu all'avanguardia del progresso caffettiero, si ripromette di esserlo ancora, iniziando in bellezza il suo secondo cinquantennio di vita.

Ricordate il nuovo appuntamento: a fine agosto ci ritroveremo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 29, minima 19.9; umidità 70%; pressione mb. 1017,1 in lieve aumento; temperatura del mare 23; vento km. 7 S.O.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 4,5.

Oggi: S. Claudio. - Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.57. La luna nasce alle 22.32, tramonta domani alle 4.43.

Farmacie aperte oggi: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni), tel. 96252; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245 (le ultime due solo al mattino).

Farmacie con servizio notturno: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36120-36724; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

Chiamata d'imbarco per domani alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 4 marinai turno 48, 49, 50, 51; 1 mozzo turno 21. Turno «Generale»: 1 primo macchinista, 1 secondo macchinista, 1 terzo uffic. coperta, patentati.

AVEVA SIMULATO UN'AGGRESSIONE

Fantasiosa e autolesionista

E' stata assolta per insufficienza di prove

Un dissidio con il proprio fidanzato ha portato ieri mattina dinanzi alla Pretura la domestica Stella Ferzan, di 18 anni, da Monfalcone, occupata presso una famiglia triestina. Il fidanzato, nella faccenda, c'entra solo di riflesso, e certamente c'è stata molto sproporzione fra causa ed effetto. E' successo insomma che la ragazza, per impietosire il fidanzato, ha inscenato una aggressione ad opera di uno sconosciuto, nell'autorimessa sottostante alla stanza dove dormiva.

Ad una certa ora della notte del 4 maggio scorso la fantasiosa Stella si è presentata dinanzi alla padrona di casa, imbavagliata e sanguinante nel corpo. Ha raccontato poi, all'impressionatissima signora, di essere stata aggredita e percossa da uno sconosciuto, entrato nell'autorimessa. Lei era intervenuta, ma l'accoglienza dell'ospite indesiderato era stata violenta: per questo portava una cinquantina di piccole ferite da taglio sul corpo; era stata imbavagliata e legata.

Del fatto naturalmente era stata informata subito la Polizia, attraverso una regolare denuncia. Ma il mistero di quella aggressione non era durato molto: il medico dell'astanteria non si era commosso molto al vedere gli sfregi insanguinati sulla pelle della ragazza, tanto da dubitare subito che fossero stati provocati da una persona diversa dalla vittima. E così la ragazza aveva spiegato che sì, effettivamente lei si era prodotta da sola quelle ferite, con una lametta da barba. L'aggressione era insomma inventata, ed era stata inventata al solo scopo di destare su di sè l'attenzione del fidanzato, influendo in particolare sul suo sentimento. Quale effetto abbia prodotto a tale riguardo l'azione della ragazza non è dato di sapere. E' certo invece che c'è scappata una denuncia nei suoi confronti per simulazione di reato.

Proprio per questo motivo la giovane è comparsa ieri mattina dinanzi al Pretore dott. Brenci. Difesa dall'avv. Civello, l'imputata se l'è cavata con la assoluzione per insufficienza di prove. Il difensore ha sostenuto che non poteva sussistere la simulazione di aggressione, in quanto gli avvenimenti indicati sono stati confusi nel loro susseguirsi, mentre l'intervento della Polizia era stato sollecitato dalla padrona di casa.

Pericoloso ruzzolone di un'ottuagenaria

Nello scendere i gradini della sua abitazione, la pensionata Angela Folega ved. Spadoni, di 85 anni, abitante in via Segantini 12, ha messo inavvertitamente un piede in fallo, ruzzolando e riportando la sospetta frattura della base cranica. Trasportata ieri mattina con la CRI all'Ospedale maggiore, la vegliarda è stata ricoverata di urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata.

Autolinea Trieste-Ortisei

Oggi, con frequenza trisettimanale, verrà ripreso il servizio automobilistico estivo Trieste, Monfalcone, Sagrado, Udine, Codroipo, Pordenone, Sacile, Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno, Agordo, Alleghe, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Selva, Ortisei.

Partenze da Trieste (Stazione autocorriere di Piazza Libertà): ore 6.30 nei giorni: martedì, giovedì e domenica; con arrivo ad Ortisei alle ore 16.40.

Partenze da Ortisei: ore 7.30 nei giorni: lunedì, mercoledì e venerdì; con arrivo a Trieste alle ore 18.

Informazioni e prenotazione posti: a Trieste: Biglietteria SARA — Stazione autocorriere tel. 37-752 e 34-345 — e presso tutti gli Uffici viaggi. A Udine: Ufficio viaggi Trojan e presso gli altri Uffici turistici.

TRIBUNALE DI TRIESTE

VENDITA FALLIMENTARE con riduzione di prezzo

Il Giudice Delegato al Fallimento di Vittorio Carli ha ordinato la vendita con incanto con riduzione di prezzo dei seguenti immobili di iscritta proprietà tavolare del fallito Vittorio Carli:

1) locale sito nello scantinato della casa civ. n. 81 di via dell'Istria e gabinetto esterno, censiti nella part. tav. 2101 con 106/1000 p.i. della part. tav. 1037 del Comune Censuario di Chiarbola Superiore e nella partic. catast. 378/4;

2) locale d'affari e gabinetto esterno siti al pianoterra della casa civ. n. 81 di via dell'Istria, censiti nella part. tav. 2102 con 29/1000 p.i. della part. tav. 1037 del Comune Censuario di Chiarbola Superiore e nella partic. catast. 378/4;

3) locale d'affari e gabinetto siti al pianoterra della casa civ. n. 81 di via dell'Istria, censiti nella part. tav. 2103 con 29/1000 p.i. della part. tav. 1037 del Comune Censuario di Chiarbola Superiore e nella partic. catast. 378/4;

4) ripostiglio sito nell'atrio della casa civ. n. 81 di via dell'Istria, censito nella part. tav. 2126 con 1/1000 p.i. della part. tav. 1037 del Comune Censuario di Chiarbola Superiore e nella partic. catast. 378/4;

5) lastrico solare della casa civ. n. 9 di via Revoltella, censito nella part. tav. 2189 con 40/1000 della part. tav. 826 del Comune Censuario di Rozzol e nella partic. catast. 384/1.

Il prezzo base è stato determinato in L. 3.560.000 per il primo ente; L. 2.400.000 per il secondo; L. 2.882.000 per il terzo; L. 72.000 per il quarto e L. 878.000 per il quinto.

Gli offerenti per partecipare alla gara dovranno prestare cauzione in denaro o in assegno circolare nell'ammontare del decimo del prezzo base di vendita, oltre le spese di aggiudicazione e di trasferimento nello stesso ammontare, mediante deposito nella Cancelleria dei fallimenti del Tribunale di Trieste entro le ore 12 del 9 agosto 1963.

La misura minima dell'aumento da opportarsi alle offerte per ciascuno dei sopra descritti immobili non dovrà essere inferiore rispettivamente a L. 30.000; a L. 20.000; a L. 25.000; a L. 5.000 e a L. 10.000.

Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere versato nel c/c del fallimento entro il termine di 60 giorni dall'aggiudicazione.

L'incanto avrà luogo il 10 agosto 1963 alle ore 10.30 e segg. nella stanza n. 376 del Palazzo di Giustizia di Trieste.

Per informazioni rivolgersi al curatore del fallimento avv. Mario Schivi, Trieste, viale XX Settembre 1.

IL CANCELLIERE
Giacomo Covi

N. 39/63 R. E.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Il CANCELLIERE del Tribunale predetto

rende noto

che alle ore 11.30 del 1° agosto p.v. nell'aula 238 di questo Tribunale avrà luogo, in secondo esperimento, la vendita con incanto degli immobili costituenti la P.T. 492 del c.c. di Muggia (858), 1 casa in campagna n. 86, 892/1, 891, 894; pascoli 892/2, 892/3, 892/4 e 892/5 vigne, fondi questi di complessivi mq. 16971, di proprietà di MAREO' AURELIA in LONGONI, per il prezzo base di L. 3.488.000 (tremilioniquattrocentottantottomila) con offerte in aumento non inferiori a L. 100.000 (centomila).

Ogni offerente, dovrà depositare in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita il decimo del prezzo base e altro decimo per presunte spese fiscali.

L'aggiudicatario dovrà depositare in Cancelleria entro venti giorni dalla vendita definitiva la differenza tra la cauzione già prestata e il prezzo d'asta. Maggiori informazioni presso la Cancelleria, stanza 241.

Trieste, 4 luglio 1963

IL CANCELLIERE
F.to Rubini

N. 1704/63 Cron. 42/63 R.E.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Il CANCELLIERE del Tribunale predetto

rende noto

che nella procedura immobiliare dell'Impresa Mercator contro Zeriau Francesco, nella sala n. 238 avrà luogo il 1° agosto 1963 la vendita con incanto degli immobili P.T. 863 di Chiadino Territorio p.c. 108 e 107 fondi con sopra eretta casa di abitazione, al prezzo stimato di L. 16.300.000.

Ogni concorrente per essere ammesso all'incanto dovrà depositare in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita L. 1.630.000 a titolo di cauzione ed altrettanto per presunte spese fiscali. Aumenti minimi di L. 300.000. L'aggiudicatario dovrà versare il prezzo d'asta entro 20 giorni dalla vendita definitiva.

Per maggiori informazioni, in Cancelleria stanza 241.

Trieste, 2 luglio 1963

IL CANCELLIERE CAPO
F.to Maniacco

3/63 R. Fall.

TRIBUNALE DI TRIESTE

FALLIMENTO di Magazzin Regina in Stegù

Si rende noto che il Giudice Delegato dott. G. Raimondi, con provvedimento del 14.6.1963 - 729 Cron. ha ordinato la vendita con incanto dell'immobile sito in Trieste, angolo via Sorgente n. 4 e via delle Erbette n. 3, della superficie complessiva di mq. 300, destinato a negozio, con annessi reparti di servizio, ufficio, laboratorio e deposito di materiali, censito alla P.T. 1243 ed alla p.c.n. 2960 del Com. Cens. di Trieste; ha determinato il prezzo base in Lire 25.818.840; ha disposto che l'incanto sia effettuato il 10 agosto 1963, alle ore 11.30, nella stanza n. 376, piano IV, del Palazzo di [illegible]; ha determinato in Lire 2.600.000 la cauzione da prestarsi dagli offerenti, in denaro o assegno circolare, entro le ore 12 del 9 agosto 1963, presso la Cancelleria fallimentare del Tribunale, fissando in Lire 200.000 la misura minima dell'aumento da apportarsi alle offerte; i partecipanti all'incanto dovranno depositare in Cancelleria Lire 2.600.000 per spese di tassa ed imposta di aggiudicazione e trasferimento; prezzo da pagarsi entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Trieste, 24 giugno 1963

IL CANCELLIERE
Giacomo Covi

UFF. ESEC. CORTE APPELLO TRIESTE

Il 19 luglio c. a. in Trieste Punto Franco Vecchio alle ore 9 al Magazzino n. 25 ed alle ore 10 al Magazzino n. 28 si procederà alla vendita di q.li 10 di legno d'olivo in tronchi, 342 colli di mastice e di una macchina da pittore.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

ORARIO AUTOSERVIZI:

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 18.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio, giov., sab., dom., ore 7.
CANAZEI via Feltre, S. Martino di Castrozza, mercoledì e sabato ore 6.30.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
ISOLA - PORTOROSE - PIRANO ore 10.05.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO giornaliera ore 7.25 e 15.45.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

3ª puntata

Il registratore giapponese, così piccolo da stare comodamente in tasca o nella borsetta, era diventato il compagno inseparabile di Francesca. Lui aveva fatto il miracolo. L'orecchio, non ancora allenato, percepiva all'inizio soltanto fruscii, sospiri, lievi rumori dal minuscolo altoparlante. Una mattina, mentre stava provando e riprovando e chiamava e chiamava, una voce afona, la prima in assoluto percepita, aveva colpito Francesca: «Credere. Siamo qui.» Alle prime pensò a un'allucinazione uditiva e riascoltò molte volte la breve frase. Poi riprese coraggio: la frase non cambiava e se le «voci» sconosciute l'avevano incisa voleva dire che il miracolo era possibile. Ma quanto nastro adoperò ancora Francesca, quante altre ore di ascolto accumulò prima di udire una frase sconvolgente: «Hai la fede nella tomba!». Alle prime il significato le sfuggì, poi comprese. Fede, come vera nuziale. Ora cominciava a credere. Nei giorni successivi altre «voci» giunsero, altre frasi. Alcune piene di compassione, di gentilezza, altre ironiche e scherzose. Una «voce» le disse: «Hai cultura, hai...» e un'altra affettuosamente: «Dorme, la poetessa. La nostra romanziera». Lei ascoltava incantata, le pareva di sognare, di non poter credere ancora totalmente, ma una «voce» che sembrava avere penetrato nei suoi pensieri, esclamò divertita: «Francesca sempre dubita».

Francesca sorrise. Aveva forse stabilito il «ponte» d'amore. Attraverso quel ponte, così fragile e potente, avrebbe ritrovato il suo caro, per non lasciarlo mai più.

Tornato all'anonimato con giacca e cravatta, Rosso era a rapporto da Vanoli.

— Risultato zero, capo. Ho girato per i locali notturni, le discoteche, mi sono spinto fino a Monfalcone e Gorizia, consumando un sacco di benzina, oltre le consumazioni al bar e i bicchierini che ho offerto a qualche pollastrella assetata.

— Ma chi dice che il nostro vichingo fosse un frequentatore di locali notturni?

— Nessuno, capo. Una pista come un'altra. Poteva anche essere ospite di qualcuno, che però non ne ha denunciata la scomparsa.

— Ma se il vichingo si fosse allontanato con una scusa plausibile dai suoi ospiti, ecco che costoro non si sarebbero allarmati per la sua assenza.

— Ma avranno pur visto la foto sul giornale...

— Mica tutti lo leggono.

— Già. Rimangono gli alberghi, che però hanno l'obbligo di denunciare le presenze degli ospiti. Negli alberghi il giornale arriva, lo leggono tutti, dal portiere al direttore, e avrebbero riconosciuto la foto pubblicata. Nessun albergatore ha denunciato la scomparsa di un cliente.

— Ti sei dimenticato le navi. Questa è una città di mare e niente di più facile che la vittima fosse imbarcata su qualche unità. Strano però che nessuna nave abbia segnalato la scomparsa di un membro dell'equipaggio alla Capitaneria di porto. Dovrò proprio fare una capatina in quegli uffici, dal capitano Renis, che non mi negherà la sua collaborazione. A proposito. L'arabo del «Laguna Blu» sembra pulito. Però andrò lo stesso a fargli una visitina. E' imbarcato sul «Sea Topaz».

— Che ci va a fare, se il tizio è pulito?

— Questo lo hanno detto alla Narcotici riguardo alla droga. Ma io non ho dimenticato la sua reazione alla vista della foto del vichingo.

— Già. Ci ha sputato sopra. Ma forse è una forma di saluto arabo.

— Non dire fesserie e comincia quel lavoro di ricerca sulle pistole e...

Il telefono l'interruppe. Staccando il ricevitore, ascoltò attento, poi rispose brevemente:

— Veniamo subito.

E a Rosso:

— Cambio di programma. Omicidio in via Molino a Vento. Hanno fatto fuori una vecchia signora. Passiamo a prendere il sostituto procuratore e il giudice. Avvisa la Scientifica di correre sul posto.

Partirono a sirene spiegate, paralizzando il traffico e spaventando i passanti per quell'importante parata di auto bianche e blu.

Le macchine si fermarono in doppia fila davanti a un edificio fatiscente, che per miracolo aveva resistito senza crollare ai refoli di bora per lunghi decenni, e i funzionari, dopo aver salito i gradini ripidi e consunti, si trovarono davanti un vecchio signore che evidentemente li stava aspettando.

— Ce ne avete messo di tempo per arrivare!

— Lei chi è?

— Abito all'ultimo piano di questo stabile. Maggiore in pensione Geppi Raoul. Avendo scoperto il corpo, ho ritenuto mio dovere telefonare al 113, al Pronto soccorso e all'Enpa.

— Perché alla Protezione animali?

— Entrate e vedrete — rispose l'ufficiale, precedendo il gruppetto di funzionari nell'appartamento della Conte.

Le tre bambole erano ancora sul divano. Una non si sarebbe svegliata mai più, ma per le altre si stavano dando da fare degli efficienti uomini in camice bianco. Un infermiere della Cri aveva già somministrato un cardiotonico alla Britta e ora la stava aiutando a respirare con una bombola di ossigeno. Un altro rianimava Camilla che non collaborava alla ripresa, perché, quando tentava di aprire gli occhi, la vista della realtà le procurava un altro cedimento emotivo. Una guardia zoofila dell'Enpa stava sistemando quattro gatti negli appositi cesti, non senza difficoltà. Vanoli diede una lunga occhiata in giro e fotografò con la mente i particolari più rilevanti dell'alloggio.

— Signor Geppi, racconti com'è avvenuta la sua scoperta.

— Ero di sopra a leggere un trattato militare. Avevo pranzato presto, sono solo al mondo e i pasti li sbrigo rapidamente. Stavo appisolandomi sul libro, quando sono stato risvegliato da urla provenienti dal piano sottostante. Lì per lì ho pensato a qualche bega familiare, ma poiché le urla continuavano, mi sono infilato la giacca e sono sceso a vedere. Ho incontrato la signora Brigido, anche lei accorsa, e insieme siamo entrati nell'abitazione della Conte. Qui abbiamo trovato la signora ormai cadavere e la Bisiach che urlava a perdifiato. La signora Brigido si è sentita male, la Bisiach mi è svenuta sulla spalla, mentre i gatti della defunta hanno ballato una sarabanda infernale: chi urlava per le scale, chi soffiava nella casa, chi miagolava sotto i mobili. E io, con un cadavere e due signore mezze morte, ho dovuto agire in fretta. Così ho fatto le telefonate che sapete.

L'uomo tacque per asciugarsi il sudore.

— Non ha notato qualcosa di particolare? — chiese il giudice.

— Ero scombussolato. Mi è sembrato di vivere in un incubo, questo sì. Ma ho dovuto provvedere in fretta...

Mentre il maggiore parlava, il medico legale esaminò il cadavere, poi si mise a confabulare con il dottore della Cri.

— La vittima è deceduta per un colpo d'arma da fuoco sparatole dritto al cuore. Presumo che il decesso sia avvenuto circa due giorni or sono, ma sarò più preciso dopo l'esame autopico — concluse il dottor Pertos, dell'Istituto di medicina legale.

Camilla e la Brigitta furono avviate all'ospedale, una in cardiologia e l'altra in osservazione. I loro appartamenti furono chiusi dalla polizia e la Scientifica continuò il suo minuzioso lavoro in casa Conte. Il maggiore Geppi stava a guardare. Vanoli lo chiamò in disparte e disse:

— Torni pure a casa sua, qui non ha altro da fare. Ma si tenga a disposizione della questura perché con lei non ho finito. Anzi, si presenti stasera alle 18 per un colloquio.

— Non sospetterete mica di me?!

— Non sospetto di nessuno. Lei sarà semplicemente uno dei tanti interrogati, forse un tantino più importante degli altri dal momento che ha una parte rilevante nel caso.

Il Geppi battè i tacchi e se ne andò.

Ciro aveva gironzolato per la stanza sempre in silenzio.

— Capo — chiamò dando un gran fastidio al commissario che detestava il titolo, specialmente quando c'erano i suoi superiori.

— Che c'è, Rosso?

— Ma ha visto quanti ninnoli strani, di tipo orientale, ci sono in giro? Fra Budda, pagode, sari di seta e vestaglie con i draghi, sembra di essere nel bazar del Gran Visir. Ho trovato un libro del Corano in camera da letto, insieme ad alcune fotografie di moschee e al ritratto della Pietra Nera dei Musulmani. Un turibolo pieno di incenso e un pacco di cartoline illustrate firmate Neil.

— Mi pare che sia un bel miscuglio di mondo islamico e orientale. Ma lascia che a perquisire sia la Scientifica, non invadere il loro campo.

— Già, ma perché la vittima aveva questa predilezione per l'esotico?

— Lo scopriremo quando avremo interrogato i parenti, se ne aveva, o i vicini di casa. Quando la Scientifica avrà finito, ci attaccheremo ai campanelli e interrogheremo, sommariamente per il momento, gli inquilini. Però è strano: con tutto il trambusto che c'è stato, nessuno ha messo il naso fuori dalle rispettive porte.

— Appena sente odore di polizia la gente gira alla larga, invece di collaborare — filosofeggiò Ciro che era per natura socievole e non sopportava l'omertà e la paura.

— Guarda se nell'atrio è affissa una lista degli inquilini o condomini. Se non c'è, copia i nomi dalla cassetta delle lettere e prepara gli avvisi di comparizione.

Mentre Ciro si allontanava, Vanoli fece un breve rapporto al sostituto procuratore e al giudice e con loro concordò le mosse future, poi li seguì con lo sguardo mentre se ne andavano con il medico legale e aspettò pazientemente che la Scientifica finisse i rilievi.

— Maledette scale! — ansimò Ciro di ritorno con un foglio in mano —. Ecco l'elenco.

Il commissario scorse in fretta quei nomi, dodici in tutto, e poi disse a Ciro:

— Cominceremo col fare una visitina preliminare a questa gente, quando 'sti "scientifici" avranno finito. A ciascuna famiglia lascerai l'ordine di convocazione per domani.

— Fatto, commissario. Ce ne stiamo andando — gli disse allegramente l'agente Biagi.

— Veniamo anche noi. Mettete i sigilli alla porta e comunicatemi al più presto il risultato dei rilievi e delle perquisizioni.

CAPITOLO QUARTO

Il commissario si fermò sul pianerottolo e tornò a scorrere i nomi della lista. La casa aveva quattro piani e tre appartamenti per piano.

— Incominceremo dall'alto. Dal Geppi faremo a meno di andare. Saliamo dai suoi vicini di pianerottolo.

Le due porte a fianco dell'appartamento Geppi erano malandate e il loro colore era scomparso sotto la patina del tempo. Il commissario lesse i cognomi sulle porte, «Mirac» ed «Esposito».

— Tu suona ai Mirac — ordinò a Ciro —, io mi occuperò degli Esposito.

Le due porte s'aprirono quasi simultaneamente. Rosso si trovò di fronte un vecchio tozzo, bruciato dal sole con chiari occhi interrogativi. Vanoli invece fece la conoscenza di una brunetta che dichiarò di chiamarsi Bettina Esposito.

— Commissario Vanoli e agente Rosso, della questura — si presentò il commissario esibendo la tessera di riconoscimento.

— E che vulite da noi, signò? — chiese la brunetta.

Il vecchio si infilò un auricolare nell'orecchio.

— Apparecchio acustico. Sono sordo — comunicò agli interlocutori —. E ora ditemi in che cosa posso servirvi.

— C'è stato un omicidio, giù al terzo piano. Hanno ucciso la signora Conte. La conoscevate?

— Madonna santa! Gesù Gesù! Cosa dite mai?! — esclamò la napoletana con lo sguardo terrorizzato.

Il vecchio taceva impassibile.

— Non siete impressionato? — gli chiese Ciro.

— Nossignore. Si muore tutti, a questo mondo. Il modo non conta. Siamo tutti dei condannati a morte.

— Cosicché lei lascerebbe impunito un assassino.

— Non ho detto questo. Ho solo voluto dire che ormai niente mi impressiona.

— Mi parli della signora Conte.

— Ho poco da dire. Non l'incontravo mai. Abito in questa casa da oltre vent'anni e non ho mai visto la sua faccia.

— E lei? — chiese Vanoli alla Esposito.

— Io vengo da Napoli, sono qui da due mesi. Mio marito è ferroviere. Non mi sono ancora ambientata, non conosco nessuno...

— Chi abitava nel vostro alloggio, prima di voi?

— Beh. Nn' 'o saccio. Domandatelo a lui — fece indicando il vecchio.

— C'era una famiglia di ungheresi che ora sono emigrati in Canada — rispose esitante l'uomo.

A Vanoli non sfuggì l'esitazione, la sfumatura di disagio nel viso dell'uomo e si ripromise di tenerne conto quando lo avrebbe interrogato ufficialmente.

— Negli ultimi giorni avete sentito rumori, grida, avete notato qualcosa di insolito?

— Io sono sordo e inoltre non mi occupo degli altri.

— E io ho sempre la lavatrice in funzione, il pupo che tiene il nervoso e strilla spesso, il marito con orari strambi per mangiare e dormire, e tengo anche incomunicabilità per via della lingua — concluse come se a Trieste si parlasse in ostrogoto.

— Insomma nessuno di voi sa niente.

— Gliel'ho già detto, commissario. Abito qui da vent'anni, ma a casa ci sono sempre stato poco, navigavo con il Lloyd. Poi sono rimasto vedovo, sono andato in pensione e ho ridotto al minimo i contatti con gli altri. Tanti anni di mare mi hanno reso un po' orso.

— Bene, per ora basta. Venite in questura domani, tutti, anche vostro marito — fece, rivolto alla Esposito —, dalle 15 alle 18 mi troverete in ufficio.

Le famiglie Baldi e Persich non risposero alla scampanellata. Ebbero più fortuna al terzo piano, dove si aprì l'uscio dei Cravagna e una ragazza dai capelli color mogano e che masticava gomma americana comparve sulla soglia.

— Se cercate i cadaveri sono in cucina che si stanno accoppando.

Rosso comprese al volo quel gergo che aveva fatto allibire Vanoli.

— Legnate fra mamma e papà, eh? — fece Rosso, confidenziale, alla fanciulla.

— Da orbi. Mamma ha la peggio.

— E tu non intervieni?

— Chi se ne frega?! Tanto è "cine" quotidiano.

— E oggi perché è scoppiata la guerra?

— Per i soldi. Per il vino che succhiano tutti e due. Per i nervi. Per tutte le lune storte che hanno sempre i grandi. Ma voi che volete? Chi vi conosce?

— Siamo della polizia. Vorremmo parlare con i tuoi.

— Chi vi ha chiamato? Quella rompiballe della Conte?

— La conosci?

— Come no? Ogni volta che do una festina o che i vecchi fanno casino, quella s'attacca al 113.

— Lo sai che è morta?

— Ma va'! S'è soffocata con l'incenso?

— Cosa vuoi dire?

— Una volta m'ha chiamato. Strano, perché non frequentava nessuno. Ordinava la spesa per telefono e aveva un'istriana che veniva a farle le pulizie una volta alla settimana. Uscire, non usciva mai. Comunque sono andata da lei. M'ha messo in mano un coso che odorava di incenso e voleva farmi affumicare un Budda, mentre lei si inchinava e recitava una nenia. Io l'ho subito mandata a vaffa'!

— Il resto ce lo racconterai poi. Ora chiama i tuoi genitori.

— Anna, Carmelo! C'è la polizia! — urlò la ragazza. Poi, rivolta al commissario:

— Li chiamo per nome perché non meritano quello di mamma e papà.

Nella voce della ragazza c'era un'incrinatura che non sfuggì al commissario.

— E il tuo nome qual è?

— Nerella. Bello, vero? Se sfonderò nel cinema mi farò chiamare Nerella Dell'Aria.

«Sarà tanto se troverai un posto di lavapiatti in qualche "osmiza"», pensò Vanoli con realismo. E ad alta voce:

— Così frequentavi la Conte. Vieni domani in questura con i tuoi fantomatici genitori, approfondiremo la conversazione. A proposito, abbiamo suonato di sotto ai Baldi e ai Persich, senza esito. Dove sono?

— I Baldi in Toscana per via di un'eredità. I Persich sono al lavoro, hanno una bancarella di verdura in piazza del Ponte Rosso. Ma perché tanta agitazione e tante domande?

— Te l'abbiamo detto, è morta la Conte.

— Questo l'ho capito. Ma perché la polizia?

— L'hanno assassinata, bellezza — fece Ciro —. Ma i tuoi genitori arrivano o dobbiamo andare noi in cucina?

— Prometto che domani ve li porterò in questura. Ora sono imbalsamati dalla paura che gli deve aver fatto la parola "polizia". E inoltre sono pieni di vino. Non ne ricavereste niente.

— Noi ce ne andiamo. Fai il favore di avvisare i Persich che in serata farò una capatina da loro.

— Addio, biondo — fece la ragazza a Ciro che aveva i capelli color della pece.

— Ciao, sirena.

Al primo piano fecero la conoscenza di Doriana Doris, aspirante fotomodella venticinquenne, rossa di capelli, con occhi azzurro ghiaccio, remota e regale, distante e sofisticata. La notizia dell'omicidio non la sconvolse. Dichiarò inesistenti le sue relazioni con la vittima. Non aveva niente da dire alla polizia e, accolto con sufficiente degnazione l'invito a recarsi in questura il giorno seguente, li sbattè elegantemente fuori della porta. Forse troppo in fretta per i gusti di Ciro e per l'acume di Vanoli.

— Abbiamo conosciuto anche la regina di Saba — esclamò Ciro indignato per il trattamento.

Sempre al primo piano si fecero aprire dalla famiglia Gianluc. Si ripetè su per giù il copione delle precedenti interviste casigliane. Tutti, anche l'altra famiglia, i Marazzi, interpellati successivamente, protestarono per l'invito di recarsi in questura. Per la morta nemmeno un requiem o una parola di rammarico.

Uscendo sulla strada Vanoli si sfogò con Rosso:

— Noi dobbiamo sempre fare il lavoro più ingrato. Te l'ho detto che il nostro è un mestieraccio. Domani, agli interrogatori ufficiali, assisteranno i superiori, assisi in comode poltrone, dopo che noi avremo aperto la strada, sgambettando come matti.

— Capo, non ci pensi. Andiamo a mangiare un boccone alla caffetteria.

— Vacci tu. Io vado a casa, sennò Orsola mi tiene il muso e mi fa le sgarberie. Per lei sono un bebè che deve essere sorvegliato fino al ruttino del dopo pasto.

(continua)

La galleria del «giallo»

«Scommesse clandestine, rapimenti, traffici di droga, imbrogli su grande scala: sembra un sommario di cronaca nera, ma è anche la voce più minacciosa della città». Quella città è probabilmente Bologna, e fa da sfondo alle storie «gialle» di uno dei migliori disegnatori di fumetti italiani, Vittorio Giardino (che è appunto bolognese), di cui presentiamo oggi, a corredo del romanzo, tre illustrazioni tratte da «Sam Pezzo» (Comic Art, 1989, prefazione di Luigi Bernardi: la citazione iniziale è tratta dal suo testo). Il disegno di Giardino è largamente affidato all'efficace uso del bianco e del nero, con una minuziosa cura del dettaglio e dello stile.

CALCIO / LE ULTIME «SFORNATE» ALABARDATE

«Pulcini» tentano il volo

Černecca, Milanese, Dibenedetto e Rizzioli sono a una svolta

La covata precedente è stata più fortunata, forse i pulcini migliori. Polonia è a Verona, Tiberio a Massa, Poletto nelle Marche, Pasqualini e Casonato nella rosa alabardata. La covata di cui parliamo adesso non esprime giocatori già di rendimento per le serie professionistiche. Stanno cominciando a muovere pssi ancora incerti, devono maturare prima di un giudizio definitivo.

Cernecca e Milanese escono da un anno di Interregionale e si aspettano un ingaggio in C2. Cernecca ha estimatori a Valdagno e sarebbe pronto all'avventura lontano da casa: o la va o la spacca. Milanese è tentato da richiami toscani, localizzati a Montevarchi, cittadina vicinissima ad Arezzo. Rizzioli, coccolato come una preziosa pietruzza, riprova poco fuori la casa natale, in Interregionale col Centro del Mobile. Di Drigo non abbiamo indicazioni, se non quelle che a un certo punto è sparito dai luoghi d'allenamento della prima squadra, complice l'esame di maturità, e che non è tornato a respirare quell'aria. Dibenedetto, pur acerbo, dovrà disputare un campionato senza maglia alabardata per farsi forti le ossa.

A dir la verità, c'è anche il promettente Godeas ma è ancora in preparazione dopo il brutto incidente capitatogli in una partitella d'allenamento: lo scontro con Corino è stato traumatico. Godeas è l'unico attaccante dei ragazzi in questione. Lui resta in alabardato per farsi rivedere ancora nelle giovanili.

Cernecca (a sinistra) e Milanese quest'anno cercano ingaggi in C2

Dunque, Cernecca. Libero ma anche stopper di facile intuito, non molto esuberante fisicamente ma tatticamente bravo. Ha fatto un campionato nel Monfalcone agli ordini di Walter Franzot. Con lui anche Milanese, difensore di sinistra ma anche stopper, buon piede, fisico forte ma non troppa rapidità di movimenti. «Appena arrivati a Monfalcone — raccontano — non siamo stati ben accettati dagli altri giocatori. Ma dopo un mese di lavoro comune, di partite, siamo diventati amici. Non è poco come esperienza».

Sono decisi a provarsi, a vedere se sono capaci di trovare una loro collocazione in C2. Si sentono le gambe sufficientemente solide per camminare sull'intricata strada del calcio. Dopo si vedrà. O verranno buoni alla Triestina, o continueranno con altre maglie, oppure si dedicheranno al calcio dei dilettanti e si troveranno un lavoro. Ma a vent'anni bisogna tentare.

Più giovane Dibenedetto, classe 72, centrocampista difensivo di irruenza più che di invenzioni. Ha toccato la serie B per una manciata di minuti ma non ha potuto dar prova di continuità. A lui toccherà un anno di Interregionale, ne uscirà irrobustito dalle fatiche.

Anche per Rizzioli è finita la fanciullezza. Il calcio non è un gioco, ma un lavoro e il ricciouto della Destra Tagliamento torna nei pressi di casa. Tocchi deliziosi, un sinistrino sapiente, ma scarsa grinta e poca partecipazione fisica ed emotiva al gioco. Difetti caratteriali, non certo tecnici. Ma lacune da colmare in qualche modo se si vuol vedere fruttificare la piantina tanto amorevolmente annaffiata e curata dai responsabili alabardati.

Insistiamo su Rizzioli. Under 16 con Niccolai per due annate, il ragazzo non è stato capace di essere l'anima della Primavera alabardata. In azzurro giocava col n.6 e doveva arare la fascia sinistra del campo; in alabardato era l'incontestato n. 10 cui si chiedeva di agire alle spalle degli attaccanti in virtù di certi movimenti rapidi, di un palleggio senz'altro ottimi. Forse gli si chiedeva di essere leader per il fatto che era nazionale. Ma in nazionale era comprimario. O in mezzo, o di lato: è tempo di decidere.

B. L.

NUOTO / CAMPIONATI ITALIANI DI CATEGORIA

Tersar fa razzia di medaglie

Ivana Siega sul podio, mentre deludono gli atleti delle altre società regionali

Si è conclusa in questi giorni a Roma la stagione nazionale del nuoto, con i campionati italiani di categoria.

In buona evidenza i nuotatori triestini tra cui fanno spicco le prestazioni da record di Maurizio Tersar della Triestina nuoto. L'allievo di Zetto ha conquistato ben 5 medaglie: 1.o nei 100 dorso (1'00''57) record regionale ragazzi e juniores; 2.o nei 200 sl (1'56''08) record regionale ragazzi, juniores e cadetti; 2.o nei 100 s.l. (54.02) record regionale ragazzi, juniores e cadetti; 3.o nei 200 dorso (2'11''48) record regionale ragazzi e juniores; 3.o nei 50 sl (25'39) record regionale ragazzi e juniores.

Maurizio Tersar

Ivana Siega dell'As Edera è salita sul podio nella gara dei 100 rana con il tempo di 1.15.89, nuovo record regionale per le categorie juniores, cadette e senior; nei 200 rana è entrata in finale piazzandosi al 7.o posto con il tempo di 2'46''41.

Da segnalare ancora le prestazione di Ledi (Triestina) 7.o nei 100 farfalla (59'65'') sua migliore prestazione e della Carlini (Triestina) 7.o nei 100 s.l. con il tempo di 1'01''37.

La staffetta mista juniores della Triestina si è piazzata al 10.o posto con il tempo di 4'14''12 (Tersar, Ledi, Coretti, Harrison).

Deludenti, invece, le prestazioni delle altre società regionali, dove fanno spicco le mancate finali dei forti atleti del Gymnasium di Pordenone.

Maurizio Tersar, classe '76, ha messo ancora una volta in grande evidenza le sue potenzialità in una stagione che lo ha visto grande dominatore nelle manifestazioni regionali e nazionali della sua categoria, confermando così le grandi speranze in lui riposte dai tecnici della Triestina e della nazionale.

Il nuoto a Trieste non è più solamente Braida: Tersar, Carlini, Ledi e tanti altri giovani sono i campioni di domani; speriamo che almeno questi possano allenarsi e gareggiare nella nostra città in una piscina di 50 metri sempre più lontana e dimenticata dai nostri amministratori.

REMI / IN CARINZIA

Le ragazze del Saturnia fanno piazza pulita

Il Saturnia ha partecipato con la squadra femminile al completo alle gare sprint su 500 metri che si sono svolte sul suggestivo lago carinziano di Voelkermarkes. Il successo è stato completo: sulle 12 gare in programma, il Saturnia ha riportato 9 vittorie e due secondi posti. Scopo principale dei tecnici della società barcolana è quello di saggiare gli atleti che saranno impegnati il prossimo mese ai campionati regionali in programma a Barcola e ai campionati italiani assoluti e senior e junior in programma a Mantova.

Risultati: Singolo senior femm.: 1) Martina Orzan; singolo senior femm. 2.a serie: 1) Arianna Strappo, 2) Ferluga; doppio senior femm.: 1) Orzan-Mazzoli; quattro di coppia senior femm.: 1) Orzan-Mazzoli-Ferluga-Strappo; singolo junior femm.: 1) Anna Rosso, 2) Lucia Gorla; doppio ragazze femm.: 1) Bruno-Parenzan; doppio junior femm.: 1) Gorla-Rosso; doppio senior misto: 1) Orzan-Barberis; doppio senior misto 2.a serie: 1) Bidoli-Mazzoli.

c. a.

TROTTO / COSI' A MONTEBELLO

Ondoso Np rompe, risale e beffa Occhiodilince

All'ippodromo triestino il sospetto di un focolaio di influenza equina dovuto a un puledro venuto da San Siro. Un cordone sanitario dell'Usl ora vieta sia l'entrata che l'uscita dei cavalli da Montebello

Servizio di
Mario Germani

Convegno di marchio autarchico quello domenicale — cui faranno seguito ancora alcuni —, il tutto dovuto a un cordone sanitario che vieta l'entrata e l'uscita degli equini da Montebello dopo la denuncia al Comune da parte del veterinario dell'Usl di un focolaio di influenza equina (sospetto), dovuto all'arrivo sulla piazza triestina di un cavallo (di 2 anni per la precisione) proveniente da San Siro, ippodromo questo dove, ultimamente, detta influenza è stata protagonista in negativo.

Probabilmente, considerato il fatto che c'è stato soltanto un unico contagio in tutto l'ippodromo, l'embargo si dovrebbe risolvere in una quindicina di giorni, il tempo utile, comunque, per portare grosso nocumento alla più importante manifestazione dell'estate triestina, la Coppa Montebello (in programma nei giorni 21 e 22 del corrente mese) che, giocoforza, verrà disputata dai trottatori in loco e, quindi, senza il prezioso ausilio di più di una «vedette» delle altre piazze. Se non è disdetta questa...

Puledri di 2 anni a papparsi il piatto più ricco. Arrivati due su quattro, e ben 8.260.000 lire per il primo arrivato Ondoso Np (1.25.8 la media), e 4.340.000 lire per il secondo arrivato Occhiodilince.

Quest'ultimo, trovatosi in testa sin dalle prime battute, ha cercato di risparmiare energie il più possibile, ma anche la buona volontà di Benito Destro non è servita, il figlio di Ambrosiana avendo capitolato senza ritegno sotto l'attacco di Ondoso Np in dirittura.

E, si badi bene, Ondoso Np, alle cui redini figurava Mariano Belladonna, aveva rotto nel tratto iniziale, ma poi si era potuto rifare sotto, appunto per il tranquillo incedere di Occhiodilince. Della serie, poco serii, la debuttante Out di Casei, finita out alla seconda divagazione, e quella Opis Jet che soltanto per 1200 metri aveva dato l'impressione di poter contare, ma poi si è fatta uno sgambetto fatale nella scia di Occhiodilince.

C'è stato nel convegno un doppio (quasi immancabile) per Carlo Schipani, e addirittura un triplo per la Scuderia Valle dei Molini che è l'insegna di un collega titolare della cattedra ippica della «rosea».

Tutto è cominciato con News di Jesolo, balzato in testa sull'errore della rientrante Narada Bell e poi in grado di tenere alla larga Nevio Scala. Poi è stata la volta di Mattioli Ok, le cui redini Schipani aveva ceduto ad Andrian per guidare il favorito Max Jet, e, quindi puntuale il sigillo messo da Lachesi Ok, qui nuovamente Schipani in sulky, che ha vanificato tutti i tentativi della coraggiosa Libica Sama.

Mattioli Ok ha vinto correndo in testa nella prova dei 4 anni, che era la più attraente della serata. Max Jet, presto secondo dopo gli svarioni iniziali di Migratore Rl e Metano Tab, si è mosso già sulla seconda curva andando ad affiancare il compagno di allenamento, mentre stessa cosa faceva Matt Dillon con Mozart. Ritmo blando, e attacco in terza ruota da parte di Maracanà As nel penultimo rettilineo. Sulla curva finale, Mattioli Ok scappa e Max Jet non riesce a tenergli dietro, anzi si fa infilare da Mozart che sul palo va a scortare il figlio di Camelot Lobell, protagonista ma in uno striminzito 1.21.9.

En plein mancato per i due amiconi di paddock, le cause, in tribuna, da attribuire in egual misura a Max Jet, uscito troppo presto dalla comoda scia del leader, e a Mattioli Ok, che avrebbe fatto bene a non allungare con tanta decisione nel tratto terminale. Ma chi aveva detto che doveva finire con un en plein? E anche questa è osservazione che va accettata.

Lachesi Ok, lestissimo allo stacco, non si è lasciato irretire dalla puntigliosa Libica Sama e la ha contrata da un capo all'altro, fornendo, in 1.19.7, la miglior media del convegno. A sorpresa, invece, è sbucato lungo il guardrail Igneo d'Ausa, in tempo a far suo il terzo posto tagliando fuori Gimarza, Esox e Ibo che avevano battagliato a spada tratta nell'ultimo mezzo giro.

Un buon ragguaglio ha fornito anche Ireneo Jet, altro leader da cima a fondo. Il cavallo di Colarich si è imposto in 1.20.6 sui 2060 metri, sfuggendo nel finale a Isaigon che aveva cercato di sfruttare il «vizietto» del figlio di Delega il quale, in arrivo, tende sempre ad andare in tribuna.

Fra i gentlemen, è emersa la grinta di Roberta Mele che ha imposto di getto Epsom Ac al comando davanti a Lavina d'Asti e poi ha tenuto bravamente alla larga la femmina di Adami, dietro alla quale Maria de Zuccoli era precisa a mantenere dal via il regolare Input.

Norberta Ec ha toccato il terzo successo consecutivo, stavolta sul doppio chilometro, dopo aver demolito la fuggitiva Nina Rl, e Neve di Casei ha operato ottimo allungo nel finale finendo in linea con l'allieva di Gaetano Carro.

Mirango ha chiuso l'elenco dei vincitori, portato da Benito Destro a dominare il fuggitivo Milan Sir che nel finale cercava, e trovava, l'ambio, estromettendosi a favore di Mounting e Mac Dante finiti pertanto a scorta del figlio di Dream.

PESCA

In tre a Venezia

Lusinghieri risultati dei pescasportivi triestini che a Genova hanno affrontato le prove di qualificazione per l'ammissione alle finali dei campionati italiani di canna da riva.

Alla prima prova avevano partecipato una trentina di pescasportivi locali e il loro numero si è assottigliato tanto che alla seconda hanno potuto accedere in pochi, ma di questi ben tre sono riusciti a staccare il biglietto che li porterà a Venezia per la finale nazionale.

I magnifici tre sono Bruno Corsiclo dell'Intex che nelle due giornate di gara ha ottenuto un secondo e un terzo posto, Paolo Perosa del Dopolavoro Postelegrafonico con un primo e un quarto e Bruno Crea degli Amici del Bunker con un primo e un [illegible].

I tre sono riusciti a qualificarsi dopo una gara molto dura causa la latitanza del pesce, ma la loro esperienza e la loro bravura potranno essere maggiormente messe a frutto il 7 e l'8 settembre a Venezia ove si disputerà la finale alla quale sono stati ammessi 60 concorrenti.

Il campo di gara sarà la diga del Lido dove vi sono le condizioni ideali per una grossa prestazione dei nostri rappresentanti, dato che si gareggerà su una scogliera simile a quella della Diga Vecchia.

Dei sessanta, venti entreranno a far parte del club azzurro e speriamo che tra questi possano essere anche i nostri pescasportivi.

D. M.

VELA / GIRO D'ITALIA

Successo spettacolare di Trieste

La barca di Catalan sempre in testa da Cervia a Venezia - Pelaschier consolida il primato

VENEZIA — Non poteva cominciare meglio per la vela giuliana questa ultima parte del terzo Giro d'Italia in vela. Con una grandissima prova d'orgoglio e anche grazie alla perfetta conoscenza del mare di casa, Trieste ha vinto la diciannovesima tappa, la Cervia-Venezia di 87 miglia conclusasi alle prime ore di ieri. Regata veloce grazie alle favorevoli condizioni di mare e di vento che hanno permesso ai regatanti di chiudere la tappa in poco più di 13 ore di navigazione.

Trieste è stata seguita al secondo posto da una sorprendente Cervia al suo miglior risultato a questo Giro. Al terzo posto un eccellente Gorizia che incrementa ulteriormente il suo vantaggio in classifica generale sul diretto concorrente, il sovietico Kalina su Rivoli. La barca della Società triestina dellá vela è rimasta al comando del gurppo sin dalla partenza. Già al traguardo volante posto all'altezza della Punta della Maestra «Trieste» era al comando con un consistente vantaggio sugli avversari.

Ma sono state le ultime 40 miglia a decidere in modo significativo sull'esito della regata. Il vento, infatti, dopo aver favorito gli equipaggi che avevano seguito una rotta costiera, è girato a Est e quelli che si erano tenuti più al largo hanno potuto recuperare inaspettatamente. Tra i più danneggiati Genova, Tigullio ma soprattutto Friuli che si è classificato solo al decimo posto. Risultato questo particolarmente importante a causa del quarto posto di Bologna (diretto rivale per il terzo posto in classifica generale); ora Friuli mantiene la terza posizione ma a soli trecento centesimi di punto sente il fiato di Bologna.

L'equipaggio di «Trieste» è uscito indenne dal cambio di vento, così come Gorizia che ha difeso il suo importante terzo posto. Clamoroso il fortissimo recupero di Cervia che ha chiuso con un inaspettato secondo posto. Bruno Catalan, skipper triestino, commentando la sua vittoria ha dichiarato: «Ormai ci stiamo avvicinando a casa nostra e per noi regatare in queste acque è come giocare in casa. Spesso io e il mio equipaggio abbiamo navigato nell'Alto Adriatico e indubbiamente abbiamo il vantaggio di conoscere le particolari condizioni di vento e di mare che caratterizzano questa zona. Anche per la Venezia-Grado speriamo di fare bene, sentiamo un obbligo morale fare una bella figura davanti al pubblico di casa, restano ancora tre tappe e c'è modo e tempo di guadagnare ancora e superare in classifica Ginevra e portarci al sesto posto. Sarebbe una splendida affermazione della nostra regione se la unissimo alla vittoria di Gorizia e se Friuli riuscisse a mantenere il suo terzo posto».

Festeggiamenti all'interno dell'arsenale militare di Venezia, dove le barche sono state ospitate, ve ne sono stati molti. I sostenitori dell'equipaggio triestino (Bruno Catalan, Walter Fozzer, Alberto Lonza, Fabio Apollonio, Maurizio Fonda) erano arrivati verso le nove del mattino convinti di dover aspettare ancora molto tempo prima di veder arrivare le imbarcazioni. Sono stati loro a essere accolti dai regatanti; felicitazioni e abbracci si sono sprecati sotto l'occhio vigile dei marinai.

Mauro Pelaschier, da parte sua, più che mai leader della classifica, ha scacciato una paura: «Sapevo che la Cervia-Venezia sarebbe stata una tappa insidiosa. Mi interessava mantenere il mio vantaggio sul sovietico Kalina; ci sono riuscito e ho addirittura incrementato il vantaggio. Ora ci dividono più di 14 punti. Mi sembra un buon vantaggio anche se non si può ancora dire che abbia vinto questo terzo Giro». Stamane spettacolare sfilata di tutte le imbarcazioni nel bacino San Marco, a Venezia; poi alle 16 partenza per Grado. E forse già nell'isola d'oro potranno cominciare i grandi festeggiamenti per... (scaramanzia marinara impedisce di dire il nome, ma ormai il gioco sembra proprio fatto).

Classifica della tappa Cervia-Venezia: 1) Trieste; 2) Cervia; 3) Gorizia; 4) Bologna; 5) Rivoli; 6) Lazio; 7) Genova; 8) Desenzano; 9) Ginevra; 10) Friuli; 11) Peschiera; 12) Piemonte; 13) Conegliano; 14) Tigullio; 15) San Marino; 16) Caprera.

Classifica generale dopo la diciannovesima tappa: 1) Gorizia 349; 2) Rivoli 335; 3) Friuli 319, 375; 4) Bologna 319; 5) Genova 298; 6) Ginevra 284; 7) Trieste 275; 8) Lazio 253; 9) Desenzano 252; 10) Peschiera 203; 11) Piemonte 156; 12) Tigullio 154; 13) Cervia 117; 14) Conegliano 92; 15) San Marino 49; 16) Caprera 40.

VELA / ARRIVO A GRADO

In trepida attesa all'Isola d'oro

Le barche regionali si esaltano nelle acque di casa

Servizio di
Italo Soncini

GRADO — In trepida attesa di un Giro d'Italia a vela con finale simile a una partita a scacchi. Sulla scacchiera del vertice muovono Gorizia (Pellaschier), Rivoli (Kalina), Friuli (Rizzi) e Bologna (Tosato). Questi quattro binomi si stanno giocando i tre posti sul podio. Fantastico il duello fra Gorizia e Rivoli. Pelaschier, che dalla ionica Crotone sino alla romagnola Cervia dovette accontentarsi della 2.a piazza, ha riconquistato la posizione di leader del giro. Ma restano ancora tre mosse: la Venezia-Grado, la Grado-Trieste e un triangolo olimpico. Può accadere di tutto.

Intanto l'isola d'oro, straripante di turisti cosmopoliti, si appresta a ospitare un altro grande evento dello yachtig: l'arrivo della 20.a e penultima tappa del Giro d'Italia. Massimo fervore organizzativo dello Skipperclub di Porto S. Vito, dove converge anche il direttivo della consorella insulare Ausonia. Assistono rappresentanti della Fiv, giurie e la carovana del seguito. Si sta agitando anche la marineria del Porto vecchio, dove verrà accolta la flotta dei concorrenti. Il «palinsesto» è già disegnato: tutti mobilitati, sportivi e autorità, sponsor. C'è quel ben noto pot-pourri di personaggi e iniziative che abitualmente troviamo sull'isola e che, in questa occasione, appare ancor più marcato già alla vigilia dell'approdo in massa del divi della vela.

I primi arrivi sono previsti questa notte (fra il 13 e il 14 agosto), dalle 2 in poi. Alle 12.30 di domani 14, all'arena lignea di Porto S. Vito, il sottosegretario al turismo, on. Rebula, consegnerà agli organizzatori della tappa il vessillo blu 91 dell'Europa. Poi il via al carosello dei riti delle premiazioni e dei brindisi. In ballo anche il sindaco, il municipio, la Grado by night. Giovedì, Ferragosto, partenza per Trieste.

Così per la terza volta consecutiva il giro torna sul nostro Golfo. Stavolta lo fa dopo un «giro vero», con periplo completo della Penisola. Due tappe nella nostra regione, più il triangolo olimpico. Partito da Venezia fa tappa sull'isola d'oro e poi con partenza alle 12 del 15 farà rotta a Est per Trieste. Il 16 il triangolo visibile dalle rive della città di S. Giusto e dalla riviera di Barcola. Quindi le feste di chiusura alla Triestina della vela, ai cui moli attraccheranno i 16 Dehler 36 concorrenti, e al castello di S. Giusto dove tradizionalmente il giro riceve il definitivo suggello con premi, discorsi, concerto della cantante Patty Pravo e dell'orchestra Ocho Rios.

Questa 3.a edizione del giro avrà chiose più dettagliate a graduatoria definita, che potrebbero mutare proprio nelle due ultime frazioni triestine. In attesa che le concorrenti raggiungano le nostre acque, dobbiamo riconoscere che in questi primi tre giri barche e skippers di questa regione hanno sempre avuto ruoli pregnanti. La 1.a edizione vide la barca della Stv (Città di Trieste) in posizione predominante, superata soltanto nella fase finale dalla russa Città di Minsk, condotta da un Eugenj Kalina che per fisico, qualità tecniche ed esperienza in qualsiasi tipo di regata, apparve subito soggetto eccezionale. In quella sua vittoria giocò un ruolo importante l'unicità del suo equipaggio, mai cambiato. Per Kalina lo scorso anno andò meno bene.

Il 2.o giro fu monopolizzato da Mauro Pelaschier sulla barca Desenzano, che ebbe qualche fastidio dalla sola Bologna (tim. Daniele Tosato), 2.a assoluta e medaglia d'oro nella classifica a tempo. Per Trieste, che si giovò di skippers ed equipaggi a rotazione, andò maluccio (10.a). Però nel 2.o Giro comparve una nuova barca della regione: Friuli, «inventata» dall'Asovela di Percoto (Udine) e affidata al giovane capitano Stefano Rizzi. Sesta assoluta con 3 vittorie di tappa fra le quali, ambita, quella di Trieste.

Terzo giro, l'attuale, allungato di parecchie centinaia di miglia in mare (coste calabre, stretto di Messina, coste ioniche e salentine) e di un paio di giornate. Trieste e Friuli confermano la partecipazione. Trieste affida il comando a Bruno Catalan, ma la ciurma continuerà a essere spezzettata. Friuli sempre comandata da Rizzi, acquista il «tattico» sloveno Dusan Puh (ex olimpico). Ai due vascelli s'aggiunge quello di Gorizia, sponsorizzato da un consorzio gradiscano (vini) e da un gruppo composito goriziano.

Barca affidata al monfalconese Mauro Pelaschier. E' come far tirare la freccia a Guglielmo Tell. Infatti per metà giro il binomio Gorizia-Pelaschier tiene banco. Ma dietro incalzano due barche: Rivoli col russo Kalina e Friuli con Rizzi. Ed è proprio nell'Adriatico, mare di casa di Mauro, che l'erculeo Eugenj dà la... birra al barbuto monfalconese. Rivoli si veste di rosa; Gorizia frigge e insegue; Friuli in terza posizione; dietro l'angolo Bologna.

Per Trieste «cenerentola» non c'è molto da fare. Nemmeno i tardivi imbarchi del «tattico» Dani De Grassi (reduce dai Maxi), di Fabio Apollonio (già di Azzurra 1983) e dell'azzurro Federico Stopani portano apprezzabili rimedi, nonostante la vittoria di ieri a Venezia (ma resta sempre 7.a in classifica) questa volta fatalmente Trieste, con tutto il suo mare, sarà preceduta (salvo cataclismi) da Gorizia e da Friuli. Quasi una... catarsi per i... campanili agricoli regionali.

Restano ancora la febbre in corpo per la tappa Venezia-Grado e la Grado-Trieste, nonché il triangolo di chiusura del 16. Per l'oro prevedibilissimo un «bordo a bordo» fra Rivoli e Gorizia, che sarà più che altro un «corpo a corpo» fra Kalina e Pelaschier. Ma il mare ammette anche miracoli. Quindi aspettiamo le frazioni finali prima di trinciar giudizi azzardati.

CALCIO / LA TRIESTINA A PADOVA

Sarà una partita animata

Mazzia vuole dai suoi una vittoria sugli alabardati

BASOVIZZA — Stasera a Padova una difficile amichevole per la Triestina. I biancoscudati allenati da Mazzia aspettano la Triestina per far vedere al loro pubblico ciò di cui sono capaci. Mazzia ha detto alla stampa: «Finalmente un'amichevole alla nostra portata». Come a sottolineare che giocare contro Milan, Real Madrid, Juventus, vuol dire andare incontro a secche sconfitte. Anche se il cassiere patavino gongola per le entrate.

Il padova non può rischiare bruitte figure contro una formazione di serie C perchè la gente fischierebbe senza pietà. E la società si chiederebbe se l'allenatore è davvero quello giusto per portare la squadra alla promozione, solo sfiorata nel campionato scorso.

Zoratti sa queste cose ma intende ripristinare nella Triestina 1991-92 la mentalità vincente. La mentalità cambia se l'allenatore è seguito; l'allenatore è seguito dai giocatori se questi ultimi vedono i risultati del lavoro proposto dall'allenatore. La tappa di Padova, per Zoratti, significa chiusa la prima fase di lavoro preparatorio. Dopo l'amichevole ci sarà la pausa di Ferragosto. «Finora ci è andato tutto abbastanza bene. Non abbiamo avuto infortuni gravi, abbiamo lavorato bene e tutti quanti. Coi giocatori ci siamo subito capiti, a parte qualche momento di discussione che comunque è servito per mettere in chiaro piccole faccende. Dunque, tocchiamoci forte, non ho motivo di lamentarmi».

«In prospettiva, credo che abbiamo una squadra robusta. Forse difettiamo nel gioco d'attacco che è il più difficile da trovare, ci manca un'alternativa a Solimeno. Ma puntiamo sulla velocità di manovra. Difensori e centrocampisti sanno far arrivare il pallone abbastanza presto a quelli davanti. Poi Romano, Trombetta, Marino, Solimeno e, adesso, Urban sono capaci di mettere in crisi gli avversari. Forse cinque giocatori per tre maglie sono abbondanti. L'abbondanza però non guasta. Insomma abbiamo le coperture giuste per ogni situazione, o con cambi appropriati, o mutando i compiti all'interno della rosa».

«Vorrei che i centrocampisti facessero girare il pallone ancor più velocemente e che ci fossero sempre inserimenti in velocità. Pian piano dovremo arrivarci. Per ora sono contento che vengono recepiti certi concetti: siamo un gruppo, lavoriamo perchè il gruppo ottenga i risultati migliori possibile, abbiamo diritti e doveri verso gli altri, dobbiamo aiutarci sempre perchè succede che uno o due non siano al massimo della forma o abbiano un compito più difficile. Gli altri devono aiutare chi è in difficoltà perchè vince o perde la Triestina, non X o Y».

A Padova gli alabardati vanno per fare bella figura, per toccare le difficoltà che incontreranno in campionato. Affinchè l'amichevole sia allenante, Zoratti non ha spremuto i giocatori. Un solo allenamento ieri dopo una giornata di riposo. Stasera all'Appiani gli alabardati saranno in condizioni di contrastare gli avversari e di proporre il loro gioco. Senza alibi per aver fatto allenamenti durissimi anche in mattinata o il giorno prima. (Ma perchè certi allenatori fanno allenamenti duri prima di giocare le partite se poi gli atleti non sono in grado di attuare le soluzioni di gioco tanto studiate?).

Zoratti porta a Padova la rosa degli alabardati meno Luiu che si è infortunato e Solimeno che non è ancora guarito dalle abrasioni da calce. E' prevedibile che lo schieramento-base rimanga in campo per almeno un'ora, se non addirittura per tutti i 90'.

In porta torna Longo mentre Riommi si cura un ginocchio, la difesa prevista con Losacco, Cerone e Bagnato in zona e Cossaro libero alle spalle. A centrocampo Danelutti, Conca e Terracciano; attaccanti Trombetta e Romano. Marino, Casonato, e Tangorra sembrano essere le possibili alternative ai titolari, pronti a entrare nella ripresa se la situazione lo richiederà. L'allenatore alabardato si augura che la situazione non lo richieda.

b. l.

CALCIO / UDINESE

I bianconeri a Massa contro la Fiorentina

UDINE — L'Udinese stasera a Massa giocherà contro la Fiorentina, «ma il risultato non mi interessa» — dice Scoglio — un'amichevole programmata da tempo. La squadra bianconera sta trovando pian piano amalgama e mettendo in pratica gli schemi voluti dall'allenatore.

«Ma abbiamo un'autonomia di un'ora — dice ancora Scoglio — Però dobbiamo praticare un pressing feroce, dobbiamo verticalizzare velocemente il gioco. Il resto verrà in seguito». Pressing, verticalizzare: sono termini cari all'allenatore bianconero. Però lui vuole ancora un marcatore, visto che Fonte non accenna ad arrivare a Udine come pedina di scambio con Vanoli.

La formazione è la solita. Giocherà Oddi in marcatura per permettere a Sensini di esprimersi come mediano nei pressi di Manicone. Dell'Anno sarà il suggeritore di Balbo e Nappi, che non si faranno pregare per mettere in crisi, uno con l'astuzia, l'altro con la velocità, la difesa dei viola di Lazzaroni.

Lo sport in Tv

13.15	Montecarlo	**Sport news, tg sportivo**
13.30	Tele+2	**Wrestling spotlight**
14.30	Tele+2	**Calcio campionato tedesco**
16.30	Tele+2	**Basket, campionato universitario americano**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sportsera**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.30	Tele+2	**Wrestling spotlight**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
20.25	Rai 1	**Calcio Torneo Memorial Ceravolo**
20.30	Tele+2	**Basket, campionato Nba**
20.30	Italia 1	**Calcio: Palermo-Milan**
22.30	Tele+2	**Racing**
23.30	Tele+2	**Eroi, profili di grandi campioni**

CICLISMO / PREMONDIALI

A Bontempi la «Tre Valli» e un posto per Stoccarda

VARESE — Il bresciano Guido Bontempi ha vinto la «Tre Valli Varesine», prima prova premondiale, battendo in volata il compagno di fuga, lo svizzero Pascal Richard, che aveva vinto l'edizione dell'anno scorso. Bontempi ha percorso i 209 chilometri del circuito, da Varese a Varese, in 5 ore 35'28" alla media oraria di chilometri 37,416. Al terzo posto il francese Gerard Rué staccato di 1'40", mentre Claudio Chiappucci ha vinto lo sprint del gruppo giunto a 1'50". Sul traguardo, Bontempi ha concluso a braccia alzate con un nettissimo vantaggio su Richard, oramai rialzato. La vittoria, meritata e perentoria, consegna quasi certamente allo sprinter bresciano una maglia azzurra per Stoccarda, anche se alla comunicazione ufficiale da parte del ct Alfredo Martini della lista dei 14 azzurri per il mondiale del 25 agosto manca ancora una premondiale, la Coppa Bernocchi domani a Legnano (Milano).

ATLETICA / NAZIONALE

A Tokio una squadra 'corta' Bordin, Antibo, Damilano e Panetta le chance azzurre

GROSSETO — Sono quattro i moschettieri dell'atletica italiana per i mondiali di Tokyo ed è a loro che spetterà il compito di portare a casa quelle «2-3 medaglie» che la federazione considera il minimo risultato utile: Bordin nella maratona, Antibo nei diecimila, Panetta nelle siepi e Damilano nella venti chilometri di marcia. Il presidente della Fidal Gianni Gola e il direttore tecnico degli azzurri Elio Locatelli non si fanno pregare per indicarli come le punte della nazionale.

L'obiettivo reale della pattuglia di 55 atleti, 38 uomini e 17 donne, è infatti molto più modesto: «Puntiamo a portare in finale il maggior numero di atleti possibile - ha detto Gola ma ci rendiamo conto del grande valore degli avversari che ci troveremo di fronte e delle particolari condizioni in cui si svolgeranno le gare. La marcia, ad esempio, partirà alle 6 del mattino».

Gola ha difeso il criterio di selezione affermando che «sono stati determinanti i limiti fissati fin dall'ottobre scorso. La commissione non ha avuto incertezze. L'unica eccezione che abbiamo fatto riguarda Baffi, per il decathlon, in considerazione della giovane età, del recente record italiano e dell'occasione per lui di maturare un'esperienza importante».

«Se avessi dovuto indicare i nomi per una competizione europea - ha aggiunto Locatelli - non avrei esitato a portare 15 atleti in più. Trattandosi dei mondiali abbiamo scelto con coscienza e sarà nostro compito spiegare singolarmente a coloro che sono stati esclusi i motivi della nostra decisione. La verità è che per i mondiali calcolare dei 'minimi' non basta - ha aggiunto Locatelli - ci vogliono condizione e attitudine a gareggiare ad alto livello. Abbiamo la coscienza a posto, sapendo di aver fornito a tutti i nostri atleti la possibilità di svolgere la preparazione nel modo migliore e nei luoghi più adatti. Speriamo che a Tokyo il lavoro sia premiato con un numero limitato di eliminazioni nelle prove di qualificazione».

La diffusione della lista dei convocati ha confermato che molti atleti cui era stata concessa una chance dell'ultima ora non l'hanno saputa cogliere. E' il caso dei saltatori, ed infatti in questo settore solo Evangelisti e Frigerio nel lungo rappresenteranno i colori azzurri, mentre l'Italia sarà completamente assente nell'asta, nel salto in alto e nel triplo maschile. Ha provocato un certo stupore l'esclusione del giovane Campus che recentemente ha saltato oltre gli otto metri con una certa regolarità. Hanno fallito la prova d'appello di Grosseto anche elementi come la Capriotti, nel lungo femminile, e la Pagani nella cinque chilometri di marcia.

Queste le squadre. Uomini: 100-200-4 per cento: Tilli, Madonia, Longo, Simionato, Floris, Menchini; 400-4 per 400: Nuti, Aimar, Vaccari, Grossi, Petrella; 800: D'Urso; 1.500: Di Napoli, Tirelli; 5.000: Mei, Antibo; 10.000: Mei, Antibo (Bennici nel caso in cui ottenga il minimo previsto); 3.000 siepi: Panetta, Lambruschini, Carosi; 400 ostacoli: Bellino, Mori; Salto in lungo: Evengelisti, Frigerio; Lancio del peso: Andrei; Lancio del disco: Martino, Zerbini; Lancio del martello: Sgrulletti; Decathlon: Baffi; Maratona: Bordin, Bettiol, Alessio Faustini; 20 km di marcia: Damilano, De Benedictis, Walter Arena; 50 km di marcia: Perricelli, Bellucci, De Gaetano. Donne: 100-200-4 per cento: Masullo, Dal Bianco, Ferrian, Tarolo, Signori; 800-1.500: Dorio; 3.000: Brunet, Dandolo; 10.000: Munerotto; Maratona: Fogli, Villani; 400 ostacoli: Trojer; Salto in lungo: Uccheddu; Lancio del peso: Maffeis; Lancio del disco: Maffeis; Eptathlon: Ozoeze; 10 chilometri di marcia: Salvador, Sidoti.

■ **TOTIP.** Ecco la colonna vincente e le quote del concorso Totip: 2X 12 12 X2 11 XX. Ai 32 dodici spettano lire 23.044.000; ai 1023 undici lire 710.000; ai dieci lire 78.000.

STEFANEL

Amichevoli col Partizan

TRIESTE - Dopo il Cibona di Zagabria la Stefanel continua la serie di partite precampionato incontrando un'altra squadra jugoslava, il Partizan di Belgrado. Contro la compagine serba è stato programmato un pacchetto di partite con questo calendario di massima: già oggi primo incontro a porte chiuse nella palestra di via Locchi, domani uscita ufficiale a Tarcento (inizio alle 20.30), giovedì e venerdì altri due incontri in via Locchi e sabato chiusura a Grado.

Un'altro test importante, quindi, per la squadra di Tanjevic: infatti la squadra di Belgrado è compagine fra le più titolate di Jugoslavia. Per le due prime partite la Stefanel sarà ancora costretta a presentarsi a ranghi ridotti: dei quattro assenti è previsto soltanto il rientro di Pilutti.

Per venerdì e sabato, invece, dovrebbero scendere in cammpo anche Fucka e De Pol che hanno terminato il pperiodo di riposo concesso dopo i mondiali juniores in Canada.

BORSA

1097 (-0,45%) La scadenza premi, solitamente coincidente con sedute vivaci, non è bastata a scuotere il mercato. Le contrattazioni hanno a malapena superato le due ore e mezzo di durata, con prezzi in maggioranza cedenti.

DOLLARO

1293,34 (+0,49%) Il dollaro è salito sensibilmente rispetto ai livelli ufficiali di venerdì e resiste bene attorno alle quotazioni di chiusura.

MARCO

749,23 (+0,03%) La divisa di Bonn ha beneficiato anche ieri delle speculazioni circa un imminente rialzo dei tassi d'interesse in Germania. Queste voci sono state avvalorate da un articolo del quotidiano britannico «The Independent».

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10650	-1.84
Ferraresi	35300	0.00
Eridania	7350	-0.14
Eridania r nc	5450	-1.36
Zignago	5920	0.34
ASSICURATIVE		
Abeille	106400	-0.28
Alleanza	58500	0.00
Alleanza r nc	50650	0.00
Assitalia	8150	-0.61
Ausonia	850	0.95
Firs	827	0.24
Firs Risp	357	-0.97
Fondiaria	38890	-0 54
Generali As	31100	-0.54
La Fond Ass	14670	-0.20
Previdente	18540	-0.96
Latina Or	9000	-1.10
Latina r nc	4420	0.87
Lloyd Adria	14300	-0.69
Lloyd r nc	12000	-0.66
Milano O	24310	0 14
Milano r nc	15710	0.00
Ras Fraz	18626	-0.13
Ras r nc	11670	-1.68
Sai	17200	0.58
Sai r nc	9420	-1.88
Subalp Ass	23050	-1.07
Toro Ass Or	22980	-0.30
Toro Ass priv.	12450	-0.56
Toro r nc	12325	0 00
Unipol	19100	-0.52
Unipol priv.	11800	0 00
Vittoria As	9119	-0.77
War La Fond	2340	-0.21
W Fondiaria	18500	-2.12
BANCARIE		
Bca Agr Mi	12640	0.00
Comit r nc	3750	0.05
Comit	4790	0.31
B.Manusardi	1361	-0.80
Bca Mercant	7360	-1.01
Bna priv.	2710	-1.99
Bna r nc	1450	-0.14
Bna	7000	-1.82
Bnl Qte r nc	12540	-0.04
Bca Toscana	4551	0.00
Bco Ambr Ve	4902	-0.99
B Ambr Ve r nc	2725	-0.69
B. Chiavari	4300	-0.23
Bco Di Roma	2630	-0.19
Lariano	6050	-0.03
B Nap r nc N	2049	0.69
B S Spirito	2850	0.71
B Sardegna	21800	0.00
Cr Varesino	5180	0.19
Cr Var r nc	2987	0.03
Cred It	2683	0.11
Cred It r nc	1992	-0.40
Credit Comm	3903	-0.05
Credito Fon	5632	-0.32
Cr Lombardo	3010	0.00
Interban priv.	34350	0.00
Mediobanca	16000	-0.25
W B Roma 7%	633	-1.09
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9710	-0.72
Burgo priv.	9720	-0.10
Burgo r nc	9050	-5.24
Sottr-binda	910	-0.55
Cart Ascoli	4155	-0 72
Fabbri priv.	5270	0.76
L'espresso	26850	-0.19
Mondad r nc	10299	-0 49
Poligrafici	5780	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3363	0.69
Cem Bar Rnc	7010	0.14
Ce Barletta	9810	-1.90
Merone r nc	4034	0.00
Cem. Merone	6930	0.87
Ce Sardegna	10300	0.49
Cem Sicilia	10790	0.78
Italcementi	22410	0.04
Italcemen r nc	13430	0.22
Unicem	11050	-0.27
Unicem r nc	8200	-1.20
W Unicem r nc	2770	0.18
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5805	0.43
Alcate r nc	3700	-0.27
Auschem	2050	-0.15
Auschem r nc	1470	0.14
Boero	5890	-1.17
Caffaro	915	-0.54
Caffaro r nc	908	0.00
Calp	4280	0.59
Enichem	1499	3.38
Enichem Aug	1505	-0.66
Fab Mi Cond	3260	0.00
Fidenza Vet	2720	0.55
Italgas	3225	0.37
Marangoni	2700	-0.04
Montefibre	690	-0.58
Montefib r nc	682	0.59
Perlier	1360	-1.23
Pierrel	1650	-3.51
Pierrel r nc	780	-6.02
Pirelli Spa	1972	-0.95
Pirel r nc	1506	-0.59
Recordati	7400	-1.73
Record r nc	4120	-0.72
Saffa	8135	-0.79
Saffa r nc	6320	1.12
Saffa r nc	8150	-0.49
Saiag	2745	-1.44
Saiag r nc	1860	-1.59
Snia Bpd	1410	-2.83
Snia r nc	1050	0.19
Snia r nc	1465	2.45
Snia Fibre	1080	-0.92
Snia Tecnop	4580	-0.43
Sorin Bio	6700	-2.20
Teleco Cavi	13750	-1.01
Vetreria It	5150	-0.96
War Pirelli	100	-4.76
W Saffa Rnc	1170	0.43
COMMERCIO		
Rinascente	7350	0.00
Rinascen priv.	4330	-0.92
Rinasc r nc	4985	0.20
Standa	34950	0.00
Standa r nc P	7320	-0.68
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	781	1.43
Alitalia priv.	630	-0.79
Alital r nc	755	0.67
Ausiliare	12550	0.00
Autostr Pri	965	1.26
Auto To Mi	14830	-0.46
Costa Croc.	3010	-1.95
Costa r nc	1814	-0.22
Gottardo	2900	-3.14
Italcable	6940	0.43
Italcab r nc	4950	-0.60
Nai Nav Ita	1080	-0.46
Nai-na Lg91	949	-0.11
Sip	1110	-0.98
Sip r nc	1109	-0.18
Sirti	11050	0.27
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2670	0.00
Ansaldo	4525	0.33
Edison	3350	0.03
Edison r nc P	3117	-0.26
Elsag Ord	4365	-0.57
Gewiss	10200	-0.97
Saes Getter	5380	-0.19
Sondel Spa	1379	-0.22
War Elsag	120	-1.64
FINANZIARIE		
Acq Marcia	280	-1.41
Acq Marc r nc	250	-0.40
Ame Fin r nc	4700	1.95
Avir Finanz	7230	-0.48
Bastogi Spa	211	-0.94
Bon Si Rpcv	12450	-0.80
Bon Siele	39000	0.00
Bon Siele r nc	6495	-0.08
Breda Fin	468	-0.64
Brioschi	840	-3.00
Buton	3510	0.29
Camfin	3700	0.14
Cant Met It	5250	0.96
Cir r nc	1435	-1.37
Cir r nc	2920	0 86
Cir	2820	-2.25
Cofide r nc	1211	0.33
Cofide Spa	2770	0.69
Comau Finan	2122	-1.30
Editoriale	3399	-1.34
Ericsson	49500	0.10
Euromobilia	5000	0.02
Euromob r nc	2215	2.07

Titoli	Chius.	Var. %
Ferr To-nor	1515	-1.62
Ferruzzi Fi	2125	-0.56
Fer Fi r nc	1335	-1.26
Fidis	5588	0.50
Fimpar r nc	768	0 26
Fimpar Spa	1533	0.66
Fin Pozzi	460	-2.13
Fin Pozzi r nc	620	0.00
Finart Aste	5001	-0.18
Finarté priv.	1135	0.35
Finarte Spa	3251	-1.19
Finarte r nc	1051	2.04
Finrex	765	3.38
Finrex r nc	827	-0 36
Fiscamb H r nc	2090	-0.24
Fiscamb Hol	2680	-7.27
Fornara	1084	-0.09
Fornara Pri	980	0.00
Gaic	1426	-1.66
Gaic r nc Cv	1442	-3.22
Gemina	1546	-0.58
Gemina r nc	1299	-0.15
Gerolimich	104,5	-1.18
Gerolim r nc	89,75	-0.28
Gim	5950	-0.08
Gim r nc	2340	-1.18
Ifi priv.	15550	-1.71
Ifil Fraz	5700	0.18
Ifil r nc Fraz	3340	-0.15
Intermobil	2650	-3 64
Isefi Spa	1425	-0.70
Isvim	11440	-0.69
Italmobilia	73780	-0.51
Italm r nc	47000	-1.36
Kernel r nc	777	-1.02
Kernel Ital	500	0.40
Mittel	1846	0.00
Montedison	1418	-0.84
Monted r nc	925	-0.75
Monted r nc Cv	1503	0.00
Parmalat Fi	12100	-0.25
Part r nc	1421	1.50
Partec Spa	2825	0.00
Pirelli E C	6330	0.96
Pirel E C r nc	2506	0.04
Premafin	13200	-0.38
Raggio Sole	2530	-0.20
Rag Sole r nc	1680	-0.59
Riva Fin	7710	-0.64
Santavaler	1775	0.28
Schiapparel	990	-0.30
Serfi	6330	-0.47
Sifa	1329	-2.64
Sifa Risp P	1140	-0.61
Sisa	1890	-1.82
Sme	3165	-0.19
Smi Metalli	1010	-0.69
Smi r nc	841	-1.98
So Pa F	3970	-0.87
So Pa F r nc	2565	-0.97
Sogefi	2600	0.81
Stet	1940,5	-1.45
Stet r nc	1698	-0.29
Terme Acqui	2518	0.00
Acqui r nc	768	0.00
Trenno	3130	-1.14
Tripcovich	12540	0 32
Tripcov r nc	5905	-0.25
Unipar	920	7.60
Unipar r nc	1040	0.00
War Breda	147,5	0.34
War Cir A	114	2.70
War Cir B	169	9.03
War Cofide	218	0.00
W Cofide r nc	145	3.57
War Ifil	1250	8.70
War Ifil r nc	740	1.37
W Premafin	2100	0.00
War Smi Met	210	4.48
War Sogefi	235	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	20180	0.15
Aedes r nc	9130	0.22
Attiv Immob	4138	-0.84
Calcestruz	18860	-0.52
Caltagirone	4950	-0.40
Caltag r nc	3685	0.00
Cogefar-imp	4300	0.28
Cogef-imp r nc	3330	-0.15
Del Favero	7001	0.47
Gabetti Hol	2450	-0.49
Gifim Spa	3600	-1.37
Gifim priv.	2610	-1.69
Grassetto	15690	-0.70
Imm Metanop	1937	-0.10
Risanam r nc	28100	2.74
Risanamento	53490	0.00
Vianini Ind	1531	-0.07
Vianini Lav	5538	0.51
W Calcestr	4310	-0.23
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2842	0.07
Danieli E C	7500	-0.27
Danieli r nc	4690	0.45
Data Consys	2905	1.04
Faema Spa	4175	0.12
Fiar Spa	11000	0.92
Fiat	5885	-2.14
Fiat priv.	3852	-0.28
Fiat r nc	4210	0.60
Fisia	2625	1.39
Fochi Spa	9900	-0.70
Franco Tosi	30450	-0.98
Gilardini	3347	-1.56
Gilard r nc	2756	-0.86
Ind. Secco	802	0.25
Magneti r nc	925	-1.07
Magneti Mar	927	-0.75
Mandelli	9100	1.11
Merloni	2635	0.57
Merloni r nc	1091	-0.82
Necchi	1250	-0.40
Necchi r nc	1750	0.00
N. Pignone	4570	0.66
Olivetti Or	3731	-0.24
Olivetti priv.	2470	-1.08
Olivet r nc	2600	0.00
Pininf r nc	15650	0.00
Pininfarina	15810	-0.32
Rejna	10260	-0.39
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6610	0.46
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10900	1.40
Saipem	1472	0.27
Saipem r nc	1805	0.00
Sasib	7770	-0.13
Sasib priv.	7550	0.00
Sasib r nc	5880	0.34
Tecnost Spa	2385	0.21
Teknecomp	651	-0.08
Teknecom r nc	626,5	-0.56
Valeo Spa	4010	-2.67
W Magneti r nc	75	0.00
W Magneti	83	3.75
W N Pign93	209	-0.95
W Olivet 8%	193	-0.52
Westinghous	38190	-0.29
Worthington	2565	-0.39
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	396	-0.50
Eur Metalli	1030	-0.48
Falck	8060	0.25
Falck r nc	8220	-0.84
Maffei Spa	3801	-3.82
Magona	8620	0.00
TESSILI		
Bassetti	12910	-0.73
Benetton	9860	-0 32
Cantoni Itc	5763	0.24
Cantoni Nc	3620	0.00
Centenari	267	0.00
Cucirini	1555	0.32
Eliolona	3420	0.00
Linif 500	800	0.00
Linif r nc	760	0.00
Rotondi	2102	-1.08
Marzotto	7350	-0.47
Marzotto Nc	5800	0.00
Marzotto r nc	7099	-0.15
Olcese	2100	-2.10
Ratti Spa	4320	-1.93
Simint	4825	0.21
Simint priv.	3572	-0.36
Stefanel	5570	0.00
Zucchi	14490	0.63
Zucchi r nc	8650	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7380	0.00
De Ferr r nc	2495	-0.60
Ciga	2410	-0.41
Ciga r nc	1555	0.32
Con Acq Tor	15430	-0.13
Jolly Hotel	13800	0.00
jolly h-r p	23900	0.00
pacchetti	504	-1.37
unione man	2730	0.74

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00	Broggi Izar	1430	1430	0.00
Bca Agr Man	106000	106000	0.00	Cibiemme Pl	1035	1046	-1.05
Briantea	13800	13800	0.00	Citibank It	5000	5000	0.00
Siracusa	32800	33305	-1.52	Con Acq Rom	165	165	0.00
Bca Friuli	13900	13900	0.00	Cr Agrar Bs	6810	6900	-1.30
Bca Legnano	7800	7750	0.65	Cr Bergamas	31700	31990	-0.91
Gallaratese	12230	12100	1.07	Valtellin.	13700	13800	-0.72
Pop Bergamo	17050	17150	-0.58	Creditwest	8950	8850	1.13
Pop Com Ind	17800	17980	-1.00	Ferrovie No	5400	5600	-3.57
Pop Crema	39530	39480	0.13	Finance	68200	68190	0.01
Pop Brescia	7550	7500	0.67	Finance Pr	69500	69500	0.00
Pop Emilia	104500	104500	0 00	Frette	8300	8300	0.00
Pop Intra	11650	11650	0.00	Ifis Priv	1290	1270	1.57
Lecco Raggr	9200	9230	-0.33	Inveurop	1025	1030	-0.49
Pop Lodi	15090	15250	-1.05	Ital Incend	188900	188900	0.00
Luino Vares	15460	15460	0.00	Napoletana	4300	4200	2.38
Pop Milano	6370	6440	-1.09	Ned Ed 1849	1545	1545	0.00
Pop Novara	16050	15800	1.58	Ned Edif Ri	2150	2150	0.00
Pop Cremona	8170	8130	0.49	Sifir Priv	2100	2100	0.00
Pr Lombarda	3650	3600	1.39	Bognanco	546	555	-1.62
Prov Napoli	6560	6560	0.00	War Pop Bs	1350	1360	-0.74
Bco Perugia	950	950	0.00	Zerowatt	6980	6980	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	9/8	Prec.
AZIONARI		
Adr. Americas Fund	11451	11467
Adr. Europe Fund	11022	11101
Adr. Far East Fund	10619	10676
Adriatic Global Fund	12369	12394
Arca 27	11020	11004
Ariete	10592	10567
Atlante	10153	10151
Aureo Previdenza	13060	13043
Azimut Glob Crescita	10592	10663
Capitalgest Azione	12428	12436
Centrale Capital	12595	12593
Cisalpino Azionario	10086	10086
Eptainternational	10805	10786
Euro-Aldebaran	11498	11507
Eurojunior	11080	11034
Euromob. Risk F.	14413	14409
Fondo Lombardo	11774	11783
Fondo Trading	9885	9874
Fideuram Azione	10731	10716
Finanza Romagest	9946	9958
Fiorino	27407	27424
Fondersel Industria	8770	8772
Fondersel Servizi	9884	9909
Fondicri Internaz.	12764	12771
Fondinvest 3	11640	11644
Fondo Indice	10446	10446
Genercomit Capital	9958	9960
Genercomit Europa	10840	10846
Genercomit Internaz.	12057	12082
Genercomit Nordam	12769	12803
Gepocapital	12223	12223
Gesticredit Eur	10024	10026
Gesticredit Az	11634	11639
Gestielle A	9332	9335
Gestielle I	9883	9901
Gestielle Serv. E Fin.	10494	10488
Imi-Italy	10737	10703
Imicapital	25632	25652
Imieast	9848	9903
Imieurope	10106	10100
Imindustria	9874	9883
Imiwest	9912	9947
In Capital Elite	10404	10400
In Capital Equity	12080	12110
Indice Globale	9833	9871
Industria Romagest	10050	10035
Iniziativa	10753	10754
Interbancario Az	18286	18293
Investimese	10172	10185
Investire Az.	11594	11594
Investire Internaz.	10452	10480
Lagest Az. Inter.	10137	10148
Lagest Azionario	14654	14634
Personalfondo Az.	11546	11558
Phenixfund Top	10564	10572
Prime-Italy	10731	10749
Prime Merrill America	11388	11445
Prime Merrill Europa	11839	11832
Prime Merrill Pacifico	12095	12120
Primecapital	28953	28994
Primeclub Az.	10182	10196
Professionale	39393	39349
Quadrifoglio Azion.	10564	10581
Risp. Italia Az.	11390	11396
S.Paolo H Ambiente	12066	12084
S.Paolo H Finance	12487	12478
S.Paolo H Industrial	11058	11076
S.Paolo H Internat.	10960	10985
Salvadanaio Az	9351	9368
Sogesfit Blue Chips	10890	10915
Triangolo A	11161	11160
Triangolo C	11152	11150
Triangolo S	11161	11162
Venture Time	11591	11586
Zetastock	10311	10346
Zetasuisse	9979	9996
BILANCIATI		
Arca Bb	22554	22553
Arca Te	11490	11477
Aureo	18845	18821
Azimut Bilanciato	12470	12550
Azzurro	20505	20504
Bn Multifondo	10594	10591
Bn Sicurvita	13300	13300
Capitalcredit	12557	12561
Capitalfit	15222	15223
Capitalgest	17707	17715
Cash Management Fund	14828	14825
Centrale Global	12057	12047
Chase M. America	12070	12154
Cisalpino Bilanciato	13501	13496
Coopinvest	10092	10094
Cooprisparmio	10614	10614
Corona Ferrea	11651	11657
Ct Bilanciato	12013	12011
Eptacapital	12102	12084
Epta 92	10217	10198
Euro-Andromeda	19511	19519
Euromobil. Capital F.	14206	14194
Euromob. Strategic	13269	13259
Europa	10822	10833
Fondattivo	12777	12768
Fondersel	32415	32438
Fondersel Intern.	10053	10055
Fondicri 2	11515	11508
Fondinvest 2	17576	17583
Fondo America	14100	14097
Fondo Centrale	16462	16455
Genercomit	20461	20479
Geporeinvest	12181	12179
Ges Fimi Inter	10154	10154
Gesticredit Finanza	11783	11787
Gestielle B.	10867	10849

Titoli	9/8	Prec.
Giallo	11157	11161
Grifocapital	12805	12805
Intermobiliare Fondo	13685	13698
Investire Bilanciato	11296	11297
Libra	21345	21343
Mida Bilanciato	11292	11306
Multiras	19729	19736
Nagracapital	16433	16447
Nordcapital	12366	12379
Nordmix	11723	11724
Phenixfund	13056	13063
Primerend	20071	20110
Professionale Intern.	11830	11805
Professionale Rispar.	10309	10306
Quadrifoglio Bil.	11592	11600
Redditosette	19865	19855
Risp. Italia Bil.	17702	17715
Rolo International	10689	10695
Rolomix	11406	11416
Salvadanaio Bil.	11924	11940
Spiga D'oro	12687	12693
Venetocapital	10907	10911
Visconteo	19365	19377
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12557	12573
Agos Bond	10516	10516
Agrifutura	13554	13557
Ala	11986	11986
Arca Mm	11278	11275
Arca Rr	12095	12091
Arcobaleno	11876	11878
Aureo Rendita	14614	14608
Azimut Garanzia	11485	11478
Azimut Glob. Reddito	11483	11482
Bn Cashfondo	10773	10768
Bn Rendifondo	11319	11316
C.T.Rendita	11134	11132
Capitalgest Rendita	12183	12181
Cashbond	14338	14335
Centrale Money	10938	10932
Centrale Reddito	14713	14707
Chase M. Intercont.	11572	11575
Cisalpino Reddito	12028	12027
Cooprend	10815	10814
Eptabond	15057	15041
Epta Money	12223	12222
Euro-Antares	13855	13853
Euro-Vega	10882	10880
Euromobiliare Reddito	12427	12427
Euromoney	10456	10458
Fondo Futuro Famiglia	11005	11000
Fideuram Moneta	13141	13139
Fondersel Reddito	10112	10110
Fondicri I	11363	11362
Fondicri Monetario	12249	12247
Fondimpiego	15595	15592
Fondinvest 1	12305	12303
Genercomit Monetario	10816	10815
Genercomit Rendita	10783	10781
Geporend	10293	10290
Ges. Fi. Mi Previdenza	10134	10130
Gesticredit Monete	11538	11536
Gestielle Liquid.	10621	10617
Gestielle M.	10705	10701
Gestiras	23301	23296
Griforend	12433	12431
Imi 2000	15346	15532
Imibond	11240	11243
Imirend	14523	14522
In Capital Bond	13375	13377
Interb.Rendita	19171	19167
Intermoney	10517	10517
Investire Obbligaz.	17628	17629
Italmoney	10757	10755
Lagest Obbligazionario	14439	14437
Lire Più	11892	11891
Mida Obbligazionario	13217	13217
Monetario Romagest	10836	10831
Money-Time	10753	10753
Nagrarend	12761	12763
Nordfondo	13148	13146
Personalfondo Monetar.	12533	12532
Phenixfund 2	12706	12703
Primebond	12522	12552
Primecash	12338	12336
Primeclub Obbligazion.	14385	14384
Primemonetario	13842	13838
Professionale Redd.	12125	12121
Quadrifoglio Obbligaz.	12140	12139
Rendicredit	11310	11309
Rendifit	12197	12193
Rendiras	13495	13493
Risparmio Italia Red.	17750	17747
Risparmio Italia Corr.	11609	11610
Rologest	14042	14042
Salvadanaio Obbligaz.	12215	12221
Sforzesco	12165	12163
Sogesfit Contovivo	10596	10596
Sogesfit Domani	13488	13485
Veneto Cash	10573	10571
Veneto Rend.	12643	12642
Verde	11372	11370
Zetabond	10990	10994
ESTERI		
Fonditalia	103.439	80,90
Interfund	55.734	43,59
Intern. Sec. Fund	42.465	27,66
Capitalitalia	48.081	36,82
Mediolanum	48.135	37,81
Rominvest	43.494	28,33
Italfortune	58.037	45,29
Italunion	31.471	23,84
Fondo Tre R Lit	44.505	
Rasfund Lit	39.956	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	170	Mediob-linif Risp	7%	96,8
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25	Mediob-metan 93 Cv7%	123,85	124,5
Cantoni Itc-93 Co	7%	93,2	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,7	93,9
Ciga-8895 Cv 9%	99,9	100	Mediob-saipem Cv 5%	94,8	94,65
Cir-8592 Cv 10%	97,6	98,25	Mediob-sicil 95cv 5%	94,8	95,75
Cir-8692 Cv 9%	97	97,3	Mediob-snia Fibre 6%	91,7	92,6
Edison-8693 Cv 7%	100,8	101,05	Mediob-snia Tec Cv7%	99,9	99
Efib-85 Ifitalia	Cv	123,9	Mediob-unicem Cv 7%	125,8	126,25
Eur Met-Imi94 Cv 10%	107	106,65	Merloni-8791 Cv 7%	98,1	98,15
Euromobil-86 Cv 10%	98,7	99	Monted Selm-ff 10%	98,5	98,75
Ferfin-8693 Cv 7%	94,05	94	Monted-8692 Aff 7%	97,2	97,3
Fochi Fil-92 Cv 8%	265,5	266,6	Monted-8792 Aff 7%	94	94
Imi-8693 28	Ind	99,5	Olcese-8694 Cv 7%	91,05	91,5
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117	Olivetti-94 W 6,375%	86,05	87,15
Iri Sifa-8691 7%	98,9	98,8	Opere Bav-8793 Cv6%	130	126
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,5	100,3	Pacchetti-9095cv10%	94,2	94,7
Iri-stet 8691 Cv 7%	110	110,1	Pirelli Spa-cv 9,75%	106,5	106,2
Italgas-9096 Cv 10%	111	112	Rinascente-86 Cv8,5%	141,75	142
Magn Mar-95 Cv 6%	85,4	85,5	Risan Na 8692 Cv 7%	547,9	554,9
Medio B Roma-94exw7%	249,5	249	Saffa 8797 Cv 6,5%	126	125,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,5	96,1	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,7	120,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,7	92,6	Sifa-8893 Cv 9%	99,6	100
Mediob-cir Risp 7%	87,9	87,9	Sip 8693 Cv 7%	94,9	95,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	107,9	108,05	Snia Bpd-8593 Cv10%	99,9	100,1
Mediob-italcem Cv 7%	288	288,2	So Pa F-8691 Co	9%	98,9
Mediob-italcem Exw2%	102,2	101,9	So Pa F-8692 Co	7%	95,95
Mediob-italg 95 Cv6%	108	109,1	Zucchi-8693 Cv 9%	213,25	213,8
Mediob-italmob Cv 7%	280,05	282,75			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1295,00	1293,350	1293,3450	Escudo port.	7,45	8,699	8,7345
Ecu	1275,00	1535,900	1535,9000	Dollaro can.	1115,00	1128,500	1128,6000
Marco Ted.	747,00	749,260	749,2300	Yen giapp.	9,40	9,483	9,4825
Franco fr.	221,50	[illegible]	220,2750	Franco sviz.	854,00	855,550	855,5400
Sterlina	2219,00	2193,600	2193,6500	Scellino aust.	106,50	106,480	106,4815
Fiorino ol.	663,00	664,580	664,5650	Corona norv.	191,00	191,580	191,5850
Franco belga	36,00	36,362	36,3630	Corona sved.	205,00	[illegible]	206,0850
Peseta spag.	12,50	11,957	11,9550	Marco finl.	308,00	308,120	308,0900
Corona dan.	192,50	193,500	193,5000	Dinaro(MI) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	2030,0	2003,100	2002,5500	Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dracma	7,35	6,776	6,7750	Dollaro aust.	1000,0	1014,100	1014,1250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	97,65	0.00
Btp-17mg92 12,5%	99,95	0.05
Btp-17mz92 12,5%	100,05	0.00
Btp-17nv93 12,5%	99,45	-0.20
Btp-18ap92 12,5%	99,9	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,3	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100,1	0.10
Btp-1ap92 11%	99,05	0.05
Btp-1ap92 12,5%	100	0.10
Btp-1ap92 9,15%	98,65	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	100	0.10
Btp-1dc93 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1fb92 11%	99,35	-0.10
Btp-1fb92 9,25%	99,05	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	100,2	-0.30
Btp-1fb94 12,5%	99,5	0.05
Btp-1ge92 9,25%	99,3	0.15
Btp-1ge94 12,5%	99,35	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,25	0.00
Btp-1ge96 12,5%	98	-0.10
Btp-1ge98 12,5%	97,45	-0.05
Btp-1gn92 9,15%	98,9	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	99,1	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	97,9	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,5	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	100	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	99	-0.05
Btp-1mg92 11%	98,95	-0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-1mg92 9,15%	98,5	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,05	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	98,85	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99,2	-0.05
Btp-1nv91 11,5%	99,65	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,5	-0.30
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,65	0.00
Btp-1nv94 12,5%	98,85	0.00
Btp-1nv97 12,5%	97,5	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,55	0.00
Btp-1st92 12,5%	100,2	0.10
Btp-1st93 12,5%	99,55	-0.05
Btp-1st94 12,5%	98,9	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,75	-0.10
Cassa dp-cp 97 10%	97	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,4	1.12
Cct Ecu 8492 10,5%	101,1	-0.39
Cct Ecu 8593 9%	99,8	0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	100	0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99,35	0.56
Cct Ecu 8593 9,75%	100,4	-0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	94,6	0.32
Cct Ecu 8694 8,75%	98,75	0.46
Cct Ecu 8791 8,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	94,55	0.16
Cct Ecu 8892 8,5%	97,9	-0.31
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,2	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	97,9	-0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	95,55	0.10
Cct Ecu 8893 8,65%	95,7	-0.16
Cct Ecu 8893 8,75%	98,7	0.61
Cct Ecu 8994 9,9%	98,5	-0.40
Cct Ecu 8994 9,65%	100,6	-0.49
Cct Ecu 8994 10,15%	98,05	-0.25
Cct Ecu 8995 9,9%	98,8	-0.20
Cct Ecu 9095 12%	104,6	-0.24
Cct Ecu 9095 11,15%	102	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,7	-0.48
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,85	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96	-0.21
Cct Ecu nv94 10,7%	99,9	0.00
Cct-15mz94 ind	100,15	0.05
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,75	-0.05
Cct-18ap92 10%	99,35	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,55	-0.10
Cct-18fb97 ind	97,55	-0.10
Cct-18gn93 8,75%	95,85	0.00
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0.05
Cct-18nv93 cv ind	99,55	0.10
Cct-18st93 8,5%	113,25	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,2	0.00
Cct-19ag92 ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	94,9	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,4	-0.10
Cct-19dc93 cv ind	99,9	-0.10
Cct-19mg92 9,5%	99,05	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	100,65	0.00
Cct-20lg92 ind	100,2	-0.05
Cct-20ot93 cv ind	99,4	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	94,5	0.05
Cct-ag93 ind	100,45	0.00
Cct-ag95 ind	98,85	0.00
Cct-ag96 ind	98,7	0.00
Cct-ag97 ind	98,3	-0.05
Cct-ap93 ind	100,15	0.05
Cct-ap94 ind	100,25	0.05
Cct-ap95 ind	98,75	0.05
Cct-ap96 ind	99,7	0.05
Cct-ap97 ind	98,1	0.00
Cct-dc91 ind	100,3	0.00
Cct-dc92 ind	100,2	0.05
Cct-dc95 ind	99,25	0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,3	0.00
Cct-dc96 ind	97,4	-0.15
Cct-fb92 ind	100,15	-0.05
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,85	-0.05
Cct-fb94 ind	100,25	-0.05
Cct-fb95 ind	100,05	-0.05
Cct-fb96 ind	99,1	-0.10
Cct-fb96 em91 ind	98,55	-0.25
Cct-fb97 ind	97,55	-0.10
Cct-ge92 11%	99,9	0.00
Cct-ge92 ind	100,15	0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,95	-0.05
Cct-ge94 ind	100,15	-0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,1	0.05
Cct-ge94 usl 13,95%	101,85	0.05
Cct-ge95 ind	99,25	-0.05
Cct-ge96 ind	99,15	0.05
Cct-ge96 cv ind	100,1	0.00
Cct-ge96 em91 ind	98,85	-0.10
Cct-ge97 ind	97,5	-0.15
Cct-gn93 ind	100,45	0.00
Cct-gn95 ind	98,8	0.05
Cct-gn96 ind	99,45	0.05
Cct-gn97 ind	98,3	0.15
Cct-lg93 ind	100,35	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cct-lg95 ind	99,1	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,05	-0.05
Cct-lg96 ind	98,95	-0.15
Cct-lg97 ind	98,15	-0.05
Cct-mg93 ind	100,45	0.00
Cct-mg95 ind	98,75	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,25	-0.05
Cct-mg96 ind	99,6	0.00
Cct-mg97 ind	98,2	-0.05
Cct-mz93 ind	99,9	0.00
Cct-mz94 ind	100,1	-0.05
Cct-mz95 ind	98,7	-0.10
Cct-mz95 em90 ind	98,95	-0.05
Cct-mz96 ind	99,45	0.05
Cct-mz97 ind	98,1	0.05
Cct-nv91 ind	100,15	0.00
Cct-nv92 ind	100,25	0.10
Cct-nv93 ind	100,4	0.00
Cct-nv94 ind	99,75	0.00
Cct-nv95 ind	99,15	0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,15	-0.05
Cct-nv96 ind	97,5	0.00
Cct-ot91 ind	100,15	0.00
Cct-ot93 ind	100,4	0.00
Cct-ot94 ind	99,25	0.00
Cct-ot95 ind	98,7	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,05	-0.10
Cct-ot96 ind	97,4	-0.05
Cct-st91 ind	100	0.00
Cct-st93 ind	100,2	0.00
Cct-st94 ind	99,7	-0.05
Cct-st95 ind	98,45	0.00
Cct-st95 em st90 ind	98,85	-0.05
Cct-st96 ind	98,4	-0.10
Cct-st97 ind	97,8	-0.20
Cto-15gn96 12,5%	99,5	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,1	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,7	0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,8	0.05
Cto-18dc95 12,5%	100	0.05
Cto-18ge97 12,5%	99,45	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100	-0.20
Cto-19fe96 12,5%	99,75	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,05	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,05	0.10
Cto-19st96 12,5%	99,25	-0.15
Cto-20nv95 12,5%	99,9	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,35	-0.05
Cto-20st95 12,5%	99,95	0.05
Cto-dc96 10,25%	97,25	-0.10
Cto-gn95 12,5%	99,95	0.00
Cts-18mz94 ind	85,5	0.00
Cts-21ap94 ind	85,4	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,5	0.00
Redimibile 1980 12%	102	0.00
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	*Domanda	Offerta
Oro fino (pergr)	14820	15020
Argento (per kg)	166700	175700
Sterlina Vc	112000	118000
Sterlina nc (a. 73)	114000	120000
Sterlina nc (p. 73)	112000	118000
Krugerrand	480000	500000
50 Pesos messicani	595000	615000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	87000	93000
Marengo italiano	87000	93000
Marengo belga	85000	90000
Marengo francese	85000	90000

BORSA DI TRIESTE

	9/8	12/8
Mercato ufficiale		
Generali*	31350	31125
Lloyd Ad.	14400	14300
Lloyd Ad. risp.	12100	12000
Ras	18700	18630
Ras risp.	11850	11670
Sai	17100	17200
Sai risp.	9600	9420
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1990	1970
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1515	1510
Pirelli Warrant	105	105
Snia BPD*	1450	1425
Snia BPD risp.*	1430	1420
Snia BPD risp. n.c.	1050	1030
Rinascente	7350	7350
Rinascente priv.	4370	4330
Rinascente risp.	4980	4985
Gottardo Ruffoni	3000	2950
G.L. Premuda	2130	2130
G.L. Premuda risp.	1350	1500
SIP ex fraz.	1120	1105
SIP risp.* ex fraz.	1120	1110

	9/8	12/8
Bastogi Irbs	214	210
Comau	2150	2120
Fidis	5600	5590
Gerolimich & C.	106	104
Gerolimich risp.	90	90
Sme	3180	3170
Stet*	1975	1950
Stet risp.*	1700	1700
Tripcovich	12500	12540
Tripcovich risp.	5920	5910
Attività immobil.	4170	4140
Fiat*	5990	5905
Fiat priv.*	3875	3860
Fiat risp.*	4185	4200
Gilardini	3400	3860
Gilardini risp.	2780	2755
Dalmine	404	395
Lane Marzotto	7390	7350
Lane Marzotto r.	7100	7110
Lane Marzotto r.n.c.	5800	5800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16600	16600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	91,30	(-0,43)	Bruxelles	Gen.	1142,53	(-0,54)
Francoforte	Dax	1626,06	(-0,37)	Hong Kong	H. S.	4070,14	(+1,14)
Londra	Ft-Se 100	2569,40	(-0,04)	Parigi	Cac	1780,38	(-0,18)
Sydney	Gen.	1565,70	(-1,17)	Tokyo	Nik.	22985,67	(-1,19)
Zurigo	C. Su.	545,50	(-0,16)	New York	D.J.Ind.	3001,34	(+0,17)

PIAZZA AFFARI

Prevalgono gli abbandoni I titoli guida in flessione

MILANO — Ulteriore passo indietro per Piazza Affari durante una seduta caratterizzata dalla scadenza tecnica della rispota premi. Al termine di una giornata borsistica durata solo due ore e 37 minuti, l'indice Mib ha registrato una flessione dello 0,45 per cento a quota 1.097 punti, assottigliando così i guadagni dall'inizio di quest'anno al 9,7 per cento.

Situazione non certo incoraggiante sul fronte degli scambi con un controvalore, secondo le prime stime degli operatori, intorno ai livelli di venerdì scorso (78,3 miliardi).

La risposta premi di agosto ha fatto registrare una spesa di 13 miliardi per l'acquisto di contratti Dont rispetto ai 20 miliardi dello scorso mese borsistico. Nel complesso, sono prevalsi gli abbandoni, con qualche frangia di ritiro su Generali, Montedison, Cir, Ifi, Mediobanca, Olivetti, Pirelli Spa, Sip e Stet. Ritirate in buona percentuale le Fiat ordinarie.

In questo scenario, hanno chiuso in flessione tutti i titoli guida con le Fiat a quota 5.885 lire (meno 2,14 per cento) e le Generali a 31.100 (meno 0,54). Sul fronte internazionale, c'è attesa in borsa per il possibile aumento, giovedì, dei tassi tedeschi anche se, secondo alcuni esperti, il mercato milanese avrebbe già scontato un eventuale rialzo dei tassi da parte della Bundesbank.

Tra gli altri titoli guida, le Montedison hanno chiuso a quota 1.418 lire (meno 0,84 per cento), le Generali a 31.100 (meno 0,54), le Olivetti a 3.731 (meno 0,24) e le Mediobanca a 16.000 (meno 0,25).

Nel settore bancario, che nel complesso ha perso lo 0,18 per cento, hanno chiuso in rialzo Comit (più 0,31) a 4.790 e Credit (più 0,11) a 2.683 mentre in controtendenza Banco Roma (meno 0,19) a 2.630 e Ambroveneto (meno 0,99) a 4.902. Sempre nel settore bancario, è partita oggi l'Opa della Deutsche Bank per le azioni della Banca d'America e d'Italia (trattate al terzo mercato) ancora in mano al pubblico.

Tra gli assicurativi (meno 0,35), in regresso Fondiaria spa (meno 0,53) a 38.890, Lloyd Adriatico (meno 0,69) a 14.300 e Ras (meno 0,12) a 18.626. Invariate le Alleanza Assicurazioni a 58.500 mentre in aumento le Sai (più 0,58) a 17.200. Tra i gruppi, nella scuderia Agnelli, le Ifi privilegiate hanno chiuso a 15.550 (meno 1,70), le Gemina a 1.546 (meno 0,57) e le Snia Bpd a 1.410 (meno 2,82). Regressi anche nel gruppo Ferruzzi con Ferfin a 2.125 (meno 0,56) ed Eridania a 7.350 (meno 0,13). Tra le società dell'Iri, le Sip hanno chiuso a 1.110 (meno 0,98) e le Stet a 1.940 (meno 1,44). Nel gruppo De Benedetti, offerte le Cir a 2.820 (2,25).

Tra i valori chimici, le Pirelli spa hanno chiuso a 1.972 (meno 0,95) e le Enichem spa a 1.499 (più 3,37). Nel settore finanziario le Pirelline hanno guadagnato lo 0,95 a 6.330.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/8	13 00	ILIRIJA	Lussino	22
12/8	17.00	SOLIN	Capodistria	52 (15)
12/8	sera	RABUNION XI	mare	4
13/8	8.00	CODAN	Istambul	rada
13/8	8.00	SOZOPOL	Bourgas	Scalo L.(B)
13/8	14.00	ALANDIA PERARL	Ras Lanuf	rada/Siot
13/8	23.00	HALUL	Bonny	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/8	pom.	TISMANA	rada	ordini
12/8	16.00	AGIP NAPOLI	S.S.1	Ravenna
12/8	16.00	ILIRIJA	22	Lussino
12/8	18.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ravenna
12/8	19.00	DRACO	52	Venezia
12/8	sera	MINDORO BAY	21	ordini
12/8	sera	NEFELY	15	Patrasso
12/8	sera	CAMARGUE	Siot 4	ordini
13/8	12.00	YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
13/8	12.00	SOLIN	50 (15)	Salerno
13/8	pom.	MARIA M.	14	Tripoli
13/8	sera	RABUNION XI	4	ordini
13/8	sera	SINGA STAR	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/8	13.00	NEFELI	32	15
12/8	13.00	SINGA STAR	rada	Siot 2
12/8	13.00	SOCARCINQUE	52	42
13/8	6.30	IGNAZIO	rada	52
13/8	10.00	SOCARCINQUE	42	52
13/8	sera	CODAN	rada	4

navi in rada

IGNAZIO, TISMANA, PRESIDENTE RIVERA, MARE ORIENS, SINGA STAR, TROMSO CONFIDENCE, ESSO ALBANY.

BANCHE

A tedeschi o italiani la quota della Bam

MILANO — «Una banca italiana o una tedesca» sarà il tanto atteso acquirente del 26% della Banca agricola milanese in mano alla Sasea di Florio Fiorini e il prezzo «si aggirerà sui 150 miliardi». A confermarlo è stato lo stesso finanziere toscano, secondo il quale «la cessione avverrà entro la fine di agosto o al più tardi i primi giorni di settembre». Fiorini non ha voluto rivelare l'identità dei due pretendenti all'acquisto della partecipazione dell'istituto bancario, da anni in vendita e più volte dato per concluso. A questo proposito va ricordato che a fine febbraio scorso, nell'ultima delle tante occasioni in cui le voci di vendita del pacchetto Bam si erano fatte più insistenti, era comparso anche il nome della Hypobank di Monaco di Baviera. Il 15 aprile, data dell'assemblea di bilancio, la Banca agricola milanese risultava controllata per il 55,29% dalla Banca popolare di Milano e per il 25,86% dalla Sasea financiere sa, cui andava sommato, sempre per il gruppo svizzero, lo 0,29% della controllata Sem, per un totale del 26,15%.

Proprio per la posizione che la Banca Popolare di Milano riveste nella Bam, la sistemazione della quota in possesso di Fiorini difficilmente avverrà senza l'assenso del principale azionista. Il suo presidente Piero Schlesinger, secondo quanto accreditato da ambienti finanziari milanesi, avrebbe seguito negli ultimi mesi la vicenda, anche in vista di possibili intese con il futuro acquirente. Per Fiorini invece, la necessità di fare cassa è imposta dalla non brillante situazione finanziaria della Sasea, impegnata nella vicenda Metro Goldwin Mayer, scalata con Giancarlo Parretti grazie anche ai crediti ottenuti dal Credit Lyonnais. E' di questi giorni poi l'uscita della Sasea dalla Tamoil e dalla Tamoil Italia (il gruppo petrolifero controllato dal governo libico), con la cessione al socio di maggioranza Oil Invest rispettivamente del 35 e dell'11%. La società svizzera, secondo quanto dichiarato recentemente dal suo direttore generale Norbert Stadler, si prepara infine a ridurre i mezzi propri per far fronte alle perdite registrate nell'ultimo esercizio. Nella prossima assemblea di ottobre il patrimonio consolidato verrà diminuito da 443 a 300 milioni di franchi svizzeri. Riguardo alla Metro Goldwin Mayer, Fiorini ha confermato l'esistenza «di una decina di offerte di acquisto, molte giapponesi, tra cui Pioneer, e nessuna italiana». Una volta risolta la vertenza giudiziaria tra Giancarlo Parretti e il Credit Lyonnais, e in caso di vittoria di quest'ultimo, ha aggiunto, verrà dato il via alla cessione.

EFIM

La Siv (vetro) sta preparando il maxiaumento di capitale

ROMA — La Siv, caposettore dell'Efim nella produzione di vetro, prepara un maxiaumento di capitale da 102 a 200 miliardi. L'appuntamento, come prevede la convocazione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, è per l'assemblea straordinaria fissata per il 27 settembre prossimo, il 15 ottobre in seconda convocazione. Passata la fase delle nomine Efim, che ha visto la riconferma di Gianlorenzo Saporiti alla presidenza della Siv, la società ha così rilanciato il progetto per raddoppiare il capitale che ha in cantiere da più di un anno. Un'assemblea era stata convocata addirittura per il 20 aprile del '90 e quindi rinviata «sine die» dall'azionista Efim. Ora però Saporiti ha qualche carta in più da giocare: forte della riconferma, il presidente della Siv dovrebbe poter contare anche sulle esplicite intenzioni del presidente dell'ente, Gaetano Mancini.

Questi dinanzi alla commissione bicamerale per le PpSs, a giugno, indicò nella Siv, nell'Agusta e nell'Aviofer Breda i punti di forza per «la riorganizzazione fatta in casa» dell'Efim, dopo il nulla di fatto cui sono approdate le varie commissioni di riforma promosse dal ministro ad interim, Giulio Andreotti.

La Siv ha chiuso il '90 con un fatturato consolidato pari a 695 miliardi (+3,2%) ed un utile netto di 3,5 miliardi (0,9 miliardi nell'89). Fallite le più rilevanti iniziative internazionali, dallo stabilimento di El Ferrol in Spagna all'alleanza in Belgio con il colosso giapponese Asahi, la Siv ha annunciato nei mesi scorsi l'avvio di contatti con la Olophan (gruppo Varasi) per la realizzazione di un impianto in Calabria che comporterà investimenti per 64 miliardi e la creazione di 100 posti di lavoro.

IL NUOVO MECCANISMO DEI PREZZI NON AVRA' EFFETTI CONSISTENTI

Benzina libera, ma sempre cara

Il provvedimento entrerà in vigore il 16 settembre - Le stesse compagnie frenano le speranze

La legge non va a incidere sui fattori che tengono alti i prezzi nel nostro Paese: la super calerà soltanto se calerà in maniera significativa il prezzo del greggio. Qualcosa si potrà fare soltanto tagliando ottomila distributori sui 31 mila attualmente esistenti in Italia. Ci vorranno tre o quattro anni. Sui prezzi italiani pesa in maniera preponderante l'imposizione fiscale: per ogni litro di super, che costa 1535 lire all'automobilista, 1155,88 vanno al fisco. Il self-service non «paga».

ROMA — Il nuovo meccanismo dei prezzi controllati della benzina, che entrerà in vigore il prossimo 16 settembre, non avrà effetti consistenti sul prezzo della super. A dirlo sono le stesse compagnie petrolifere per le quali il provvedimento, pur rappresentando un primo passo verso l'Europa e per sviluppare l'efficienza del settore, non va ad incidere sui fattori che tengono alti i prezzi nel nostro paese.

«So di deludere molti italiani con quello che sto per dire — afferma Pasquale De Vita, presidente dell'Agip Petroli — ma nessuno si aspetti grandi innovazioni dopo il 16 settembre. Il prezzo della benzina varierà nella quantità auspicata dai consumatori, solo se ci sarà una diminuzione e una redistribuzione dei costi. Fino a quel momento, a meno di cali consistenti del greggio, è difficile pensare a riduzioni del prezzo della super».

Ma come si riducono i costi? De Vita indica nella diminuzione del numero delle stazioni di servizio e nella possibilità per i gestori di vendere una serie di prodotti non direttamente collegati alla funzione primaria dei distributori la via da seguire: «in questo modo il costo di gestione invece di gravare interamente sul solo litro di benzina venduto, si distribuirebbe anche su questa serie di servizi offerti parallelamente. Oggi il margine destinato al gestore è mediamente di 60 lire al litro, contro una media europea di 30. Con la vendita parallela di prodotti «non oil» si potrebbe diminuire il margine destinato al gestore assicurandogli comunque nuovi introiti e utilizzare questo «minor costo per le compagnie per far calare il prezzo della benzina».

Per De Vita «23-24 mila impianti di distribuzione sono sufficienti per soddisfare le esigenze del paese». Dati dell'Agip, indicano in 31 mila i distributori attualmente presenti in Italia. Si tratterebbe quindi di «tagliare» circa 8 mila impianti, «un progetto per la riduzione dei punti vendita — ricorda il presidente dell'Agip Petroli — è già operativo, e dovrebbe essere portato a termine nell'arco di 3-4 anni». Il futuro è, secondo De Vita, nei grandi impianti, ubicati fuori dei centri urbani, dotati di tutta una serie di servizi da mettere a disposizione del cliente: «La sola liberalizzazione delle tariffe — spiega ancora De Vita — non stravolgerà niente, fino ad ora i prezzi praticati in Italia erano quelli decisi dai nostri amici di Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna. O meglio erano le società petrolifere di questi paesi a decidere, visto che noi ci limitavamo a rilevare le loro variazioni di prezzi, decise dalle società stesse in base ad un libero mercato concorrenziale. Se anche in Italia si creerà un libero mercato ci potremo affrancare da questa dipendenza estera».

Naturalmente resteranno le differenze dovute alla forte imposizione fiscale che grava nel nostro paese sulla benzina: dopo l'ultima fiscalizzazione del 7 agosto per ogni litro di super, che costa 1535 lire all'automobilista, 1155,88 vanno al fisco. «Non intendo entrare nel merito della politica fiscale che è di competenza del governo — afferma senza polemizzare De Vita — ma c'è un provvedimento che, se adottato dall'esecutivo, potrebbe aiutare le compagnie a diminuire i prezzi: cambiare il sistema di esenzione, passando da un'imposta di fabbricazione ad un'imposta di consumo».

Anche alla Esso Italiana, la più grande compagnia straniera presente sul nostro mercato, si dicono sicuri che «a breve scadenza non cambierà molto. Per certo la tabella con le tariffe che la società presenterà al ministero dell'industria non conterrà grandi sorprese per l'utente. Il meccanismo di sorveglianza, che entrerà in vigore dal 16 settembre, è calibrato sull'andamento dei prezzi internazionali. Quindi non ci sono i margini per variazioni consistenti».

Perché questi margini si creino, secondo i vertici della compagnia, bisogna modernizzare la rete e rendere il regime di orari e turni più libero. «Non è possibile, ad esempio, che una compagnia dopo aver speso oltre mezzo miliardo per costruire una stazione moderna ed efficiente sia costretta a chiudere il sabato e la domenica, in base ad un sistema di turnazione che non ha eguali in tutta Europa. Così si bloccano gli investimenti in nuovi impianti».

Alla Esso hanno calcolato che ogni punto vendita, per raggiungere il break even, deve vendere almeno 1,5 milioni di litri di benzina ogni anno, mentre nel '90 la media italiana per stazione di servizio è stata di 970 mila litri. Per il resto, la compagnia americana conta di portare lo standard delle sue stazioni di servizio in Italia a livello di quelle francesi e inglesi, con veri e propri «drugstore» in cui saranno venduti prodotti di vario genere. «Qualche tempo fa avevamo provato ad introdurre anche il sistema del serf-service, molto diffuso nel resto d'Europa. Lo sconto per l'utente italiano era di 15 lire al litro. L'iniziativa non ha però riscosso molto successo e siamo stati costretti a fare marcia indietro. Abbiamo forse precorso troppo i tempi, in un paese dove l'automobilista, quando sale in macchina, vuole il suo 'status symbol' rispettato».

In sintonia con quanto affermato dagli altri operatori è anche Riccardo Garrone, presidente della Erg, la maggiore compagnia petrolifera italiana privata. «Non ci saranno mutamenti immediati nel sistema dei prezzi — afferma — anche perché è interesse generale che il nuovo metodo compia un atterraggio morbido sull'economia del paese». Per il presidente della Erg «è più importante il cambiamento di mentalità che si è verificato, rispetto al cambiamento degli strumenti. Finalmente ragioniamo in termini di mercato e di concorrenza, cioè in termini europei».

Nell'introduzione di un sistema di prezzi petroliferi amministrati, che presto si trasformerà in un regime di piena liberalizzazione, Garrone vede «la rimozione di un altro tabù, dopo quello della scala mobile, che ha ridotto l'efficienza del Sistema Italia e che ha condizionato la politica energetica italiana. Per questo dobbiamo dare atto al ministro Bodrato di aver compiuto scelte coraggiose, tempestive e realistiche».

Anche Gian Marco Moratti, presidente dell'Unione petrolifera italiana, dà atto al governo di aver, con la sua decisione, «avvicinato l'industria petrolifera italiana a quella europea. Questa misura — spiega — imprimerà un'accelerazione al processo innovativo di un settore che, da troppo tempo paralizzato, necessita di un'incisiva ristrutturazione e modernizzazione».

Il presidente dell'Unione petrolifera rassicura inoltre gli utenti da possibili andamenti anomali del prezzo della benzina: «Questo dovrà infatti continuare ad uniformarsi alle tendenze internazionali, e comunque su di esso vigilerà l'apposito osservatorio istituito dal ministero dell'industria». Nessuna possibilità inoltre per le compagnie di costituire 'cartelli': «Sulle violazioni della concorrenza — assicura Moratti — vigilerà l'autorità antitrust».

I 31 mila distributori di benzina in Italia, secondo le compagnie, sono decisamente troppi. Ne scompariranno, in tre o quattro anni, circa ottomila. Questo potrebbe consentire alla «benzina libera» di scendere di prezzo.

IN LUGLIO

Aumentata la produzione di petrolio greggio

MANAMA — La produzione petrolifera dei Paesi appartenenti all'Opec, l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio, nel mese di luglio è salita a 23,3 milioni di barili al giorno, circa un milione di barili al giorno in più rispetto al tetto di 22,3 milioni fissato a giugno dai 13 membri del cartello.

Lo ha affermato un settimanale di Nicosia («The Middle East Economic Survey») precisando che sono già sorti dissapori tra i maggiori Paesi dell'Opec sulle previsioni della domanda di petrolio e sui prezzi.

«Inoltre, — ha aggiunto il giornale — con il rientro dell'Iraq e del Kuwait sul mercato delle esportazioni queste differenze si acuiranno maggiormente». Dai recenti sviluppi pare che i due Paesi potranno esportare un totale di 600 mila barili al giorno nell'ultimo trimestre di quest'anno.

Proprio in questi giorni le Nazioni Unite stanno discutendo su una nuova risoluzione che dovrebbe permettere all'Iraq di riprendere le esportazioni di petrolio sotto lo stretto controllo dell'Onu. L'aumento della produzione di oro nero a luglio, contro i 23,1 milioni di barili al giorno di giugno, è stata provocata da una continua espansione della produzione saudita.

In rialzo anche la produzione in Nigeria e in Kuwait mentre in Libia è lievemente scesa. Inoltre, all'interno dell'Opec, il cui prossimo incontro è fissato per settembre, esistono segni di dissenso sul problema della produzione.

L'Arabia Saudita ha indicato un tetto complessivo di almeno 24 milioni di barili al giorno per l'ultimo trimestre, mentre altri Paesi, come l'Iran, vorrebbero che il prezzo del petrolio fosse più vicino al prezzo di riferimento del cartello di 21 dollari a barile.

DOPO OTTO ANNI

Nell'export di armamenti gli Usa battono l'Urss

NEW YORK — Per la prima volta da otto anni a questa parte, gli Stati Uniti hanno superato nel 1990 l'Unione Sovietica come fornitori di armi ai paesi del terzo mondo — e a quelli del Medio Oriente in particolare — vendendo materiale bellico per un totale da primato di 18 miliardi e mezzo di dollari. Rivelati da una ricerca del congresso di Washington, i dati sembrano contrastare con la recente proposta del Presidente George Bush per la limitazione delle forniture militari ai paesi in via di sviluppo e ad arabi e israeliani in special modo.

Secondo la ricerca, le vendite di armi americane sono salite dai 7,8 miliardi di dollari nel 1989 a 18,5 miliardi nel 1990. Per contrasto, quelle di armi sovietiche sono scese da 12,7 miliardi di dollari nel 1989 a 12,1 miliardi l'anno scorso. Il terzo per importanza tra i paesi esportatori di armi ha continuato a essere la Cina (2,6 miliardi di dollari nel 1990) e il quarto la Francia (2,3 miliardi).

Il rapporto del Congresso ha precisato che più della metà di tutte le armi vendute nel mondo hanno come destinazione i paesi del Medio Oriente, con l'Arabia Saudita e l'Iraq in testa alla classifica degli acquirenti. Il 78 per cento del materiale bellico esportato da Washington è andato al governo di Riad, in gran parte già prima dell'inizio della crisi del Golfo.

L'Unione Sovietica, dal canto suo, ha considerevolmente ridotto le vendite di armi ai suoi tradizionali «clienti» siriani e libici, ma è diventata nell'ultimo periodo il principale fornitore dell'Iran. Se Mosca aveva venduto materiale bellico a Teheran per 10 milioni di dollari tra il 1983 e il 1986 — ha detto il documento americano — tale cifra è passata nei quattro anni successivi a più di 2,7 miliardi.

RIALZO IN VISTA

La Bundesbank scopre le carte sui tassi tedeschi

BERLINO — La settimana che si è appena aperta appare decisiva per una manovra sui tassi tedeschi: secondo concordanti previsioni, il consiglio della Bundesbank che si riunirà dopodomani deciderà quanto meno il rialzo del tasso di sconto se non anche del tasso Lombard.

L'intenzione attribuita all'istituto presieduto dal primo agosto scorso da Helmut Schlesinger susciterebbe però, secondo un'inchiesta condotta dall'agenzia di notizie tedesca Dpa, apprensione in ambienti industriali, sindacali e degli esperti economici oltre che fra i cristiano-democratici, al governo.

Si ritiene in questi ambienti che una manovra sui tassi per rallentare l'inflazione potrebbe avere riflessi negativi sulla congiuntura e sul mercato del lavoro. Raramente — scrive oggi l' «Handelsblatt», il quotidiano economico di Francoforte — la Banca centrale tedesca ha preannunciato con tanta relativa chiarezza un possibile rialzo dei tassi. Il giornale fa riferimento alle ultime dichiarazioni rese da Helmut Schlesinger, il quale in una recente intervista ha riaffermato che scopo primario della Bundesbank «è la stabilizzazione del livello dei prezzi». Sempre secondo «Handelsbaltt», importanti banche e mediatori finanziari scommettono sul rialzo di un punto del tasso di sconto, che attualmente è al 6,5 per cento, e di mezzo punto per il Lombard (attualmente al 9 per cento).

Una 'febbre da inflazione', dovuta ad un aumento in luglio del 4,5% dei prezzi al consumo in Germania (contro il 3,5% di giugno) e la difesa della stabilità del marco, sembra aver convinto le autorità monetarie tedesche ad operare l'annunciata stretta creditizia di metà agosto. A questo punto, il fattore che interessa di più gli operatori è se l'aumento riguarderà solo il tasso ufficiale di sconto (ed in questo caso si tratterebbe di un accostamento alla realtà dei tassi praticati sui mercati) oppure anche il cosiddetto tasso 'Lombard' praticato sul mercato dell'interbancario, che si situa intorno al 9%. Le aspettative più diffuse tra gli operatori preannunciano una crescita di un punto del tasso ufficiale di sconto e di un quarto o di mezzo punto percentuale per il 'Lombard'.

RIPRESA

Wall Street è ottimista

MILANO — Parecchi elementi concorrono a comporre delle buone prospettive per Wall Street: dalla ripresa dell'economia americana, al rallentamento dell'inflazione, alla politica generosa della riserva federale, al prevedibile aumento degli utili delle imprese nel quarto trimestre. Lo affermano vari analisti americani, giustificando l'ottimismo con osservazioni storiche e grafiche. Abby Joseph Cohen, della Goldman Sachs di New York, sottolinea — in un'intervista a 'La Tribune de l'Expansion' — l'importanza del miglioramento degli utili delle società: dopo una riduzione che dura dall'inizio del 1989 e non è ancora finita (molto più lunga, cioè, della recessione), è quasi certo che ci sarà una risalita entro l'anno, grazie ad un aumento della domanda e dei margini di profitto.

Un'altra spinta verrà dalla ripresa economica, che sta uscendo dalla recessione lentamente, ma che ha comunque superato il peggio. E se occorresse ci sarebbe sempre la riserva federale pronta ad abbassare i tassi d'interesse (come sembra destinata a fare entro questo mese, proprio per l'incertezza denunciata dai dati economici). Secondo Cohen le azioni americane, che saranno sostenute anche dal calo dei rendimenti dei titoli di stato a lungo termine (a meno che questo non sia determinato da una recessione prolungata), offriranno da qui a sei-dodici mesi una redditività globale compresa fra il 12% e il 15%.

Il rallentamento dell'inflazione costituisce un fattore storico di spinta della borsa: il fenomeno mette in moto un calo dei tassi d'interesse, che a sua volta stimola un'accelerazione economica, la quale porta un aumento degli utili e quindi dei corsi azionari. Molti analisti ed economisti americani, citati dal 'Wall Street Journal', sottolineano la concomitanza fra l'ascesa di Wall Street degli anni Ottanta, iniziatasi sotto quota mille e terminata sopra tremila (col record assoluto del 3 giugno scorso: 3.035,33) e la discesa dell'inflazione nel periodo dal 18% ed oltre ad appena il 5% annuo.

RECLAMANO LE CONCESSIONARIE

Autostrade, 400 miliardi per i mancati aumenti

ROMA — Le casse dello Stato potrebbero presto vedersi costrette a far fronte ad una «bolletta autostradale» da 400 miliardi di lire: a tanto ammontano infatti i crediti reclamati dalle società concessionarie per mancati adeguamenti tariffari. Numerose società che gestiscono la rete nazionale, fra le quali la stessa «Autostrade», dopo aver inviato una lettera di diffida e messa in mora all'Anas e al ministro dei Lavori pubblici, al quale spetta di proporre gli aumenti al ministro del Bilancio e a quello del Tesoro, competenti ad emanare il decreto, si preparano a recuperare l'equivalente dei mancati adeguamenti (complessivamente circa 300 miliardi di lire) coinvolgendo l'Anas in una procedura di arbitrato.

A questa cifra vanno aggiunti i circa 100 miliardi di lire (76,4 miliardi più gli interessi del 14%) già riconosciuti, al termine di una analoga procedura, dal collegio arbitrale alla Società Autostrade per il mancato adeguamento delle tariffe relative al periodo gennaio 1989-febbraio 1990.

Un problema, questo, affrontato anche da una recente interrogazione parlamentare del Psi (primo firmatario Sanguineti) nella quale si chiede fra l'altro ai ministri dei Lavori pubblici, del Bilancio e del Tesoro «quali iniziative intenda assumere il governo per evitare l'ulteriore aggravio del bilancio dello Stato».

La nuova ondata di procedure arbitrali scatterà probabilmente a partire dal prossimo mese di settembre, dopo il placet dei rispettivi consigli di amministrazione delle principali società. L'offensiva di settembre potrebbe essere inoltre rafforzata dalla decisione di alcune concessionarie, fra cui l'«Autostrada dei Fiori» e la «Salt» (Liguria-Toscana) che hanno preannunciato in una lettera aumenti unilaterali (senza attendere quindi il necessario decreto) sulla base dei piani finanziari triennali già approvati. Le convenzioni che regolano l'attività delle concessionarie, fatta eccezione per quella della società «Autostrade», prevedono un adeguamento periodico dei pedaggi, collegato ai piani dell'Anas.

Per le concessionarie, però, all'approvazione del piano finanziario da parte dell'ente concedente non ha fatto seguito l'atteso adeguamento tariffario: il piano finanziario presentato dall'«Autostrada dei Fiori» (che ha chiesto un aumento del 17%) è stato, ad esempio, approvato nel maggio del 1989. Diversa la posizione della società «Autostrade», che ha presentato una richiesta di aumento del 15%.

LE CARENZE DELLA LEGGE SUL CONDONO «SPORCANO» LE OPERAZIONI

E' in tilt la compravendita delle case

Decine di migliaia di acquirenti e venditori non hanno altra strada che scegliere l'illegalità

ROMA — Cresce di giorno in giorno il numero di atti di compravendita ai limiti della legalità. Decine di migliaia di acquirenti e venditori impossibilitati a compiere le azioni formali di alienazione dell'immobile, non hanno altra strada, oltre a quella di rinunciare all'operazione, di procedere con atti sostitutivi di quelli canonici, in primo luogo sottoscrivendo il compromesso davanti al notaio, con la implicita compiacenza, cioè, di quest'ultimo, in attesa di una sistemazione definitiva se mai avverrà, dell'atto.

Colpevole di questa situazione, che appare sempre più confusa e delicata, è la legge 47 del 1985, quella del condono edilizio, che tanto ha fatto parlare e polemizzare, e che ha scontentato quasi tutti. Per i ritardi delle amministrazioni comunali, per piccole imperfezioni nella compilazione della domanda di sanatoria, per oggettiva cavillosità e macchinosità della stessa legge (per la verità più volte ritoccata da questo o quel ministro con varie circolari applicative, che però hanno solo aggiunto caos a caos), per i limiti di applicazione della stessa 47 (che ferma le lancette del condono a ottobre 83 anziché alla data di vigore della legge — marzo 85 — come tutti, esclusi i movimenti verdi e similari, chiedono da tempo), e per altri motivi più o meno rilevanti, fatto sta che il mercato immobiliare ormai è viziato da questa aberrazione normativa.

Non si tratta infatti di un fenomeno di poco conto. L'Uppi, associazione dei piccoli proprietari, ha stimato che gli atti fuorilegge si stanno avvicinando a quota 20 mila. Una situazione che, sottolinea il presidente, Gilberto Baldazzi, si traduce in un grave disagio per i notai, in un clima di tensione o quantomeno di incertezza per proprietari e acquirenti, in una crescente confusione per gli uffici del Comune, per il catasto, per le conservatorie. E anche in un grave danno per l'erario. «Non potendo — e non per colpa loro — svolgere le regolari operazioni di compravendita — osserva Baldazzi — le parti non sono tenute al pagamento delle imposte immobiliari, quali Invim, imposta di registro, Iva, ecc.

«Se consideriamo — ha aggiunto Baldazzi — che la cifra media contrattata in una operazione di compravendita è di circa 200 milioni, e che per ogni 100 milioni le varie tasse ammontano attorno a 15 milioni, il mancato introito per lo stato è di almeno 600 miliardi di lire. La legge 47 deve essere modificata presto, nel senso di una semplificazione ed estensione a tutto il 1985, specialmente per quanto riguarda i piccoli abusi. Altrimenti le cose peggioreranno a vista d'occhio dando un altro grave colpo allo stato di diritto, già scosso da molti avvenimenti quali quelli recenti di cronaca».

Il governo peraltro a più riprese ha provato nel corso degli ultimi anni a modificare questa chiacchierata legge per renderla più snella e realistica. «Fermo restando che in ogni caso non si dovrà superare la soglia del marzo 85 per non premiare coloro che hanno speculato sulle aspettative della legge — ha detto il sottosegretario ai Lavori pubblici, Giulio Ferrarini — è inevitabile da un lato estendere il condono alla cosiddetta quarta fascia, come è ormai definito il biennio in discussione, dall'altro semplificare al massimo gli adempimenti per l'ottenimento della sanatoria specialmente per i piccoli abusi, che riguardano la stragrande maggioranza del contenzioso.

«Ma è anche opportuno riaprire i termini per la presentazione della domanda di condono ante '85, perché migliaia di cittadini per distrazione o per impedimenti vari non poterono allora farlo. Naturalmente dovranno pagare di più per questa loro negligenza. Il governo dovrà affrontare questo delicato problema perchè altrimenti le varie amministrazioni dello stato si troveranno in sempre maggiori difficoltà con crescente esasperazione di tutti».

VERZEGNASSI PRESIDENTE

Vertice interamente rinnovato per le Casse rurali regionali

UDINE — Passaggio di consegne alla Federazione regionale delle Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia. Il consiglio di amministrazione regionale della Federazione regionale delle Casse rurali e artigiane, struttura che rappresenta e coordina l'attività delle 30 Rurali della regione, a seguito delle dimissioni del presidente Giuseppe Marangon, da oltre 40 anni impegnato nel mondo della cooperazione di credito, ha rinnovato i propri vertici societari chiamando alla carica di presidente Federico Verzegnassi e a quella di vicepresidente Ezio Picco.

Federico Verzegnassi, imprenditore commerciale a Manzano, esponente della Cassa rurale e artigiana della stessa comunità dove svolge la funzione di vicepresidente, è nella federazione regionale dal 1984 dove ha ricoperto la carica di consigliere e vicepresidente dal 1985.

Ezio Picco ha svolto tutta la sua carriera bancaria nel mondo delle Casse rurali, che lo hanno visto crescere alla Cra di Flaibano.

ANCHE L'ITALIA È IN LIZZA: SI PAGA IN VALUTA O CARTA DI CREDITO

Ora a Mosca sono in guerra i supermarket

MOSCA — Fino a pochi anni fa arroccata nell'austerità dei «gastronom» e nella relativa abbondanza dei «rinok» (i mercati «liberi»), la capitale sovietica sta ora diventando un campo di battaglia per supermercati occidentali che, con pagamento in valuta ed a prezzi elevati, offrono agli stranieri, e ai moscoviti che se lo possano permettere, una sempre più ampia varietà di prodotti internazionali e di specialità nazionali.

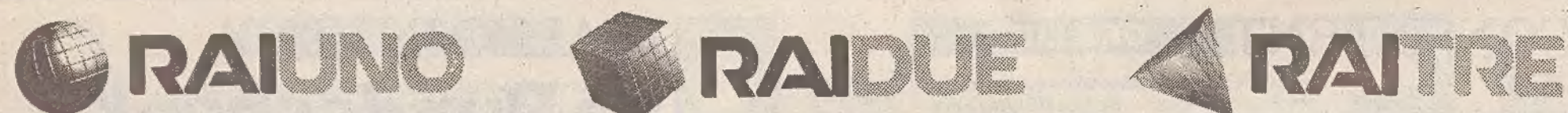
Praticamente sconosciuti ancora tre anni fa, i «supermercati» occidentali sono proliferati negli ultimi due mesi, con conseguente corsa alla concorrenzialità che ha indotto alcuni a pronosticare una «guerra dei supermercati». Dall'inizio dell'estate ne sono stati aperti tre, tra i quali uno italiano, e sulla stampa riservata alla comunità straniera sono già cominciate a comparire tabelle con raffronto dei prezzi dei vari supermarket.

Fino a due mesi fa, il mercato era dominato da «Sadko», una joint-venture sovietico-svizzera, e da «Stockmann», emanazione dell'omonimo gruppo finlandese che da molti anni, assieme ad altre società scandinave, rifornisce la comunità straniera di Mosca con vendite per corrispondenza.

L'ondata di nuove iniziative è cominciata il 18 giugno, quando all'interno del «Mezhdunarodnaia», il moderno albergo costruito dal miliardario statunitense Robert Hammer, ha aperto i battenti il supermercato di prodotti italiani «Sovtin». Un mese dopo è stata la volta di «Intercar», un supermercato tedesco nei locali del glorioso albergo «Pekin». Il 30 luglio, sulla grande arteria un tempo intitolata al primo presidente dell'Urss, Kalinin — e adesso ribattezzata «Nuovo Arbat» nel quadro della continua revisione della toponomastica cittadina — è comparsa la verde insegna della «Arbat Irish House», frutto di una joint-venture sovietico-irlandese.

Il fenomeno sembra destinato a continuare. Già si parla di nuovi supermercati. Un progetto in fase di negoziato prevede l'apertura di un supermarket all'interno del «Gum», il caratteristico grande magazzino sovietico che fiancheggia la Piazza Rossa, dalla parte opposta delle mura del Cremlino e del mausoleo di Lenin. Parallelamente ai supermercati, il panorama della ristorazione a Mosca sta rapidamente cambiando con l'apertura di nuovi alberghi e di nuovi ristoranti. Nel settore della ristorazione l'Italia è rappresentata da tre ristoranti - «Arlecchino», «Tino Fontana» e «Pescatore 90» (filiale moscovita di un ristorante romano) mentre è prevista l'apertura di un quarto per l'anno prossimo.

Caratteristica comune di tutti questi supermarket: i prezzi elevati e la possibilità di pagare soltanto con carta di credito o in contanti. Fino a non molto tempo fa frequentati esclusivamente dagli stranieri, vedono da qualche tempo un'afluenza sempre maggiore di sovietici che vi si procurano generi, spesso voluttuari, altrimenti introvabili.

RAIUNO

7.30 C'ERA UNA VOLTA.... IO RENATO RASCEL. Programma di Giancarlo Governi.
8.40 L'UOMO E IL MARE.
9.40 DAVINIA. Telefilm
10.30 IL PASSO DEL DIAVOLO. Film 1950. Con Robert Taylor, Louis Calhern. Regia Anthony Mann.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 ARCO DI TRIONFO. Film 1948. Con Ingrid Bergman Charles Boyer. Regia Lewis Milestone.
16.00 BIG ESTATE
17.30 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA
18.45 HAREM. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUARK SPECIALE.
21.30 MOMO. Film 1986. Con Radost Boke, Mario Adorf, Regia di Johannes Schaaf. 1.o tempo.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 MOMO. 2.o tempo.
23.35 NOTTE ROCK.
00.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.
0.50 PROFESSIONE MAMMA. Film 1977. Con Marlene Jobert, Philippe Leotard. Regia Francois Leterrier.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.35 UNA PIANTA AL GIORNO
9.55 WAR DANCING. Film commedia musicale 1990. Con Carlos Gomez, Daniel Quinn. Regia di Ted Mather
11.40 LASSIE. Telefilm
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.35 VIDEOCOMIC.
13.45 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.00 GAZEBO.
16.10 SUL LAGO DORATO. Film drammatico 1981. Con Katherine Hepburn, Henry Fonda. Regia Mark Rydell. 1.o tempo.
17.00 TG2 - FLASH
17.05 SUL LAGO DORATO. Film 2.o tempo.
18.05 ...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
18.30 TG2 SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 WINDSURF - IL VENTO NELLE MANI. Film commedia 1984. Con Pierre Cosso, Lara Naszinski. Regia Claudio Risi.
22.10 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
23.40 MEDITERRANEA. Dalla città di Brolo.
0.55 TRAGICO INCONTRO. Film drammatico 1947. Con Vivianne Romance, Clement Duhour. Regia Henry Calef.

RAITRE

12.20 COSE DELL'ALTRO MONDO. Film 1939.
14.00 RAI REGIONE.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.20 IL VIAGGIATORE. Nel mondo del National Geographic
15.20 VENEZUELA. La savana.
16.30 LA VIA DEI GIGANTI. Film 1939. Con Barbara Stanwyck, Joel McCrea. Regia Cecil B. De Mille.
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE DI RADIO A COLORI.
20.00 BLOB CARTOON.
20.25 CALCIO. Torneo Catanzaro.
22.20 TG 3 SERA.
22.25 I PROFESSIONALS. Telefilm
23.20 TG 3 NOTTE
0.05 METEO 3
0.10 TERRORE IN 3 DIMENSIONI. Film 1982.

Marlene Jobert (Raiuno, 0.50).

Radiouno

6: Oggi è un altro giorno; 7.20: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono Radio anch'io agosto; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in Gulliver; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne;: 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone Estate; 17.01: Un film alla radio: Sceicchi e femministe; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.01: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Nudo e senza meta; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino Srl. Organo sottufficiale di Radiodue; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma. Pronto estate; 12.10: Gr regione, Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti. Gioco musicale ai mille gusti di Aluffi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37: Nudo e senza meta; 15.40: Le stanze del sole; 18.32: Nudo e senza meta; 18.35: Le stanze del sole; 19.50: Voci nella sera; 22.36: Voci nella sera. Il pipistrello rosa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: De senectute, storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri di Gabriella Caramore; 10.30: Concerto del mattino (II parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (I parte); 18.10: Terza pagina; 19: Dse - Educazione e società. Nawwaturna/Benvenuto; 19.20: Scatola sonora (II parte); 21: Storia di una storia di altre storie. Un programma ideato e scritto da Caterina Cardona a cura di Anna Rosa Mavaracchio; 22: Libri novità; 22.15: Blue note; 23.20: Blue note (II parte); 23.58: Chiusura.

STEREORAI: 13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo!: per qualche consiglio in più: 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! Con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30, 16.30: Gr 1 in breve; 15.35: Disco day; 15.45: «Abbronzatissima», gioco a premi; 16: In compagnia di: 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica. Con Luciana Biondi; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.58: Ondaverde; 19: Gr 1 sera. Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 21: Stereodrome. Con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr 1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Folk estate; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Il racconto di Absalom; 8.40: Musica orchestrale; 9: Musical; 9.30: Anne Wambrechtsamer: «Il crepuscolo dei conti di Celje». Romanzo. Traduzione di Niko Kuret; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: L'Everest di Dusan Jelincic; 12.25: Pot pourri; 12.40: Bande musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Psiche e astrologia; 16.30: Soft music; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Vladimir Jurc: «Lettera slovena». Stanko Vuk: «Lettere d'amore»; 19: Gr.

TELE ANTENNA

15.00 Film: L'ISOLA DEL TESORO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: WOOBINDA.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 Telefilm: AGENTE SCOIATTOLO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.15 TELEFILM.
20.40 Film: AVVOLTOIO. Con Robert Hutton, Broderick Crawford.
22.00 TELEFILM.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
- TELE ANTENNA NOTIZIE.
22.50 Film: CHERE LOUISE.
00.20 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Gigliola Cinquetti (Montecarlo, 21).

CANALE 5

8.55 PREMIERE ESTATE.
9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 HA VISTO MIA MOGLIE?. Film giallo 1976. Con Jack Klugman, Elizabeth Ashley. Regia di Glenn Jordan.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show. Conduce Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
- TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
- CRI CRI, Telefilm.
- LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 PEZZI PAZZI. Gioco.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 IL MAGISTRATO. Miniserie.
22.40 CASA VIANELLO.
23.10 MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk show.
00.00 CANALE 5 NEWS.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 URKA. Gioco quiz.
10.00 SUPER VICKY. Telefilm.
10.45 RIPTIDE. Telefilm.
11.45 STUDIO APERTO.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni.
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- TEEN WOLF. Cartoni.
- ALVIN ROCK'N ROLL. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 CONTINUAVANO A CHIAMARLI... ER PIU'. Film comico. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giuseppe Orlandini.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 MARITI IN CITTA'. Film brillante 1958. Con Giorgia Moll, Franco Fabrizi. Regia Luigi Comencini.
17.30 SUPERCAR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 A-TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 FESTIVALBAR. Conducono Gerry Scotti e Susanna Messaggio.
22.30 CALCIO. PalermóMilan.

RETE 4

8.00 RIVIERA. Teleromanzo. Replica.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Teleromanzo.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE. News.
18.00 GENERAL HOSPITAL.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 RADICI. Miniserie.
22.30 ODIENS. Show.
00.30 DALLAS. Telefilm.
01.30 LOVE BOAT. Telefilm.
02.30 QUINCY. Telefilm.

TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.45 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.15 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 LE AUTOSTOPPISTE. Film.
22.15 LE ALTRE NOTTI. Analisi semiseria delle notti americane e non.
22.45 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.15 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
24.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 MOD SQUAD. Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.30 SNACK. Cartoni.
9.00 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 TRUCK DIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. TG sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.10 UN CAMPIONE PER TOMMY JO. Film commedia (1961). Con Candy Moore, Ben Johnson. Regia Francis D. Lyon.
17.00 AMORE EXTRATERRESTRE. Film fantastico (1970). Con James Franciscus, Tisha Sterling. Regia Ted Post.
18.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Tg.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 LA PIU' BELLA SEI TU. Finalissime del Festival di Sanremo degli ultimi dieci anni.
00.00 STASERA NEWS. Telegiornale.
00.15 MASSACRO A SAN FRANCISCO. Film poliziesco. 1981. Con Chuck Norris, Don Wang. Regia William Lowe.

TV7-PATHE

7.00 C.a.: SAMPEI.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 C.a.: MISHA.
16.35 Tf: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: MALU' UNA DONNA.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 C.a.: ANGIE GIRL.
20.30 Film-animazione (Usa 1939) «I VIAGGI DI GULLIVER».
22.15 Film-avventura (Usa 1988) «SCONTRO FRONTALE».
24.00 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL SELVAGGIO», film.
21.50 «Cargo Pesada», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'IMPOSSIBILE», film.

TELEFRIULI

11.15 Docum: VIAGGIO IN ITALIA - CAGLIARI: intorno all'isola.
11.45 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 TV MOVIE: LA SUORA E IL SELVAGGIO.
14.00 GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 LA SQUADRA SEGRETA.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: IL TRENO FERMA A BERLINO.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULISERA.
20.00 Telefilm: KORG.
20.30 Telefilm: FIFTY FIFTY.
21.30 Docum: DIMENSIONE MEDITERRANEO.
22.30 TELEFRIULINOTTE.
23.00 Prosa: CASA DI BAMBOLA.

TELEQUATTRO

19.30 FATTI E COMMENTI. (Edizione unica).
0.30 FATTI E COMMENTI. (Replica).

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 RISANKE.
18.50 ODPRTA MEJA.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.10 SUPERPASS.
20.35 IL GABBIANO JONATHAN, film.
22.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
22.15 TELEGIORNALE.
22.25 MOD SQUAD, telefilm.
23.10 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

12.30 CAMPO BASE. Di Ambrogio Fogar.
13.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Replica.
14.30 CALCIO. Campionato tedesco.
16.30 BASKET. Campionato universitario americano.
18.30 CAMPO BASE.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
20.30 BASKET. Campionato Nba.
22.30 RACING. Il mondo dei motori.
23.30 EROI. Profili di grandi campioni. Replica.
00.00 BASKET. Campionto Nba.

TELECOMANDO

FILM

La storia funziona se c'è la bomba

Rubrica di
Giorgio Placereani

La seconda parte del film tv di Joseph Sargent «I giorni dell'atomica», vista domenica su Rai Uno, conferma quello sveltimento del ritmo che si faceva notare man mano che procedeva la prima. Purtroppo come la paurosa ricerca che racconta, il film scivola spietatamente verso la sua conclusione.

Non occorre insistere sulla particolare carica di suspense, che era prevedibile nella lunga sequenza dell'esperimento di Alamogordo, ovvero l'esplosione della prima bomba atomica della storia; bene impostata e ben realizzata, grazie a un buon montaggio e efficace anche nel difficile momento dell'esplosione, di cui riesce a trasmettere adeguatamente il senso di orribile potenza (comunque il passaggio più impressionante ci è sembrata l'apparizione della grande sfera nera che è la bomba, mentre viene trasportata da una gru: il termine più adatto per definire il suo aspetto è «maligno»).

C'è da notare che in questa sequenza — precisamente, nella scena della pioggia che minaccia di far rimandare l'esperimento — il generale Groves (l'ottimo Brian Dennehy) trasforma il suo consueto autoritarismo in una prepotenza quasi petulante e isterica. Qui vediamo ovviamente la stessa tensione che rende lamentosamente nervoso Oppenheimer/David Straithairn (per inciso, nell'interessata esplorazione della polarità di questi due uomini il film trova uno dei suoi punti di forza), ma ciò serve a un'esigenza narrativa più che psicologica; sottolineando così il senso di disperazione crescente che prende i personaggi (il risultato dell'esperimento è atteso ai colloqui di Potsdam, e li influenzerà), conferisce l'impatto di uno squillo di tromba alla telefonata che informa che il fronte di pioggia «si sta aprendo».

Quando, poi, si tratta di decidere se e dove impiegare la bomba atomica nella guerra contro il Giappone, la narrazione rischiava di arenarsi in una serie di dibattiti e mozioni morali; ma questo film, stranamente, è sempre più efficace nella descrizione di una riunione che degli aspetti individuali di un personaggio. Mentre, per esempio, la complicata vita familiare di Oppenheimer viene trattata in modo irrilevante, i dibattiti del governo americano sull'uso della bomba sono fra i momenti migliori di tutto il film. Qui Richard Dysart ci dà un'interpretazione vivace (forse un po' «light-hearted», un po' troppo ironica) del neopresidente Truman: personaggio per il quale abbiamo l'impressione che David Rintels — il bravo sceneggiatore del film, da un libro di Peter Wyden — non muoia di simpatia.

Un po' a disagio, come dicevamo, sulla vita privata, «I giorni dell'atomica» riesce a dare un'idea chiara del combinarsi di diverse tensioni che portano all'impiego della bomba su Hiroshima soverchiando ovvi problemi morali, specie in considerazione del fatto che la guerra è evidentemente già vinta (fra parentesi è interessante il particolare del segretario di Stato che boccia come obiettivo Kyoto). I fisici sono affascinati come da un giocattolo (il film ce li mostra peraltro varie volte in atteggiamenti di infantilismo), ed elidono i problemi morali trasferendosi idealmente sul piano della ricerca pura (dice un personaggio all'incirca: «Al diavolo i vostri scrupoli, questa è fisica superiore!»). I militari non accettano il concetto di possedere quest'arma senza impiegarla (Brian Dennehy rende ottimamente quest'atteggiamento, lo vediamo non star più nella pelle per sganciare la bomba; in una scena indicativa cerca di fare dell'ostruzionismo circa gli obiettivi perfino nei confronti del segretario alla Guerra, che per lui è sempre un «civile»); è interessante cercar di capire a che profondità resta implicito in questo modo di pensare il puro desiderio di vendetta.

Infine, i politici: alcuni di loro intravedono il lato nascosto del problema, il sorgere della nuova paurosa minaccia sovietica, e si convincono che l'impiego della bomba può avere un effetto deterrente su Stalin (è proprio l'incomprensione del nuovo orrore montante, che rende inefficace nel film il personaggio dell'idealista Leo Szilard). Ricorderemo l'angoscioso dibattito su che fare della bomba, ne «I giorni dell'atomica», certo più che la minuziosa ricerca per costruirla.

TELEVISIONE

RAIUNO

Rock «Terminator»

Gli effetti speciali del film, in mezzo alla musica

In mezzo a tanti professionisti della musica, uno che pensa soprattutto a divertirsi e a divertire. Si tratta di Francesco Salvi (nella foto), quello lanciato da «C'è da spostare una macchina», ospite del «Festivalbar», in onda su Italia 1. Conducono Susanna Messaggio e Gerry Scotti.

La top model Angie Everhart, uno special sul tour estivo di Fabrizio De Andrè, gli effetti speciali di «Terminator 2», l'anteprima del nuovo video di Aretha Franklin, Paolo Conte e i Rem: sono questi gli ingredienti della puntata di «Notte Rock», in onda su Raiuno alle 23.35. Sarà l'ultima puntata «notturna» del programma: da martedì prossimo «Notte Rock» verrà promosso in seconda serata e andrà in onda alle 21.30 al termine di «Quark».

«Notte Rock» presenterà, in esclusiva, alcuni brani registrati dal vivo da Fabrizio De Andrè durante il suo tour: «Giugno '73»: «La guerra di Piero» e «Magu Magun». Dagli Stati Uniti arrivano «Everyday people», l'ultimo video di Aretha Franklin, girato con la partecipazione dei più popolari giocatori di football americano, e gli effetti speciali di «Terminator 2», il film con Schwarzenegger attuale campione di incassi, che sarà distribuito in Italia in ottobre con la colonna sonora dei Guns and Roses.

Dopo un omaggio a Paolo Conte, recente vincitore del Premio «Montale» di poesia, e che chiuderà con un concerto a Roma la stagione lirica estiva di Caracalla il 29 agosto, «Notte Rock» presenta un'intervista ritratto con i «Rem», il gruppo che quest'anno ha dominato le classifiche di tutto il mondo.

Raiuno, ore 20.40

«Quark» sull'altipiano del Karrù

Alle 20.40, su Raiuno, «Quark Speciale» di Piero Angela presenta il documentario dal titolo «Gli altipiani assetati», girato in un angolo poco conosciuto dell'Africa: l'Altipiano del Karrù. Per la sua natura selvaggia e inospitale il Gran Karrù è stato assai poco esplorato da cineasti e documentaristi. Il clima è talmente secco che la popolazione riesce a malapena durante il giorno a mostrarsi. La grande siccità del parco africano può durare anche dieci anni ma alla fine, con l'arrivo delle piogge, la natura irrompe e il Karrù fiorisce e si colora inaspettatamente, mentre compaiono le inesorabili locuste che saranno a loro volta il pasto delle cicogne sfuggite all'inverno europeo.

Reti Rai, ore 21.30

«Momo», una fiaba tecnologica

Sono ben cinque i film in programma sulle reti Rai. La proposta di maggiore spicco è **«Momo»** (1986), su Raiuno alle 21.30 in prima visione Tv, fiaba tecnologica di Johannes Schaaf con il commento musicale di Angelo Branduardi. Rodost Bokel è Momo, bimbo circondato dall'affetto della borgata in cui vive, presto alle prese con un fantomatico uomo grigio, ladro del tempo, che vuole convertire il quartiere al consumismo. Nel cast, Mario Adorf, Leopoldo Trieste, Ninetto Davoli. Il film va in onda per il ciclo «Raiuno e il cinema italiano».

Alle 20.30, Raidue propone **«Windsurf, il vento nelle mani»** (1984), film sentimentale per teen-agers, di Claudio Risi, che lanciò la caduca stella del francese Pierre Cosso, all'epoca definito persino «il nuovo Delon». Cosso è nel ruolo di un campione di windsurf in vacanza al Circeo, che fa girare la testa ad alcune procaci ragazzine. Nel cast, Lara Naszinski, Philippe Leroy, Urbano Barberini.

Tre i film in programma dopo la mezzanotte: **«Professione mamma»**, su Raiuno alle 0.50, l'ironica storia di una donna, Marlene Jobert, che tenta di conciliare i suoi compiti di madre con una relazione extraconiugale (la regia è di Francois Leterrier); su Raidue, alle 0.55, il drammatico **«Tragico Incontro»**, del 1947, con Viviane Romance e la regia di Henri Calef; su Raitre, infine, alle 0.05, il fantascientifico **«Terrore in tre dimensioni - Weekend di terrore»**, di Steve Miner.

Canale 5, ore 20.40

Ultimi pericoli per il «magistrato»

Ultimo appuntamento, alle 20.40 su Canale 5, con «Il magistrato», il film tv interpretato da Franco Nero che racconta la lotta del giudice Paolo Pizzi contro la 'Ndrangheta tra la Calabria e l'Australia.

Nell'ultima puntata, scandita da rapimenti, sparatorie, omicidi e colpi di scena, Pizzi riesce a smascherare le attività illecite di una grande società finanziaria che riciclava droga e valuta. Ora la sua vita è più che mai in pericolo.

TV / ANTEPRIMA

Zuzzurro e Gaspare, guai per due

ROMA — Da quindici anni percorrono una carriera senza mai riciclare idee e situazioni già sfruttate ma, amando il rischio, ogni volta preferiscono misurarsi con una novità. Zuzzurro e Gaspare (per l'anagrafe Andrea Brambilla e Nino Formicola), non smentendo la regola, si caleranno nei panni di due rampanti pubblicitari. Dopo la pausa teatrale, il duo comico sarà, infatti, protagonista di una «sit-com», «Andy e Norman», che verrà trasmessa su Italia 1 la prossima stagione. Saranno dieci puntate, di circa cinquanta minuti ciascuna, che vedranno la coppia alle prese con due personaggi caratterialmente opposti. Zuzzurro sarà Andy, il più timido e lavoratore; mentre Gaspare, alias Norman, apparirà il più creativo, un tecnico della materia ma un po' scansafatiche. Anche se il titolo della «sit-com» richiamà il lavoro teatrale che Zuzzurro e Gaspare hanno portato in giro per l'Italia con successo, nell'«Andy e Norman» televisivo non c'è niente della «pièce».

«La "sit-com" — hanno tenuto a precisare Gaspare e Zuzzurro — non ha nulla a che vedere con lo spettacolo che abbiamo portato in teatro cinque anni fa, e che era un adattamento di una commedia di Neil Simon. Uno spettacolo che ebbe un grande successo e che ci fece conoscere da un pubblico diverso da quello che abitualmente ci seguiva sul piccolo schermo». Oltre al lavoro, i due protagonisti dividono anche una casa e sono continuamente alle prese con problemi finanziari. Ne scaturiscono, così, situazioni che fanno da pretesto alle storie con una sceneggiatura robusta, ben diverse dagli esili prodotti d'oltreoceano. Attorno all'inquieta coppia, ruota un folto gruppo di personaggi interpretati da attori comici dell'ultima leva, come Carlo Pistarino, Athina Cenci, Giobbe Covatta, Nicoletta Elmi, Luana Colussi e una «scoperta», Corrado Tedeschi che, essendo uno psichiatra, utilizza l'appartamento di Andy e Norman come sala d'aspetto per i propri pazienti. Abbandonato il progetto di girare un film giallo in Africa, Zuzzurro e Gaspare stanno coltivando anche l'idea di realizzare un nuovo varietà. «Abbiamo qualche idea — hanno concluso i due comici — ma non sappiamo se Berlusconi accetterà. Noi andiamo sempre verso la qualità, lui invece mira all'"audience". Quindi, vedremo di trovare un compromesso».

Umberto Piancatelli

MUSICA / INTERVISTA

E per Baldini, sviolinate...

Dopo una trionfale tournée, lodi di Claudio Abbado al giovane triestino

Diciannovenne, applauditissimo in Australia, ha impressionato il celebre direttore d'orchestra per la musicalità e l'abilità tecnica dimostrata nel corso di un'audizione tenuta a Bolzano. Dice: «Il maestro ha promesso il suo impegno per farmi ottenere uno strumento prestigioso. Chissà, forse un Guarnieri o uno Stradivari».

Intervista di
Stefano Bianchi

TRIESTE — In pieno fervore di festeggiamenti per il bicentenario mozartiano, un'altra coppia padre-figlio, come quella oggi tanto celebrata Amadeus-Leopold, ritorna a casa dopo una tournée che l'ha portata molto lontano. Per il diciannovenne violinista triestino Emmanuele Baldini, reduce da un applauditissimo ciclo di concerti in Australia con il padre Lorenzo, le prospettive per il futuro sono delle più incoraggianti: un'audizione con Claudio Abbado che (sono parole sue) è rimasto «molto impressionato sia dalla musicalità che dall'abilità tecnica» del giovane musicista, il probabile arrivo di uno strumento di grande prestigio...
Incontriamo Emmanuele Baldini in un momento di riposo. Come prima cosa gli chiediamo un bilancio della tournée australiana.
«Abbiamo fatto tre concerti: uno ad Adelaide, uno a Sydney e. uno a Melbourne. A Melbourne ho tenuto anche una lezione al "Victorian College of the Arts". E' stata una tournée molto proficua, per la quale devo ringraziare Alfredo Princich, segretario dell'Associazione giuliani nel mondo».

Poi c'è stata l'audizione con Abbado...

«Sì, subito dopo il mio ritorno. Sono stato a Bolzano, dove il maestro Abbado stava provando con l'Orchestra "Gustav Mahler". Ho suonato il Concerto di Brahms e Abbado è rimasto molto soddisfatto. Ha promesso il suo impegno in prima persona per farmi avere da una fondazione di Londra un violino prestigioso. Lui ha parlato addirittura di Guarnieri e di Stradivari. I tempi per queste cose sembrano essere comunque un po' lunghi».

Con quali modalità viene dato uno strumento di questo tipo?»

«Il violino viene dato praticamente in prestito, con la seguente formula: se un giorno si fa carriera lo si paga o con percentuali detratte dai cachet dei concerti, o con serate di beneficenza. Se invece non si fa carriera, si restituisce il violino».

Qual è stata l'impressione riportata in questo incontro con Abbado?

«Devo dire che questi contatti con artisti famosi sono stimolanti e molto utili. Abbado, tra l'altro, ha già parlato di me anche al maestro Accardo: tra poco dovrebbe sentirmi anche lui. Incontrando Abbado pensavo di trovarmi davanti una persona un po' altera, superba. Invece in veri artisti come lui si nota una grande semplicità, una grande umiltà. E' curioso che certi giovani della mia età si sentano invece già arrivati e non vogliano quasi più progredire, quando proprio i grandi sono i più umili».

Lei, invece, amplia e affina instancabilmente il suo repertorio. Come organizza lo studio?

Adesso, di ritorno dagli ultimi impegni, sono un po' rilassato. Mi aspetta una settimana di vancaza e dopo riprenderò forte. Prima della tournée, nonostante il caldo, sono riuscito a studiare molto bene. Certo, tutto il giorno, sempre. Per suonare bene non si può fare che così. Ovviamente con impegni sempre più numerosi, sempre più importanti, c'è il pericolo di prendere un po' sottogamba certi pezzi. Io, invece, cerco sempre, magari aumentando le ore di studio, di non lasciare mai spazio alla superficialità in nessun pezzo. Io sono felice quando suono, e pertanto desidero suonare sempre nella maniera migliore».

In questo turbinio di impegni, non ha ancora finito gli studi ufficiali?

«No, non ne ho avuto il tempo. Anzi, spero che finalmente sia arrivato il momento: adesso dovrebbe essere tutto pronto per fare il diploma a settembre».

Altri programmi per il futuro?

«Subito dopo il diploma, anzi, speriamo che non coincida, c'è l'ammissione al corso di perfezionamento "Virtuosité" a Ginevra, con il maestro Corrado Romano. Poi, come programmi di concerti, suonerò in dicembre a Monfalcone, nella stagione del Teatro Comunale, mentre il mio agente a Milano sta terminando di mettere a punto una tournée in Spagna per i prossimi mesi. Poi la Svizzera, il Belgio, un po' in giro per l'Italia...».

Il diciannovenne violinista triestino Emmanuele Baldini, insieme al padre Lorenzo (nella foto), è stato protagonista di un'applaudita tournée in Australia. Per il futuro lo attendono altri prestigiosi concerti. Primo impegno, però, sarà quello di concludere gli studi, e prendere il diploma.

MUSICA

Un'ondata tutta nera

ROMA — L'Italia si appresta ad ospitare una piccola ondata di grande musica nera. A Sanremo dal 17 al 23 agosto, si svolgerà la quarta edizione di «Sanremo blues» che quest'anno presenta in cartellone alcuni grandi nolmi della «musica del delta» insieme a vedette come Jack Bruce e «star» del «soul» come Rufus Thomas e Millie Jackson o personaggi di «culto» come Eddie Hinton.
Il 24 e 25 agosto buona parte degli artisti che animano «Sanremo blues» si ritroveranno a Porretta Terme (Bologna) per «Sweet soul music», il festival dedicato al «soul» e al «rhythm and blues», giunto alla sua quarta edizione.
«Sanremo blues», i cui concerti saranno oggetto di due special di Raiuno, sarà articolato in diverse sezioni: le prime tre giornate si svolgeranno infatti a Bussana, un borgo di artisti vicino a Sanremo, e ospiteranno il Trio di Linwood Taylor, Rich e Maureen Grosso e Howard Armstrong, ottantaduenne cantante entrato nella storia del blues. Il 21, invece, sarà interamente dedicato alle band italiane, mentre il 22 e il 23 il festival apre le sue porte alla musica della Memphis All Star Blues Band, di J. Blackfoot, Eddie Hinton (collaboratore di Elvis Presley e Aretha Franklyn, session-man richiestissimo e autentico «artista culto»), Jack Bruce (ex bassista dei Cream, che torna al blues dopo esperienze nel jazz), Rufus e Carla Thomas, Ruby Wilson.
Rufus Thomas e sua figlia Carla e la Memphis All Stars Blues Band, un gruppo guidato da Marvell Thomas, figlia di Rufus e sorella di Carla, che allinea alcuni dei migliori strumentisti di Memphis, saranno anche protagonisti della prima giornata del festival «Sweet Soul Music» di Poretta Terme in programma il 24 agosto.

MUSICA / NAPOLI

Sei violini per Salvatore Accardo

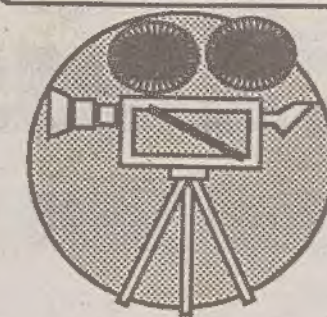
Chiuderà le «Settimane» che si aprono il 12 settembre

NAPOLI — Un'esibizione unica e forse irripetibile di Salvatore Accardo chiuderà l'11 ottobre al Teatro San Carlo la ventunesima edizione delle «Settimane musicali internazionali» di Napoli. Accardo, infatti, nel concerto di chiusura dell'Orchestra internazionale d'Italia, diretta da Pierre Dervaux, eseguirà romanze di Beethoven, «La campanella» di Paganini, «La Tzigana» di Ravel e celebri brani di Saint-Saens con sei violini storici che cambierà, uno dopo l'altro, per ciascun brano. L'esibizione di Accardo verrà sottolineata da una conferenza di Etienne Vatelot, il più grande liutaio vivente, che parlerà al San Carlo, prima del concerto.
Le «Settimane» (che per favorire l'affluenza del pubblico quest'anno hanno cambiato data, rispetto al tradizionale periodo di maggio-giugno) si apriranno il 12 settembre a Monopoli, in provincia di Bari, con un concerto dell'Orchestra da camera Jean François Paillard in un'ex masseria del Cinquecento. Il 25 settembre, l'Orchestra sinfonica di Stato di Mosca eseguirà, a Napoli, la Prima e la Quarta Sinfonia di Ciaikovski con la direzione di Pavel Kogan. Nei giorni successivi sarà la volta dell'Orchestra da camera di Praga, che proporrà pezzi di Mozart, Haydn e la Prima Sinfonia di Beethoven.
La stessa orchestra accompagnerà pure una serata di gala dedicata a Rossini, al «Teatrino di Corte», con il soprano Renata Scotto e altri esecutori illustri, anticipazione alle celebrazioni nel 1992 per il bicentenario del grande compositore pesarese. In programma, quindi, un recital di Maurizio Pollini e tre concerti mozartiani.
Il «clou» delle «Settimane» si avrà al Teatro Mercadante il 4 ottobre con la prima rappresentazione moderna di «L'idolo cinese» di Paisiello per la regia di Roberto De Simone, le scene e i costumi di Lele Luzzati. L'opera di Paisiello fu rappresentata per la prima volta nel 1767, su libretto di Giovan Battista Lorenzi ispirato a un Oriente mitico e fiabesco. L'orchestra sarà diretta dal giovane maestro Federico Amendola.
La ventunesima edizione delle «Settimane» sarà completata dai concerti di «musica d'insieme» a Villa Pignatelli (una delle più belle particolarità del festival), dedicati ai «quartetti per archi» di Mozart e da uno speciale concerto di musica per organo di Mozart, che si svolgerà nel Conservatorio San Pietro a Mjella. Quest'ultima sede ospita una biblioteca in cui si trovano conservati numerosi testi musicali del passato, che possono essere definiti autentici «tesori».
Il comitato organizzatore delle «Settimane musicali internazionali» è presieduto dall'on. Vincenzo Scotti, mentre Salvatore Accardo e Stefano Mazzonis ne sono direttori artistici.

CINEMA

Gli «eredi» di Malcom X sul progetto di Spike Lee

WASHINGTON — Spike Lee, campione ormai consacrato del cinema americano, è alle prese con una vera e propria rivolta: il suo progetto di un film su Malcom X, il controverso leader di colore assassinato nel 1965 a New York, sta scatenando le critiche della comunità nera.
Una variegata e massiccia schiera di personaggi che si proclamano «eredi» del pensiero e delle battaglie di Malcom X sta infatti mettendo in guardia il regista dall'interpretarne «troppo» liberamente le gesta. A capeggiare la protesta, che si è già concretata in una manifestazione di 200 persone nel quartiere-ghetto di Harlem, è il poeta Amiri Baraka.
Pur senza aver letto la sceneggiatura del film, Baraka è certo che Spike Lee non saprà disegnare un ritratto attendibile di Malcom X e dei gruppi militanti che lo videro protagonista, i «Musulmani neri» e l'«Organizzazione per l'unità afroamericana».
Per sostanziare la sua convinzione, Baraka passa in rassegna alcune delle opere che hanno reso famoso il regista: in «Lola Darling», il film che lo fece conoscere al grande pubblico e che gli valse la definizione di «Woody Allen nero», «la lotta della donna nera per la parità di diritti è diventata sinonimo di ninfomania», mentre in «Fa' la cosa giusta» non esiste «alcuna solidarietà per le battaglie dei neri contro la violenza dei bianchi».
Ed è proprio allo slogan del discusso film che il fronte anti-Lee sta facendo ripetutamente ricorso: «Non vogliamo fare i censori — sottolinea Elombe Brath, uno dei leader di Harlem — ma una cosa dev'essere chiara: Spike deve agire con giustizia, ripercorrendo con obiettività le idee e lo spirito di Malcom X».
Il timore più diffuso è che Lee non sappia dar conto con equilibrio delle varie (e contraddittorie) fasi della vita di Malcom X: la sua conversione ai «Musulmani neri» mentre era in prigione, la maturazione come fautore dell'orgoglio e dell'autodeterminazione del popolo di colore, la rottura con il movimento e la successiva adesione a principi di armonia fra le razze.
Malcom X fu ucciso nel 1965, a 40 anni, durante un convegno della «Organizzazione per l'unità afro-americana»: tre «Musulmani neri» furono condannati per l'assassinio.
Per nulla intimorito dagli attacchi della comunità nera, Spike Lee ha detto che non permetterà che il suo film «sia fatto da un comitato»: «Ognuno — ha detto — può avere le sue opinioni. Sarò ugualmente lieto di incassare i 7 dollari e 50 del biglietto di Baraka e dei suoi compagni. In America ci sono 30 milioni di neri: credo che la maggioranza sia dalla mia parte».

APPUNTAMENTI

Da oggi a giovedì, alle 21.15 all'Arena Ariston, a conclusione della rassegna «Oscar...non Oscar», si proietta il film «Misery non deve morire» di Bob Reiner, premiato con l'Oscar alla migliore interpretazione femminile a Kathy Bates.

A Pordenone
Arte Magica

Oggi alle ore 21.15 in piazza Calderari a Pordenone (dietro il Municipio) ritornano i prestigiatori della compagnia Teatro Arte Magica.
Lo spettacolo, che rientra nella rassegna «Estateatro» organizzata dall'associazione provinciale per la prosa e dal Comune di Pordenone con il patrocinio della Provincia e della Regione, è intitolato «Galà di magia» e comprende la performance di quattro artisti di provata esperienza nazionale e internazionale.

Castello di S. Giusto
Don Giovanni

Oggi alle 21 al Castello di San Giusto, per la rassegna «E... state in città», l'Ensemble Vicenza propone «L'ateista fulminato ovvero Don Giovanni». Canovaccio e regia di Roberto Cuppone.
Domani alla stessa ora è in programma, invece, la «Festa orientale» di Alfredo Lacosegliaz, che avrà come prtagonisti, oltre a Lacosegliaz (tamburica, flauti, percussioni), anche Maci Forza (contrabbasso, dulcimer), Piero Bertelli, Mohamed Fares e Gianni Casagrande (percussioni), Balen Lopez De Munain (chitarra), Jamal ouassini (violino), Ghazi Makhoul (voce, liuto).

Cinema Ariston
«Gluvi Barut»

Giovedì alle 18.45 al cinema Ariston, visto il perdurante interesse del pubblico triestino, verrà riproposto il film di Bato Cengic «L'arma silenziosa — Gluvi Barut» (Jugoslavia, 1990), incentrato sulla guerra civile che insanguinò la Jugoslavia nei primi anni Quaranta.

Arena Ariston
«La sirenetta»

Dal 16 al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantathrillers».
Solo venerdì e sabato, alle ore 21.15, sarà proiettato il film «La sirenetta».
Seguiranno: «Presunto innocente» (18-19 agosto), «Il silenzio degli innocenti» (20-21 agosto).

«Casa Gialla»
Jazz Quartet

Giovedì 22 agosto, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strade del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l' «Estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293, si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

CINEMA

Si conclude la rassegna «Oscar... non Oscar»

Concerto al Castello
Ligeia Ensemble

Venerdì 23 agosto alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Graziani, Ravel, Cojaniz, Ponce, Boccherini, Stockhausen.
Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

A Udine
Galà comico

Domenica 25 agosto al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì 26 agosto nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

A Grado
Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

A Gorizia
Concorso Lipizer

Dal 7 al 15 settembre a Gorizia è in programma la decima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer».
Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni, tra le quali Cina, Algeria, Egitto, Stati Uniti e Giappone.
Al concorso è abbinato il convegno sul violino che quest'anno sarà presieduto dal maestro Raymond Gallois Montbrun e al quale interverranno tre fra i maggiori esperti della didattica violinistica: David Chen (Israele), Oleh Krissa (Urss) e Hai Yup Yang (Corea del Sud).

A San Giusto
Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

Concerto al Castello
Orchestra di Mosca

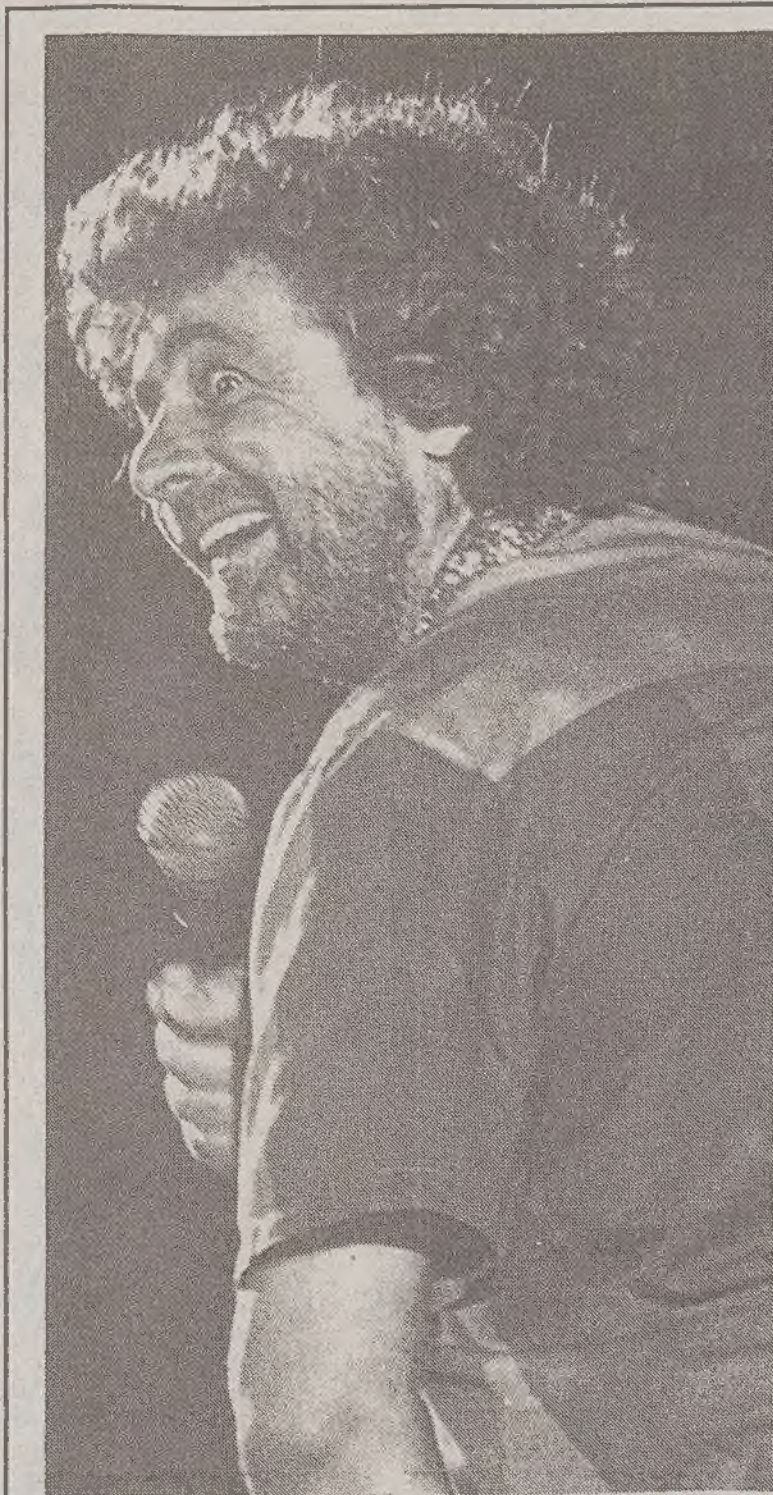
Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello».
L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

TEATRO: RAGAZZI

Teste di legno sotto l'ombrellone

Si conclude il 18 agosto a Grado la rassegna estiva realizzata da «Studiogiallo»

UDINE — Gran finale della rassegna di teatro per bambini promossa dall'Azienda regionale di promozione turistica e realizzata dal teatro «Studiogiallo» di Udine.
Gli spettacoli programmati nelle località turistiche marine della nostra regione per rendere ancora più gradevole il soggiorno ai numerosi bambini presenti e alle loro famiglie, prevede i seguenti appuntamenti: venerdì 16 agosto (alle ore 17 in lingua italiana e alle 18.30 in lingua italiana) al Parco delle Rose di Grado sarà presentato lo spettacolo «Il brutto anatroccolo» da Andersen; domenica 18 agosto, sempre a Grado (alle 17 in tedesco e alle 18.30 in italiano), sarà messo in scena lo spettacolo «Il bosco incantato»; sabato 17 agosto la compagnia del Teatro Glug sarà ad Aprilia Marittima, dove la celebre fiaba del «brutto anatroccolo» verrà proposta ai piccoli e grandi ospiti nella Piazzetta dell'Imbarcadero, alle 19.30 in lingua tedesca e alle 21.30 in lingua italiana.
Gli spettacoli segnano il gran finale di una rassegna che fin dai primi giorni di agosto ha riscontrato un grande interesse da parte dei bambini in vacanza, confermando come il Teatro Studiogiallo si vada sempre più specializzando nella proposta di spettacoli estivi in luoghi inconsueti, per avvicinare maggiormente il pubblico al linguaggio teatrale. In questo caso scegliendo spettacoli di burattini, il cui fascino rimane immutato.
Birgit Hermeling ed Enzo Cozzolino sono i burattinai. Birgit è nata e vive in Germania, dove ha studiato scenografia, costume e animazione. Durante un viaggio di studio in America incontra Enzo Cozzolino e insieme, nel 1985, danno vita al Teatro Burattini Glug, realizzando da sè i burattini (oggi ne possiedono oltre cento), con cui allestiscono spettacoli non solo in italiano, ma anche in lingua inglese e tedesca.

I burattinai Birgit Hermeling ed Enzo Cozzolino del Teatro Glug.

Serate con Grillo

LIGNANO — Beppe Grillo (nella foto) ritorna a furor di popolo in regione a neppure un mese di distanza da una riuscitissima esibizione lignanese. Il comico genovese sarà impegnato sulle nostre spiagge per due serate consecutive. Oggi alle 21.30 si presenterà con un recital all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro (dove detiene il record assoluto di affluenza con quasi 4 mila spettatori), mentre domani, sempre alle 21.30 sarà di scena nel Parco delle Rose di Grado, come padrino d'eccezione nell'ambito della proclamazione di «Miss Friuli-Venezia Giulia».

RASSEGNA: TRIESTE

Musica e scherzi: atmosfera «cortese»

TRIESTE — Continuano gli spettacoli all'insegna della musica medioevale e alla ricerca di spazi nella cerchia dell'antico borgo di Trieste sotto la volta del cielo di agosto: questa volta «La sera del dì di festa» si è insediata in piazza S. Silvestro e, sfruttando la naturale pendenza del terreno, gli spettatori hanno potuto trovare posto seduti a terra mentre la facciata posteriore dell'antica basilica fungeva da palcoscenico. Ma in questa indovinata e intelligente rassegna, organizzata dal circolo Maritain, che sta avendo un crescente successo, sono i contenuti artistici ad avere l'importanza maggiore assieme al coinvolgimento del pubblico nel tipo di spettacoli pensati per la piazza.
La parte musicale ha proposto ancora una volta composizioni colte e raffinate che il trio di archi antichi «Tria villatores» di Gorizia prometteva già nel titolo del programma «Il paradiso degli Alberti»: musiche sul tema dell'amore cortese, piacere e trattenimento nelle corti medioevali come nella famosa villa trecentesca chiamata appunto «Il Paradiso» e immortalata da Giovanni da Prato.
Un fascino sottile emana dalle melodie dell'Ars Nova, armonie «mensurabili», espressioni di un mondo colto e di un gusto ormai sofisticato nei raffinatissimi giochi e melismi di musicisti come Francesco Landini o Gherardello da Firenze. E i tre interpreti, altrettanto raffinati e sensibili, di questo gruppo che si è costituito da poco più di un anno (Elisabetta Brida, Giuseppe Paolo Cecere ed Elisabetta de Mircovich) sono virtuosi di diversi strumenti ad arco medioevali e cioè viola da brazzo e da gamba, ghironda, ribeca, viella, synpohonia.
Ma oltre all'atmosfera data dal timbro particolare di questi strumenti (e naturalmente ai costumi d'epoca e alla luce dei ceri), e'è anche la magia delle voci e un programma prezioso che va dai «rondeau e virelais» trovadorici alle ballate trecentesche, alle eleganti danze monodiche, come la «estampida» provenzale, e ai brani puramente strumentali, in un excursus sulle forme musicali dal '200 agli inizi del '400.
La parte dedicata al teatro in piazza ha avuto questa volta un saggio di cabaret moderno col simpaticissimo duo «Zumpa e Lallero» (Diego Carli, triestino, e Beatrice Zuin, appena premiati al «Festival della risata» in Belgio). Il duo di Piove di Sacco (Padova) ha presentato «Mollami subito», un susseguirsi di situazioni esilaranti costruite soprattutto con una tecnica mimica e gestuale in sincronia con una colonna sonora preregistrata.
Situazioni congegnate e realizzate con perfetto tempismo in cui grida, risate, singhiozzi o sberleffi si susseguono a getto continuo e incontrano una immediata adesione e simpatia nel pubblico che viene anche direttamente coinvolto negli scherzi.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Vanessa super anal» Straordinario! V. m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Sua maestà viene da Las Vegas». Un bellissimo film molto divertente con Peter O'Toole, J. Goodman, J. Hurt.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il signore delle mosche». Un'incredibile avventura ai confini del mondo. Una lotta per la sopravvivenza che trasforma un paradiso terrestre in un inferno. In Dolby Stereo. Ultimi giorni.
NAZIONALE 2. 16.30, ult. **22.15:** Moana Pozzi «La preda bionda e i suoi stalloni» V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.40, 18.30, 20.20, 22.15: «Occhi nella notte». Sguardi notturni in cerca di vendetta. Un thriller mozzafiato con Tanja Roberts e Andrew Stevens. V. m. 14.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.
CAPITOL. 17.45, 20, 22.10. A grande richiesta proseguono le repliche di «Amleto» con Mel Gibson, Glenn Close, l'ultimo grande successo di F. Zeffirelli.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Giochi di lingua di una moglie infedele». Un vortice infuocato di raffinata pornografia. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Dall'inesorabile mente di Stephen King, un terrificante giallo all'ultimo sangue: «Misery non deve morire» di Rob Reiner, con James Caan e Kathy Bates. Premio Oscar '91 per la miglior attrice protagonista (K. Bates). V.m. 14. Anche domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il mistero von Bulow» il caso giudiziario che ha appassionato l'America è ora un film con Glenn Close e Jeremy Irons diretto da Barbet Schrader.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. Venerdì 16, ore **18, 20, 22:** «Whore (puttana)». V.m. 18 anni. Un film di Ken Russell.
VITTORIA. Chiuso per ferie.